



QUADERNO N. 24  
Servizio Politiche familiari, Infanzia e Adolescenza

 Monografia n. 2  
SERVIZI E FAMIGLIE

PROGETTO REGIONALE  
DOCUMENTAZIONE EDUCATIVA

# LÌ DOVE CI INCONTRIAMO

SERVIZI E FAMIGLIE NEL DIALOGO PARTECIPATO

A cura di Marina Maselli

# INDICE

## Progetto Editoriale

Servizio Politiche Familiari, Infanzia e Adolescenza, Regione Emilia-Romagna

viale Aldo Moro 21, Bologna

telefono 051.6397497

fax 051.6397075

infanzia@regione.emilia-romagna.it

www.regione.emilia-romagna.it/infanzia

## Coordinamento / Redazione

Alessandro Finelli

## Hanno collaborato

alla progettazione, redazione e realizzazione del quaderno

Carmen Balsamo (Laboratorio di Documentazione e Formazione del Comune di Bologna)

alla catalogazione dei materiali

Clara Capelli e Tiziana Tubertini (Laboratorio di Documentazione e Formazione del Comune di Bologna)

## Grafica

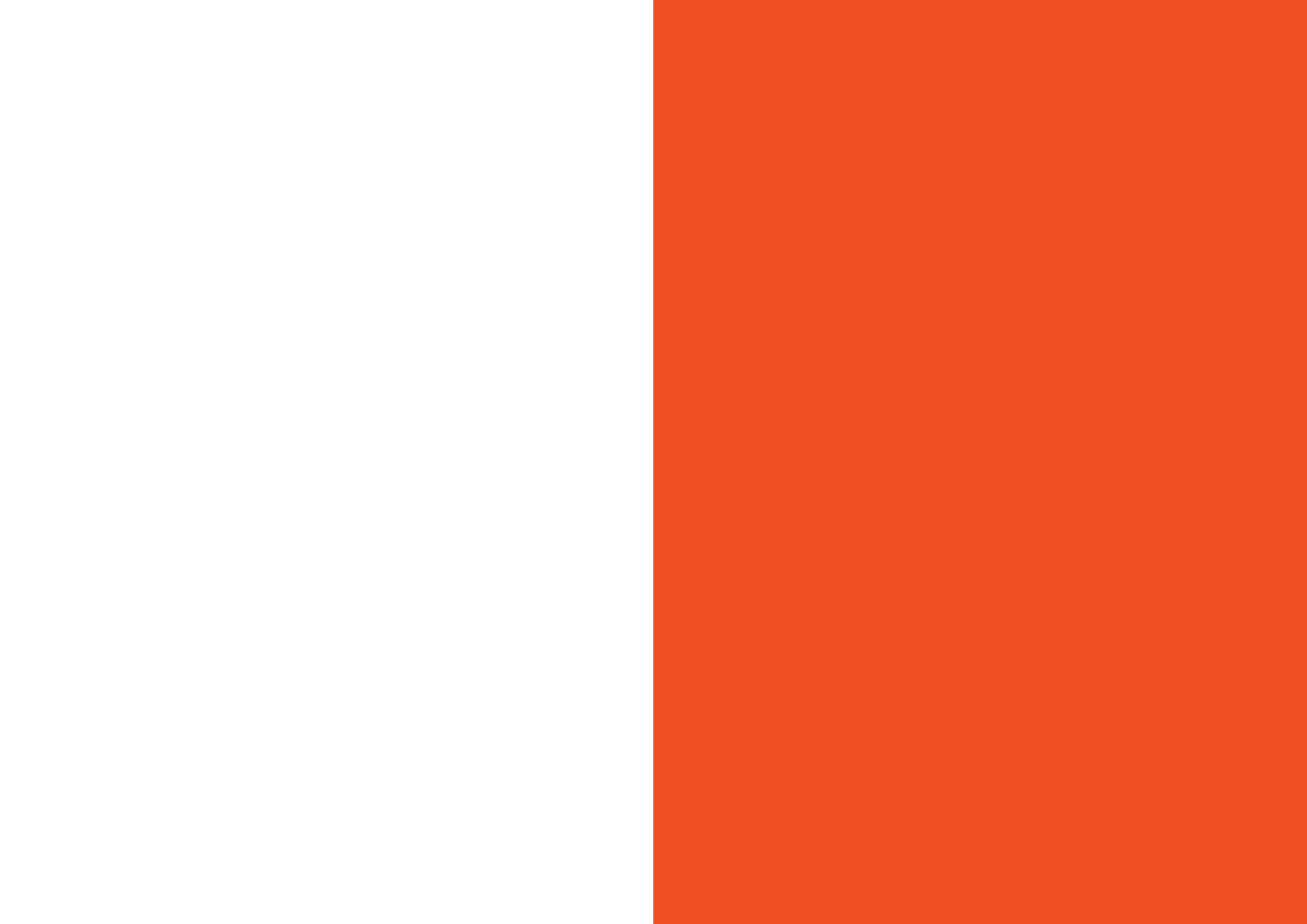
Voli società cooperativa

www.coopvoli.it

Stampato presso la Stamperia della Regione Emilia-Romagna nel dicembre 2010

<b>PRESENTAZIONE</b>	11
<i>Teresa Marzocchi</i>	
<b>INTRODUZIONE</b>	13
<i>Sandra Benedetti</i>	
<b>INCONTRARE LE ESPERIENZE</b>	17
<b>Dentro i progetti</b>	17
> Cuoca, parrucchiere, falegname... come te nessuno	20
> Uno, due, tre... progetto bebè: dire, fare, giocare	22
> Famiglie e servizi: insieme per crescere. I Servizi per l'Infanzia sono realmente luoghi collettivi?	24
> Dire, fare, mangiare, pensare: i genitori entrano a scuola... accogliere, condividere, confrontarsi	26
> Il totem	28
> La mia scuola sarà bellissima	30
> Spazi di pensiero	32
> Voci da dentro	34
> Sostegno alla genitorialità in un'ottica di rete di servizi	36
> Spazio coccole alla mamma	38
> Oltre il cancello	40
> Giovedì papà è in cucina	42
> Mamme papà e non solo... si mettono in gioco	44
> Patto educativo	46
> Carnevale I Flinstones	48
> Il giardino delle meraviglie	50
> Il pesce Guizzino	52
> Sostenere senza sostituire	54
> Babbo mio	56
> O.P.E.R.A. Organizzazione di Percorsi Educativi di Ricerca Azione	58
> Per crescere un bambino occorre un intero villaggio	60
> La qualità: cosa ne pensiamo noi? La qualità dei servizi, percepita dagli operatori e dalle famiglie	62
> Patto per una comunità educante	64
> Il poggio dei bimbi una storia da raccontare	66
> Insieme per mano: lo spazio e il tempo delle emozioni per accompagnare bambini e genitori nella crescita	68
> Insieme è più bello: genitori al Nido	70
> Un'esperienza particolare... oggi pranzo al Nido	72
<b>Parole chiave per letture incrociate</b>	75
> Parole chiave per letture incrociate	75
<i>Vesna Balzani, Nanda Baldi, Valeria Mariani, Ernesto Sarracino, Paola Patruno</i>	
> Parole chiave per letture incrociate	79
<i>Roberta Dadini, Francesca D'Alfonso, Andrea Gamberini, Cinzia Guandalini</i>	

<b>STORIE DI INCONTRI</b>	83		
<b>I coordinamenti pedagogici provinciali</b>	85		
> Coordinamento Pedagogico Provinciale di Bologna <i>Maria Cristina Volta</i>	85	> Città degli stili di vita. Percorso formativo rivolto a famiglie e scuole <i>Fabiola Crudeli</i>	138
> Coordinamento Pedagogico Provinciale di Ferrara <i>Donatella Mauro, Cinzia Guandalini</i>	89	> Essere genitori oggi: gruppi di condivisione per genitori <i>Barbara Sagginati</i>	140
> Coordinamento Pedagogico Provinciale di Forlì-Cesena <i>Paolo Zanelli, Vesna Balzani</i>	96	> Crescere con il libro. Un'esperienza da zero a tre anni <i>Mila Benati</i>	143
> Coordinamento Pedagogico Provinciale di Modena <i>Maria Cristina Stradi</i>	99	> Progetto "I nuovi papà". Tre incontri di riflessione e gioco sul tema della paternità <i>Donatella Faccenda</i>	146
> Coordinamento Pedagogico Provinciale di Parma <i>Federica Natalone, Roberta Dadini</i>	102	> La biblioteca delle mamme e dei papà <i>Alessandra Bolognesi, Stefania Fongoli</i>	148
> Coordinamento Pedagogico Provinciale di Piacenza <i>Viviana Tanzi, Giovanna Tanzi</i>	104	<b>INCONTRARE I CAMBIAMENTI</b>	151
> Coordinamento Pedagogico Provinciale di Ravenna <i>Sandra Piretti</i>	106	> L'esperienza dei Centri per le famiglie della Regione Emilia-Romagna <i>Grazia Antonella</i>	153
> Coordinamento Pedagogico di Reggio Emilia <i>Maria Angela Leni, Anna Roncada</i>	110	> La relazione tra famiglie e servizi educativi per le infanzie: cenni da una ricerca quadriennale <i>Mariagrazia Contini</i>	157
> Coordinamento Pedagogico Provinciale di Rimini <i>Maria Cristina Stradi, Paola Patruno</i>	112	<b>GUARDANDO OLTRE</b>	161
<b>LUOGHI D'INCONTRO</b>	117	> Circol'azione. Servizi e famiglie nelle documentazioni: uno sguardo nell'archivio di documentazione educativa regionale <i>Marina Maselli</i>	163
<b>Gli scambi pedagogici regionali</b>	119	> Rilanciando nuovi collegamenti <i>Angela Fuzzi</i>	167
> Il progetto regionale "scambi pedagogici", tra difficoltà del welfare e impegni delle famiglie <i>Gino Passarini</i>	119		
<b>L'esperienza dei centri di documentazione</b>	123		
> Convegno Improvvisare o progettare? La qualità educativa nei servizi per l'infanzia e la famiglia: l'esperienza di Casalecchio di Reno <i>Patrizia Guerra, Maria Pia Menna</i>	123		
> Parole appese – La mostra come forma di dialogo con i genitori <i>Maria Pia Babini</i>	125		
> Progetto Ricoloriamo la scuola <i>Mila Fantazzini</i>	128		
> Un linguaggio universale <i>Carmen Balsamo, Patrizia Serra, Stefania Maiani, Sara Beccari</i>	130		
> Essere genitori oggi. Contesti che cambiano. Difficoltà di sempre <i>Ivana Cambi</i>	133		
> Una documentazione per accompagnare, costruire e raccogliere le interrogazioni <i>Piero Sacchetto</i>	134		
> C'erano una volta quindici cicogne chiacchierone... ovvero la nascita colora la vita <i>Debora Gardini</i>	136		



# PRESENTAZIONE

**Teresa Marzocchi**

*Assessore Promozione delle politiche sociali e di integrazione per l'immigrazione, volontariato, associazionismo e terzo settore*

I materiali che vengono presentati con questa pubblicazione dedicata al tema delle famiglie ricompongono la vasta elaborazione prodotta dai servizi educativi per voce soprattutto del personale che vi opera (educatori, ausiliari e coordinatori pedagogici) in collaborazione con il Laboratorio di Documentazione e Formazione di Bologna che, grazie alla convenzione con la Regione, ci consente di dare visibilità alla cultura dell'infanzia nelle sue diverse espressioni.

Parlare di famiglie oggi significa affrontare l'importante tema delle relazioni sociali che investe trasversalmente le diverse generazioni.

Le politiche regionali vi si dedicano con particolare impegno nell'intento di favorire lo sviluppo delle famiglie per poi accompagnarle in ogni suo contesto relazionale come nell'impegno del sostentamento economico ed infine in ogni sfaccettatura delle complesse competenze riferite alla responsabilità genitoriale.

Per sviluppare e sostenere le competenze genitoriali le politiche regionali hanno investito nel tentativo di corrispondere, attraverso una molteplicità di servizi ed interventi, ai bisogni di cura educativi non disgiunti da vincoli come gli impegni di lavoro da un lato, oppure da obblighi di conciliazione delle reciproche responsabilità dall'altro.

Lo sforzo dei servizi educativi in questi anni, per tramite dei programmi regionali, ma anche grazie agli impegni espressi dalle comunità locali e dai soggetti privati in essi coinvolti, è tutto teso a garantire ed innalzare l'offerta educativa prestando però attenzione anche ad una diversificazione dell'offerta compatibilmente con le necessità espresse dalle famiglie stesse.

Lavorare per le famiglie significa sempre più rinforzare l'interazione per tramite dei bambini accolti nei servizi ma anche e soprattutto valorizzare ogni altra modalità di incontro proponendo fin dalla tenera età spazi e luoghi di condivisione ma anche la possibilità di sperimentare maternità e paternità dialogate per tramite dei centri per le famiglie, degli spazi di incontro, delle diverse occasioni di dialogo ed ascolto.

In questo modo i servizi educativi diventano luoghi in cui le famiglie ricompongono quel patto sociale che si è andato disgregando nella polverizzazione delle città, dove le nuove forme di produzione economica, di stili di vita, di organizzazione abitativa hanno frantumato le reti della solidarietà.

Allora si comprende come sia importante dare visibilità alle elaborazioni che nei servizi si compiono con e per le famiglie, bambini compresi, perché producono sapere, interazione, cultura della condivisione, rinforzo.

Pubblicare la documentazione, come insegnano i coordinatori, non è più quindi solo parte del progetto pedagogico ma diviene uno strumento di divulgazione dei saperi che può orientare e produrre efficaci conseguenze sulle relazioni familiari e, per ricaduta, sui contesti sociali.

Il mio impegno e la mia proposta è di far sì che politica possa valutare con attenzione anche questi contenuti per orientare convenientemente la programmazione e la gestione dei servizi educativi.

# INTRODUZIONE

**Sandra Benedetti**

*Responsabile P.O. Area Infanzia e Famiglie Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza,  
Regione Emilia-Romagna*

Con questa edizione, dedicata al tema delle famiglie, ci proponiamo di dare seguito al nostro progetto regionale, che prevede la sosta biennale dei Coordinamenti Pedagogici Provinciali attorno ad un evento seminariale che nell'arco dei sei anni in corso (ossia dal 2009 al 2013) assume come oggetto di riflessione i bambini, le famiglie e il contesto allargato, in cui si esprimono e prendono vita le politiche socio-educative.

In particolare il numero della monografia che presentiamo riprende e ricollega il vasto panorama documentativo di cui i servizi dispongono sul tema delle famiglie, non disgiunto dalle altrettanto ricche elaborazioni prodotte sia a livello universitario che nei progetti regionali appositamente pensati su questo tema, unitamente al lavoro prodotto in preparazione del seminario regionale organizzato dal Coordinamento Pedagogico Provinciale di Ferrara nel 2009.

Come già accennava l'Assessore Marzocchi in premessa, il tema delle famiglie è al centro delle politiche dell'assessorato da lei rappresentato e costituisce al tempo stesso un ambito sul quale necessariamente si intersecano più azioni promosse da più assessorati; in altre parole il tema delle famiglie si presta ad essere affrontato in chiave sistemica secondo quell'approccio trasversale ed integrato più volte sollecitato dal governatore Vasco Errani anche in occasione della presentazione del più recente Piano socio sanitario.

Non si può parlare di famiglie senza parlare di occupazione, di pari opportunità, di sostegni economici, di sanità, di servizi educativi e scolastici, di abitazione e di urbanistica, di tempo libero, di cultura e di intercultura.

Dunque le famiglie come soggetti di diritto ma anche come istanze in cui regole e doveri si coniugano all'interno di patti impliciti od espliciti tra membri la cui appartenenza di genere non è sempre riconducibile ad una scontata linearità, uomo donna, ma che sta assumendo, come nel caso delle famiglie omosessuali, una diversa configurazione strutturale e psicologica.

Famiglie plurali insomma, ciascuna con un proprio connotato e con una propria specificità culturale, ognuna con lo stesso definito bisogno di ritrovare un senso alla propria maternità o paternità anche quando essa è espressa in una identità sessuale o culturale diversamente scelta o data.

Sono queste le nuove sfide che i servizi devono fronteggiare: parlare di famiglie oggi significa abdicare alla assunzione di un'unica prospettiva foriera spesso di pregiudizi e stereotipi, per assumere come riferimento ancora una volta il bambino, i suoi bisogni e le sue necessità, ridefinendoli dentro ad una cornice dove i ruoli parentali e genitoriali devono ri-dichiararsi in funzione delle diversità in esse presenti, differenze che non vanno occultate, ma espresse e rese esplicite.

Parlare di famiglie significa ri-definire periodicamente il patto tra esse ed i servizi educativi affinché non si strutturino relazioni asimmetriche fondate sulla delega educativa da un lato, o sulla pretesa di un silente e acritico adeguamento dall'altro.

Parlare di famiglie e servizi educativi significa co-costruire un senso di appartenenza al territorio in cui entrambi abitano e si sviluppano, cercando di vivacizzare il contesto sulla presenza dell'infanzia e sulla potenzialità generativa che quest'ultima contiene.

Parlare di famiglie può avere un senso anche per gli amministratori essendo esse anche elettrici e quindi significa avvicinarle, sempre tramite i servizi educativi, ai programmi politici che ancora vedono nel nostro paese una scarsa attenzione alla spesa pubblica a favore delle famiglie e della maternità.

I recenti dati ufficiali del ministero dell'economia (cfr. La Repubblica 29 agosto 2010 pagina 26 economia finanza e mercati) mostrano uno scomodo confronto del nostro paese con il resto dell'Europa visto che l'Italia spende solo l'1,2% del prodotto interno lordo (Pil) rispetto ad altri paesi collocandosi all'ultimo posto dopo la Grecia, il Portogallo e la Spagna e a fronte di tale quadro una

ricerca dell'Ires Cgil ha sottolineato come sui 6 milioni e 911 mila nonni presenti nel nostro paese, 5 milioni e 948 mila si prendono cura dei nipoti. È probabile, conclude l'articolo citato, che con l'ultima manovra approvata i nostri parametri sulla spesa a favore delle famiglie e più in generale sulle prestazioni sociali ci faranno uscire dall'Europa allineati direttamente ai paesi del terzo mondo, pur continuando a dichiarare il nostro paese come la settima potenza mondiale sul piano economico. Se dunque di famiglie si può parlare da più prospettive è necessario che la pedagogia non si distraga sull'importanza dei messaggi che lancia, favorendo un dialogo che sia in grado di facilitare alleanze tra i genitori ed il personale dei servizi, tra questi e gli amministratori, tra essi e le istituzioni, come le università per esempio, che dedicandosi alla ricerca, sono in grado di orientarla verso i bisogni che una società esprime; mi riferisco in particolare al profilo che assume l'identità dell'odierno welfare il quale non può non fare i conti ogni giorno di più con le trasformazioni sociali, le nuove povertà, i vincoli determinati da finanziarie che di certo non facilitano l'estensione dei servizi mettendo spesso in discussione la stessa conservazione delle soglie di qualità raggiunte in alcuni territori regionali del nostro paese.

Eppure, se scorriamo i materiali di questa monografia, non può sfuggire la ricchezza che è presente nelle narrazioni, nelle storie di incontri e nelle letture incrociate che il personale dei servizi, i coordinatori pedagogici e i genitori hanno saputo abilmente tessere.

Sono la testimonianza concreta di tenaci e perseveranti riti di conoscenza, passaggi importanti per dare un senso collettivo alla relazione di cura educativa offerta da una impalcatura istituzionale che nel segmento 0-6 anni trova il massimo della sua espressione nei territori della nostra regione.

Questo materiale non dovrebbe sfuggire anche a coloro i quali sono coinvolti nella definizione di politiche integrate rivolte alle famiglie, ma certamente la versatilità di queste documentazioni è tanto più reale se soprattutto i Coordinamenti Pedagogici Provinciali e i coordinatori, anche nelle loro singole realtà, si adoperano per rendere divulgabile, oltre che comprensibile, il contenuto delle elaborazioni prodotte.

Soprattutto i coordinatori pedagogici, proprio a partire anche da queste elaborazioni, possono ravvissare il loro valore intrinseco, traducendo ciò che in esso è contenuto in nuovi progetti da condividere con il personale dei servizi e con le famiglie.

Quando negli anni '90 si pose con forza la necessità di ampliare la gamma dell'offerta dei servizi attraversando sì il Nido, ma andando oltre, attingendo dalla sua cultura una linfa nuova in grado di orientare anche la progettazione di servizi più flessibili e meno strutturati, furono proprio i materiali documentati, di cui larga parte riferiti agli incontri formali ed informali con le famiglie, ad orientare i coordinatori pedagogici, i comuni e le regioni, verso nuove proposte a cui lavorarono anche enti di ricerca ed università fino a produrre in forma corale ciò che la Legge 1 del 2000 incluse e riconobbe sotto la voce Servizi integrativi e sperimentali.

Oggi che la crisi finanziaria ha assunto i connotati di una crisi globalizzata, le fonti di ricchezza e di reddito impongono un contenimento della spesa e certamente un uso più cauto delle risorse a fronte tuttavia delle richieste di aumento dei servizi che le famiglie continuano ad esprimere.

Dunque si tratta di spostare la barra non verso la progettazione di nuove tipologie di servizi, visto che nella nostra regione tutte le opzioni possibili sono state praticate, ma verso la formulazione di ipotesi ri-organizzative di quelli esistenti, cercando anche assieme alle famiglie di intravedere percorsi in grado di razionalizzare i costi, di ottimizzare i tempi di funzionamento, di perfezionare i sistemi di accesso e le tariffe abbattendo, laddove fossero presenti, le soglie di spreco determinate da incaute forme di gestione.

Si tratta di rivedere l'impianto organizzativo nel suo complesso a partire dalla "giornata tipo" fino alla ridefinizione del calendario intervenendo con correttivi in grado di facilitare un uso più allargato dei servizi, mantenendo attiva nel tempo un'azione di monitoraggio della gestione del servizio e abbattendone il più possibile i margini di approssimazione.

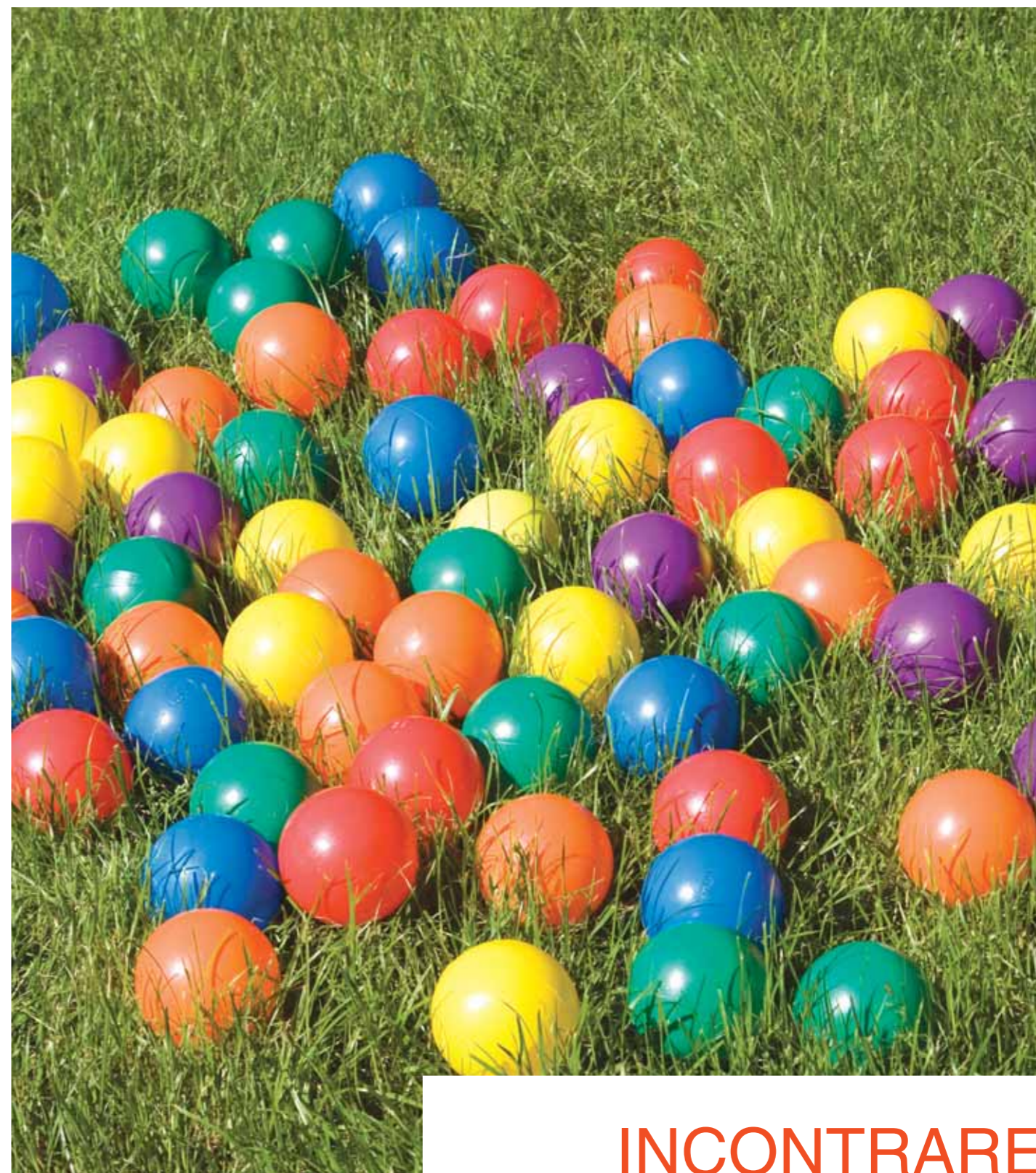
Si tratta di individuare nel panorama complessivo delle famiglie quelle che possono orientarsi all'utilizzo del servizio per un tempo prolungato, da quelle che viceversa possono ricorrervi in tempi più ridotti, facilitando un uso articolato del servizio che, senza abdicare alla sua natura educativa, possa svelare anche una valenza sociale laddove rintraccia e include anche la famiglia solitamente espulsa dal servizio per incompatibilità a reggere gli alti costi delle prestazioni in esse offerti.

Per questo motivo la documentazione costituisce e continuerà a costituire un valido strumento

e supporto non solo per annotare i progetti pedagogici che sorreggono l'impianto dei servizi educativi, ma per corredarli del materiale utile ad evidenziare i passaggi che testimoniano, nel tempo, lo sforzo e l'impegno profuso anche per il miglioramento degli assetti organizzativi e gestionali.

Se la documentazione verrà letta ed interpretata anche in questa ottica potrà offrire non un materiale di nicchia, ma una elaborazione articolata e compiuta in grado di costituire un punto di riferimento per gli attori sociali (personale dei servizi, coordinatori, amministratori, dirigenti, sindacalisti, genitori, ricercatori) protagonisti delle politiche socio educative rivolte all'infanzia.





INCONTRARE  
LE ESPERIENZE

## CORNICE DI RIFERIMENTO

Nell'anno 2008/2009, nell'ambito del Progetto di documentazione educativa regionale 0/6, si è scelto di individuare come ambito prioritario di interesse il tema della relazione tra servizi educativi e famiglie ritenendolo un aspetto di grande attualità e rilevanza per i servizi per la prima infanzia e per gli operatori che all'interno di questi servizi operano.

Il gruppo regionale per la documentazione educativa (GreD), composto dai nove referenti individuati dai Coordinamenti Pedagogici Provinciali, dagli operatori del Laboratorio di documentazione e Formazione del Comune di Bologna e da un rappresentante della Regione Emilia-Romagna ha sollecitato, presso i CPP, l'individuazione di progetti afferenti a tale tematica, con la richiesta di documentarli utilizzando la scheda di documentazione educativa regionale in modo tale da rendere possibile una consultazione autonoma da parte degli utenti nella banca dati online dedicata al progetto.

Nel corso degli anni 2008/2009 e 2009/2010 sono state raccolte e selezionate 27 esperienze, realizzate all'interno di diverse tipologie di servizi, che hanno avuto come fuoco tematico il rapporto servizi e famiglie.

*Dentro i progetti* raccoglie le schede di sintesi dei progetti evidenziandone i principali tratti distintivi.

È possibile in tal modo avere un quadro complessivo delle azioni e degli ambiti di intervento dei servizi, rimandando per una lettura integrale delle schede e del progetto al sito\*.

Le informazioni relative ai progetti sono state ricavate dalle schede GreD e redatte dai referenti della scheda dei rispettivi servizi in collaborazione con il gruppo di lavoro.

L'individuazione dei progetti e la successiva documentazione ha visto impegnati i referenti GreD e lo staff del Laboratorio di Documentazione e Formazione del Comune di Bologna in un lavoro di coordinamento e supporto diretto ai servizi.

*Parole chiave per letture incrociate* vede l'apporto dei referenti GreD in un lavoro lettura trasversale dei progetti per fare emergere i fuochi tematici prevalenti e le parole chiave significative rinvenibili nelle esperienze documentate. Le riflessioni che ne scaturiscono vanno colte come sottolineature che aprono a ulteriori possibili percorsi di studio e lavoro. Il significativo numero di progetti raccolti ha indotto il gruppo a procedere ad una suddivisione dei progetti in due categorie: la prima composta da progetti che coinvolgono una pluralità di Enti e Servizi del territorio, la seconda composta da progetti che fanno capo principalmente a una scuola o un servizio. Ogni sottogruppo ha pertanto prodotto una riflessione a partire dalla propria area di riferimento.

\* [http://www.comune.bologna.it/laboratorioformazione/servizio\\_singolo/108:5723/5722](http://www.comune.bologna.it/laboratorioformazione/servizio_singolo/108:5723/5722)

È possibile accedere alle medesime informazioni anche nel sito regionale

[http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/infanzia/sezioni/servizio/servizi\\_educativi/documentazione\\_educativa/documentazione/gruppi\\_lavoro.htm](http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/infanzia/sezioni/servizio/servizi_educativi/documentazione_educativa/documentazione/gruppi_lavoro.htm)

Oppure con accesso diretto al catalogo online

<http://labdocform.tecaweb.it/index.php>

# DENTRO I PROGETTI

## CUOCA, PARRUCCHIERE, FALEGNAME... COME TE NESSUNO

**Provincia:** Bologna

**Servizi che hanno realizzato il progetto:** Scuola dell'Infanzia paritaria "Don Venturi", gestita da Cooperativa Sociale "Il Pellicano" – Bologna

**Sede del progetto:** Scuola dell'Infanzia paritaria Don venturi, via Centese, 100 – Argelato (Bologna)

**Tipologia:** Progetto nuovo

**Gruppo di lavoro:** Federica Cattabriga, Lisa Bandiera, Paola Porfidia, Georgia Niccolini, Sara De Gregori (Insegnanti); Gloria Felcini (Insegnante di sostegno); Rita Belluzzi, Giulia Cataldo (Ausiliarie); Lucia Fanfoni (Coordinatrice delle attività educativo didattiche); Rosa Popolo (Segretaria)

**Collaborazioni esterne:** Centro Sociale Villa Beatrice, Centro Studi per la cultura popolare (Bologna), Compagnia teatrale Compagniabella (Forlì)

**Tempi:** Settembre 2008/Maggio 2009



per orientarsi

### Parole chiave

Identità/Appartenenza familiare / Lavoro/Realtà / Immedesimazione/  
Creatività / Coinvolgimento/Didattica / Sinergia scuola-territorio

**Consultazione completa della scheda online**

[http://labdocform.tecaweb.it/vedi\\_pub.php?lista=003772](http://labdocform.tecaweb.it/vedi_pub.php?lista=003772)

**Altri materiali di documentazione disponibili**

Cd (foto della Sacra Rappresentazione) / Dvd delle 3 sezioni (video percorso annuale)  
reperibili presso il Centro di Documentazione FISM Bologna /

Poster delle tappe del percorso presso la scuola/

Articoli del periodico "Foglio Aperto" consultabili in [www.argelato.info/foglio-aperto](http://www.argelato.info/foglio-aperto)

## caratteristiche generali del progetto

### MOTIVAZIONI

La scoperta e costruzione della propria identità è percorso privilegiato nella Scuola dell'Infanzia. Per realizzarlo imprescindibile è il riferimento all'appartenenza familiare ed alla realtà (fisica, sociale, ecc.). Da qui la scelta dei mestieri svolti dai genitori e significativi nel proprio territorio.

Prima di essere il modo con cui l'uomo cerca di soddisfare i propri bisogni, il lavoro è un richiamo della realtà alla libertà e creatività umana.

### FINALITÀ

- > Far immedesimare i bambini nella verità, bellezza e passione che emerge dal lavoro dell'uomo.
- > Dar seguito al coinvolgimento delle famiglie nella vita scolastica, fino a plasmare la proposta didattica.
- > Rendere più concreta l'immagine di ciò che i genitori fanno quando sono "al lavoro".
- > Prendere consapevolezza dei mestieri che esistono nel proprio paese.

### PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE

- > Formazione: offrire alle operatrici scolastiche un'occasione di formazione in servizio per ricentrare l'identità istituzionale e pedagogica della scuola attraverso la condivisione di fondamenti culturali ed orizzonti di senso dell'azione formativa.
- > Progettazione, programmazione e verifica del Collegio Docenti e del gruppo di programmazione: ideare un "canovaccio" progettuale iniziale, riflettendo su finalità, metodologia e strumenti, per poi procedere progressivamente a sviluppare la programmazione dettagliata delle possibili esperienze da proporre. Contemporaneamente procedere alla verifica degli esiti, delle risorse reali e delle condizioni di fattibilità ed aggiustare il "tiro" progettuale.
- > Contribuito alla festa cittadina del patrono, attraverso la proposta di uno spettacolo teatrale pubblico (in collaborazione con Compagniabella), allestimento di area gioco "Il giardino dei bimbi" con percorsi di gioco, laboratori a tema ed animazione a cura di insegnanti e genitori della scuola.
- > Lancio della proposta e sua valutazione in Consiglio di intersezione ed assemblee di sezione: Informazione e coinvolgimento delle famiglie attraverso la valorizzazione dei rappresentanti dei genitori e dell'adesione volontaria dei singoli.
- > Lavori scuola/casa: valorizzare nel concreto la "storia" di ciascun bambino perché impari a considerare importante il proprio "io", impari a parlare di sé e a porre attenzione a ciò che gli amici raccontano, favorire il dialogo in famiglia e tra genitori ed insegnanti.
- > Coinvolgimento di soggetti terzi: approfondire i legami di appartenenza alla propria comunità ecclesiale e civile, creando sinergie virtuose tra la scuola e il territorio.
- > Attuazione del percorso scandito da eventi pubblici: uscire dalle "mura scolastiche" per incontrare la realtà lavorativa del proprio territorio e per porre gesti significativi come offerta culturale alla cittadinanza tutta.

### TAPPE FONDAMENTALI DEL PERCORSO

- > Scoperta dei luoghi di lavoro... a due passi dalla scuola (il mercato, la cartoleria, il bar, la falegnameria, la biblioteca, l'ufficio anagrafe, la fattoria...).
- > Intervista ai genitori sui mestieri, richiesta foto, alcuni di loro portano a scuola il proprio lavoro.
- > Rielaborazione delle esperienze (cartelloni, costruzione oggetti gioco, ecc.).
- > Allestimento di angoli gioco attrezzati per il "gioco dei mestieri".
- > Allestimento di un piccolo orto.
- > I mestieri nel Presepe (percorso di Avvento in scuola) e sacra rappresentazione del Natale (evento pubblico).
- > Il lavoro della cuoca: scuola di cucina per grandi e piccini aperta alla cittadinanza.
- > Visita a un allevamento di cavalli.
- > Da grande farò...
- > Festa finale della scuola.
- > Documentazione dell'esperienza.

## UNO DUE TRE PROGETTO BEBÈ: DIRE, FARE, GIOCARE

**Provincia:** Bologna

**Servizi che hanno realizzato il progetto:** Centro per Bambini e Genitori "Il castello dei cento giochi"

**Sede del progetto:** Centro per bambini e genitori Il castello dei cento giochi, via Bassano del Grappa 4 – Bologna

**Tipologia:** Progetto già attivo dall'anno 2006 che coinvolge più enti territoriali

**Gruppo di lavoro:** Patrizia Cacciari, Stefania Pancaldi (Educatrici)

**Collaborazioni esterne:** Norma Capelli (Assistente sanitaria); Rita Montante (Fisioterapista Ausl); Valentina Pellizzone (Fisioterapista); Laura Vicinelli (Per gli incidenti domestici); Bibliotecari della Biblioteca Ginzburg; Guida del Museo della Musica

**Tempi:** Settembre 2008/Giugno 2009



per orientarsi

### Parole chiave

Genitorialità / Cura / Consapevolezza / Condivisione

**Consultazione completa della scheda online**

[http://labdocform.tecaweb.it/vedi\\_pub.php?lista=003789](http://labdocform.tecaweb.it/vedi_pub.php?lista=003789)

**Altri materiali di documentazione disponibili**

Foto / Ricettari / Letture disponibili per la consultazione presso il servizio

## caratteristiche generali del progetto

### MOTIVAZIONI

Progetto facilitatore di un compito genitoriale che permetta agli adulti di gestire meglio il proprio tempo e sentirsi più adeguati e più liberi e ai bambini più tempo di cura e di gioco. Il progetto è offerto come opportunità per stare insieme, per condividere esperienze, per sostenersi/essere sostenuti nelle incertezze, confrontarsi, cercare di risolvere i problemi con l'intenzione di fare rete.

Il progetto è stato avviato nel 2006 come opportunità per fare rete, per avere un primo livello di risposta ai problemi della famiglia. I cambiamenti dell'istituto familiare segnano diverse direttrici: ci sono trasformazioni strutturali, ci sono più maternità in assenza di matrimoni, separazioni, seconde unioni. Quello che nel tempo i genitori hanno fatto emergere è l'isolamento, avvertito come problema tanto fisico quanto mentale, il sentirsi soli nel quotidiano lavoro di cura. Il progetto intende offrire un luogo di ascolto e di dialogo, non per dare certezze, non propone infatti un modello prestabilito, ma un luogo nel quale le domande, i dubbi e i suggerimenti sono accolti e ricercati.

### FINALITÀ

A fronte dei dubbi dei genitori rispetto al diventare madri e padri competenti, alle incertezze nel valutare la salute fisica, cognitiva ed emotiva del bambino, al senso di solitudine e di isolamento, all'insufficienza del confronto con le opinioni dei nonni, in un'epoca di mutazioni radicali e veloci come questa, le finalità del progetto sono:

- > Mettere e tenere al centro il bambino.
- > Mettere e tenere al centro l'idea di salute e benessere.
- > Sostenere nei genitori la fiducia di saper comprendere i propri figli ed entrare con loro in sintonia empatica.
- > Aiutare i genitori a divenire consapevoli che i problemi che li mettono in ansia sono normali e condivisibili.
- > Attivare la capacità di trovare soluzioni educative proprie, personali, adatte agli stili di vita e ai valori specifici di ogni singola realtà familiare.
- > Implementare le competenze professionali, relazionali ed operative del personale educatore.
- > Aprire spazi ai tempi di cura del bambino per la coppia, darsi tempo per stare insieme e condividere esperienze genitoriali.

Per gli educatori uno degli obiettivi principali era quello di rispondere alle diverse richieste progettuali poste dai genitori costruendo azioni concrete.

Flessibilità e dinamicità hanno caratterizzato le diverse fasi del percorso, con una progressiva messa a fuoco, intercalata da una costante verifica e dall'eventuale ri-aggiustamento del progetto nel suo farsi e svolgersi.

### PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE

- > Incontri presso il servizio per conoscersi e formare il gruppo, esplicitazione di richieste da parte degli utenti, esplicitazione della funzione, delle potenzialità e di quanto svolto in questi anni dal Centro.
- > Temi degli incontri di approfondimento:
  - *Il gioco*, il significato e il tempo del gioco nei primi 12 mesi di vita del bambino.
  - *La lettura*, che ha preso avvio da una "mostra itinerante" di Sala Borsa, come leggere, cosa leggere, quando iniziare a leggere.
  - *La prevenzione degli incidenti domestici*, i pericoli della casa e come prevenire gli infortuni, l'organizzazione delle vacanze, della casa, dello svezzamento, delle uscite, della coppia, dei nonni, delle baby-sitter.
  - *Tre uscite sul territorio cittadino*: Museo della Musica, Museo Davia Bargellini, Biblioteca Ginzburg, per conoscere alcune delle offerte culturali della città.
  - *Tre incontri di ginnastica perineale*: utile a rinforzare il pavimento pelvico.
  - *Un incontro con la fisioterapista* dell'Ausl sullo sviluppo psicomotorio del bambino.
  - *Cinque corsi pratici sullo svezzamento*: preparazione di un pasto completo.

## FAMIGLIE E SERVIZI: INSIEME PER CRESCERE. I SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA SONO REALMENTE LUOGHI COLLETTIVI?

**Provincia:** Bologna

**Servizi che hanno realizzato il progetto:** Nido d'infanzia comunale "Il Bruco", Scuola dell'Infanzia comunale "La Farfalla", Scuola dell'Infanzia comunale "L'Aquilone"

**Sede del progetto:**

- > Nido d'infanzia comunale "Il Bruco", via Bettini 9 – Quarto Inferiore (sede centrale), via Cariano 56 – Cadriano (sede distaccata)
- > Scuola dell'Infanzia comunale "La Farfalla", via Bettini 7 – Quarto Inferiore
- > Scuola dell'Infanzia comunale "L'Aquilone", via San Donato 169 – Granarolo dell'Emilia

**Tipologia:** Progetto nuovo

**Gruppo di lavoro:** Matilde Rispoli (Coordinatrice pedagogica)

- > Nido d'infanzia comunale "Il Bruco": Daniela Stracci (Educatrice e tirocinante di Scienze della Formazione), Valeria Piccinini, Cinzia Bortolotti, Consuelo De Cecco, Daniela Poli, Mara Nerini, Lina Romano, Sara Guidoni, Erica Colacci, Rita Callimaci (Educatrici) – Amelia Mangano, Viviana Bertacchi, Stefania Volta (Collaboratrici)
- > Scuola dell'Infanzia comunale "La farfalla": Elena Landuzzi, Silvia Bassi, Loredana Lombardo, Ambra Pirani (Insegnanti) – Rosa Landi, Daniela Mantovani (Collaboratrici)
- > Scuola dell'Infanzia comunale "L'Aquilone": Teresa Magrini, Vania Bartolini, Claudia Comellini, Leda Gamberoni (Insegnanti); Addolorata Quaranta, Eleonora Di Marco (Collaboratrici)

**Tempi:** Giugno 2007/Luglio 2009



per orientarsi

**Parole chiave**

Ricerca / Confronto/incontro / Accogliere / Impegno

**Consultazione completa della scheda online**

[http://labdocform.tecaweb.it/vedi\\_pub.php?lista=004093](http://labdocform.tecaweb.it/vedi_pub.php?lista=004093)

**Altri materiali di documentazione disponibili**

CdRom "Famiglie e servizi insieme per crescere: i servizi per la prima infanzia sono veramente luoghi collettivi?" A cura di Matilde Rispoli, Daniela Stracci (disponibile per la consultazione presso il Laboratorio di Documentazione e Formazione del Comune di Bologna)

## caratteristiche generali del progetto

**MOTIVAZIONI**

Siamo partiti da una riflessione iniziale: comprendere la complessità che caratterizza le famiglie provando ad accoglierle per quello che sono, nel rispetto delle loro identità, provando a sospendere il giudizio sulla loro storia, i loro atteggiamenti, le loro difficoltà, ed essere capaci di guardare le diverse storie, culture, ed i saperi quotidiani, come alle prime risorse di un percorso condiviso attraverso il quale si elaborano nuovi saperi.

Il coordinatore pedagogico, i gruppi di lavoro e il personale dei servizi educativi si trovano a doversi riappropriare di una serie di coordinate pedagogiche all'interno di un contesto culturale fortemente condizionato dalla televisione, dai giornali e da internet. Il rischio è che tutte queste figure siano condizionate e persuase della "problematicità" delle famiglie di oggi e perdano di vista la centralità della famiglia come "risorsa".

Crediamo che i servizi 0-6 debbano essere e siano luoghi collettivi, pubblici, quindi democratici nei quali va tutelato il diritto delle famiglie alla loro storia, ai loro vissuti, alle loro scelte, alle loro debolezze che vanno accolte, ascoltate e tutelate per quello che sono... in una logica di democrazia esplicitata, ma soprattutto praticata.

I nostri servizi sono luoghi collettivi che definiscono i propri confini come limite dell'identità e contemporaneamente come segno di contatto:

- > dai momenti di cura dell'accoglienza e del ricongiungimento che alimentano l'appartenenza al servizio;
- > alle assemblee generali/ incontri di sezione ecc... come costruzione di momenti della vita di un servizio che promuove l'esercizio di cittadinanza;
- > alla cura delle comunicazioni nelle bacheche che mirano a sostenere un progetto di memoria collettiva.

Il percorso di lavoro, basato sul principio della formazione permanente e che ha utilizzato la metodologia della ricerca-azione è nato dalla sollecitazione alla partecipazione al Convegno Regionale per i Coordinatori Pedagogici dell'Emilia Romagna, svoltosi a Ferrara nel 2009. Sono allora emerse due esigenze, fortemente collegate tra loro: da parte del personale educativo di scoprirsi sostenitori di servizi che siano "luoghi collettivi" dove co-costruire un'identità pedagogica concepita come in evoluzione, non ferma ma in crescita; da parte della coordinatrice pedagogica di ricercare un confronto/incontro con il personale dei servizi.

**FINALITÀ**

- > Per il coordinatore pedagogico: avere la capacità di stimolare il pensiero critico all'interno dei gruppi di lavoro, la capacità di distinguere, di utilizzare i "se" i "ma", di riconoscere le zone grigie, di sviluppare nuove forme di condivisione, di partecipazione alla vita degli altri.
- > Per i gruppi di lavoro: l'assunzione di responsabilità del personale a co-costruire con le famiglie percorsi di conoscenza in cui ciascuno si arricchisce del contributo di tutti.

**PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE**

L'operatività delle educatrici e delle insegnanti è stata tradotta su due livelli:

- > La ricerca e l'analisi su una serie di dispositivi di coopartecipazione, nello specifico si sono approfonditi tre ambiti:
  - Comunicazione formale
  - Programmazione educativa e didattica
  - Comitato di Gestione
- > L'azione ha definito le modalità di gestione degli ambiti sopra indicati, tramite la concretizzazione di momenti di confronto. Nello specifico è stato utilizzato: il focus group.

## DIRE, FARE, MANGIARE, PENSARE: I GENITORI ENTRANO A SCUOLA... ACCOGLIERE, CONDIVIDERE, CONFRONTARSI

**Provincia:** Ferrara

**Servizi che hanno realizzato il progetto:** Nido d'Infanzia "Giardino" – Comune di Ferrara

**Sede del progetto:** Nido d'infanzia comunale "Giardino", via Cassoli 26 – Ferrara

**Tipologia:** Progetto annuale nuovo

**Gruppo di lavoro:** Cristina Fabbri (Coordinatrice pedagogica del Nido d'Infanzia "Giardino"); Raffaela Buso, Marzia Veronesi, Lina Caccia, Federica De Lorenzo, Chiara Casoni, Enrica Frignani, Carla Del Regno, Federica Rizzi, Ilaria Rossato, Katia Minghini, Marika Badiale, Mascia Guerra (Educatrici); Quinto Grigatti (Cuoco), Ileana Herrera Torres (Aiuto cuoca); Daniela Tosi (Guardarobiera)

**Collaborazioni esterne:** dott.ssa Balsamo (Etno-pediatra); Centro Documentazione "Raccontinfanzia"; Istituzione dei Servizi educativi, scolastici e per le famiglie – Comune di Ferrara

**Tempi:** Anno scolastico 2008/2009



per orientarsi

**Parole chiave**

Partecipazione / Cura / Relazione / Autonomia

**Consultazione completa della scheda online**

[http://labdocform.tecaweb.it/vedi\\_pub.php?lista=003960](http://labdocform.tecaweb.it/vedi_pub.php?lista=003960)

## caratteristiche generali del progetto

### MOTIVAZIONI

Da anni la nostra progettualità si incentra sulla cura come momento educativo e come veicolo relazionale. Le relazioni non sono solamente quelle che si instaurano all'interno del Nido, ma anche e soprattutto i legami che si possono costruire con le famiglie e tra le famiglie.

Siamo convinte che il cibo ha una forte valenza emotiva e relazionale e presuppone sempre uno scambio. Le modalità con cui ciò viene espresso possono variare a seconda delle culture e del vissuto personale.

Al Nido si incontrano differenti modi di vivere il momento del pranzo che corrispondono a diversi significati attribuiti al cibo; sia noi che i bambini portiamo infatti il nostro vissuto personale.

Uno dei nostri obiettivi è favorire un clima di serenità e tranquillità nel momento del pranzo, affinché diventi un'esperienza socializzante e formativa.

Intendiamo anche valorizzare le emozioni individuali che trovano risonanza nel gruppo e che così vengono accolte e condivise.

In linea con il progetto triennale dei servizi per l'infanzia ferraresi sulla partecipazione riteniamo importante coinvolgere attivamente le famiglie nella vita del nido, affinché questo diventi luogo di crescita sociale e di confronto in una dimensione pubblica particolarmente sentita e partecipata nella città.

Per noi educatrici è un'occasione per metterci in gioco e confrontarci sul significato che attribuiamo al momento del pranzo e sul nostro stile relazionale.

### FINALITÀ

Il pranzo al nido costituisce un momento di maturazione nel senso che il bambino impara gradatamente a sviluppare le capacità di interazione e di scambio verbale con adulti diversi dai familiari e con altri bambini, allargando così le esperienze dal solo piano del cibo a differenti contesti sociali.

È importante che il pranzo permetta di accogliere e condividere le emozioni individuali e di far convivere diversi modelli di relazione sociale che si esprimono attraverso diversi stili di stare a tavola, abitudini, tradizioni e contaminazioni culturali.

### PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE

- > Organizzazione quotidiana della colazione del pranzo e della merenda:
  - Individuazione di uno spazio ben connotato e riconoscibile dedicato a questi momenti.
  - Sistemazione in tre tavoli, ognuno con un adulto di riferimento che cura le relazioni, i bisogni, che si pone in ascolto dei bambini, che usa un tono di voce pacato, che sottolinea e valorizza le diversità di stile che si manifestano nello stare a tavola, che coglie ed amplifica gli stimoli provenienti dai bambini.
  - Utilizzo di ritualità: lavarsi le mani, prendere posto a tavola, mettersi il tovagliolo, cantare una canzone, fare un gioco di attesa.
  - Nelle sezioni dei medi e dei grandi i bambini svolgono il ruolo del cameriere.
- > Festa di Natale della sezione dei piccoli: mattinata al nido con i genitori che partecipano ai momenti di cura, in particolare al pranzo.
- > Festa di Natale delle sezioni dei medi e dei grandi: preparazione assieme ai genitori dei materiali e degli spazi per la drammatizzazione di una storia inerente all'argomento del cibo come convivialità (Anais Vaugelade, Una zuppa di sasso).
- > Laboratori di cucina con i bambini: preparazione di alimenti che verranno poi condivisi durante un the pomeridiano con i genitori.
- > Giornata del genitore al Nido: a turno i genitori vivono una mattinata al Nido, condividendo con bambini e insegnanti il momento del pranzo.
- > Incontri a tema: incontri tra genitori sull'argomento del cibo nei suoi aspetti relazionali e sociali, organizzati e condivisi in Consiglio di Partecipazione, tenendo conto delle esigenze emerse attraverso questionari, "cassetta delle idee"; gli incontri sono condotti dalle insegnanti che assumono il ruolo di facilitatrici della comunicazione tra i genitori.
- > Festa di fine anno, organizzata con attività e giochi legati al tema del progetto.
- > Colloqui individuali.

## IL TOTEM

**Provincia:** Ferrara

**Servizi che hanno realizzato il progetto:** Nido d'Infanzia comunale "8 Marzo"

**Sede del progetto:** Nido d'Infanzia comunale "8 Marzo", via Melocca, 99 – Massa Fiscaglia (Ferrara)

**Tipologia:** Progetto nuovo che coinvolge più enti territoriali

**Gruppo di lavoro:** Marilena Bui, Anna Lia Lazzari, Paola Rocchi, Sandra Canetto (Educatrici); Alessandra Ruffoni (Coordinatrice pedagogica)

**Collaborazioni esterne:** Serafino Rossini, Amministrazione comunale di Massa Fiscaglia

**Tempi:** Ottobre 2007/Giugno 2009 relativamente al percorso documentato (Progetto tuttora in corso con modalità ripensate sulla base delle famiglie attualmente frequentanti)



per orientarsi

### Parole chiave

Conquiste / Specialità / Valore di sé / Condivisione

**Consultazione completa della scheda online**

[http://labdocform.tecaweb.it/vedi\\_pub.php?lista=003960](http://labdocform.tecaweb.it/vedi_pub.php?lista=003960)

**Altri materiali di documentazione disponibili**

Presso il Nido d'infanzia "8 marzo" sono disponibili per la consultazione alcuni Totem, filmati, raccolte fotografiche e diario di bordo del progetto; è in preparazione una pubblicazione della casa editrice Erickson a cura del professor Serafino Rossini sullo "strumento Totem" utilizzato in diversi ordini scolastici: all'interno è documentata l'esperienza del Nido "8 marzo"

## caratteristiche generali del progetto

### MOTIVAZIONI

Il progetto è nato dal desiderio espresso dal gruppo educativo di offrire ai genitori un laboratorio condotto dal prof. Serafino Rossini, esperto psicomotricista, per non disperdere l'energia, la partecipazione, l'emozione che i festeggiamenti per i trent'anni del servizio educativo avevano attivato nel territorio. La proposta è stata di partecipare alla progettazione e sperimentazione del progetto "Il totem" in qualità di Nido-pilota. L'Amministrazione comunale ha accolto la richiesta e favorito la realizzazione del progetto.

### FINALITÀ

L'obiettivo principale ed essenziale: creare un'alleanza tra gli adulti che intervengono nel percorso di crescita dei bambini, documentando assieme le loro conquiste e specialità, per garantire a ciascun bambino la percezione del proprio valore e la possibilità di trovarlo e rileggerlo nel tempo.

### PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE

Il Nido d'Infanzia comunale "8 marzo" di Massa Fiscaglia ha progettato e sperimentato, con il supporto formativo del prof. Serafino Rossini, uno strumento finalizzato a fare percepire a ciascun bambino il proprio valore, a far sentire "simpatia" per sé; gli adulti, educatori e genitori insieme e in modo complementare, hanno avuto il ruolo essenziale di individuare e "fermare" i cambiamenti positivi ritenuti più rilevanti.

Le azioni del progetto sono state rivolte a piccoli gruppi di bambini, da due a tre anni, e ai loro genitori: ogni famiglia ha scelto e portato al Nido un bastone che, levigato e forato in alcuni punti, è diventato il totem del/della proprio/a figlio/a, personalizzato dagli adulti con segni, incisioni, commenti, piccoli oggetti che ne raccontano la crescita.

Anche i bambini hanno partecipato alle attività programmate: i totem sono stati il mezzo per mediare esperienze di gioco motorio, linguistico, simbolico, grafico-pittorico, con forti valenze affettive ed emotive.

Il valore più grande di questo progetto è stato l'impegno profuso nell'osservare ogni bambino nella sua unicità, sia da parte del gruppo educativo che dei genitori stessi, impegnati nell'offrire ai propri figli una traccia affettiva delle loro conquiste, valore senz'altro unico. I momenti di scambio tra gli adulti hanno consentito di condividere attenzioni, percezioni ed emozioni relative al processo di crescita dei bambini.

Scrivono una mamma: "Il momento dell'incontro con i genitori e le educatrici ha permesso che il totem diventasse un'occasione di condivisione: ritrovarsi per raccontarsi dei nostri figli è stata ed è un'esperienza fantastica perché ci ha permesso e ci permette di renderci conto della specialità di ciascun bambino e di come ogni specialità, nel suo modo di manifestarsi, diventa unica e inimitabile".

## LA MIA SCUOLA SARÀ BELLISSIMA

**Provincia:** Ferrara

**Servizi che hanno realizzato il progetto:** Istituzione dei Servizi educativi, scolastici e per le Famiglie – Comune di Ferrara

**Sede del progetto:** Scuola dell'Infanzia "La Mongolfiera", via Manfredini 25, Cassana – Ferrara)

**Tipologia:** Progetto biennale, prosecuzione del progetto "Un orto grande come il mondo"

**Gruppo di lavoro:** Maria Rosa Cappelli, Michela Caselli, Paola Moi, Giorgia Pezzoli, Patrizia, Laura Pigozzi Salardi, Paola Zanetti (Collettivo della scuola); Giorgio Maghini (Coordinatore pedagogico); Luca Peverè (Comitato di gestione-presidente), Liliana Aguiati, Sabrina Bonetti (Rappresentanti dei genitori)

**Collaborazioni esterne:** Fondazione Carife

**Tempi:** Anni scolastici 2009/2010 e 2010/2011



per orientarsi

### Parole chiave

Partecipazione / Appartenenza / Educazione estetica

**Consultazione completa della scheda online**

[http://labdocform.tecaweb.it/vedi\\_pub.php?lista=004096](http://labdocform.tecaweb.it/vedi_pub.php?lista=004096)

**Altri materiali di documentazione disponibili**

Fascicolo sull'esperienza disponibile per la consultazione presso il servizio

## caratteristiche generali del progetto

### MOTIVAZIONI

Il progetto prevede di rinnovare ed abbellire spazi esterni della scuola mediante intonacatura, pittura e creazione di mosaici.

Il collettivo, condividendo col Comitato di Gestione le ragioni di fondo del progetto, e facendo tesoro della presenza di professionalità adatte tra i genitori dei bambini frequentanti (un genitore lavora nell'edilizia e il Presidente del Comitato di Gestione è geometra) ha iniziato a riflettere sul significato del miglioramento dell'estetica della scuola in termini di benessere dei bambini e di possibilità, per loro, di godere di ulteriori spazi di gioco e di attività.

Da questa riflessione sono nati:

- > dapprima un progetto di ampliamento / miglioramento del fronte della scuola (progetto che, anche se difficilmente realizzabile per il costo elevato, rappresenta comunque una importante riflessione sul senso dell'edilizia scolastica);
- > in seguito, la decisione di intervenire con miglioramenti estetici su alcuni elementi della zona d'entrata esterna della scuola (due muretti e un'ampia area pavimentata, che ormai piuttosto scrostati, richiedono un intervento urgente di ripristino).

Il Collettivo e il Comitato di Gestione hanno evidenziato il fatto che tale progetto costituisce la prosecuzione ideale del precedente "Un orto grande come il mondo" in quanto entrambi fondati sulla riflessione sugli spazi esterni in chiave educativa non meno che sulla partecipazione alla progettazione degli spazi educativi da parte dei genitori e della cittadinanza.

Secondo il ben noto principio del "trasformare il vincolo in risorsa", si è deciso di trasformare un semplice lavoro di manutenzione in un progetto che coinvolgesse i bambini e le loro famiglie nella ideazione del nuovo aspetto che la scuola avrà.

### FINALITÀ

L'abbellimento e l'arricchimento di due spazi attualmente in leggero degrado ha lo scopo di rendere visibile il fatto che la scuola appartiene a tutti (bambini, famiglie, comunità locale) ed è una ricchezza. L'idea di fondo è che una scuola "bella" (nei suoi spazi esterni, appartenenti quindi a tutti e non solo a chi nella scuola vive) esprima l'idea di una scuola importante per tutta la comunità.

La progettazione condivisa (attraverso il lavoro dei bambini ma anche di genitori in possesso di specifiche competenze tecniche) del nuovo aspetto di tali spazi intende generare senso di appartenenza alla comunità educante.

Il lavoro preparatorio al rinnovo degli spazi permette ai bambini di iniziare a scoprire alcune forme del bello in architettura.

### PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE

- > *Fase preparatoria:*
  - studio di mosaici famosi, visita ai mosaici di Ravenna, lavori di gruppo dei bambini per sperimentare la tecnica di costruzione del mosaico;
  - stesura di un progetto di decorazione degli spazi, con la collaborazione del Comitato di Gestione e di genitori volontari.
- > *Fase operativa:*
  - progettazione e messa in opera di mosaici da parte dei bambini.



## SPAZI DI PENSIERO

**Provincia:** Ferrara

**Servizi che hanno realizzato il progetto:** Nido Comunale "Dali"

**Sede del progetto:** Nido Comunale "Dali", via Giuseppe di Vittorio, 30 – Argenta (Ferrara)

**Tipologia:** Progetto nuovo

**Gruppo di lavoro:** Giovanna Carioli, Natascia Felletti, Lia Peppi, Barbara Cestari, Sandra Mantovani, Valeria Toti, Filomena Rizzo (Educatrici); Nadia Venturini, Patrizia Moretti (Collaboratrici); Anita Pozzati (Cuoca); Supervisione Ilaria Bosi (Coordinatrice pedagogica)

**Collaborazioni esterne:** Centro Socio Riabilitativo "Parco la Fiorana"

**Tempi:** Settembre 2009/Progetto in corso di sviluppo



per orientarsi

### Parole chiave

Occasione / Pensieri / Orchestrare / Molteplicità

**Consultazione completa della scheda online**

[http://labdocform.tecaweb.it/vedi\\_pub.php?lista=004071](http://labdocform.tecaweb.it/vedi_pub.php?lista=004071)

**Altri materiali di documentazione disponibili**

Spazi di Pensiero libretto cartaceo sintesi del progetto / Documento in dg-power point  
Reperibili presso l'ufficio di Coordinamento Pedagogico del Comune di Argenta (Ferrara)  
c/o Nido Comunale "Dali", via Giuseppe di Vittorio 30 – Argenta (Ferrara)

## caratteristiche generali del progetto

### MOTIVAZIONI

Progettazione comunitaria basata sulla metodologia operativa di lavoro collettivo e condiviso. Il progetto, come occasione di incontro, confronto e condivisione, promuove la partecipazione come interazione favorevole, positiva, propositiva, propulsiva ed incisiva. Nasce con lo scopo di dare voce concettuale ed espressiva ai bisogni, alle speranze, alle ideologie, agli obiettivi delle famiglie in relazione all'infanzia nello spazio più ampio di un "processo-progetto" comunitario di crescita non solo educativa ma anche sociale. La garanzia dell'efficacia del percorso comunitario è legata alla possibilità di attuare una progettazione frutto di ricerca comune, di accordi, di condivisione di scelte e di intenzioni. L'utilizzo della metodologia della "ricerca comune" intesa come "ricerca di senso e di significati" non è avulso dalla creatività e dalla libera espressione che si inserisce nel format partecipativo quale importante elemento propulsivo, capace di promuovere e stimolare la progettazione di nuovi percorsi sempre più vicini alla sensibilità delle famiglie che muta rapidamente e dinamicamente.

Caratteristica forte del progetto è lo "spazio di pensiero" offerto a chi partecipa, affinché possa esprimere con consapevolezza, attraverso l'utilizzo partecipe e produttivo di strumenti comunicativi ed espressivi, pensieri ed ideologie.

Lo scopo, pensato e dichiarato dal gruppo di lavoro, per la famiglia è di impadronirsi di un ruolo attivo, propositivo e responsabile sull'infanzia.

### FINALITÀ

- > Promuovere e coinvolgere attivamente i genitori/parenti.
- > Promuovere la circolarità del pensiero pedagogico tramite la pratica del co-progettare.
- > Motivare i genitori ad esprimere liberamente le proprie idee rispetto il loro concetto di Nido e di infanzia.
- > Condividere collegialmente le idee emerse, discutere i contenuti e le idee da potere realizzare.
- > Trasformare le idee in oggetti fruibili.
- > Creare opportunità di riflessione nei genitori e "idee in movimento".
- > Rinnovare ed arricchire il pensiero pedagogico esistente con le "idee in movimento" dei genitori.
- > Realizzare oggetti con materiali naturali raccolti precedentemente dai genitori e sistemare pannelli già esistenti.
- > Incontrarsi per conoscersi e "costruire insieme" pensieri ed oggetti in modo esclusivo tra adulti.

### PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE

- > Incontri e riflessioni del gruppo di lavoro.
- > Richiesta ai genitori di materiali di recupero e di oggetti di uso quotidiano da portare al Nido.
- > Predisposizione dell'ambiente per accogliere i genitori/parenti nel "laboratorio delle idee".
- > Presentazione delle intenzioni riguardanti il progetto educativo per l'anno in corso che li avrebbe direttamente coinvolti.
- > Elaborazione da parte dei genitori/parenti di uno scritto riguardante la loro opinione sul Nido in generale.
- > Discussione e dibattito sulle proposte e idee nate riguardo a "cosa fare" per i bambini, insieme nei successivi laboratori.
- > Predisposizione dell'ambiente e dei materiali per accogliere i genitori/parenti nel "laboratorio del fare".
- > Realizzazione di bambole di stoffa, di contenitori di vetro decorativi da utilizzare come pendenti in giardino, di un pannello sensoriale, di un pannello sonoro e sistemazione di altri pannelli sensoriali già esistenti.
- > Coinvolgimento dei genitori per la realizzazione di ulteriori oggetti/giochi da fare a casa.
- > Riflessione e discussione dei laboratori da parte del gruppo di lavoro con la finalità di redigere il progetto educativo.

## VOCI DA DENTRO

**Provincia:** Ferrara

**Servizi che hanno realizzato il progetto:** Nidi d'Infanzia "Gramsci" e "Cadore", Scuole dell'infanzia "Cadore" e "Gulinelli"

**Sede del progetto:** Comune di Copparo, via Roma 28 – Copparo (Ferrara)

**Tipologia:** Progetto biennale di qualificazione 0/6

**Gruppo di lavoro:** Mariella Andreotti, Daniela Bettini, Eleonora Bisi, Rossella Bosi, Raffaella Campi, Arianna Dall'Occo, Silvia Farinella, Annalisa Forlani, Cristina Franesi, Giulietta Graziani, Rachele Laurenti, Cristina Marinelli, Maria Modoni, Rosamaria Nalin, Giovanna Pozzati, Liviana Roversi, Laura Scanavini, Feni Seghi, Lalla Vecchiadini, Federica Zabardi, Angelica Zamboni (Educatrici ed Insegnanti); Monia Ricci (Coordinatrice pedagogica, Comune di Copparo); Tomas Gallerani (Coordinatore pedagogico, Coop. Le pagine)

**Collaborazioni esterne:** Piero Sacchetto (Direttore Pedagogico dell'Istituzione dei Servizi Educativi, Scolastici e per le Famiglie del Comune di Ferrara); Luigi Paladin (Docente esperto in letteratura per l'Infanzia e Psicopedagogia della Lettura)

**Tempi:** Anni scolastici 2007/2008 e 2008/2009



per orientarsi

### Parole chiave

Pretesto / Confronto / Il fare per capire

**Consultazione completa della scheda online**

[http://labdocform.tecaweb.it/vedi\\_pub.php?lista=004092](http://labdocform.tecaweb.it/vedi_pub.php?lista=004092)

**Altri materiali di documentazione disponibili**

Cd con prodotti in power point – presentazioni di 10 immagini e 10 didascalie consultabili presso il servizio

## caratteristiche generali del progetto

### MOTIVAZIONI

Ogni famiglia ha un suo diverso stile di vita ed in questo momento nel nostro "Paesone" vivono e convivono modelli educativi a volte anche antitetici. Di conseguenza accogliere i genitori nelle nostre strutture scolastiche ci è parso un modo per rendere più disponibile la cultura sull'infanzia, elaborata all'interno dei nostri servizi, nell'ottica di attivare nuove e possibili collaborazioni. Tanti erano i dubbi e le incertezze dei genitori rispetto ai temi legata all'infanzia e "leggere" le loro voci "da dentro" per dargli un senso è stata un'occasione di crescita per tutti.

### FINALITÀ

- > Creare occasioni di socializzazione tra genitori e tra genitori ed educatori.
- > Offrire alle famiglie l'opportunità di confrontarsi ed interagire direttamente con gli educatori anche sul proprio ruolo genitoriale.

### PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE

- > Diversi percorsi formativi/informativi per genitori con i coordinatori pedagogici e per genitori con esperti bibliotecari.
- > Attività di laboratorio educatori/genitori e visione e condivisione dei prodotti dei laboratori con esperti.

## SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ IN UN'OTTICA DI RETE DEI SERVIZI

**Provincia:** Forlì-Cesena

**Servizi che hanno realizzato il progetto:** Coordinamento Pedagogico intercomunale Nidi d'Infanzia pubblico e privato del territorio, Unione dei Comuni e Costa Rubicone e Cerset (Centro risorse socio educative in collaborazione con Centro per le Famiglie) / Nidi d'Infanzia del territorio Costa-Rubicone (Savignano sul Rubicone, S.Mauro Pascoli, Gatteo, Cesenatico, Gambettola): "L'Arcobaleno di Cesenatico (privato convenzionato)", "Piccolo Mare" di Cesenatico (comunale), "Piccoli Passi" di Cesenatico (privato convenzionato), "Spazio bimbi" di Bagnarola (privato convenzionato), "Campanellino di Borghi" (privato convenzionato), "Coccinella" di Savignano sul Rubicone (comunale), "Il Bruco" di San Mauro Pascoli (comunale), "G.Rodari" di Gatteo (comunale); "Spazio bimbi" di Sogliano e Nido "Montegelli" (privati); Nido "Girasoli" di San Mauro (privato), Spazio bimbi "I Girasoli" di S. Mauro (privato); "Arcobaleno" di Gambettola (comunale), "Signori bambini" di Longiano (privato convenzionato)

**Sede del progetto:** Cerset, via Roma 10 – Savignano sul Rubicone; Nido d'Infanzia L'Arcobaleno di Cesenatico, via Cesenatico 52 – Cesenatico; Nido d'Infanzia Coccinella, via Barbara 3 – Savignano sul Rubicone; Nido d'Infanzia Campanellino, via Berlinguer 80 – Stradone di Borghi; Nido d'Infanzia Piccolo Mare, via Don Minzoni 17 – Cesenatico; Nido d'Infanzia Primi Passi, via Della Repubblica 113 Cesenatico; Nido d'Infanzia I Girasoli, Piazza Giorgi 9 – S. Mauro Pascoli; Nido d'Infanzia Arcobaleno di Gambettola, via Udine 13 – Cesena; Nido d'Infanzia Signori bambini, via Badia 1620 – Longiano

**Tipologia:** Progetto già attivo dall'anno scolastico 2006/2007 che coinvolge più enti territoriali

**Gruppo di lavoro:** Carla Belletti, Claudia Croatti, Pamela Della Chiesa, Daniela Fagioli, Donatella Forlenza, Romina Tremaroli, Mami Milena (Coordinamento Pedagogico intercomunale Unione dei Comuni Savignano Costa Rubicone) e Cerset (Centro risorse socio educative in collaborazione con Centro per le Famiglie)

**Collaborazioni esterne:** Enrico Mantovani (Pedagogista counsellor psicoanalitico per l'Infanzia e l'Adolescenza), Mila Gurioli (Educatrice professionale, Counsellor psicoanalitico per l'Infanzia e l'adolescenza), Manuela Renella (Psicoterapeuta), Tania Briigliadori (Educatrice, Counsellor psicoanalitico per l'Infanzia e l'adolescenza), Pau Debora (Pedagogista, Counsellor psicoanalitico per l'Infanzia e l'adolescenza), Roberta Gasperoni (Psicologa, Counsellor psicoanalitico per l'Infanzia e l'Adolescenza)

**Tempi:** Novembre 2007/Giugno 2009



per orientarsi

### Parole chiave

Ascolto / Relazione / Risorse / Valorizzazione / Sinergia

**Consultazione completa della scheda online**

[http://labdocform.tecaweb.it/vedi\\_pub.php?lista=004097](http://labdocform.tecaweb.it/vedi_pub.php?lista=004097)

**Altri materiali di documentazione disponibili**

I materiali di documentazione sono disponibili presso il Cerset (Centro risorse educative del territorio di Savignano)

## caratteristiche generali del progetto

### MOTIVAZIONI

La consapevolezza della complessità dell'infanzia e dei cambiamenti che oggi riguardano l'istituzione familiare ha portato il Coordinamento Pedagogico Intercomunale pubblico e privato del nostro territorio al riconoscimento dell'importanza da una parte di una formazione degli educatori e delle insegnanti che lavorano in stretto contatto con i bambini e, dall'altra ad un'attenzione particolare alla relazione con le famiglie. A questo proposito, i pedagogisti dei Servizi per l'Infanzia lavorano da anni all'interno dei gruppi di lavoro educativi sull'analisi dei bisogni dei bambini e diverse agenzie, sia pubbliche che private, del territorio intervengono direttamente e indirettamente sul sistema famiglia. Malgrado tale impegno di risorse, l'analisi emergente dal lavoro dei tavoli avviati nell'ambito dell'attività del Piano Sociale di Zona, sottolinea la presenza di un bisogno sociale che può essere espresso come domanda di maggiore attenzione, tutela, e sostegno alla famiglia, per mezzo di azioni integrate e coordinate, razionalizzando anche l'esistente.

In tale prospettiva la proposta del Coordinamento Pedagogico è stata quella di promuovere da una parte la formazione permanente degli operatori dei Nidi d'infanzia sulle relazioni con le famiglie per costruire una alleanza educativa; dall'altra ci si è orientati verso la progettazione di un impianto organizzativo e metodologico che, tenendo conto della complessa realtà territoriale, sviluppi una rete di connessioni e collaborazioni con le risorse presenti sul territorio al fine di coniugare e ottimizzare le opportunità messe in campo. In questa direzione, in collaborazione con il Centro Risorse del territorio e Centro Famiglie, sono stati promossi dei percorsi formativi e dei gruppi di lavoro rivolti alle famiglie per allo scopo di confrontarsi, condividere il piacere, i dubbi e gli elementi di complessità delle relazioni con i figli.

### FINALITÀ

La finalità principale è quella di accogliere le famiglie, fornire consulenze e sostegno per recuperare, accrescere e rafforzare le competenze genitoriali. In questa direzione l'intento è di coinvolgere gli operatori, i coordinatori pedagogici, le famiglie dei bambini che frequentano i Servizi per l'Infanzia e non, attraverso azioni che:

- > Favoriscano una crescita comune.
- > Mantengano alto il livello di discussione, scambio e confronto su temi e valori culturali, sociali ed educativi.
- > Favoriscano una sinergia fra le diverse agenzie educative del territorio (ad esempio attraverso incontri in servizi e istituzioni diverse).

### PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE

A partire dall'anno scolastico 2006/2007 il Coordinamento Pedagogico intercomunale pubblico e privato, ha avviato una collaborazione e una condivisione all'interno dei Piani Sociali di Zona con le diverse agenzie educative del territorio per quanto riguarda il sostegno alla genitorialità. Negli anni successivi il progetto ha continuato fino ad oggi ampliando l'offerta alle famiglie: inizialmente rivolto alle famiglie frequentanti i Servizi per l'Infanzia (fascia di età 0-6 anni), successivamente rivolto anche alle famiglie del territorio non frequentanti i servizi educativi. In collaborazione con il Centro Risorse Socio-Educative di Savignano sul Rubicone il Coordinamento Pedagogico ha impostato e approvato il percorso attraverso incontri di lavoro periodici (raccolta dei bisogni formativi, tematiche e ricerca esperti, tipologia incontri, ricerca degli spazi per incontri, tempi, materiali informativi, verifica, documentazione).

Le attività principalmente svolte sono state:

- > Incontri con esperti.
- > Laboratori (accompagnamento nascita, mamme insieme, ...).
- > Gruppi di discussione.
- > Consulenze educative (sportelli pedagogici).

## SPAZIO COCCOLE ALLA MAMMA

**Provincia:** Forlì-Cesena

**Servizi che hanno realizzato il progetto:** Centro per le Famiglie di Forlimpopoli e Centri Territoriali per le Famiglie

**Sede del progetto:** Nido d'Infanzia "Il Bruco", via Allende 39 – Bertinoro; Centro Territoriale per le Famiglie di Castrocaro Terme e Terra del Sole, via del Lavoro 20; Centro per le Famiglie di Forlimpopoli, via Mazzini 2; Nido d'Infanzia "Il Pulcino", via Montanari 15 – Meldola

**Tipologia:** Progetto nuovo legato a progetto territoriale

**Gruppo di lavoro:** Fabio Canini (Coordinatore del Centro per le Famiglie di Forlimpopoli e Centri Territoriali per le Famiglie, Psicologo); Paola Bordogna (Collaboratrice del Centro per le Famiglie, Insegnante A.I.M.I., Esperta in tecniche corporee e di rilassamento); Daniela Carlini Gentili (Operatrice del Centro per le Famiglie, Psicologa)

**Collaborazioni esterne:** Paola Bordogna (Insegnante A.I.M.I., Esperta in tecniche corporee e di rilassamento)

**Tempi:** Novembre 2009/Giugno 2010



per orientarsi

### Parole chiave

Cura / Confronto-Scambio / Ascolto / Benessere

**Consultazione completa della scheda online**

[http://labdocform.tecaweb.it/vedi\\_pub.php?lista=004080](http://labdocform.tecaweb.it/vedi_pub.php?lista=004080)

**Altri materiali di documentazione disponibili**

L'iniziativa è stata pubblicizzata attraverso volantini oltre che sul Giornalino delle Famiglie (inviato per posta a tutti i bambini nuovi nati) e la Mail-News del Centro.

È stata creata una scheda sul sito regionale [www.informafamiglie.it](http://www.informafamiglie.it) sotto la voce "Dopo il Parto"

## caratteristiche generali del progetto

### MOTIVAZIONI

- > Bisogno delle neo-mamme di uscire da una situazione di isolamento domestico.
- > Bisogno di confronto rispetto ad una situazione nuova (soprattutto se alla prima esperienza del parto), attraverso l'incontro con altre mamme.
- > Bisogno di sostegno rispetto ad alcune tematiche ricorrenti, anche da parte di figure esperte.
- > Bisogno di ritrovare un tempo e uno spazio di cura anche per se stesse, oltre che per il bambino.

### FINALITÀ

Si intende:

- > Prevenire il possibile insorgere di depressione post-partum o di malessere e insofferenza delle neo mamme, molto sensibili in questa fase di vita, favorendo la cura e l'attenzione per se stesse, oltre che per il bambino, e facilitando la relazione, lo scambio e il confronto di esperienze con altre mamme, nonché la conoscenza e il mutuo aiuto.
- > Fornire indicazioni e sostegno che possano accompagnare le mamme nell'esperire serenamente il proprio ruolo.
- > Favorire esperienze di contatto e di rilassamento che possano essere ripetute anche a casa, alla presenza del bambino o eventualmente insieme al proprio compagno e che contribuiscano a scaricare la tensione che normalmente si può accumulare e si può accentuare in questa fase della vita.

### PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE

L'esperienza "Spazio coccole alla mamma" viene proposta a seguito dei "Laboratori del Massaggio al Neonato" che il Centro per le Famiglie di Forlimpopoli e Centri Territoriali per le Famiglie organizzano due volte l'anno (ottobre/novembre/dicembre – marzo/aprile/maggio). Si tratta di una proposta laboratoriale dedicata alle mamme insieme ai loro bambini fino ad un anno di età. Ciascun laboratorio prevede un numero di 5 incontri per un massimo di 8 partecipanti. Nel laboratorio di volta in volta sono proposti giochi di rilassamento, esercizi di tonificazione e di decontrazione muscolare, giochi di contatto e di massaggio a coppie. Dopo la presentazione delle attività e delle partecipanti, nel corso del primo incontro, si procede con le proposte seguendo un criterio di gradualità a seconda degli incontri:

- > Esercizi di tonificazione del pavimento pelvico (riproposti con diverse modalità all'interno del ciclo previsto).
- > Dimostrazioni di posizioni di riposo che risultino vantaggiose per la schiena.
- > Ascolto e presa di consapevolezza della parte anatomica del bacino e allungamento della zona lombare.
- > Esercizi di mobilizzazione per l'elasticità del rachide.
- > Esercizi lenti di ascolto legati al respiro effettuati in coppia, una volta attraverso lo sguardo, oppure le mani, o ancora la schiena.
- > Esperienze di respiro addominale e toracico, differenze e descrizione del diaframma.
- > Esperienza di automassaggio con l'aiuto di semplici oggetti.
- > Esperienza di automassaggio di tutto il corpo.
- > Lavoro a coppie di contatto sul rilassamento (proposto in quasi tutti gli incontri verso la fine della prima ora).

In diversi momenti tra un esercizio e l'altro sono previste verbalizzazioni del vissuto delle esperienze fatte o attraverso un dialogo in coppia o attraverso la condivisione con tutto il gruppo.

Per alcuni esercizi proposti sono suggerite le modalità per realizzarli anche a casa avendo vicino il proprio bambino. Per i piccoli l'ambiente è preparato con tappeti morbidi o cuscini e con giochi con cui distrarsi mentre le mamme si dedicano all'esperienza. Prima della fine di ciascun incontro è riservato uno spazio all'espressione degli stati d'animo emersi o alle parole, dubbi, preoccupazioni sulla propria quotidianità con il bambino che si intendano condividere prima dei saluti. In base a tali tematiche, si è ritenuto opportuno consegnare in alcuni casi anche del materiale esplicativo di riflessione (es: siti da consultare, dispense sul sonno, lo svezzamento, le regole, ecc.).

## OLTRE IL CANCELLO

**Provincia:** Forlì-Cesena

**Servizi che hanno realizzato il progetto:** Scuola Materna "Giovanni XXIII"

**Sede del progetto:** Scuola "Materna Giovanni XXIII", via Aldo Moro 23 – Roncofreddo (Forlì-Cesena)

**Tipologia:** Progetto nuovo

**Gruppo di lavoro:** Simona Amadori, Monica Cacchi, Marina Paganelli (Insegnanti); Ivana Marzocchi (Coordinatrice pedagogica)

**Collaborazioni esterne:** Fernando Della Pasqua (Parroco), Fabiola Lunedei (Atelierista esterna)

**Tempi:** Ottobre 2009/Maggio 2010



per orientarsi

**Parole chiave**

Fiducia / Dialogo / Confronto

**Consultazione completa della scheda online**

[http://labdocform.tecaweb.it/vedi\\_pub.php?lista=004105](http://labdocform.tecaweb.it/vedi_pub.php?lista=004105)

## caratteristiche generali del progetto

### MOTIVAZIONI

"Le famiglie, che rappresentano il contesto più influente per lo sviluppo dei bambini, pur nella loro diversità, sono sempre portatrici di risorse che possono essere valorizzate, sostenute e condivise nella scuola, per consentire di creare una rete solida di scambi e di responsabilità comuni" (Indicazioni per il curricolo).

Le insegnanti riconoscono la famiglia come luogo originale e primario dell'esperienza del bambino. Scuola e famiglia hanno funzioni diverse, ma entrambe necessarie al bambino.

È importante nel rispetto dei ruoli di ciascuno, la condivisione da parte della famiglia, della proposta educativa della scuola in un rapporto di reciproca fiducia, dialogo, confronto.

Si è così pensato di realizzare uno strumento per rilevare il grado di soddisfazione del servizio educativo da parte dei genitori analizzando i punti di forza e di debolezza della scuola dai quali partire per poter offrire alle famiglie e ai bambini un servizio qualitativamente migliore e più efficace.

### FINALITÀ

Costruire un'alleanza che consenta di:

- > Mettersi in ascolto dei genitori per cogliere le loro aspettative circa la scuola e procedere come équipe docente ad una autovalutazione costruttiva.
- > Affiancare i genitori nella consapevolezza della propria responsabilità educativa e del proprio ruolo nella formazione della personalità dei figli.
- > Aiutarli a scoprire in sé gli aspetti unici e irripetibili che possono offrire ai figli.
- > Aiutarli a cogliere l'importanza della partecipazione alle scelte educative della scuola.
- > Favorire la capacità e il desiderio dei genitori di incontrarsi, confrontarsi e porsi in ascolto dello sguardo che la scuola ha sul bambino per completare il loro sguardo.
- > Creare a scuola momenti di incontro riguardo all'educazione morale e religiosa dei bambini.
- > Migliorare e rendere efficace il servizio educativo attraverso la rilevazione del grado di soddisfazione da parte dei genitori per stabilire un rapporto di maggiore fiducia tra scuola e famiglia.

### PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE

Momenti di riflessione delle insegnanti e dei genitori:

- > Incontro insegnanti-coordinatrice pedagogica per definire le linee portanti del progetto.
- > Incontri dell'équipe docente dopo ogni tappa di lavoro con i genitori per valutare quanto emerso;
- > Incontri dell'équipe docente con la coordinatrice pedagogica per procedere ad una metariflessione sulle esperienze.
- > Incontri con il Consiglio d'Istituto per accogliere le proposte di quest'ultimo.
- > Revisione del "POF" della scuola con i genitori.
- > Brainstorming che consente la compilazione di una griglia di valutazione della qualità del rapporto scuola-famiglia;
- > Lavoro sulla griglia per fare emergere punti di forza e debolezza.
- > Formulazione di un progetto frutto di riflessione comune tra genitori e insegnanti.
- > Laboratori con i genitori che consentono di attuare il progetto di miglioramento con loro delineato.
- > Stesura da parte delle insegnanti di lettere destinate a tutti i genitori per informare anche coloro che non sono presenti ai momenti comuni del cammino che si sta facendo.

Attività a scuola:

- > Intervento dei genitori a scuola durante l'attività didattica del mattino per portare le loro esperienze su argomenti concordati con le insegnanti.
- > Presepe vivente per le vie del paese.
- > Cena a scuola con i genitori.
- > Festa di fine anno con recita dei bambini e consegna da parte dei genitori del dono da loro realizzato.

## GIOVEDÌ PAPA È IN CUCINA

**Provincia:** Modena

**Servizi che hanno realizzato il progetto:** Servizio Nidi d'Infanzia del Comune di Modena

**Sede del progetto:** Nidi d'Infanzia comunali "Edison", via Edison 75; "Gambero", via Del Gambero 75; "Sagittario", via dello Zodiaco 1; "Villaggio Giardino", via Pasteur 24 – Modena

**Tipologia:** Progetto già attivo dall'anno 2008/2009

**Gruppo di lavoro:** Francesca D'Alfonso (Pedagogista Coordinamento Nidi Comune di Modena); Carla Pollastri (Ufficio Rapporti con le Famiglie – Settore Istruzione); Giovanni Boschesi (Responsabile Ufficio Ristorazione Scolastica); Anna Maria Corradini (Addetto amministrativo); Mila Benati (Memo Sezione Documentazione 0/6); Rita Frigieri Toni, Erika Boccedi, Elisa Guerrieri (Settore Personale); Antonella Arbizzani, Daniela Botti, Antonietta Carboni, Giuseppa Carella, Rosina Casari, Giovanna Ferrari, Paola Furini, Vilma Golinelli, Lucia Marsano, Luciana Medici, Maria Francesca Montorsi, Maria Grazia Morandi, Maria Rita Salsi, Carmela Santandrea, Maria Pia Trogi, Silvia Venturilli (Responsabili di cucina); Elisabetta Bononcini, Patrizia Pellacani, Claudia Ciprioli, Radin Branka, Nadia Achille, Egidio Galanti, Alfredo Sanità, Simonetta Giannasi, Anna Barberio, Silvana Giavatto, Maria Santandrea, Maria Curulli, Graziella Ponzoni, Maria Sciortino, Patrizia Gandolfi, Maria Neri, Anna Mollo, Elisa Cosentino, Clara Corazza, Amalia Marino, Lauretta gabrieli, Mara Galli, Laura De Rosa, Osanna Odorici, Sonia Sicilia, Claudia Luppi (Collaboratrici dei Nidi d'Infanzia); Federica Rossi, Anna Pè, Margherita Lombardi, Letizia Bevini, Nara Tugnetti, Francesca Botti, Elena Valentini, Lorena Sighinolfi, Fabio Coslovi, Sara Gozzi, Carmen Muci, Marilena Galli, Antonella Fiorentini, Antonella Sorrentino, Paola Biagini (Educatrici del Gruppo di Intercollettivo per la Documentazione)

**Tempi:** Gennaio/Maggio 2010



per orientarsi

### Parole chiave

Coinvolgimento e aggregazione papà, operatori, famiglie / Cura delle relazioni e dell'organizzazione / Valorizzazione / Professionalità

### Consultazione completa della scheda online

[http://labdocform.tecaweb.it/vedi\\_pub.php?lista=004034](http://labdocform.tecaweb.it/vedi_pub.php?lista=004034)

### Altri materiali di documentazione disponibili:

Documentazione powerpoint e cartacea nel catalogo delle esperienze della Sezione 0-6 di *Memo*, Comune di Modena.

Indirizzo web: [www.comune.modena.it/istruzione/memo](http://www.comune.modena.it/istruzione/memo)

## caratteristiche generali del progetto

### MOTIVAZIONI

Progetto nato nell'anno 2008/2009 dall'idea del Comitato per le Pari Opportunità per coinvolgere i papà nel lavoro di cura in famiglia, ha avuto un notevole successo nella prima edizione.

I papà, lo scorso anno aderirono entusiasti con 196 iscrizioni.

La conciliazione dei tempi e delle attività di cura familiare sono obiettivi delle politiche dell'Assessorato alle Pari Opportunità.

A questo si aggiunge l'obiettivo dell'Assessorato Istruzione di portare all'esterno del servizio le competenze interne e di generalizzare tali conoscenze in termini di pratiche alle famiglie.

Negli ultimi anni si avverte anche l'esigenza di sensibilizzare le famiglie verso una sana alimentazione a causa del fenomeno emergente dell'obesità dei bambini.

### FINALITÀ

- > Coinvolgere i papà nell'attività di cura e favorire una più equa ripartizione dei compiti in famiglia.
- > Educare ad una sana alimentazione.
- > Fare conoscere il servizio e le sue attività.
- > Diffondere le competenze interne, in questo caso la sana alimentazione per adulti e bambini, il menù del Nido e altre preparazioni di semplice esecuzione a casa.
- > Diffondere la cultura dell'accoglienza.

### PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE

Da giugno a dicembre si è elaborato il progetto, organizzata l'attività di tutti gli operatori dei due settori, a partire dall'informazione e iscrizione. A gennaio si è avviato il corso con 88 iscritti, per 4 gruppi che hanno girato nei 4 Nidi sedi del corso. Ogni Nido era organizzato con un proprio programma e un proprio gruppo di lavoro a cadenza settimanale, il giovedì, accoglieva un gruppo diverso di genitori. Le date sono state uguali per tutti.

Il programma del corso è stato il seguente:

- > Nido Edison: "Una verdura per amore, un frutto per amore".
- > Nido Gambero: "Dolci per tutti. Per chi soffre di celiachia e di allergie all'uovo o al latte".
- > Nido Sagittario: "Ai bambini stasera ci penso io. Ricette facili per principianti dal menù del Nido".
- > Nido Villaggio Giardino: "Cucina creativa. Menù per le feste". Novità del corso: letture di Iva Tomaello, educatrice, racconta storie del Sognalibro.

Il format comune è stato:

- > Accoglienza dei genitori, registrazione presenza, consegna cartella e materiali.
- > Aperitivo e preparazione.
- > Presentazione del personale e dell'organizzazione della serata.
- > Preparazioni dei piatti del menù.
- > Degustazione finale.

Il progetto di documentazione realizzato ha visto un'educatrice del gruppo di Intercollettivo documentazione con un compito diversificato per ogni sera:

- > Fotografie.
- > Osservazione scritta in formato diario.
- > Videoregistrazione.
- > Questionario ai genitori.

È stato utile avere questa pianificazione per avere un materiale fotografico e osservativo per la documentazione.

## MAMME, PAPÀ E NON SOLO ...SI METTONO IN GIOCO

**Provincia:** Modena

**Servizi che hanno realizzato il progetto:** Nidi d'infanzia "Blu", Nido d'infanzia "Azzurro" e Nido d'infanzia di "Montale"

**Sede del progetto:** Nido d'infanzia "Montale", via Adige – Montale di Castelnuovo Rangone; Nido d'infanzia "Azzurro", via Cimabue – Castelnuovo Rangone; Nido d'infanzia "Blu", via Fermi – Castelnuovo Rangone.

**Tipologia:** Progetto nuovo

**Gruppo di lavoro:** Marisa Mamei, Giulia Giliberti (Educatrici della Sezione Piccoli, Nido "Blu"); Silvia Donati, Grazia Ayroldi, Ilaria Salzillo, Marcella Cattini (Educatrici della Sezione Grandi, Nido "Blu"); Alessandra Morandi, Nicoletta Motta, Deborah Lucchi (Educatrici di Montale); Mariarosa Caselli, Laura Cantergiani (Educatrici della Sezione Grandi, Nido "Azzurro"); Cristina Zilibotti, Alberta Osti (Collaboratrici scolastiche); Roberto Maffeo (Coordinatore pedagogico); Comitato di Gestione dei Nidi d'infanzia "Blu" e di Montale

**Collaborazioni esterne:** Mamme e nonni del Nido d'infanzia "Azzurro" della Sezione Grandi (Pina, Debora, Daniela, Sabina, Lucia, Silvana, Samantha, Marcella, Giuliana, Ivonne e Diego); mamme e papà del Nido d'infanzia "Blu" Sezione Piccoli (Susanna, Stefania, Federica, Chandrika, Lucia, Antonella, Matilde, Francesca, Elena e Salvatore e Silvia); Sezione Grandi (Enrica, Elena, Gulsade, Elena, Paola, Silvia, Barbara, Chiara e Sara e Stefano); mamme del Nido d'infanzia di Montale (Carlotta, Elena, Monia, Lucia, Valentina, Annalisa, Erika e AnnaMaria)

**Tempi:** Gennaio/Maggio 2009



per orientarsi

### Parole chiave

Scoperta dell'altro (educatore, genitore, nonni e bambini) / Curiosità / Piacere

**Consultazione completa della scheda online**

[http://labdocform.tecaweb.it/vedi\\_pub.php?lista=004056](http://labdocform.tecaweb.it/vedi_pub.php?lista=004056)

**Altri materiali di documentazione disponibili:**

Scheda GreD con allegati relativi a due dispense fotografiche / Relazione sulla serata a tema con le riflessioni dei genitori / Volantini della serata

## caratteristiche generali del progetto

### MOTIVAZIONI

Da due anni nel territorio di Castelnuovo esistono due Intercomitati (rappresentanza dei genitori) che fungono da riferimento per i genitori dei Nidi d'infanzia "Blu" e di Montale e per quelli del Nido d'infanzia "Azzurro" e dello Spazio Bambini. Questa nuova organizzazione è nata perché da un po' di anni i Comitati dei Nidi si mostravano aridi di iniziative, a volte anche piuttosto ripetitive, che bloccavano lo spirito della partecipazione. L'abbinamento di due Comitati ha stimolato un confronto attivo e creativo che ha prodotto un insieme di iniziative originali per il territorio.

Nel corso del primo incontro del Comitato dei Nidi "Blu" e di Montale è stato chiesto ai genitori quali potessero essere le iniziative, per loro, più interessanti. È emerso il desiderio di poter entrare per un giorno al nido, partecipando ad un momento di gioco con i bambini e conducendo un'attività o un laboratorio. I rappresentanti dei genitori del Comitato hanno manifestato la volontà di approfondire il tema del "gioco" attraverso un incontro con un esperto, aperto a tutti, al fine di conoscere e riprendere con maggiore consapevolezza un argomento che appartiene all'infanzia, ma che fa parte anche della storia dell'adulto.

Durante la prima riunione di sezione di dicembre, nel corso della quale le educatrici hanno presentato gli intenti progettuali relativi ad un percorso legato alla lettura che in parte era già stato avviato, i genitori della sezione grandi del Nido "Azzurro" hanno espresso richieste di presenza al Nido del tutto simili a quelle degli altri Nidi.

Il concetto fondamentale di inseparabilità del bambino dalla sua famiglia si traduce, per tutto il personale dei Nidi d'infanzia, in un'accoglienza che riguarda il sistema famiglia nel suo complesso, attraverso un rapporto stretto, trasparente e continuo.

I gruppi di lavoro hanno subito accolto le esigenze emerse dai genitori e in un incontro di intercollettivo, assieme al coordinatore pedagogico, hanno elaborato il progetto per soddisfare questa volontà di partecipazione e presenza dei genitori nei nidi, con modalità e tempi differenti.

### FINALITÀ

Il Nido d'infanzia è il luogo delle famiglie. Questa è una connotazione fondamentale per comprendere a pieno l'identità di questo servizio, nel quale si incontrano due diverse competenze educative: quella dei genitori e quella delle educatrici che assieme, ogni giorno, agiscono sulla crescita e lo sviluppo dei bambini.

Questa consapevolezza porta ad una condivisione profonda degli intenti educativi creando una comunità educante ed educativa, che mette al centro i propri bambini. In questo delicato ambito fatto di relazioni ed emozioni e in un dialogo quotidiano fatto di incontri formali, di scambi di gesti e parole, si può costruire un clima di buone relazioni e di cura verso i bambini e i loro genitori, le famiglie e quindi la comunità. Tra le principali finalità:

> Fare assumere ai genitori un ruolo attivo all'interno del Nido. Il fare "con" e "per" gli altri diventa fondamentale e nasce dalla condivisione di un certo progetto educativo, dalle piccole azioni quotidiane quali gli incontri al nido, i momenti di festa e anche il mettersi in gioco, conducendo un'attività con e per tutti i bambini e non solo per il proprio.

Il bambino che vede i propri genitori in azione nel contesto del Nido si sentirà speciale, perché in quel momento è presente un proprio familiare e contemporaneamente è appartenente al gruppo verso il quale il laboratorio o l'attività viene indirizzata, in un importante equilibrio fra io e noi dalle grandi valenze educative.

### PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE

- > Incontro sul tema del gioco condotto dal Dott. Roberto Maffeo.
- > Laboratori e letture animate condotti dai genitori, al mattino e al pomeriggio, al Nido.

## PATTO EDUCATIVO

**Provincia:** Modena

**Servizi che hanno realizzato il progetto:** Nido d'infanzia "Parco"

**Sede del progetto:** Nido d'infanzia "Parco", via Padova, Sassuolo – Modena

**Tipologia:** Progetto già attivo dall'anno 2003/2004

**Gruppo di lavoro:** Matteo Lei (Coordinatore pedagogico); Silvia Rattighieri (Coordinatore pedagogico); Cinzia Orlandini, Antonella Galvani (Educatrici Sezione Lattanti); Gina Pesantes Torres (Educatrice Sezione Lattanti coop Domus); Sandra Stefani, Leontina Mura, Letizia Giovanardi (Educatrici Sezione Medi); Manuela Bompani (Educatrice Sezione Medi coop Domus); Maria Grazia Cuoghi, Simona Regnani, M. Rita Vivi (Educatrici Sezione Grandi); Monica Romoli (Educatrice Sezione Grandi coop Domus); Coordinatori pedagogici dei Servizi per l'Infanzia in appalto e privati dei Comuni di Formigine, Fiorano, Maranello e Sassuolo

**Collaborazioni esterne:** Formatori Cristina Chiari (Ricercatrice Università di Parma); Laura Borghi (Ricercatrice Università di Parma)

**Tempi:** Settembre 2009/Giugno 2010



per orientarsi

### Parole chiave

Ricerca-azione per linee guida del Patto educativo con le famiglie che prevede:

Informazione / Consultazione / Co-partecipazione

**Consultazione completa della scheda online**

[http://labdocform.tecaweb.it/vedi\\_pub.php?lista=004027](http://labdocform.tecaweb.it/vedi_pub.php?lista=004027)

**Altri materiali di documentazione disponibili**

Il Patto educativo è un documento realizzato da ogni sezione, è disponibile al Nido e reperibile nell'archivio del Coordinamento Pedagogico (può essere un documento cartaceo o in forma digitale sotto forma di presentazione powerpoint).

## caratteristiche generali del progetto

### MOTIVAZIONI

Da alcuni anni le diverse tipologie di famiglie, la loro diversità di posizioni nei confronti dei servizi educativi, i frequenti processi di delega educativa, rendono più complessa la gestione della comunicazione Nido-Famiglia. Per questo motivo è iniziato un percorso di riflessione su come i servizi si presentano e su come gli operatori del Nido si pongono nei confronti dei genitori. Si è così evidenziato che ognuno dei soggetti (educatrici e genitori) spesso parte da presupposti, convinzioni e pensieri che non collimano con quelli dell'altro. E quando si parlano, ognuno riporta ciò che ascolta all'interno del proprio universo "rappresentazionale". In secondo luogo si è riconosciuto che la progettazione educativa è uno strumento generalmente non utilizzato né dalle educatrici, come mezzo comunicativo, né dai genitori, che lo vivono come un documento ostico e di difficile interpretazione.

### FINALITÀ

Il Patto educativo nasce per dotarsi di uno strumento che permetta di far entrare il genitore al Nido, e contemporaneamente, far uscire le educatrici dalla visione puerocentrica per entrare in quella di "comunità educante".

Con esso si vuole:

- > Promuovere una professionalità educativa che riconosce i bisogni dei genitori e come questi si ripercuotono sulla pratica professionale quotidiana anche nella relazione con i bambini.
- > Creare un linguaggio comune, un'idea condivisa delle finalità del servizio, dell'identità del bambino e una progettazione aderente al contesto.
- > Costruire un dialogo condiviso, che vede, nel confronto tra educatrici e genitori, una condivisione dei significati culturali dell'educazione.

È un progetto che coinvolge tutti i Servizi per l'Infanzia 0-3 (a gestione diretta, in appalto e privati convenzionati) nei Comuni di Formigine, Fiorano, Maranello e Sassuolo e, pertanto, rappresenta uno strumento che contribuisce a costruire la rete dei servizi.

### PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE

Il Coordinamento Pedagogico sovra comunale ha voluto ridefinire questo strumento alla luce delle verifiche sia sull'attività di formazione sia delle criticità emerse nelle sperimentazioni degli anni precedenti; ha delineato linee guida per la stesura del Patto per l'anno 2009/2010, che sono state condivise con il collettivo del Nido, in agosto, per preparare l'orientamento e l'informazione alle famiglie che si avvicinano al servizio e la prima parte del Patto educativo (carta d'identità del servizio).

Con il collettivo si condividono nuove categorie di osservazione sulla processualità relazionale con le famiglie, sul gioco dei bambini per evidenziare i loro bisogni evolutivi. Si aggiorna il patto educativo e in settembre si sperimentano nuove metodologie relative all'inserimento per evidenziare i processi triadici nella relazione madre-bambino-educatrice. Si raccolgono e discutono le osservazioni sulle dinamiche d'inserimento e sui bisogni evolutivi dei bambini nel Coordinamento Pedagogico e in collettivo. Esse costituiscono la seconda parte del Patto presentato alle famiglie negli incontri di sezione di novembre e rappresentano la base di riflessione per i progetti educativi specifici. In febbraio viene presentata la seconda parte del Patto educativo in un incontro di sezione per costruire con loro un dialogo condiviso. Gli incontri di sezione vengono monitorati discutendo criticità e aspetti positivi, si realizzano e si documentano i progetti.

In questo percorso le educatrici vengono accompagnate e sostenute dai coordinatori e con la formazione nel delicato passaggio di cambiamento di prospettiva nella relazione con le famiglie e nella elaborazione del patto educativo. È stato un percorso complesso e laborioso che ha contribuito ad aprire un terreno di discussione sull'osservazione dei bambini, sulla progettazione contestuale e sul confronto con le famiglie.

Si è modificata una metodologia di lavoro e si intende proseguire il progetto nel 2010/2011 per migliorare lo strumento del Patto educativo.



## CARNEVALE ANNO EDUCATIVO 2009-2010 "I FLINSTONES"

**Provincia:** Parma

**Servizi che hanno realizzato il progetto:** Servizio capofila Nido d'Infanzia "Bellentani" con la collaborazione di alcuni genitori dei bambini della Scuola dell'Infanzia Statale di Bedonia

**Sede del progetto:** Nido d'infanzia "Bellentani", via Monsignor Checchi 11 – Bedonia (Parma)

**Tipologia:** Progetto già attivo dall'anno 2001 che coinvolge più enti territoriali

**Gruppo di lavoro:** Christelle Moreschi, Marta Restani, Loredana Paganetti (Educatrici Nido d'Infanzia); Grilli Oriella (Addetta ai Servizi Generali); Genitori e altri famigliari dei bambini del Nido e della Scuola dell'Infanzia

**Collaborazioni esterne:** Liberi professionisti, Comune di Bedonia

**Tempi:** Dicembre 2009/Febbraio 2010



per orientarsi

**Parole chiave**  
Carnevale

**Consultazione completa della scheda online**  
[http://labdocform.tecaweb.it/vedi\\_pub.php?lista=004072](http://labdocform.tecaweb.it/vedi_pub.php?lista=004072)

**Altri materiali di documentazione disponibili**  
C/o Nido d'Infanzia "Bellentani", via Monsignor Checchi 11 – Bedonia (Parma)

## caratteristiche generali del progetto

### MOTIVAZIONI

Le motivazioni che sin dall'apertura del Nido hanno portato a partecipare alla sfilata di carnevale sono state diverse, ma principalmente il desiderio di aprirci all'esterno, per sentirci parte attiva della comunità in cui viviamo, condividendo momenti di festa appartenenti alle tradizioni del paese.

Preparare la sfilata di Carnevale significa per noi:

- > Arricchire, oltre che contestualizzare, le proposte educative rivolte ai bambini, inserendole nel tessuto culturale del paese in cui viviamo, valorizzando ed enfatizzando le ricchezze che questo offre. Per questa edizione la scelta di rappresentare la storia dei "Flinstones" che, oltre a porre l'accento sul tema della famiglia e delle relazioni famigliari, è ambientata all'età della pietra, ha voluto richiamare ed enfatizzare una delle grandi risorse e ricchezze proprie di Bedonia: le cave di pietra di Carniglia, pietra tipica del luogo, unica e famosa in tutto il mondo.
- > Offrire ai genitori una piacevole occasione d'incontro e partecipazione alla vita del Nido.
- > Promuovere iniziative per recuperare le relazioni con gli ex bambini del Nido, ora frequentanti la Scuola dell'Infanzia, e i loro genitori.
- > Favorire lo sviluppo affettivo, emotivo e sociale del bambino e della propria famiglia attraverso il superamento di ansie e timori per:
  - Favorire l'assunzione di ruoli diversi.
  - Mettere in atto meccanismi di attesa.
  - Imparare ad accettare e stare con i coetanei senza esclusione.
  - Condividere emozioni.
  - Stringere legami di amicizia.
  - Promuovere e mantenere le relazioni con i bambini passati alla Scuola dell'Infanzia.
  - Collaborare alla realizzazione di un "progetto" comune.
  - Chiedere il sostegno e l'aiuto degli altri.
  - Essere disponibili.
  - Sentirsi parte integrata nel gruppo e saper interagire.

### FINALITÀ

- > Condividere il percorso educativo con i genitori.
- > Favorire momenti di incontro con le famiglie.
- > Aderire ad iniziative e manifestazioni del territorio, facendone partecipi bambini e genitori.
- > Mantenere e sostenere le tradizioni culturali del paese, trasmettendole ai bambini.
- > Valorizzare le particolarità, le ricchezze e le risorse del territorio, contestualizzando le proposte educative.
- > Far conoscere la propria realtà.

### PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE

Attività svolte con i bambini:

- > Presentazione della storia e dei personaggi ai bambini attraverso:
  - Lettura animata.
  - Visione del dvd.
  - Giochi (trucco, travestimenti).
  - Laboratori creativi.

Attività svolte con le famiglie:

- Confezionamento dei costumi (taglio della stoffa, cucito, ecc.).
- Realizzazione dei monili (bracciali, collane, fermacapelli, ecc.).
- Addobbo e adeguamento dei passeggini all'età della pietra.
- Realizzazione dell'auto dei Flinstones e di altro mezzo tipico preistorico, per il trasporto dei bambini in sfilata.

## IL GIARDINO DELLE MERAVIGLIE: PROGETTAZIONE PARTECIPATA DELLO SPAZIO ESTERNO DEL NIDO

**Provincia:** Parma

**Servizi che hanno realizzato il progetto:** Nido d'Infanzia "Montessori"

**Sede del progetto:** Nido d'Infanzia "Montessori", via Sandro Pertini, 1 – Collecchio (Parma)

**Tipologia:** Progetto nuovo

**Gruppo di lavoro:** Ivana Pinardi (Coordinatrice pedagogica); Giuseppina Ruggeri, Francesca Ghiretti, Costanza Corsini, Elisabetta Berni, Daniela Pizzelli, Silvia Piccoli (Educatrici); Anna Maria Azzali, Simona Gaudiano (Operatrici); Daniela Ferretti (Cuoca)

**Tempi:** Marzo 2008/Maggio 2009



per orientarsi

### Parole chiave

Partecipazione / Collaborazione / Valorizzazione dello spazio esterno / Giardino naturale

### Consultazione completa della scheda online

[http://labdocform.tecaweb.it/vedi\\_risultati.php?lista=004035](http://labdocform.tecaweb.it/vedi_risultati.php?lista=004035)

### Altri materiali di documentazione disponibili

Resoconto dei questionari consegnati ai genitori, verbali degli incontri di sezione e dei collettivi del personale, progetto cartaceo, progetto su dvd, documentazione fotografica delle attività dei bambini e dei momenti di partecipazione, articolo su stampa locale.

Disponibili per la consultazione presso il Nido d'Infanzia "Montessori", via Sandro Pertini 1 – Collecchio (Parma)

## caratteristiche generali del progetto

### MOTIVAZIONI

Il progetto è nato con l'intento di offrire ai bambini frequentanti il Nido la possibilità di vivere lo spazio esterno sfruttandolo e valorizzandolo per ciò che naturalmente offre invece di intenderlo come luogo alternativo al parco-gioco e pertanto avente le stesse caratteristiche e allestito con giochi strutturati. Per questo motivo è stato necessario capire come i genitori e i loro bambini concepiscono e vivono quotidianamente gli spazi verdi per poi fare loro sperimentare nuove modalità di gioco all'aperto, valorizzando le potenzialità che il giardino naturalmente offre e incentivando l'utilizzo di materiali naturali sia per il gioco che per l'arredo del giardino.

### FINALITÀ

Educare i bambini e di conseguenza le loro famiglie, ad una nuova concezione di gioco all'aperto, partendo dalla convinzione che il giardino sia di per sé, senza l'aggiunta di troppi arredi, una miniera educativa da sfruttare e vivere.

### PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE

- > Scoprire come i bambini e i loro genitori concepiscono e vivono gli spazi verdi attraverso la somministrazione di un questionario e la condivisione dei dati emersi.
- > Confronto attraverso le esperienze dirette del giardino e la riflessione sui pensieri delle famiglie e sulle scelte pedagogiche.
- > Stesura del progetto: in questa fase è stato molto importante il confronto all'interno del gruppo di lavoro che ha prodotto una crescita dal punto di vista professionale.
- > Condivisione del progetto con l'Amministrazione Comunale che ha dimostrato attenzione e sostegno all'iniziativa in tutte le sue fasi e con le famiglie che hanno dato la disponibilità a collaborare ciascuna secondo le proprie competenze e possibilità.
- > Attività con i bambini: realizzazione di sagome in legno raffiguranti i "custodi" del giardino, semina di fiori in vaso e nel giardino.
- > Attività con i genitori: realizzazione di un parcheggio per tricicli, di un'aiuola in sasso per contenere piante aromatiche, semina di fiori in aiuole ricavate con grossi pneumatici, decorazione di un grande sasso per farne l'insegna del Nido, fabbricazione all'ingresso del Nido di un'insegna in legno con il nome del giardino "Il Giardino delle meraviglie", costruzione di un totem di stoffe colorate, allestimento di un angolo tana, creazione di pendenti con vecchie chiavi e vecchie posate.
- > Attività svolte da tecnici: piantumazione di una siepe a forma di labirinto, realizzazione di una collinetta di terra, messa a dimora di alberi da frutto nani, realizzazione di agorà in legno e ghiaia, di una tana di legno, di una fontana di pietra, predisposizione dell'impianto di irrigazione.
- > Inaugurazione del Giardino delle Meraviglie.

## IL PESCE GUIZZINO

**Provincia:** Piacenza

**Servizi che hanno realizzato il progetto:** Nido d'Infanzia "Lucia Bongiorno" / "I Pulcini Ballerini" del Comune di Agazzano, in appalto alla Coop. Eureka

**Sede del progetto:** Nido d'Infanzia "Lucia Bongiorno" / "I Pulcini Ballerini", via Vignola 8 – Agazzano (Piacenza)

**Tipologia:** Progetto nuovo

**Gruppo di lavoro:** Romina Pozzoli, Giovanna Fagnoni, Gloria Burgazzoli (Educatrici); Carolina Soldati (Coordinatore pedagogico)

**Collaborazioni esterne:** Graziella Cadore

**Tempi:** Marzo 2009/Maggio 2009



per orientarsi

**Parole chiave**

Divertimento / Insieme / Gioia

**Consultazione completa della scheda online**

[http://labdocform.tecaweb.it/vedi\\_pub.php?lista=004065](http://labdocform.tecaweb.it/vedi_pub.php?lista=004065)

## caratteristiche generali del progetto

### MOTIVAZIONI

Creare dei momenti di svago per i genitori, ma che comunque potessero essere agganciati alla vita dei loro bambini.

### FINALITÀ

Favorire e stimolare la relazione fra i genitori perché comunque nonostante il paese non sia particolarmente grande molti di loro lavorano tutto il giorno oppure sono dislocati in case fuori dal paese in campagna. Inoltre per cercare di promuovere delle iniziative di gioco e di divertimento vero tra bambini e genitori.

### PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE

- > Incontri serali solo con i genitori, insieme a Graziella Cadore per creare sia la scenografia del percorso teatrale, sia per imparare a fare gli attori con la storia del pesce Guizzino.
- > Incontri con i bambini durante la mattina sempre con Graziella Cadore per giocare insieme con le avventure del pesce Guizzino.
- > Un incontro, di sabato mattina, con genitori e bambini per recitare insieme la storia del pesce Guizzino.
- > Messa in scena finale nel giardino del Nido d'infanzia alla presenza delle autorità cittadine e dei familiari dei bambini.

## SOSTENERE SENZA SOSTITUIRE

**Provincia:** Piacenza

**Servizi che hanno realizzato il progetto:** Coordinamento Pedagogico Provinciale – Piacenza

**Sede del progetto:** Sede del CPP, c/o Servizio Sistema Scolastico della Provincia di Piacenza/Borgo Faxhall, Piazzale Marconi – Piacenza

**Tipologia:** Progetto nuovo

**Gruppo di lavoro:** Viviana Tanzi (Tutor del CPP e Referente del progetto); Giovanna Tanzi (Funzionario Provincia di Piacenza); Paola Grazioli, Elisa Danesi, Daniela Giorgi, Federica Perotti, Elena Brugnoli, Erika Braceschi, Daniela Cabras, Adriana De Leo, Roberta Ferdenzi, Arianna Guarneri, Lorella Re, Bruna Luraghi, Paola Dioni, Valeria Mariani, Michela Mazzari, Claudia Molinaroli, Monica Premoli, Carolina Soldati, Valentina Suzzani, Pier Paolo Ughini, Arlene Zioni (Coordinatori pedagogici)

**Collaborazioni esterne:** Liberi professionisti, Comune di Bedonia

**Tempi:** Gennaio 2010/Maggio 2010



per orientarsi

### Parole chiave

Sostegno / Condivisione di valori / Quotidianità della relazione

**Consultazione completa della scheda online**

[http://labdocform.tecaweb.it/vedi\\_pub.php?lista=004081](http://labdocform.tecaweb.it/vedi_pub.php?lista=004081)

**Altri materiali di documentazione disponibili**

Pubblicazioni: Il Nido d'infanzia nella Provincia di Piacenza; Educatori e Genitori a confronto (2009) opuscolo di sintesi dei dati della ricerca, per i genitori;

Educatori e Genitori a confronto (2010) rapporto integrale della ricerca.

Il suddetto materiale è disponibile presso la sede del CPP ed è scaricabile, unitamente ad altre informazioni relative al progetto, dal sito della Provincia:

[www.provincia.piacenza.it](http://www.provincia.piacenza.it)

(Sezione: Infanzia e adolescenza / Sottosezione: Coordinamento Pedagogico Provinciale)

## caratteristiche generali del progetto

### MOTIVAZIONI

Il progetto “Sostenere senza sostituire” nasce in seguito agli interrogativi emersi dai risultati della ricerca sul rapporto tra servizi e famiglie effettuata dal CPP di Piacenza in occasione della stesura del Report Provinciale sull'infanzia e l'adolescenza.

Il CPP di Piacenza ha avvertito l'esigenza di pianificare un percorso formativo finalizzato a creare nuove prospettive di lettura del rapporto servizi-famiglie in continuo e stretto confronto con gli operatori che quotidianamente si misurano con la dimensione relazionale dei servizi.

A partire dall'analisi delle situazioni concrete e quotidiane nelle quali il rapporto servizio-famiglia si palesa come “inceppamento relazionale” il lavoro del Tavolo di Coordinamento di Piacenza si propone di raggiungere una maggiore consapevolezza condivisa degli elementi in gioco per migliorare in modo concreto il comune lavoro educativo rivolto ai bambini. L'obiettivo è quello di formulare nuovi strumenti di sostegno che permettano a servizi e famiglie di condividere un percorso fluido di collaborazione, scambio e crescita nel quale ciascuno con la propria identità possa sentirsi partecipe e responsabile dei propri percorsi educativi.

### FINALITÀ

Il progetto si propone tre tipi di finalità inerenti:

- > La qualità dei servizi educativi territoriali promuovendo il sostegno alla genitorialità, offrendo ai servizi spunti innovativi di riflessione e azione sul tema, migliorando la capacità dei servizi di rispondere in modo fluido ai bisogni delle famiglie, promuovendo condivisione tra famiglie e servizi dei fini educativi.
- > La qualità del lavoro del CPP promuovendo la capacità dei coordinatori pedagogici di favorire nelle équipe la comparsa di visioni alternative delle situazioni problema che si verificano all'interno dei servizi, migliorando la capacità di problem solving, incentivando metodi di approfondimento fondati sull'analisi del contesto, sulla produzione di soluzioni alternative e sulla verifica delle medesime, aumentando le informazioni e la conoscenza del CPP intorno alla tematica del sostegno alla genitorialità, rafforzando l'identità del CPP quale luogo di confronto e formazione dei coordinatori pedagogici.
- > La qualità del benessere degli operatori educativi sostenendo i loro strumenti professionali inerenti la relazione con le famiglie, offrendo luoghi di confronto allargati sul tema delle fatiche quotidiane della relazione, migliorando il senso di efficacia del proprio impegno professionale.

### PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE

- > Il Coordinamento Pedagogico Provinciale ha suddiviso il lavoro, al proprio interno, in tre fasi, intervallate da due appuntamenti plenari con tutti gli educatori dei servizi del territorio provinciale.
- > In una prima fase si sono analizzate le problematiche che il personale evidenzia sul tema, ovvero gli inceppamenti nella comunicazione, le false soluzioni che mantengono i problemi, cercando di decostruirli e guardarli da un altro punto di vista.
- > Realizzazione primo seminario di restituzione per presentare e condividere il progetto e le prime riflessioni emerse dal materiale tratto dalla quotidianità dei servizi (6 febbraio 2010).
- > Nella seconda fase si sono presi in esame alcuni spunti da altre discipline che possano fornire teorie interessanti sul tema della partecipazione e della “comunità liquida”, rileggendoli in un'ottica pedagogica.
- > Nell'ultima fase si sono condivise con gli operatori, a livello di équipe, riflessioni e soluzioni differenti ad alcune situazioni problematiche con l'intento di sperimentare concretamente, cercando di monitorare, documentare e valutare gli esiti di queste nuove strategie.
- > Realizzazione secondo seminario di restituzione delle riflessioni del progetto “Sostenere senza sostituire” aperto a tutti gli operatori dei servizi 0-3 di Piacenza e provincia (29 maggio 2010).

## BABBO MIO

**Provincia:** Ravenna

**Servizi che hanno realizzato il progetto:** Assessorato Pari Opportunità del Comune di Ravenna, con la partecipazione ai focus group di ricerca sulla paternità dei Comuni di Alfonsine e Russi

**Sede del progetto:** Vari luoghi della città di Ravenna. Si è avuta la realizzazione del progetto in varie sedi decentrate, una diffusione in tutta la città utilizzando sale conferenze, sale espositive, il Centro Commerciale Esp, La Banca Popolare di Ravenna e una comunicazione mirata con maxi manifesti cittadini

**Tipologia:** Progetto nuovo che coinvolge più Enti territoriali

**Gruppo di lavoro:** Gioianna Piaia (Assessore Pari Opportunità Comune di Ravenna), Franca Baravelli (Coordinatrice pedagogica Comune di Ravenna); Ernesto Sarracino (Coordinatore pedagogico Unione dei Comuni della Bassa Romagna); Centro per le Famiglie di Ravenna; Servizi Sociali di Ravenna.

**Collaborazioni esterne:** Assessorato Pari Opportunità Comune di Ravenna, Ufficio Consigliere di Parità della Provincia di Ravenna, Centro per le Famiglie di Ravenna, Istituzione Istruzione Infanzia Comune di Ravenna, Assessorato Istruzione Comune di Russi, Assessorato Istruzione Comune di Alfonsine, Società Sportive del territorio ravennate

**Tempi:** Maggio 2008/Aprile 2009



per orientarsi

### Parole chiave

Paternità / Comunità educante / Genitorialità

### Consultazione completa della scheda online

[http://labdocform.tecaweb.it/vedi\\_pub.php?lista=004077](http://labdocform.tecaweb.it/vedi_pub.php?lista=004077)

### Altri materiali di documentazione disponibili

Pubblicazione "Babbo Mio" di Gianpiero Corelli, presso il Comune di Ravenna, Assessorato Pari Opportunità.

Pubblicazione "Caro Papà" di Fato Luwanga Nuru e Gisella Casali, presso Consigliere di Parità Provincia di Ravenna

e presso Il Laboratorio di Documentazione e Formazione del Comune di Bologna

## caratteristiche generali del progetto

### MOTIVAZIONI

Il progetto è la conseguenza di una esperienza precedente: la ricerca sulla maternità "Mamma mia", condotta dal medesimo Assessorato, che ha visto la partecipazione degli stessi enti ravennati lavorare sul ruolo materno, ai quali si sono aggiunte anche aziende private.

In questa ricerca sulla paternità si sono volute una serie di azioni per sensibilizzare su questa figura vista, nella società di oggi, con una nuova collocazione sociale, antropologica, che apre a nuovi modelli di cura e genitorialità.

### FINALITÀ

- > Fare una ricerca sulla figura paterna evidenziandone i nuovi ruoli e funzioni.
- > Attivare una serie di eventi che valorizzino la figura paterna.
- > Informare le famiglie sulle opportunità legali, educative, sociali che la figura del padre ha nell'attuale società italiana.
- > La qualità del benessere degli operatori educativi sostenendo i loro strumenti professionali inerenti la relazione con le famiglie, offrendo luoghi di confronto allargati sul tema delle fatiche quotidiane della relazione, migliorando il senso di efficacia del proprio impegno professionale.

### PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE

Dopo gli incontri di programmazione e pianificazione del progetto si è iniziata la ricerca sul ruolo paterno, ricerca che ha seguito uno sviluppo diverso ma parallelo alle altre iniziative realizzate.

La parte preponderante si è avuta con la realizzazione del testo Babbo mio, del fotografo ravennate Gianpiero Corelli (Danilo Montanari Editore – 2009); la cui pubblicazione è stata preceduta da una mostra fotografica allestita nell'Ospedale Civile di Ravenna.

Nel mese di marzo sono poi iniziate le altre iniziative:

- > Mostre fotografiche: "Babbo Mio", mostra fotografica (inaugurata all'ospedale civile di Ravenna); "Mille Abbracci", mostra fotografica (Banca Popolare di Ravenna); "In nome del padre", installazione video reportage (Chiesa S. Domenico); "La primavera dei Padri", mostra fotografica (Santa Maria delle Croci).
- > Laboratorio di scrittura creativa.
- > Proiezione di film e documentari: "L'amore giovane" di Ethan Hawke, (Cinema City); "Passano i soldati" di Luca Gasparini; "Tokio Goldfathers" di Satoshi Kon (Cinema City); "Il ritorno" di Andrej Zvyagin'stef (Cinema City); "La vita e altri cantieri", documentari di autore (Artificerie Almajà); "I padri della musica", Quartetto Corelli (Basilica S. Apollinare).
- > Letture pubbliche dedicate al ruolo paterno nella letteratura: Con il padre negli occhi.
- > Spettacoli vari sul tema della paternità: "Quel mio babbo", spettacolo di poesia; "Kanun", spettacolo di danza contemporanea (Artificerie Almajà).
- > Presentazione di libri e documenti: presentazione pubblicazioni "Cara mamma e Caro papà" della Provincia di Ravenna, presentazione del libro di Simona Argentieri "L'ambiguità" (Casa Melandri), presentazione del volume "Babbo Mio" (Teatro Alighieri), presentazione del libro "Ibrahim" di Don Giovanni Desio (Casa Melandri).
- > Seminari e incontri: Tavola rotonda "Quale eredità per i nostri figli?" (Cinema Corso), seminario "Paternità nel tempo della cura e nel tempo del lavoro" (ASL Ravenna), seminario "Paternità e lavoro" a cura del CNA di Ravenna, seminario "Nuovi padri nuove Paternità" (Sala Bini).

Le famiglie sono state coinvolte sul tema della paternità su molteplici campi. L'intenzione era quella di costruire un percorso, che potesse mettere a fuoco la figura paterna, le sue caratteristiche, la sua storia, i possibili scenari di sviluppo ed evoluzione.

Lo sforzo aggiunto è stato quello di attivare una serie di iniziative culturali efficaci, per sedimentare l'attenzione verso questi temi (e che possano diventare terreno di ulteriori sviluppi).

L'attivazione delle ricerche, il coinvolgimento di esperti, le attività culturali e artistiche hanno permesso di leggere la figura paterna come una variabile alla quale porre rinnovata attenzione, un ruolo in continua evoluzione, da stimolare e sostenere.

## O.P.E.R.A. – ORGANIZZAZIONE DI PERCORSI EDUCATIVI DI RICERCA-AZIONE

**Provincia:** Ravenna

Al progetto hanno partecipato le FISM delle province di Reggio Emilia, Ravenna, Modena, Forlì, Parma e Rimini

**Servizi che hanno realizzato il progetto:** Per la provincia di Ravenna hanno partecipato 6 Scuole dell'infanzia (Scuola dell'Infanzia Madonna della Fiducia – Fornace Zarattini; Scuola dell'Infanzia San Sisto – Santerno; Scuola dell'Infanzia S.Giuseppe – Lugo, Scuola dell'Infanzia S.Cuore – Lugo; Scuola dell'Infanzia S.Francesco di Sales – Massa Lombarda; Scuola dell'Infanzia Adelaide Berti – Granarolo)

**Sede del progetto:** La sede dei servizi educativi coinvolti

**Tipologia:** Progetto già attivo dall'anno 2005 che coinvolge più enti territoriali

**Gruppo di lavoro:** Insegnanti dei servizi educativi coinvolti presenti negli anni scolastici 2005/2006, 2006/2007, 2007/2008; Gestori; Coordinatrici educative e didattiche; Coordinatrici pedagogiche dei servizi educativi coinvolti (Raffaella Lega, Trisolino Antonella)

**Collaborazioni esterne:** Italo Fiorin in qualità di supervisore scientifico

**Tempi:** 2005/2008



per orientarsi

### Parole chiave

Alleanza scuola-famiglia / Apprendimento-Insegnamento

**Consultazione completa della scheda online**

[http://labdocform.tecaweb.it/vedi\\_pub.php?lista=004070](http://labdocform.tecaweb.it/vedi_pub.php?lista=004070)

**Altri materiali di documentazione disponibili:**

Pubblicazione della ricerca/azione "Esperienze a confronto", questionari per le famiglie per rilevare il grado di soddisfazione del servizio educativo presente nelle scuole coinvolte con relazione su esiti;

Relazioni varie e risultati della ricerca/azione presenti nei vari servizi educativi coinvolti;

Inserito su "Scuola materna per l'educazione dell'infanzia", editrice La Scuola, 15 aprile 2010, disponibili per la consultazione presso i servizi e il Laboratorio di Documentazione e Formazione del Comune di Bologna

## caratteristiche generali del progetto

### MOTIVAZIONI

Ricerca e realizzare nuovi percorsi educativi per migliorare la propria proposta educativa, nello sforzo comune di leggere e rispondere ai reali bisogni dei bambini, delle loro famiglie, della Scuola dell'Infanzia.

### FINALITÀ

- > Costruzione dell'identità personale. Il riferimento è allo sviluppo delle dimensioni costitutive la persona umana, naturalmente viste nella situazione di età e di contesto sociale e culturale dei bambini della Scuola dell'Infanzia presenti nelle scuole che hanno partecipato alla ricerca.
- > Costruzione della comunità educativa e professionale. Scuola come una particolare forma di "comunità", caratterizzata da due dimensioni fondamentali: la professionalità e l'attenzione educativa. Considerare l'organizzazione scolastica come comunità di scopi, di idee, di pratiche, di responsabilità ha portato a ridefinire i "ruoli" dei soggetti che vi interagiscono: insegnanti, genitori, bambini, coordinatrici e gestori.

### PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE

- > Analisi e condivisione dell'ambito di ricerca/azione.
- > Approfondimento e scambio delle osservazioni emerse nei vari focus group di ricerca.
- > Elaborazione e creazione comune di strumenti per l'autovalutazione.
- > Processo di sintesi attraverso utilizzo del modello Swor.
- > Co-costruzione di percorsi educativi: individuazione delle aree problematiche e progettazione di azioni di miglioramento.
- > Realizzazione e verifica dei percorsi educativi.

## PER CRESCERE UN BAMBINO OCCORRE UN INTERO VILLAGGIO

**Provincia:** Ravenna

**Servizi che hanno realizzato il progetto:** Azienda Sanitaria Locale di Ravenna; Servizi Sociali della provincia di Ravenna; Servizi Educativi dei Comuni della provincia di Ravenna

**Sede del progetto:** I tre distretti della provincia: Ravenna, Faenza e Lugo con momenti di verifica collettiva

**Tipologia:** Progetto già attivo dall'anno 2007

**Gruppo di lavoro:** Azienda Sanitaria Locale; Servizio Pediatria di Comunità e Neuropsichiatria Infantile; Servizi Sociali di Ravenna, di Faenza e della Bassa Romagna (Lugo); Servizi Educativi Comunali, Paritari della provincia di Ravenna

**Collaborazioni esterne:** Donatella Piccioni, Emma Melloni, Gabriella Albieri, Donatella Pasquali (Studio di formazione Egla)

**Tempi:** Gennaio 2007/Aprile 2010



per orientarsi

### Parole chiave

Rete / Condivisione / Agio/disagio / Multiprofessionalità

**Consultazione completa della scheda online**

[http://labdocform.tecaweb.it/vedi\\_pub.php?lista=004074](http://labdocform.tecaweb.it/vedi_pub.php?lista=004074)

**Altri materiali di documentazione disponibili:**

Sono disponibili gli atti e le documentazioni dei percorsi formativi, presso l'Azienda Sanitaria di Ravenna

## caratteristiche generali del progetto

### MOTIVAZIONI

L'azienda Sanitaria Locale di Ravenna ha promosso un percorso di ricerc-azione al fine di creare e consolidare una rete professionale fra i servizi sanitari, sociali ed educativi. Gli operatori del territorio sono consapevoli che le problematiche sociali e sanitarie sono strettamente legate fra loro e interconnesse con i servizi educativi, quindi si è voluto iniziare un percorso di ricerca e formazione per affrontare la creazione di collaborazioni in una rete professionale che possa lavorare in stretta connessione per la prevenzione del disagio e la promozione dell'agio.

### FINALITÀ

L'attività dei Servizi sociali/sanitari/educativi ha un obiettivo prioritario: la tutela della crescita sana del bambino, della sua salute e del suo benessere psicofisico. Rientra tra le finalità: comprendere la provenienza delle segnalazioni, le modalità, l'attività di approfondimento delle situazioni segnalate e presa in carico, possibili ed eventuali percorsi integrati attivati.

### PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE

Nei tre territori del distretto di Ravenna (Faenza, Lugo e Ravenna) si è attivato un percorso di ricerca-azione che ha preso direzioni diverse in base alla scelta dei partecipanti e alle criticità specifiche di ogni territorio.

A Faenza si è proceduto alla costruzione di una griglia d'attenzione per le famiglie con rete sociale critica. A Ravenna sono stati sperimentati in alcuni Servizi per l'Infanzia dei focus group con genitori di bambini al di sotto dei 12 mesi per analizzare le difficoltà e le ansie delle prime esperienze di distacco e le potenzialità di crescita della genitorialità. A Lugo si è avviata l'elaborazione di una griglia di riferimento per l'osservazione del bambino in età 3/5 anni per avere un sostegno nella prevenzione del disagio attraverso la segnalazione precoce, messa poi in "rete" con le diverse professionalità coinvolte, inoltre è stata fatta una ricerca attraverso interviste agli operatori del settore per avere indicazioni sulle potenzialità e criticità del territorio.

Questi tre filoni di ricerca sono stati presentati ad un seminario interno svoltosi nel 2007 che ha visto la piena contaminazione delle diverse esperienze. Un aspetto importante dal punto di vista metodologico è la ricerca-azione, che ha permesso un'interazione fra le esperienze, le professionalità, le ricerche degli operatori dei tre distretti.

Questo aspetto metodologico accompagna ancora oggi i gruppi attraverso sperimentazioni e ricerche che consolidano le azioni dei distretti e creano occasioni di incontro, formazione e ricerca congiunta di tutto il territorio e degli operatori coinvolti.

Dopo il primo anno di formazione e di sperimentazione si sono consolidate le attività e si è cercato di approfondire le tematiche, oltre a rafforzare la rete ormai avviata, dando vita ad un percorso simile al precedente, ma evolutivo per i contenuti, il consolidamento e la messa a regime delle buone prassi sperimentate.

La partecipazione delle famiglie ha costituito il terreno di sperimentazione delle attività di ricerca azione dei tre gruppi distrettuali. In ogni percorso i genitori si sono sentiti ascoltati, considerati; anche se la ricerca era degli "addetti ai lavori", ha avuto una buona ricaduta sulla percezione delle famiglie che hanno notato l'interesse nei loro confronti e partecipato ad alcune sperimentazioni potendo condividere le problematiche genitoriali.

Un aspetto emerso in questo itinerario è il consolidamento della rete, che ha potenziato la collaborazione tra operatori dei diversi servizi e questo ha dato alle famiglie un importante messaggio di sostegno per una idea di servizi sempre più riconosciuti come luogo, tempo e spazio vantaggioso.

## LA QUALITÀ: COSA NE PENSIAMO NOI? LA QUALITÀ DEI SERVIZI PERCEPITA DAGLI OPERATORI E DALLE FAMIGLIE

**Provincia:** Reggio Emilia

**Servizi che hanno realizzato il progetto:** Scuola dell'Infanzia Statale "Scandiano" 1 Circolo

**Sede del progetto:** Scuola dell'Infanzia statale "Scandiano" 1 Circolo, via Dell'Abate, 54 – Scandiano (Reggio Emilia)

**Tipologia:** Progetto già attivo dal 2006 che coinvolge più enti territoriali

**Gruppo di lavoro:** Fabrizia Gaspari, Silvia Olivieri, Monica Ferrari, Anna Amato, Carmela Barbieri, Alessandra Cazzella, Cinzia Braglia, Marina Criniti, Marina Pavesi, Nives Castelluccio, Dimma Rondanini, Stefania Manini (Insegnanti); I genitori della scuola (155 famiglie); Adelmo Torelli (Dirigente scolastico); Mussini Ilaria (Pedagogista Amministrazione comunale); Insegnanti della Scuola dell'Infanzia comunale e famiglie della Scuola dell'Infanzia comunale

**Tempi:** Ottobre 2009/Giugno 2010



per orientarsi

### Parole chiave

Partecipare / Comunicare / Qualità

**Consultazione completa della scheda online**

[http://labdocform.tecaweb.it/vedi\\_pub.php?lista=004078](http://labdocform.tecaweb.it/vedi_pub.php?lista=004078)

**Altri materiali di documentazione disponibili:**

Questionario rivolto alle famiglie, power-point di restituzione al gruppo della prima fase operativa del 2006-2007 disponibili per la consultazione presso il servizio

## caratteristiche generali del progetto

### MOTIVAZIONI

Raccogliere dati per avviare un processo di analisi dei servizi diretti ed indiretti, per individuare il grado di 'omogeneità' o 'disomogeneità' sul territorio. Il progetto, promosso dall'Istituzione Servizi Educativi e Scolastici del Comune di Scandiano, è nato nel 2006 e ha previsto la somministrazione di un questionario per la rilevazione della qualità percepita dal personale e di un altro questionario rivolto alle famiglie a cui hanno fatto seguito momenti di riflessione e individuazione degli ambiti di miglioramento. Nell'anno scolastico 2009/2010 il progetto è proseguito coinvolgendo la Scuola dell'Infanzia comunale e statale che si inseriscono nel progetto europeo "Quality cities" che ha l'obiettivo di rilevare la qualità nei servizi nelle città. In modo specifico nell'anno scolastico in corso ci si è concentrati sul tema della partecipazione e comunicazione con e per le famiglie.

### FINALITÀ

- > Orientare percorsi di sviluppo.
- > Definire linee di avanzamento del progetto educativo di ogni servizio.
- > Fissare strategie di formazione del gruppo docente.
- > Stabilire nuovi canali di comunicazione e di partecipazione fra le diverse parti della comunità educativa.
- > Promuovere un'adeguata riflessione istituzionale riguardo ai differenziati bisogni che esprimono le famiglie.

### PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE

- > Stesura del questionario da somministrare alle famiglie per la rilevazione di dati (dicembre 2009).
- > Somministrazione del questionario alle famiglie (febbraio 2010).
- > Riflessione degli adulti operanti nella scuola (marzo 2010).
- > Individuazione dei punti di forza e dei punti deboli e confronto con la Scuola Comunale d'infanzia del territorio e con la pedagoga (marzo 2010).
- > Momento di restituzione dell'analisi dei dati e riflessione con le famiglie (aprile 2010).
- > Focalizzazione sui punti di debolezza riscontrati in un'ottica di miglioramento (giugno 2010).



## PATTO PER UNA COMUNITÀ EDUCANTE

**Provincia:** Reggio Emilia

**Servizi che hanno realizzato il progetto:** Associazioni del Volontariato, Associazioni di Famiglie, Associazioni Sportive, Azienda Unità Sanitaria Locale, Comune di Castelnovo né Monti, Gruppi di Giovani, Parrocchie, Scuola e Formazione Professionale, Servizio Sociale Unificato, Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano, Comunità Montana. Regia: Settore Scuola, Qualificazione Scolastica e Politiche Giovanili del Comune di Castelnovo ne' Monti

**Sede del progetto:** Ufficio di Coordinamento Progettuale CCQS e Politiche Giovanili, via Roma 4 – Castelnovo ne' Monti (Reggio Emilia)

**Tipologia:** Progetto già attivo dall'anno 2007

**Gruppo di lavoro:** Chiara Torlai (Responsabile Settore Scuola, Qualificazione scolastica e Politiche giovanili – Comune); Novella Notari (Collaboratrice Settore Scuola, Qualificazione scolastica e Politiche giovanili – Comune); Claudia Corbelli, Francesca Correggi (Assessore Politiche giovanili – Comune); Don Giordano Goccini, Benedetto Usai (Pastorale Giovanile – Parrocchie); Paola Bacci (Dirigente Istituto Superiore Cattaneo dall'Aglio); Anna Bertucci (Referente "Agire" Ass. Famiglie), Massimo Guarino (Responsabile Sede Enaip); Maria Azzolini (Referente associazioni sportive); Paolo Ruffini (Assessore e referente SerT-Promozione del territorio, Sport e Turismo – Comune); Roberto Rocchi (Comandante Polizia Stradale); Clara Vassallo (Responsabile Sportello stranieri); Simone Torlai (Studente); Loredana Fioroni (Responsabile Consultorio Giovani – Ausl); Agnese Marrazzi (Responsabile Area Minori-SSU); Luigi Bizzarri, Lorena Campi, Roberto Ugolotti (Minoranza Comune); Savio Bertoncini (Assessore Volontariato e Associazioni, Solidarietà, Protezione civile, Gemellaggi, Frazioni); Alma Zanni (Referente FACE – Volontariato); Rosanna Costi (Referente Archeomontagna – Volontariato); Pietro Ferrari (Responsabile radio e sito locale – REDACON); Natascia Zambonini (Referente Parco Nazionale)

**Collaborazioni:** di volta in volta ai Coordinamenti vengono invitate persone della comunità esperte su specifici temi (uso di sostanze, scuola, luoghi di aggregazione, eventi, iniziative sociali, viaggi della memoria, legalità)

**Tempi:** Estate 2007/Ancora attivo



per orientarsi

### Parole chiave

Coesione sociale / Partecipazione / Cooperazione / Sussidiarietà /  
Condivisione valori / Responsabilità / Educazione

### Consultazione completa della scheda online

[http://labdocform.tecaweb.it/vedi\\_pub.php?lista=004069](http://labdocform.tecaweb.it/vedi_pub.php?lista=004069)

### Altri materiali di documentazione disponibili:

Opuscoli "Patto per una comunità educante 2008" – "Patto per una comunità educante 2009"

Ufficio di Coordinamento Progettuale CCQS e Politiche Giovanili  
via Roma, 4 – 42035 Castelnovo ne' Monti – Reggio Emilia.

Opuscoli disponibili per la consultazione presso il Laboratorio  
di Documentazione e Formazione del Comune di Bologna

## caratteristiche generali del progetto

### MOTIVAZIONI

Sullo spunto di avvenimenti che hanno coinvolto alcuni giovani del comune, si è ritenuto importante valorizzare e sostenere il ruolo educante dalla comunità attraverso confronti ed azioni comuni.

### FINALITÀ

Tanti soggetti sul nostro territorio si occupano a diverso titolo dei giovani.

L'intento è di mettere insieme le loro forze, di coordinare le attività e promuovere insieme una concreta coesione sociale che porti ad alcune iniziative importanti sulla base di valori condivisi.

Pur nel rispetto dell'identità e dell'autonomia di ciascuno, si è iniziato un percorso in cui i valori che si ritengono fondanti per le famiglie e la comunità vengono prima di tutto condivisi e poi concretizzati in azioni pratiche, in percorsi di crescita e cittadinanza attiva per i nostri ragazzi.

Per questo motivo hanno sottoscritto un Patto per una comunità educante Associazioni del Volontariato, Associazioni di Famiglie, Associazioni Sportive, Azienda Unità Sanitaria Locale, Gruppi di Giovani, Parrocchie, Scuola e Formazione Professionale, Servizio Sociale Unificato.

### PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE

- > Due anni di preparazione.
- > Un anno e mezzo di attività: 56 associazioni/istituzioni aderenti; 4 assemblee generali; 19 incontri di coordinamento con i referenti (gruppo ristretto); 1 convegno di presentazione del Patto in Teatro; 1^ Festa di compleanno nelle strade e piazze del paese, in occasione della decima Fiera dei bambini del distretto montano; 1 Convegno/dibattito sulla riforma scolastica; ricerca, in collaborazione con l'Ausl, sull'uso di sostanze nei giovani; progetti previsti per il 2008/09= 36 (realizzati 30), progetti previsti per il 2009/10= 44.

L'Amministrazione comunale si è impegnata a: assumere il ruolo di regia e coordinamento dei tavoli di lavoro, concedere il patrocinio ad alcuni interventi ritenuti particolarmente significativi e gestire direttamente alcuni servizi e progetti.

### ALCUNE AZIONI

- > Associazione promozione sociale Alpini in Movimento: emergenza terremoto
- > Face – Famiglie Cerebrolesi: attività Extra; time per disabili
- > La Fenice: marcia per la Pace Perugia-Assisi; la Fiera dei Bambini
- > Archeomontagna: scuola di volontariato archeologico
- > Agire – Associazione Genitori di Castelnovo ne' Monti: amico computer; festa Country
- > Caritas parrocchiale: servizio alla mensa Caritas diocesana a Reggio Emilia
- > Atletica Castelnovo Monti, Coop Gis, Sci Club Bismantova, Polisportiva Volley Bismantova, Progetto Montagna, Ig Basket, Csi Olimpia fitness, Circolo Tennis Bismantova, Università del Pedale, Centro sportivo e ricreativo Arcobaleno, Polisportiva Felinese, Bocciofila Felinese, Bocciofila Pietra di Bismantova, Tennis da tavolo Bismantova: sport, scuola di vita
- > Comune: Carta Giovani – Leva Giovanile; progetto di educazione alla pace
- > Carabinieri, Polizia municipale, Polizia stradale: Educazione stradale e alla legalità
- > Redazione Howl, rappresentanti di classe e di istituto delle scuole secondarie di secondo grado e dell'Enaip: protagonisti e consapevoli di esserlo
- > Parrocchie, Pastorale Giovanile della Montagna
- > Sinapsi – Una montagna di giovani
- > Direzione didattica, Istituto comprensivo, Istituti d'Istruzione Superiore, Enaip di Castelnovo ne' Monti: accoglienza di studenti e famiglie, contratti formativi – Formazione etica del personale scolastico – Educazione alla salute Partecipazione attiva
- > Parco Nazionale Appennino tosco emiliano

### ALTRI SOGGETTI CHE HANNO SVOLTO ATTIVITÀ

- > Avis; Associazione Ladri di Idee; Sentieri del Sollievo; Amici in Solidarietà di Casale; Centro sociale Insieme; Donne del Mondo; Servizio sociale unificato; Ausl; Cuore della Montagna; Parco Nazionale Appennino tosco emiliano.

## IL POGGIO DEI BIMBI, UNA STORIA DA RACCONTARE

**Provincia:** Rimini

**Servizi che hanno realizzato il progetto:** Micro Nido par time "Il Poggio dei Bimbi" e Centro bambini e genitori "La scatola magica"

**Sede del progetto:** Nido d'Infanzia di Poggio Berni, via Roma 2 – Poggio Berni (Rimini)

**Tipologia:** Progetto già attivo dall'anno educativo 2008/2009

**Gruppo di lavoro:** Elisa Balducci, Mascia Contucci, Elisa Reggiani (Educatrici), Morena Garattoni (Coordinatrice pedagogica comunale)

**Collaborazioni esterne:** Serena Amati (Referente Biblioteca comunale "Campidelli" di Poggio Berni)

**Tempi:** Settembre 2008 /Giugno 2010



per orientarsi

**Parole chiave**

La narrazione legata al benessere

**Consultazione completa della scheda online**

[http://labdocform.tecaweb.it/vedi\\_pub.php?lista=004082](http://labdocform.tecaweb.it/vedi_pub.php?lista=004082)

## caratteristiche generali del progetto

### MOTIVAZIONI

Partendo dal Progetto Nazionale "Nati per leggere", fare della narrazione una proposta per star bene (adulti e bambini), in cui la partecipazione attiva dei genitori garantisca continuità fra esperienze narrative legate alla vita del Nido e quelle della vita di casa.

### FINALITÀ

- > Vivere la narrazione come momento di relazione forte con l'altro.
- > Aiutare i bambini ad elaborare sentimenti.
- > Migliorare nei bambini la comprensione e l'utilizzo della comunicazione verbale.
- > Suscitare nei bambini l'amore per i libri.
- > Favorire occasioni di ascolto e incontro all'interno della coppia genitore/bambino.
- > Offrire ai genitori occasioni di riscoprire la parte "infantile" di sé.

### PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE

- > Narrazione con i bambini/e in grande gruppo (24/36 mesi) e in piccolo gruppo (12/24).
- > Drammatizzazione di alcune favole con l'utilizzo di marionette.
- > Laboratorio di narrazione con gli album personali.
- > Presta-libro settimanale con i bambini.
- > Presta-libro dei genitori con libri o articoli di riviste.
- > Co-costruzione dell'album personale con i genitori.
- > Laboratori serali per genitori per la realizzazione della borsina del presta-libro e della marionetta di "Poggiolino".
- > Ideazione e pubblicazione del libro di "Poggiolino".

## INSIEME PER MANO: LO SPAZIO E IL TEMPO DELLE EMOZIONI PER ACCOMPAGNARE BAMBINI E GENITORI NELLA CRESCITA

**Provincia:** Rimini

**Servizi che hanno realizzato il progetto:** Scuole dell'infanzia e Nidi di Infanzia Comunali

**Sede del progetto:** Direzione Servizi Educativi, Comune di Rimini, via Ducale 7 – Rimini

**Tipologia:** Progetto attivo dal 2001, legato a progetto territoriale

**Gruppo di lavoro:** Il progetto è affidato ad un'équipe composta da una psicologa, tre educatrici professionali, un neuropsichiatra infantile e una coordinatrice pedagogica referente comunale del progetto. Annalisa Marcucci (Psicologa); Marina Cesari, Cristina Pelliccioni, Giovanna Rossetti (Educatrici professionali); Andrea Tullini (Neuropsichiatra Ausl Rimini); Paola Patruno (Coordinatrice Pedagogica)

**Collaborazioni esterne:** Ausl di Rimini e Centro per le Famiglie di Rimini

**Tempi:** Maggio 2008/Giugno 2009



per orientarsi

### Parole chiave

Benessere / Consulenze educative / Genitorialità / Rete di Servizi

**Consultazione completa della scheda online**

[http://labdocform.tecaweb.it/vedi\\_pub.php?lista=003749](http://labdocform.tecaweb.it/vedi_pub.php?lista=003749)

**Altri materiali di documentazione disponibili**

Documentazione del progetto, quaderno delle conversazioni educative, volantini. Disponibili per la consultazione presso Comune di Rimini – Coordinamento Pedagogico via Ducale 7 – [paola.patruno@comune.rimini.it](mailto:paola.patruno@comune.rimini.it) 0541.704754 e presso il Laboratorio di Documentazione e Formazione del Comune di Bologna

## caratteristiche generali del progetto

### MOTIVAZIONI

Il Progetto 0/6 "Insieme per mano: lo spazio e il tempo delle emozioni per accompagnare bambini e genitori nella crescita" è nato nell'anno scolastico 2001/02 ed è stato riproposto, arricchito di nuovi elementi, negli anni scolastici successivi fino a giugno 2009.

L'idea di attivare uno specifico progetto in sinergia con l'Azienda USL scaturiva dal confronto tra i professionisti dell'Azienda ed il Coordinamento Pedagogico Comunale rispetto ai percorsi dei bambini che manifestano comportamenti problematici (aggressività, isolamento, disturbi nelle condotte alimentari, difficoltà di apprendimento, iperattività, labilità attentiva, disturbi oppositivo-provocatori...) nei Nidi e nelle Scuole d'Infanzia comunali. Si tratta di bambini che pur non essendo affetti da patologie conclamate né da deficit specifici mettono in crisi insegnanti, famiglie e istituzioni.

Si riteneva fondamentale riuscire a cogliere questi precoci segnali di disagio al fine di operare un'azione educativa più calibrata sui bisogni dei singoli bambini e cercare di evitare che tali disagi potessero sfociare negli anni successivi in problemi più rilevanti o in patologie conclamate. L'idea era quella di centrare il focus dell'intervento sul contesto, sulla scuola e sulla famiglia, fornendo interventi di supporto al lavoro dell'insegnante e rafforzando le capacità della famiglia per promuovere il benessere complessivo del bambino.

### FINALITÀ

La finalità è quella di offrire consulenza e supporto al contesto del bambino (insegnanti ed educatori, genitori) per:

- > Operare un'azione di screening rispetto all'insorgenza di un disagio psicologico e di criticità nello sviluppo.
- > Aumentare le capacità di osservazione dei bisogni affettivi e relazionali che il bambino esprime con il suo comportamento.
- > Calibrare le strategie educative ai singoli bambini.
- > Offrire percorsi differenziati di sostegno alla genitorialità.

### PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE

Il progetto si è articolato in varie fasi:

- > Informativa del progetto mediante materiale cartaceo (volantini).
- > Consulenze al personale scolastico ed educativo realizzato con le seguenti azioni:
  - Colloquio degli operatori dell'équipe (psicologa ed una educatrice) con le insegnanti.
  - Osservazione partecipante in sezione da parte della psicologa e dell'educatrice.
  - Riunione di équipe e discussione (psicologa e tre educatrici), cui segue in alcuni casi una supervisione (neuropsichiatra infantile).
  - Colloquio di restituzione alle insegnanti.
  - Colloqui di follow up a distanza di due/tre mesi.
  - Eventuali incontri individuali della psicologa e dell'educatrice con i genitori che lo richiedono essendo stata prevista l'attivazione di uno sportello di consulenza dedicato ai genitori;
- > Azioni di supporto alla genitorialità:
  - Conversazioni educative (Nido e Scuola dell'Infanzia; Gruppi di discussione e conferenze rivolte ai genitori su tematiche legate alla crescita del bambino).
  - Sportello individuale per consulenze ai genitori.
  - Sperimentazione dello sportello a Scuola.
- > Questionario di verifica del progetto.
- > Seminario finalizzato alla presentazione della storia e delle finalità del progetto alla cittadinanza e alla restituzione dei risultati del questionario di valutazione.

## INSIEME È PIÙ BELLO: GENITORI AL NIDO

**Provincia:** Rimini

**Servizi che hanno realizzato il progetto:** Nido "Il Millepiedi" – Centro Polivalente per l'Infanzia

**Sede del progetto:** Nido "Il Millepiedi" – Centro Polivalente per l'Infanzia, via Calatafimi 24 – Rimini

**Tipologia:** Progetto nuovo

**Gruppo di lavoro:** Laura Scarano, Michaela Magnani, Marica Fabbri (Educatrici del Nido); Sara Savoretti (Coordinatrice Pedagogica Cooperativa "Il Millepiedi" – Area 0/3)

**Tempi:** Dicembre 2009/Maggio 2010



per orientarsi

### Parole chiave

Conoscenza reciproca / Fiducia reciproca / Emozioni / Collaborazione /  
Corresponsabilità educativa / Dialogo sincero

**Consultazione completa della scheda online**

[http://labdocform.tecaweb.it/vedi\\_pub.php?lista=004106](http://labdocform.tecaweb.it/vedi_pub.php?lista=004106)

**Altri materiali di documentazione disponibili**

Fotografie e quaderni dove i genitori annotano le loro sensazioni rispetto al Laboratorio sensoriale e ad altri momenti d'incontro realizzati durante l'anno disponibili per la consultazione presso il servizio

## caratteristiche generali del progetto

### MOTIVAZIONI

La famiglia investe la globalità dell'esistere del bambino ed è il "primo ambiente" con cui il bambino viene a contatto e all'interno del quale, trova risposta ai suoi bisogni fondamentali, (fra i quali quello di appartenenza, di sicurezza e di riconoscimento), che giocano un ruolo imprescindibile nel processo di costruzione e sviluppo dell'identità personale e di una positiva immagine di sé.

La famiglia rappresenta il primo luogo di socializzazione dei bambini, quel luogo dove hanno osservato ed interiorizzato le diverse modalità con cui si può interagire con l'altro e con il mondo esterno. La collaborazione con i genitori è dunque un punto cardine e centrale dell'attività del Nido e pertanto fondamento per quel delicato lavoro che è "prendersi cura" di bambini così piccoli. La collaborazione è altresì il modo migliore per vivere, non solo a parole, la vera "corresponsabilità" di genitori ed educatori nell'azione educativa ed il reciproco riconoscimento di competenze specifiche che, se ben armonizzate, possono garantire il raggiungimento di quel benessere che è obiettivo dichiarato e primario di questo servizio.

### FINALITÀ

Concetti-Finalità chiave sono:

- > Conoscenza reciproca.
- > Fiducia reciproca.
- > Chiarezza d'intenti e di emozioni.
- > Collaborazione.
- > Corresponsabilità educativa.
- > Costruzione di un ambiente sereno e stimolante per un dialogo sincero, divertimento e gioco.

### PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE

- > Dicembre 2009: "È Natale".
  - Organizzazione di un Laboratorio Creativo per la preparazione del dono di Natale che verrà consegnato ai bambini il giorno della festa al Nido. In occasione del Natale, viene organizzato, con il contributo delle famiglie un rinfresco; ai genitori è stato chiesto di aiutarci ad "imbandire" con dolci, bevande ed altre prelibatezze, il tavolo della merenda, per poter vivere un momento di convivialità.
- > Marzo 2010: "Una giornata al Nido con il mio papà..."
  - Per festeggiare la festa del papà abbiamo deciso di invitare tutti i papà al Nido per trascorrere la mattinata ed il momento del pranzo insieme.
- > Aprile 2010: "Con tutto il mio corpo... Tocco, Annuso, Assaggio"
  - Laboratorio sensoriale rivolto ai soli genitori per far vivere ai genitori esperienze simili a quelle dei bambini (i genitori si trovano così a manipolare le farine, a dipingere con le mani i propri pensieri, a travasare ed immergere le mani in alcuni materiali).
- > Maggio 2010: "Merenda in giardino con la mia mamma..."
  - Per festeggiare la festa della mamma si è pensato di invitare tutte le mamme al Nido, nel nostro giardino, per trascorrere una mattinata insieme.
- > Giugno 2010: "Festa di Fine Anno"
  - Ci si incontra per salutarsi prima delle vacanze estive.
- > Festa finale della scuola.
- > Documentazione dell'esperienza.

## UN'ESPERIENZA PARTICOLARE... OGGI PRANZO AL NIDO

**Provincia:** Rimini

**Servizi che hanno realizzato il progetto:** Micro Nido "Mary Poppins" – Sezione Primavera

**Sede del progetto:** Micro Nido "Mary Poppins", via Europa 22 – Mulazzano, Comune di Coriano (Rimini)

**Tipologia:** Progetto nuovo

**Gruppo di lavoro:** Liliana Milanese, Stefania Pasquinelli (Educatrici); Arcangeli Valeria (Collaboratrice scolastica); Orietta Fossi (Coordinamento Pedagogico Integrato – Comune di Coriano); Sara Savoretti (Cooperativa Sociale "Il Millepiedi")

**Tempi:** Aprile 2010/Maggio 2010



per orientarsi

### Parole chiave

Condivisione / Convivialità / Conoscenza reciproca / Corresponsabilità educativa

**Consultazione completa della scheda online**

[http://labdocform.tecaweb.it/vedi\\_pub.php?lista=004103](http://labdocform.tecaweb.it/vedi_pub.php?lista=004103)

**Altri materiali di documentazione disponibili**

Fotografie, relazioni scritte, lettera aperta dei genitori riguardante l'esperienza del pranzo al Nido, disponibili per la consultazione presso il servizio

## caratteristiche generali del progetto

### MOTIVAZIONI

Per coinvolgere maggiormente i genitori nella quotidianità del Nido si è pensato di offrire loro l'occasione di trascorrere un momento particolare della giornata, il pranzo, assieme al proprio bambino/a. Abbiamo deciso di proporre solo il pranzo per due motivi:

- > Per poter rendere possibile la completa adesione e partecipazione di tutte le famiglie, non potendo partecipare a una giornata intera per motivi di lavoro.
- > Come momento di routine. Si è scelto il pranzo, preceduto comunque da un momento di preparativi e attesa con "l'angolino delle canzoni" e il bagno, in modo da coinvolgere e rendere partecipe il genitore stesso agli occhi del proprio bimbo/a e degli altri.

### FINALITÀ

- > Dare la possibilità ai genitori di vivere in prima persona questo momento particolare di "vita" all'interno del Nido.
- > Fare sentire "accolte" le famiglie all'interno della struttura, favorendo sempre di più un clima sereno e accogliente.
- > Fare vivere al genitore direttamente, nei particolari, le modalità d'intervento e di relazione educativa che avviene durante questa parte della giornata, i modi e tempi.

### PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE

Metodologie e tempi:

- > Coinvolgimento dei bambini attraverso la conversazione. L'arrivo della mamma o del papà di... viene preannunciato ai bambini durante il primo "angolino" della mattina, per renderli partecipi incuriositi e "pronti" emotivamente a questo "momento speciale". Questo momento viene sottolineato e valorizzato ancor più con particolare entusiasmo agli occhi del bambino coinvolto quel giorno;
- > Accoglienza del genitore da parte dell'educatrice. Libertà da parte del genitore di partecipare o di fare da "spettatore" soprattutto nel momento dell'angolino. Nello stesso tempo però viene valorizzata la sua presenza con noi. Solo nei giorni di presenza del genitore viene invertito il momento proposto ai bambini, invece della storia, prima di pranzo, vengono proposte le canzoni, in modo da permettere ai bambini anche più piccoli di vivere questo momento con più partecipazione.
- > Durante il pranzo il genitore ha la possibilità di conoscere e vivere momento per momento gli interventi i tempi e i modi usati dalle educatrici nei confronti dei bambini valorizzando e apprezzando il cibo a loro proposto e tutto ciò che fa parte dell'intervento educativo per portare il bambino sempre più all'autonomia, alla relazione tra bambini e adulto, in un clima sereno e piacevole.

# PAROLE CHIAVE

## PAROLE CHIAVE PER LETTURE INCROCIATE

A cura di

Vesna Balzani, Nanda Baldi, Valeria Mariani, Ernesto Sarracino, Paola Patruno (Referenti GreD)

**“Altezza, l'essenza di ogni conoscenza è questa: il mondo è complesso”**

Antica fiaba orientale

### I PROGETTI ANALIZZATI

La riflessione che segue nasce dalla lettura e analisi delle schede GreD dei seguenti progetti:

- > La mia scuola sarà bellissima! (Ferrara).
- > Voci da dentro (Ferrara).
- > Carnevale I flinstones (Parma).
- > Spazio-coccole alla mamma (Forlì-Cesena).
- > Insieme per mano: lo spazio e il tempo delle emozioni per accompagnare bambini e genitori nella crescita (Rimini).
- > Mamme, papà e non solo... si mettono in gioco (Modena).
- > Patto per una comunità educante (Reggio Emilia).
- > Il Poggio dei bimbi, una storia da raccontare (Rimini).
- > Famiglie e servizi: insieme per crescere. I servizi per la prima infanzia sono realmente luoghi collettivi? (Bologna).
- > Giovedì papà è in cucina: corso di cucina per soli papà di bambini da 0 a 6 anni (Modena).
- > Sostenere senza sostituire (Piacenza).
- > Babbo mio (Ravenna).
- > Per crescere un bambino occorre un intero villaggio (Ravenna).
- > Sostegno alla genitorialità in un'ottica di rete di servizi (Forlì-Cesena).
- > O.P.E.R.A., Organizzazione di Percorsi Educativi di Ricerca-Azione (Ravenna).

### LE TIPOLOGIE DEI PROGETTI ANALIZZATI

I progetti presentati sono primariamente caratterizzati dalla partecipazione attiva di diverse agenzie educative: famiglie, servizi educativi, enti e istituzioni. Possono essere definiti come progetti territoriali che perseguono come finalità generale quella di creare o rendere maggiormente funzionale la rete delle istituzioni educative nel tentativo di adempiere alla funzione educativa nella complessità del sistema sociale contemporaneo. Questa rete è sicuramente concepita come allargata ai servizi sociali, sanitari e, oltre tali istituzioni, si colloca nell'ottica della Comunità Educante, concetto che approfondiremo in seguito. I progetti di questo gruppo si caratterizzano inoltre per il tentativo di attivare processi sociali di compartecipazione duraturi e presentano una dimensione temporale articolata, generalmente definita su più anni.

Dall'analisi delle parole chiave, comuni a tutti i progetti, sembrano emergere due principali sistemi direzionali che paiono guidare la riflessione progettuale, entrambi definiti da due necessità apparentemente contrapposte: il primo è caratterizzato da *rigore e fluidità*, il secondo da senso di *appartenenza e identità*. Definiamo singolarmente ciascun elemento per poi offrire una possibile riflessione di senso di tali aspetti.

### RIGORE/FLUIDITÀ

La necessità di rigore emerge principalmente a livello metodologico. I progetti si caratterizzano infatti per la scelta accurata degli interlocutori, l'utilizzo di strumenti di rilevazione del bisogno, la pianificazione di un continuo monitoraggio dell'andamento del progetto, un'attenta e dettagliata progettazione temporale. Tali aspetti sottolineano la presenza di un significativo spazio dedicato alla riflessione e alla pianificazione del metodo di lavoro, prima dell'avvio delle azioni progettuali, comprensivo della

progettazione di sistemi di controllo in itinere e delle modalità di verifica finale. Le parole chiave presenti nei progetti che hanno suggerito tale riflessione sono:

### RIFLESSIONE-RICERCA-SPERIMENTAZIONE

I servizi si pongono in una modalità di relazione con la famiglia dove sostengono, accompagnano e facilitano le risorse esistenti uscendo da un'ottica giudicante a favore di un'ottica osservativa. Chi opera nei servizi, e non solo nei servizi educativi, così come risulta dalla lettura dei progetti, deve essere dotato non solo di una competenza tecnica professionale, ma anche di una expertise che lo aiuti a "sapersi orientare entro la problematica tipica del contesto in cui opera, in modo da rilevare i bisogni sociali e a contribuire a predisporre per essi adeguate risposte tecniche e organizzative: deve quindi saper fare ricerca che sia orientata al tempo stesso verso la conoscenza e la trasformazione della realtà; stabilire comunicazioni reali con gli utenti, stimolando e ascoltando richieste di modifica e di aggiornamento che vengono da essi... Deve essere un interlocutore attivo che sa ascoltare, fa proposte concrete, si batte per la loro realizzazione, si impegna nelle tensioni che la dinamica del rinnovamento sociale suscita<sup>1</sup>. Egli deve quindi "tradurre in progetti concreti quelle esigenze che vengono esplicitate dal territorio"<sup>2</sup>. La sperimentazione rintracciabile nei progetti dà il segnale forte e preciso del bisogno dei servizi di provare a percorrere strade nuove rispetto ad una prassi consolidata, del bisogno non solo di ricercare ma anche di provare a mettere in atto cambiamenti che li coinvolgono come perno di un sistema integrato, che vede nella progettazione partecipata (non più solo dagli operatori ma dalle stesse famiglie e dalle altre agenzie educative del territorio) la modalità per meglio realizzarsi.

I sistemi rigorosi di progettazione sembrano emergere come elementi necessari a garantire la fluidità del progetto ovvero la continua adattabilità della progettazione che, per raggiungere i propri obiettivi, deve contemporaneamente mantenere vivi (e quindi in movimento) gli elementi in gioco senza perdere di vista la direzione alla meta. La fluidità emerge anch'essa come necessità e sembra essere definita come essenza vitale dei principali processi di compartecipazione indicati nelle finalità dei progetti quali: l'accoglienza, il sostegno, la comunità educante, la rete educativa. La parola chiave *partecipazione attiva* presente nei progetti sembra particolarmente inerente a tale riflessione.

Nei progetti si ricercano modalità per una partecipazione attiva delle famiglie alla vita del servizio con l'intenzione di rendere queste ultime non mere fruitrici, ma protagoniste e corresponsabili. L'idea è quella di promuovere un progetto complessivo, che parte da lontano, da un'idea di servizio come luogo aperto alla reciprocità e che si esprime attraverso molteplici buone pratiche di avvicinamento e progressivo coinvolgimento dei genitori, sostenendoli nelle loro competenze genitoriali e valorizzando le risorse proprie di ciascuna famiglia.

Il primo sistema emergente rigore/fluidità sembra quindi indicare, come strumento essenziale alla gestione della complessità, il rigore metodologico quale elemento necessario alla fluidità del progetto, caratteristica a sua volta considerata fondamentale per attivare nuovi processi in presenza di sistemi complessi. Risulta chiaro dalla lettura dei progetti che la presenza di diversi interlocutori necessita di una costante rinegoziazione dei significati e delle azioni in una società sempre più caratterizzata da una frammentata presenza di rappresentazioni sociali largamente condivise.

### APPARTENENZA/IDENTITÀ

Il senso di appartenenza è un elemento presente in tutti i progetti analizzati e si manifesta come necessità di mantenere stretti i nodi della rete. Molto spesso il senso di appartenenza è giocato sul piano della condivisione dei valori educativi, degli obiettivi del progetto e della definizione di un linguaggio comune. Si sostanzia in azioni molto precise e a livelli definiti. Le parole chiave che hanno ispirato tale riflessione sono:

#### > Incontro / Confronto / Dialogo

Dai progetti emerge l'immagine di una genitorialità caratterizzata da una crescente sensazione di insicurezza e incertezza. All'insicurezza si accompagna, e forse ne è parte in causa, un certo isolamento delle famiglie che, in molti casi, si trovano sole, in assenza di una rete sociale di appoggio, all'interno della quale potersi confrontare ed instaurare legami di solidarietà ed amicizia.

Una famiglia però alla quale sono riconosciute risorse proprie su cui fare leva e da riconoscere e sostenere attraverso l'incontro, lo scambio, il confronto.

Emerge anche la necessità di non confondere le diverse identità personali e professionali presenti caratterizzate da differenti contributi e ruoli sociali, competenze professionali, differenti compiti educativi e ambiti di responsabilità. Nei progetti vengono richiamati come elementi essenziali l'originalità personale, l'autonomia, la diversità di competenze, la fatica e le debolezze individuali. Per quanto riguarda le azioni intraprese dai servizi a sostegno della propria identità alcune parole chiave emergono in modo prioritario.

#### > Formazione

Molti dei percorsi partono da momenti di formazione, occasioni più o meno formali di riflessione in occasione delle quali educatori e insegnanti si interrogano sulla relazione con le famiglie. Si legge forte il bisogno, da parte di insegnanti e coordinatori, di conoscere, capire per meglio intervenire/progettare, rispetto al tema della genitorialità. La famiglia, quale soggetto della relazione (bambino-famiglia-servizio) diventa focus di attenzione nei corsi di formazione e nei momenti di riflessione all'interno delle équipe educative. Si rintraccia dalle parole dei protagonisti, in maniera più o meno esplicita, la necessità di vedere con "occhiali nuovi" la famiglia, secondo una prospettiva che anziché escludere, includa; che anziché sostituire, aiuti, supporti e accompagni. Per quanto esistano diverse forme familiari, ognuna ha le proprie peculiarità e risorse che vanno ascoltate e come tale rappresentano una opportunità per coloro che la vivono. La diversità anziché essere negata o considerata un impedimento deve essere riconosciuta ed affrontata.

#### > Conciliazione / Condivisione / Ruolo materno e paterno

Il tema della conciliazione dei tempi di lavoro e dei tempi di cura e la condivisione dei compiti di cura hanno portato una rinnovata attenzione al ruolo del padre ed alla ri-scoperta di questo ruolo nella relazione con il figlio e non solo. Accompagnare i padri a ricoprire il proprio ruolo ed il piacere di stare con i propri figli o di fare per i loro figli, senza per questo sostituirsi alla mamma, scoprendo le soddisfazioni nella condivisione di cura. Le ricerche fatte sulla maternità e paternità hanno evidenziato la presa di coscienza da parte dei padri del ruolo paterno e delle molteplici sfaccettature positive, gratificanti, emozionanti ad esso connesse: si è passati quindi al ruolo del "mammo" che in alcuni casi ha dato esiti negativi, ora si è ad una situazione di condivisione dei ruoli, di scambio di alcune variabili che precedentemente erano appannaggio o maschile o femminile, senza per questo disorientare il bambino: sempre che questo scambio/condivisione non ecceda.

In questo secondo sistema direzionale appartenenza/identità, verso il quale sembrano muovere i progetti, è vissuto come essenziale il perseguimento di un senso di appartenenza alla comunità, capace di promuovere e sostenere la crescita di identità di ciascun attore e di valorizzarne il personale e specifico contributo. La progettualità considerata funzionale al raggiungimento degli obiettivi prevede una riflessione comune che comporta unione di intenti, e contemporaneamente un'azione condivisa che necessita di una definizione precisa e differenziata del contributo individuale.

Le due direzioni, che abbiamo voluto definire con i termini rigore, fluidità, appartenenza, identità sembrano tutte confluire verso una nuova definizione di comunità educante. Infatti la maggior parte dei progetti realizzati evidenzia trasversalmente la meta di una comunità educante, non tanto richiamando gli antichi valori della società di qualche decennio fa, forse più semplice e chiara; quanto volendo affrontare proprio la società di oggi, complessa, complicata da molti fattori; e facendo questo la rete dei servizi e degli interventi, delle molteplici realtà proposte, attiva una serie di percorsi che vincolano a "mettersi in gioco". Si "espongono" i servizi che propongono i progetti, prima di tutto, ma si mettono in gioco anche le famiglie, le professionalità che compongono la rete, il mondo politico, tutte le componenti della comunità; costruire significa sicuramente sforzarsi di fare, di alzare una costruzione che tutti possono vedere, e la si può fare piacevole, che sia gradita a tutta la comunità.

Le parole chiave presenti nei progetti che hanno suscitato tale riflessioni sono le seguenti:

#### > Rete / Comunità educante / Sviluppo di comunità

I percorsi analizzati, che vanno oltre le mura del servizio, sono occasioni per creare reti tra famiglie, tra scuola e famiglia, tra servizi del territorio, tra servizi educativi, sociali sanitari e terzo settore. Si avverte un bisogno di spazi e tempi di incontro e confronto tra genitori e famiglie,

<sup>1</sup> Palmonari e Zani, *Psicologia sociale di comunità*, Il Mulino, 1980

<sup>2</sup> Ibidem, 1980

ma anche di momenti di incontro tra scuola e famiglia per una condivisione profonda degli intenti. In una società dove la richiesta è molto alta, dove i valori centrali sono il fare e la produttività, promuovendo una cultura dei risultati, la famiglia spesso si sente inadeguata e l'essere genitore è diventato un mestiere complesso. Se da una parte il nucleo familiare rappresenta il luogo delle figure significative che si prendono cura e sono responsabili dell'educazione del figlio, dall'altra parte questa funzione non è più circoscritta alla famiglia stessa, ma distribuita all'interno di una rete di relazioni più ampia (nonni, baby sitter, Nido d'Infanzia...). Il senso di colpa e la solitudine, ma anche la difficoltà insita nei distacchi, diventano elementi forti nell'agire quotidiano della genitorialità e l'importanza di una rete sociale di appoggio diventa una richiesta necessaria. Soprattutto diventa importante dare un senso all'accoglienza come investimento alto per il benessere del bambino e della famiglia, ma anche di coloro che vivono e abitano i servizi educativi.

Un ultimo elemento che emerge fra i progetti è la fiducia, un sentimento che va costruito, tenendo conto della volontà di tutti di poterla considerare. Ma è una sfera affettiva in continuo divenire e in perenne relazione fra le parti. Quindi molti progetti sono orientati, più o meno esplicitamente ad accrescere la fiducia, con la stessa concezione di prima, rivolta a tutta la comunità. Si esce dal "colonialismo pedagogico" nel quale i servizi "insegnano" alle famiglie, ai genitori; per passare ad una serie di esperienze "paritarie" nelle quali i sentimenti di fiducia o sfiducia riguardano tutti, i servizi, le famiglie, la comunità, i professionisti dell'educazione, chi fa parte della rete. Queste figure sono quindi inserite in una relazione di reciprocità che aumenta la "tensione alla qualità della vita", il tendere al benessere del bambino e della bambina.

Altre parole chiave ricorrenti nei progetti sono infatti le seguenti:

> **Benessere**

I progetti mirano a creare occasioni per star bene con se stessi, con il proprio bambino e con altri bambini e genitori. Occasioni dove "fare delle cose insieme". Questo è un aspetto che ricorre in diverse esperienze, dove la proposta del servizio offre l'occasione e il luogo, due elementi da cui partire per costruire legami, reti.

> **Prevenzione**

Anche se poche volte dichiarato esplicitamente, si legge come questi percorsi/azioni hanno e vogliono avere tra le finalità quella di prevenire. Questo in linea con quanto si è sempre detto sui servizi educativi 0-3 quali luoghi di prevenzione.

Educatori e insegnanti riconoscono alle famiglie un sempre maggiore bisogno di luoghi e situazioni di incontro, scambio, confronto quali occasioni di sostegno al loro ruolo genitoriale e per "stare bene". In questa prospettiva la "sfida" diventa quindi il trovare nuovi modi per co-costruire un percorso che includa la famiglia, il bambino e l'istituzione, basato sull'accoglienza dell'altro. Oggi le famiglie chiamano le istituzioni a partecipare all'esercizio delle funzioni familiari primarie (cura, contenimento, intersoggettività) in quanto il bambino è inserito in diversi contesti relazionali interagenti, ognuno dei quali caratterizzato da diverse e importanti opportunità. Tenere conto di questi bisogni significa sviluppare una modalità nuova di costruire alleanze educative con le famiglie e di realizzare una vera integrazione sociale, educativa e sanitaria.

## PAROLE CHIAVE PER LETTURE INCROCIATE

A cura di

Roberta Dadini, Francesca D'Alfonso, Andrea Gamberini, Cinzia Guandalini (Referenti GreD)

### I PROGETTI ANALIZZATI

La riflessione che segue nasce dalla lettura e analisi delle schede GreD dei seguenti progetti:

- > Un'esperienza particolare... oggi pranzo al Nido (Rimini).
- > Oltre il cancello (Forlì-Cesena).
- > Il totem (Ferrara).
- > Il pesce Guizzino (Piacenza).
- > Patto educativo (Modena).
- > Il giardino delle meraviglie (Parma).
- > Spazi di pensiero (Ferrara).
- > Cuoca, parrucchiere, falegname... come te nessuno (Bologna).
- > Dire, fare, mangiare, pensare: i genitori entrano a scuola... accogliere, condividere, confrontarsi (Ferrara).
- > Uno, due, tre... progetto bebè: dire, fare, giocare (Bologna).
- > La qualità: cosa ne pensiamo noi? La qualità dei servizi, percepita dagli operatori e dalle famiglie (Reggio Emilia).
- > Insieme è più bello: genitori al Nido (Rimini).

### LE TIPOLOGIE DEI PROGETTI ANALIZZATI

I progetti analizzati sono molto interessanti perché rappresentano uno spaccato delle modalità con cui i servizi educativi emiliano romagnoli interagiscono con le famiglie dei bambini e delle bambine che li frequentano. La lettura ha evidenziato tre tipologie di progetti possibili:

- > La prima è rappresentata dai *percorsi che hanno la finalità di produrre riflessioni sul tema del rapporto tra servizi educativi e genitori*.
- > La seconda riguarda le *attività che i team educativi organizzano durante l'orario di apertura dei servizi*.
- > La terza pone l'accento sulle *proposte operative laboratoriali* organizzate in orario extra servizio. Questa varietà dimostra una chiara volontà di considerare la partecipazione delle famiglie come un aspetto irrinunciabile del progetto pedagogico di qualità, da perseguire con metodi e strumenti peculiari, derivati da un'attenta analisi dei bisogni espressi dai vari territori.

Rispetto ai titoli dei progetti è interessante evidenziare che quelli utilizzati dai gruppi di lavoro esprimono un notevole cambio di prospettiva nel progettare la partecipazione nei servizi; un ripensamento che si ripositiona verso i bisogni, gli interessi e le aspettative delle famiglie.

Tra gli obiettivi si può rilevare la volontà di rendere accattivante il percorso progettuale dei singoli servizi, anche per gli adulti; l'intenzione è quella di realizzare questo progetto di "casa comune" per tenere dentro le famiglie, renderle partner attivi di un processo che le vede attori indispensabili, accanto agli educatori, nella regia dei servizi.

Non solo: si registra anche un chiaro intento pedagogico nel fornire alle famiglie, tramite molteplici interventi, chiavi di lettura plurime per poter osservare con più attenzione i loro piccoli, le loro individualità e soggettività; per rendere sempre più condivisa quest'idea di bambino competente e protagonista del proprio sviluppo.

Infine molti sono i temi e i quesiti che partono dalle letture incrociate dei progetti, in particolare emerge il desiderio di interrogarsi anche alla luce di una necessità nuova rispetto a diversi anni fa, quando l'esigenza era avere il riconoscimento del proprio ruolo educativo, a fronte di forti spinte ideologiche a considerare i servizi come luogo di custodia e assistenza.

Oggi assistiamo, al contrario, ad elementi che pare si possano delineare come segni di delega totale, in ambito educativo, da parte delle famiglie nei confronti dei servizi. Ecco allora la necessità di rinegoziare il significato profondo, il valore intrinseco dei Servizi per l'Infanzia con le famiglie e la comunità tutta. Uno spazio che diventa luogo di cure, di vita e di relazioni significative, snodo culturale dove ognuno, grande o piccolo che sia, vede riconosciuta la sua soggettività ed il proprio valore, condividendo, confrontando e crescendo con gli altri da sé.



## THESAURUS SIMBOLICO PEDAGOGICO E NUOVE PAROLE DAI SERVIZI

Si potrebbe fare un elenco delle parole usate, una sorta di “thesaurus pedagogico”, vocaboli collegati tra loro, “sinonimi e per dipendenza gerarchica”<sup>1</sup> con reciproci rinvii, per definire questo campo d’esperienza della relazione con le famiglie, proprio di questi anni.

Parole diffuse nei progetti, parole consolidate nel tempo dai servizi e dalle scuole, che indicano un fare ed un sapere, che rappresentano universali pedagogici e che plasmano i nostri pensieri e le nostre azioni. Le parole sono significanti che strutturano le nostre rappresentazioni della realtà e di conseguenza le nostre azioni.

È anche vero che le esperienze e le azioni precedono le parole che usiamo per descriverle e a volte esse costituiscono pratiche implicite non sempre consapevoli.

Nei progetti documentati emergono saperi e prassi, che si sono generalizzate nell’accoglienza, nel dialogo, nel sostegno alle famiglie; hanno costruito una cultura relativa alla partecipazione, al rapporto e al sostegno genitoriale. Sono così diffusi che costituiscono un patrimonio culturale ricco per il nostro territorio, rivelano una prassi a volte implicita di relazioni all’interno di una comunità di famiglie, educatori, e insegnanti.

Esplicitare, documentare, diffondere questi saperi consente di portarli a livello di consapevolezza e di consolidarne i significati sottesi rappresentati dalle parole chiave dei progetti quali: informazione, accoglienza, condivisione, coinvolgimento, collaborazione, sostegno e partecipazione.

In particolare la partecipazione è intesa come progettazione partecipata delle famiglie alle scelte educative del servizio, termine che rinvia a collaborazione e condivisione di significati e scelte, che rimanda a sua volta al coinvolgimento delle famiglie, nella vita quotidiana.

E allora i Servizi (Nidi e Scuole) sono luoghi di relazione, che a loro volta rinviano a riconoscimento di identità, di specificità e competenze, di ruoli.

Luoghi di scambio reciproco, di dialogo, d’intesa e confronto dove le persone, con ruoli diversi, compiono uno sforzo di incontro che implica la fatica ad uscire dai propri canoni e dalle proprie rappresentazioni. Un luogo di scambio che costruisce relazioni.

Ma l’uso comune e diffuso di tali termini comporta il rischio della generalizzazione, perdendo il senso originario e, quindi, il valore e l’efficacia semantica e operativa.

Per questo motivo occorre uno scambio di riflessioni su di esse e il rilancio di senso e significato, implicito alle esperienze stesse.

Accanto al thesaurus simbolico pedagogico appaiono nuove parole, nuovi orizzonti, nuovi sguardi e pensieri, che fanno intravedere una modalità nuova, azioni e relazioni in cambiamento nel rapporto con le famiglie. Parole nuove per una lettura delle reciproche responsabilità e posizioni nella cura ed educazione dei bambini, che aprono ulteriori spazi di riflessione e di azioni.

Ora si mette in discussione il sostegno alla cura genitoriale e si parla di corresponsabilità.

Il progetto e la relazione con le famiglie e per le famiglie, è pensato per “offrire un modello di cultura sociale opposta alla forma d’individualismo del modello culturale vincente”

Format (altro termine inusuale in campo educativo) per indicare una struttura, uno schema di impostazione di una prestazione, di un incontro, di un evento, che viene progettato per la relazione e che mostra un pensiero organizzativo presente nella pratica dei servizi.

Il format partecipativo presuppone che si allarghi la prospettiva dei servizi dall’educativo al sociale, usando termini che includono, avvicinano, coinvolgono e responsabilizzano. La comunità dei servizi diventa così un laboratorio d’idee e prassi democratiche, spaccato di una realtà di individui che vogliono diventare comunità per incidere, farsi protagonisti d’azioni e intenzioni, con forte impatto sulle scelte del territorio nel quale ci si trova ad operare.

Il concetto cardine della progettazione partecipata/comunitaria diviene perno del format partecipativo perché presuppone una vera e propria rivoluzione negli stili di lavoro consueti, utilizzando terminologie che aprono a sguardi diversi, riflessioni e percorsi di ricerca ancora inesplorati.

<sup>1</sup> In ambito documentalistico il thesaurus è un archivio normato composto di descrittori ordinati sia alfabeticamente che in modo sistematico, ha lo scopo di fornire un vocabolario controllato, utilizzabile nelle fasi di indicizzazione, ricerca e recupero dei documenti. Contiene un lessico di termini relativi a un ambito generale o specifico di conoscenze, collegati tra loro in rete gerarchica e relazionale. Le possibili relazioni tra i termini sono: gerarchiche, associative, di equivalenza

E ancora si persegue la promozione della circolarità del pensiero pedagogico tramite la pratica del co-progettare e si costruisce un patto educativo, termine che sottolinea il passaggio dalla progettazione educativa che in genere viene comunicata e presentata alle famiglie, ad uno scambio e dialogo condiviso relativo alle reciproche scelte educative.

## ANTINOMIE

Si può anche analizzare la partecipazione delle famiglie utilizzando le antinomie, che spesso caratterizzano le relazioni all’interno dei servizi, utilizzando così un approccio sistemico.

Prendendo in considerazione le antinomie si esprime dinamismo, apertura al cambiamento, alla discussione, alla rimessa in gioco. Significa tentare una lettura della realtà da più punti di vista, senza preclusioni e pregiudizi, per poter analizzare gli eventi e le situazioni, ricavarne il maggior numero d’informazioni possibili e così progettare un riposizionamento significativo.

Del resto questa modalità risulta indispensabile quando si parla di relazione e comunicazione con le famiglie nei servizi dove, anno per anno, vanno rilette condizioni, organizzazione, progetti e idee, alla luce dei bisogni e necessità espressi. Solo così si realizza un reale progetto condiviso e partecipato e non un pensiero a senso unico a partire dai bisogni espressi da una sola parte.

Vediamo alcune antinomie possibili o termini correlati per contrasto:

### > Fiducia / Timore

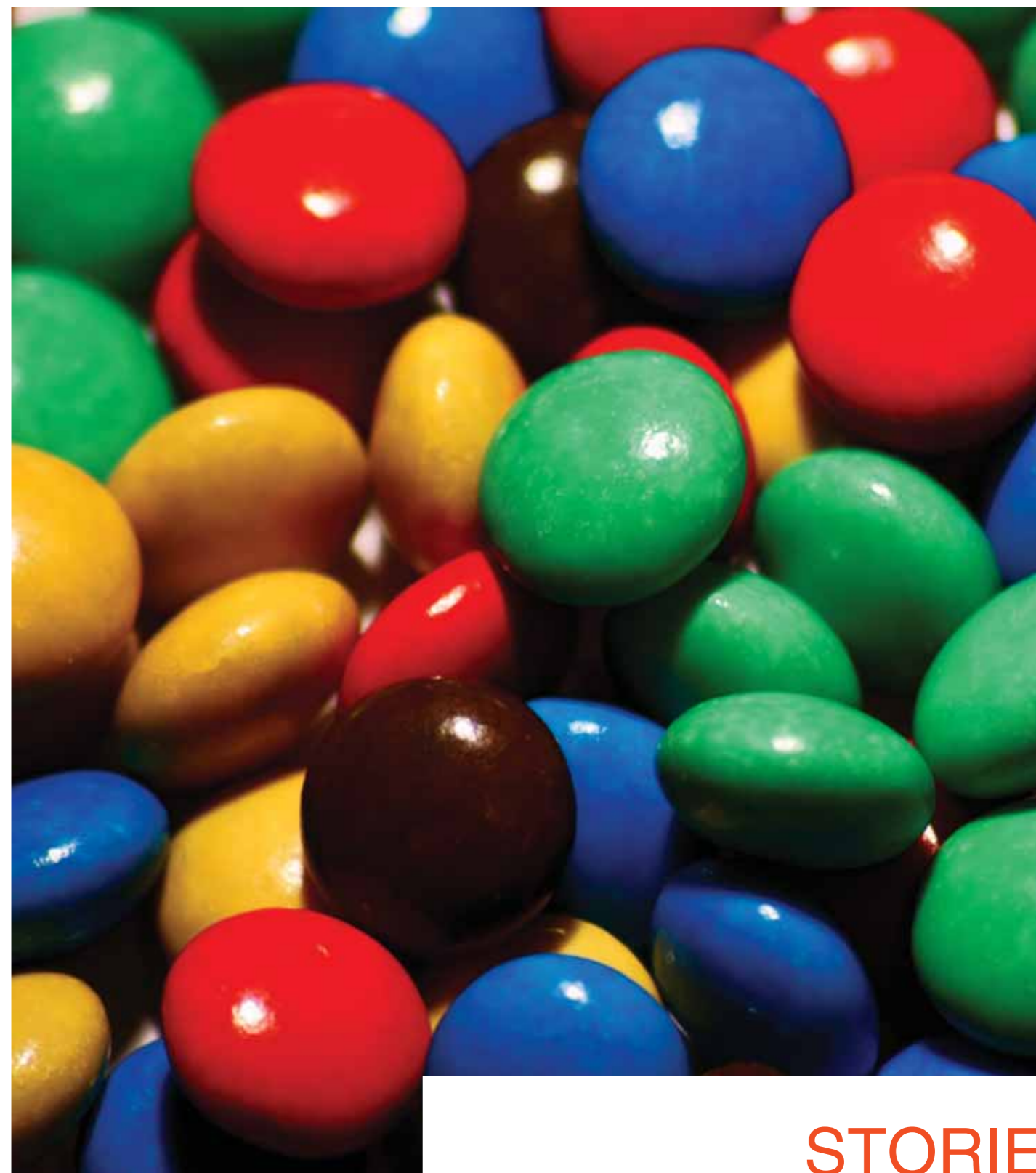
Se è vero che per fiducia s’intende pensare bene a priori di una persona (gruppo) e credere nelle sue spiegazioni, è altrettanto vero che il sentimento prevalente nelle famiglie prima di affidare i figli e le figlie al personale dei Nidi è di timore. Temono che all’interno dei Nidi non ci sia la stessa attenzione, cura, interesse che i bambini e le bambine ricevono a casa, ma contemporaneamente molti genitori auspicano che i servizi educativi partecipino positivamente allo sviluppo dei loro figli. Le educatrici sono consapevoli di quest’antinomia e si adoperano per favorire la costruzione di fiducia attivando percorsi che creino legami e facilitino il contatto tra punti di vista diversi.

### > Coinvolgimento / Distanza

Il coinvolgimento dei genitori è considerato tra gli obiettivi principali del Nido, ma anche molto complicato da ottenere. Infatti si lega alla capacità progettuale del personale e implica disponibilità e condivisione del gruppo di lavoro in termini di accoglienza verso le persone estranee. Spesso si tratta, ad esempio, di accogliere genitori in sezione durante la quotidiana routine del servizio, chiedendo loro di comportarsi come se fossero educatori del Nido. Per il personale questo progetto comporta la consapevolezza di essere osservate e giudicate sulla base dell’operatività espressa da tutto il gruppo di lavoro. La conseguenza è che nessuno può permettersi d’improvvisare, pena il caos, ma soprattutto la distanza emotiva e il giudizio negativo delle famiglie presenti. In sostanza il coinvolgimento risulta efficace e poco complicato, solo se l’équipe è in grado di definire preventivamente modalità, strumenti e contenuti del proprio agire educativo.

### > Riconoscimento / Asimmetria

I momenti di aggregazione Nido/famiglie, creati dal personale dei servizi educativi, nascono da un lato dal desiderio di consolidare il rapporto di stima cominciato durante l’ambientamento/inserimento, dall’altro di permettere il riconoscimento reciproco in termini di saperi e saper fare. Spesso si tratta, ad esempio, di attività laboratoriali condotte da animatori esterni che prevedono la presenza contemporanea del personale, delle mamme, dei papà e, a volte, dei bambini e delle bambine. L’operatività permette la vicinanza, diminuisce le asimmetrie e i giochi di potere tra famiglie e personale dei Nidi. In questo clima favorevole è possibile riconoscere il ruolo dell’altro e la consapevolezza dell’efficacia del proprio agire.



STORIE  
D'INCONTRI

# I COORDINAMENTI PEDAGOGICI PROVINCIALI

## CORNICE DI RIFERIMENTO

I Coordinamenti Pedagogici Provinciali, per il loro ruolo di elaborazione progettuale, monitoraggio e valutazione della qualità dei servizi, rappresentano i primi diretti interlocutori del progetto di documentazione educativa regionale.

Luoghi reali e dinamici, in cui le differenti progettualità possono essere condivise, essi testimoniano come le sollecitazioni provenienti dall'incontro e confronto con le famiglie possono trovare il modo di essere accolte, rilette e rilanciate in forme e modi originali.

Lo spaccato che emerge dai contributi dei diversi territori provinciali evidenzia una forte carica progettuale che si esprime in una pluralità di azioni che vanno da iniziative di sensibilizzazione, informazione, formazione, a veri e propri percorsi di ricerca che puntano alla sempre maggiore crescita e qualificazione dei servizi.

## Coordinamento Pedagogico Provinciale di Bologna Maria Cristina Volta

Referente Coordinamento Pedagogico Provinciale di Bologna

Negli anni scolastici 2008/2009 e 2009/2010 il Coordinamento Pedagogico Provinciale di Bologna ha organizzato e svolto una serie di attività, rivolte sia ai coordinatori pedagogici che agli educatori dei servizi educativi 0/6 anni, che hanno avuto come fuoco di interesse la famiglia.

## LA FORMAZIONE AGLI EDUCATORI

### Il percorso formativo: Famiglie e Comunicazione

Nell'anno scolastico 2008/2009 si è svolto il percorso formativo Famiglie e comunicazione, rivolto agli educatori dei Nidi e delle Scuole dell'infanzia, pubblici e privati convenzionati del territorio provinciale. L'idea di realizzare tale formazione era nata all'interno di un sottogruppo di lavoro del Coordinamento Pedagogico che, a seguito di una riflessione comune, aveva espresso l'esigenza di organizzare per quell'anno scolastico un percorso con un fuoco tematico prevalente sulla famiglia e la comunicazione che potesse prevedere anche alcuni focus specifici (stranieri, cura educativa, gestione dei conflitti).

Si è pertanto deciso di contattare alcuni esperti esterni che hanno dato la loro disponibilità a realizzare la formazione sviluppando i seguenti contenuti:

- > *Famiglie straniere, l'identità nella migrazione* (Cecilia Edelstein, presidente Associazione Shinui-Centro di consulenza sulla Relazione, responsabile Scuola di Counseling Sistemico Pluralista di Bergamo, psicologa, psicoterapeuta familiare e transculturale).
- > *La relazione tra educatori e famiglie nella cura educativa* (Maria Grazia Contini, Università degli Studi di Bologna).
- > *La gestione dei conflitti* (Marianella Sclavi, Politecnico di Milano).
- > *La comunicazione che facilita e/o che allontana la relazione* (Andrè Casaca, attore, regista, clown, ricercatore di teatro, fondatore della Scuola di sperimentazione teatrale di Montespertoli).

A conclusione della formazione è stato realizzato un momento di restituzione finale in cui, specialmente grazie al lavoro fatto dalle educatrici, sono emersi alcuni spunti e tematiche che possono essere considerati conclusioni dell'intero percorso formativo.

Se qualcuno fosse entrato in sala ad ascoltare le educatrici che restituivano le loro riflessioni, le avrebbe quasi sicuramente scambiate per docenti in scienze dell'educazione. In effetti, di questo potrebbe trattarsi. La lettura dei materiali e l'esposizione delle riflessioni rimandavano a una professionalità autoriflessiva molto forte, tanto che ci si è chiesti se fosse presente la percezione di queste competenze. La risposta può essere non scontata per chi è estraneo al mondo dei servizi della prima Infanzia e per questo si è ritenuto importante raccogliere l'invito della Prof.ssa Contini, che ha seguito l'epilogo del percorso formativo, di valorizzare la ricchezza professionale e la lucida consapevolezza educativa sotto forma di contributi scritti e disponibili nella rivista online del Dipartimento di Scienze dell'Educazione (<http://rpd.cib.unibo.it/>).

Lo spazio accoglierà le riflessioni di quanti vorranno confrontarsi sul tema Famiglie e Comunicazione. Nella relazione con i bambini gli educatori sono sicuri della propria professionalità e accettano di non essere infallibili, mentre con i genitori succede il contrario: non ci si sente sicuri e si vorrebbe essere infallibili. Lavorare sul piano nel quale si sente di avere delle difficoltà è un forte segno di professionalità. L'idea è di confrontarsi per elaborare un pensiero pedagogico che riguarda gli educatori, le famiglie, la cura educativa con gli adulti.

I servizi occupano una situazione strategica privilegiata nella nostra contemporaneità, con i contributi scritti si assumono una responsabilità sociale, condividono esperienze, mettono a disposizione la loro straordinaria ricchezza in ambiti educativi, in relazione con la società circostante.

I contributi raccolti riflettono la ricchezza della rete dei servizi sui differenti argomenti. Il lavoro di rielaborazione è stato proposto e stimolato dai coordinatori pedagogici provinciali.

Le parole chiave significative dell'intera formazione sono state: nuove famiglie, famiglie straniere, la relazione con le famiglie, l'attenzione alle modalità comunicative che attiviamo nei servizi.<sup>1</sup>

Partendo da questa formazione, i coordinatori pedagogici dei servizi educativi coinvolti, si sono incontrati e hanno deciso di proseguire il lavoro per l'anno scolastico 2009/2010, chiedendo la disponibilità della d.ssa Cecilia Edelstein ad organizzare alcuni incontri di supervisione/formazione con un gruppo di educatrici/insegnanti che avevano svolto il percorso formativo.

L'idea generale è quella di lavorare sugli "incidenti di comunicazione e di relazione con le famiglie", per continuare a riflettere sui contenuti, ma anche attraverso un confronto sulle situazioni concrete nelle quali si fa fatica a concretizzare il proprio sapere.

## Il percorso formativo. Il rapporto con le famiglie e i bambini nei servizi sperimentali

Altro percorso formativo è stato *Il rapporto con le famiglie e i bambini nei servizi sperimentali*, rivolto esclusivamente agli educatori dei servizi sperimentali del territorio provinciale.

Le premesse che ne hanno determinato l'avvio nascono in un sottogruppo di lavoro interno al CPP di Bologna che, dall'anno scolastico 2004/2005, sta approfondendo alcune tematiche relative ai servizi sperimentali. Nello specifico:

- > Quadro di riferimento della nostra realtà territoriale (le motivazioni che hanno determinato la nascita di nuove tipologie di servizio, l'analisi del quadro normativo e di contesto, gli aspetti ritenuti positivi e gli elementi di criticità emergenti nei primi anni di sperimentazione, i modelli organizzativi proposti dai diversi enti, la professionalità delle educatrici operanti nei servizi sperimentali).
- > I costi dei servizi sperimentali (individuazione di uno strumento per la rilevazione dei costi, realizzazione di una comparazione fra il costo dei servizi tradizionali e il costo di quelli sperimentali).
- > Sperimentazione di un sistema di indicatori per la valutazione della qualità dei servizi sperimentali.

Nell'anno scolastico 2007/2008, raccogliendo le istanze di alcuni educatori di questi servizi, si è realizzato un incontro tra i coordinatori e gli educatori, con l'obiettivo di offrire informazioni, aggiornare sullo stato dei servizi e sulle novità, promuovere occasioni di riflessione, di scambio, soprattutto tra realtà diverse (pubblico/ privato, tipologie sperimentali diverse...), creare rete, vicinanza e integrazione.

Dall'incontro è emersa l'esigenza di realizzare nell'anno scolastico 2008/2009, una formazione specifica per gli educatori dei servizi sperimentali, che affrontasse come prime tematiche il rapporto con le famiglie e il rapporto con i bambini, declinate nella specificità di questi servizi.

Come conduttori sono stati coinvolti due docenti esterni:

- > Per la parte relativa al rapporto con le famiglie Massimo Matteini (che da anni collabora per attività di formazione con il Coordinamento Pedagogico Provinciale).
- > Per la parte relativa alla relazione di cura Francesca Ricci (Pedagogista e Formatrice presso il Corso di Laurea per educatori di Nido, Università di Bologna,)

La formazione (che ha avuto come parole chiave di sfondo: servizi sperimentali, educatori, famiglie, bambini) ha dato numerosi spunti di riflessione sia per la parte relativa al lavoro di "cura" con i bambini sia per la parte più legata alla relazione con le famiglie. Inoltre è stata anche la prima occasione per i partecipanti di confrontarsi con colleghi di territori diversi e questo è sicuramente stato importante anche per il superamento dell'isolamento in cui molti educatori lavorano proprio per la tipologia di questi servizi.<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Presso l'Ufficio Servizi Educativi della Provincia di Bologna, è possibile reperire: le bibliografie e i materiali distribuiti nel corso della formazione dai docenti, le riflessioni dei partecipanti e la relazione del sabato conclusivo, gli articoli scritti dalle educatrici e presto pubblicati sulla rivista online

<sup>2</sup> I materiali disponibili relativi al primo anno di formazione sono le bibliografie e i materiali distribuiti e messi a disposizione dai formatori e sono reperibili presso l'Ufficio Servizi Educativi della Provincia di Bologna

## IL PERCORSO DEI COORDINATORI PEDAGOGICI

Il Coordinamento Pedagogico Provinciale ha svolto alcune attività che hanno permesso una riflessione interna tra i coordinatori pedagogici.

## I dispositivi di partecipazione nei servizi educativi 0/6 del territorio provinciale

Nell'Ottobre 2009 si è realizzato a Ferrara il seminario regionale per i coordinatori pedagogici dal titolo "Esercizi di democrazia nei servizi educativi per l'Infanzia – Il coordinatore pedagogico nei processi di cambiamento". Il seminario è stato l'occasione per una riflessione, all'interno di ogni CPP, relativamente ai dispositivi di partecipazione e ai Comitati di gestione. In specifico il CPP di Bologna ha deciso di costituire un sottogruppo di lavoro per una riflessione sui dispositivi di partecipazione e per la realizzazione di alcuni materiali da presentare in quella sede.

Il lavoro, iniziato nel Marzo 2009 e terminato ad Ottobre 2009, ha avuto come fuochi tematici prevalenti:

- > I dispositivi di partecipazione: quali sono gli strumenti che i servizi e le amministrazioni utilizzano per il dialogo con i genitori? Questi strumenti valgono sia per i servizi "classici", sia per i servizi sperimentali? Quali sono gli strumenti che nel tempo sono stati abbandonati e perché? Con che cosa sono stati sostituiti? Quali correttivi sono stati eventualmente apportati per migliorarne l'efficacia? Quali nuovi strumenti sono stati inventati e con che risultato? Com'è stato l'andamento della partecipazione dei genitori alla vita dei servizi?
- > Il coordinatore pedagogico: riflessione sul ruolo che ha svolto o può svolgere o non deve svolgere.
- > Le istanze dei genitori all'interno dei servizi: riflessione su "se e come si accolgono" e "se e come servono" per costruire e modificare insieme le modalità partecipative e il senso del nostro agire.

Il percorso fatto dal sottogruppo di lavoro ha rappresentato un momento di scambio, di condivisione, di raccolta di informazioni, di conoscenza, di rivisitazione delle proprie convinzioni, attraverso una riflessione comune sui dispositivi di partecipazione presenti sul territorio provinciale. Il Coordinamento Pedagogico Provinciale di Bologna ha promosso la partecipazione delle famiglie e dei genitori ai servizi attraverso attività come le assemblee di sezione e i colloqui individuali, ma anche con attività mirate ad avvicinare la rete dei servizi alle famiglie (feste, laboratori, incontri a tema...)<sup>3</sup>

## La cura educativa dell'infanzia tra servizi e famiglie

L'ultima iniziativa realizzata riguarda la ricerca "La cura educativa dell'infanzia tra servizi e famiglie". Tale ricerca nasce da un accordo attuativo all'interno della Convenzione quadro tra Alma Mater e Provincia di Bologna e della Convenzione tra Università e Regione Emilia Romagna (Maggio 2008) all'interno del quale il CPP ha fatto da tramite tra il territorio e l'Università per il coinvolgimento di coordinatori pedagogici e dei servizi educativi.

La ricerca sulla cura educativa (di livello nazionale) è nata da una convenzione tra la Facoltà di Scienze dell'Educazione Università di Bologna, e la Regione Emilia Romagna, per approfondire alcune tematiche riguardanti il lavoro di cura con riferimento all'infanzia 0/6.<sup>4</sup>

L'Università degli Studi di Bologna e il Coordinamento Pedagogico Provinciale hanno promosso e promuoveranno in futuro, momenti di confronto e di scambio sul tema della cura, sia all'interno del Coordinamento, sia all'interno dei servizi educativi.

Il gruppo di ricerca che opera nella provincia di Bologna è composto dai seguenti docenti e ricercatori

<sup>3</sup> Presso l'Ufficio Servizi Educativi della Provincia di Bologna è possibile reperire la documentazione dal titolo "Partecipazione di pensieri: passi diversi danzano insieme" che raccoglie tutti i materiali che il Coordinamento Pedagogico Provinciale di Bologna ha portato al Convegno Regionale di Ferrara del 28/29 Ottobre 2009 "Esercizi di Democrazia nei Servizi per l'Infanzia"

<sup>4</sup> A tale proposito si ricorda che il 19 e il 20 Ottobre 2007 si è svolto il Convegno dal titolo "La cura educativa dell'infanzia, tra servizi e famiglie" organizzato dalla Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Bologna e Regione Emilia Romagna, Sanità e Politiche Sociali. Per approfondimenti sulla ricerca si rimanda alla pubblicazione Contini M. G., Manini M. (a cura di), *La cura in educazione. Tra famiglie e servizi*, Carocci editore, 2007

dell'Università di Bologna, Facoltà di Scienze della Formazione, Dipartimento di Scienze dell'Educazione: Mariagrazia Contini, Antonio Genovese, Milena Manini, Milena Bernardi, Vanna Gherardi, Lucia Balduzzi, Paola Manuzzi, Maurizio Fabbri, Stefania Lorenzini, Giovanna Guerzoni e ha iniziato l'attività di ricerca dell'anno scolastico 2006/2007 per terminarlo nel Dicembre 2009.

In generale la ricerca ha avuto come fuochi tematici prevalenti:

- > Le reciproche rappresentazioni tra educatrici/insegnanti e famiglie.
- > L'analisi delle relazioni tra educatrici/insegnanti, bambini e famiglie di altre etnie e culture.
- > La cura e il coordinamento di chi cura. Chi cura chi cura?
- > La narrazione come pratica di cura nei servizi e nelle famiglie.

Inoltre sta promuovendo la riflessione sulla tematica della cura attraverso:

- > Momenti di incontro nei servizi.
- > Momenti di grande gruppo nel Coordinamento.
- > Il coinvolgimento attivo degli educatori e dei genitori.
- > Un percorso formativo per educatori.

## Coordinamento Pedagogico Provinciale di Ferrara

**Cinzia Guandalini**

Referente GreD

**Donatella Mauro**

Referente CPP

Il 28 e 29 ottobre 2009 si è svolto a Ferrara il Seminario regionale *Esercizi di Democrazia nei Servizi per l'Infanzia. Il Coordinatore Pedagogico nei processi di cambiamento* organizzato da Regione Emilia Romagna, Provincia e Comune di Ferrara, rivolto ai coordinatori pedagogici della regione.

Con la preparazione del seminario si è innescato un circolo virtuoso di collegamenti e sinergie tra i componenti stessi del CPP di Ferrara e successivamente con i CPP dell'intera regione che ha portato alla condivisione di pensieri e pratiche in merito al tema della partecipazione delle famiglie nei servizi educativi 0-6 (Nidi e Scuole d'Infanzia pubbliche e private, centri per bambini e genitori, Centri per le famiglie, ecc.) della nostra regione.

Il seminario ferrarese ha tracciato lo stato dell'arte a proposito dei processi gestionali dei servizi e degli strumenti di coinvolgimento delle famiglie: ne è risultato un appuntamento che ha attivato una serie di riflessioni e domande sui temi caldi legati alla partecipazione delle famiglie, analizzati da diversi punti di vista.

Ad anticipare le giornate di studio, che hanno intervallato momenti specifici sulle esperienze regionali a lavori di riflessione con un respiro più ampio, nella serata di martedì 27 ottobre, si è svolto un incontro di approfondimento del tema, con la partecipazione numerosa di genitori, insegnanti, amministratori locali, tutto dedicato alla realtà locale e, in particolare, alle esperienze di partecipazione delle famiglie nei servizi educativi della provincia di Ferrara.

Il giorno successivo, il convegno, si è aperto con interventi di funzionari locali e della Regione e di rappresentanti dei Coordinamenti Provinciali dell'Emilia Romagna, tra cui quello di Ferrara.

Diverso respiro hanno avuto gli interventi tenuti da relatori di rilievo internazionale come Pietro Barcellona (Università di Catania), Serge Latouche (Università di Parigi) ed Elena Pulcini (Università di Firenze), esperti capaci di portarci una visione ampia del contesto sociale attuale, che hanno tracciato percorsi sulla contemporaneità in ambiti disciplinari ed epistemologici più ampi rispetto a quelli disciplinari del convegno.

Nella giornata successiva, dopo i lavori di gruppo sullo specifico ruolo del coordinatore pedagogico nei servizi educativi, gli interventi di Paola Bastianoni (Università di Ferrara) e Laura Fruggeri (Università di Parma) hanno delineato uno scenario concettuale estremamente articolato in merito ai temi specifici legati alla genitorialità. Una tavola rotonda sulle Politiche dei servizi educativi per l'infanzia, con la presenza di soggetti istituzionali a diverso titolo coinvolti nelle politiche e nella gestione dei servizi educativi per la prima infanzia, ha concluso la seconda ed ultima giornata di Convegno.

Per l'occasione inoltre è stata allestita una mostra nella sede del Seminario "Cinema e Grotte Boldini" con poster e documentazioni illustrativi delle diverse realtà territoriali della regione.

Per delineare al meglio pensieri, azioni e prospettive di lavoro del CPP di Ferrara ho intervistato Donatella Mauro, tutor del CPP di Ferrara.

## Come si è strutturato il lavoro svolto dal CPP di Ferrara in preparazione del Convegno?

Il lavoro comincia nel 2006, nel comune di Ferrara, con il coinvolgimento di tutti i Nidi e le Scuole dell'infanzia. Questi servizi, avevano già, grazie ad una formazione capillare, da tempo intrapreso un processo di revisione delle pratiche sul tema della relazione tra adulti che oggi, a distanza di dieci anni ci sembrava utile, a seguito delle notevoli trasformazioni interne (turn-over), riprendere ed estendere alla luce di nuovi orizzonti.

È importante riconoscere che i bambini e gli adulti hanno linguaggi diversi per esprimere se stessi e la pratica democratica significa proprio essere capaci di ascoltare questi numerosi linguaggi.

I genitori sono vissuti come cittadini competenti perché *“essi hanno e sviluppano una loro propria*

*esperienza, punti di vista, interpretazioni e idee che sono il frutto di una loro esperienza come genitori e come cittadini*".<sup>1</sup>

La relazione scuola-famiglia, quindi, si gioca attraverso forme di partecipazione tra soggetti autonomi, in grado di concorrere, ciascuno con le proprie potenzialità e peculiarità, al medesimo percorso formativo. Ciò non può che significare un dialogo sistematico e costruttivo, ascolto attivo, cooperazione, in modo da procedere verso interventi unitari e complementari.

La pratica democratica, quindi, necessita di condivisione di determinati valori:

- > Il rispetto per la diversità, che ha a che fare con l'etica dell'incontro.
- > Il riconoscimento di prospettive multiple e paradigmi diversi: riconoscere che c'è più di una risposta alla maggior parte delle domande e che ci sono molti modi di vedere e comprendere il mondo.
- > L'accoglimento della curiosità, incertezza e soggettività e della responsabilità che esse ci richiedono.
- > Il pensiero critico.

La pratica democratica, infine ha bisogno di determinate condizioni materiali e di strumenti:

- > Operatori qualificati.
- > Coordinatori pedagogici in grado di sostenere nei servizi, il dialogo e il pensiero critico relativamente alla pratica pedagogica.
- > La documentazione pedagogica.

Vediamo uno ad uno, i tre aspetti, collegandoli al lavoro che abbiamo portato avanti nel Coordinamento Pedagogico Provinciale di Ferrara in questi ultimi anni.

Durante il primo anno, sono stati indagati complessivamente e con molta cura, quelli che abbiamo chiamato i *dispositivi di comunicazione* con i genitori, cercando di individuare punti di forza e punti di debolezza, che cosa si era nel tempo abbandonato e con che cosa si era sostituito, che cosa si è trasformato e perché.

Si è trattato di un lavoro di fotografia dell'esistente, che richiedeva una forte analisi retrospettiva, in grado di restituire un senso delle scelte effettuate nel tempo, occasione anche di confronto e di scambio intergenerazionale nei gruppi di lavoro.

Fatto ciò si è passati ad una fase operativa, di sperimentazione, nella quale l'azione andava mirata al produrre un cambiamento.

Cambiare perché?

- > Per noi, per migliorare il nostro modo di stare nei servizi, chiedendoci il perché del nostro modo di operare.
- > Per i genitori, per offrire loro occasioni di partecipazione alla vita dei servizi, all'interno di un progetto a largo raggio, in grado di far dialogare stili relazionali, valori, punti di vista, idee.
- > Per il fuori, inteso come non solo utente ma cittadino, indispensabile per condividere il significato del lavoro di cura dei bambini, che oltrepassi i confini dei servizi per uscire nel territorio, farsi conoscere, chiedere aiuto.

Così, in ogni servizio sono stati individuati, partendo anche dal coinvolgimento dei genitori stessi nei comitati di gestione (*chiediamolo a loro*) uno o più dispositivi, su cui attivare la sperimentazione: dall'assemblea, all'incontro di sezione, al laboratorio, al comitato di gestione.

È iniziato quindi un processo, che ci costringeva ad introdurre un movimento di pensieri ed azioni, il cambiamento ha riguardato prima di tutto noi, coordinatori ed operatori, nella considerazione di *stare dentro* a questo processo.

Intendiamo infatti con il termine *partecipazione*, non il "prendere parte", ma "essere parte", non attori, ma essenza del processo.

Nei servizi educativi e nella scuola partecipazione non può più intendersi solo come partecipazione delle famiglie, ma una modalità di essere di tutti: studenti, insegnanti, genitori. E quindi dove c'è partecipazione, ogni soggetto è esposto al cambiamento, ad apprendere a co-evolvere.

Il cambiamento riguardava quindi anche il gruppo di lavoro, il collettivo, come primo luogo in cui può realizzarsi una reale partecipazione cooperativa.

Questa sperimentazione, necessitava di rigore metodologico: era importante, nelle fasi di progettazione e di monitoraggio in itinere, dotarsi di strumenti in grado di facilitare il confronto sia all'interno che all'esterno dei servizi tra loro. Per questo il gruppo di coordinamento ha elaborato alcuni strumenti (schede step), proposti ai collettivi, che troverete in diverse documentazioni.

Il lavoro ferrarese, nel frattempo, andava contaminando il territorio provinciale; è interessante vedere come sperimentazioni territoriali senza il Coordinamento Pedagogico provinciale resterebbero chiuse nel loro ambito.

Nel secondo anno, quindi, il CPP è diventato luogo sia di incontro e confronto su stili, somiglianze e differenze dei modi di intendere e sostenere pratiche di partecipazione; sia di promozione di riflessioni territoriali che ogni coordinatore riportava nei servizi con le educatrici in attività di formazione e riflessione.

Le sperimentazioni si sono allargate, sono nate interessanti esperienze: di conduzione di incontri a tema da parte delle educatrici, di nuove forme di comitati di gestione, di laboratori per e dei genitori, di modi diversi per documentare e per condividere il progetto educativo, in grado di tenere conto della competenza che i genitori portano nei servizi.

Il terzo anno l'abbiamo definito come anno di passaggio dalla sperimentazione alla modellizzazione, nel senso che risulta necessario consolidare le esperienze più funzionali, estenderle a tutti i servizi, definire una sorta di *valigia degli attrezzi della partecipazione*, riconosciuti anche istituzionalmente, e in questo senso continueremo a lavorare per supportare i servizi più fragili, che a loro volta hanno percorso un pezzo di strada, a raggiungere un traguardo comune.

## Quali sono stati i temi più dibattuti, gli interrogativi più frequenti all'interno del CPP?

Durante il percorso, nel CPP ci siamo interrogati spesso. Ci siamo chiesti: *quando e in quale misura, il coordinatore pedagogico promuove cambiamento facilitando il cambiamento? E quando, insieme agli operatori, è in grado di rilanciare la riappropriazione da parte dei soggetti del senso dei servizi?* Questa analisi andava declinata tenendo conto del focus di attenzione: la partecipazione sociale.

## Di quali strumenti vi siete dotati per analizzare le pratiche educative in merito alla partecipazione?

Per iniziare, abbiamo costruito uno strumento *il report*, in grado di attivare l'analisi dell'esistente, per poi entrare nello specifico attraverso *momenti formativi* rivolti ai coordinatori pedagogici, condotti in gran parte da competenze interne (coordinatori che si sono messi a disposizione per questo lavoro con funzioni sia di esperti per vocazione maturate nel tempo, sia con un ruolo di conduzione del gruppo in formazione). L'intento del report era quello di indagare attraverso i due focus che, non a caso, ritroviamo in questo seminario: la partecipazione dei genitori alla vita dei servizi educativi e il ruolo stesso del coordinatore pedagogico.

Il report, sollecitava interrogativi su quali sono state le modalità di gestione attivate e praticate negli ultimi anni. Quali si ritenevano più efficaci, quali più deboli e quali prospettive. E sulla gestione sociale i comitati di gestione (o organi collegiali) sono ancora attuali? Che ruolo giocano oggi? Qual è il livello di attenzione da parte delle istituzioni per la gestione sociale? Si può davvero parlare di partecipazione? E infine che ruolo riveste oggi il coordinatore pedagogico? È investito di responsabilità politiche? E come può stare efficacemente dentro i processi di cambiamento?

L'indagine, senza aver pretese di vera e propria ricerca, ha sollecitato tra i coordinatori importanti riflessioni teorico-pragmatiche che evidenziano, anche in riferimento alle diverse territorialità, un diverso modo di intendere e di praticare la gestione sociale.

Dalla lettura dei report emergevano tematiche che in parte rappresentavano conferme culturali, in parte sollecitavano domande ed approfondimenti che poi si sono sviluppati negli incontri formativi.

Ecco alcuni contenuti.

### I dispositivi di partecipazione

Un primo livello di riflessione, ha riguardato strumenti e dispositivi con cui si dialoga con i genitori nei Nidi e Scuole dell'infanzia:

- > Incontri di presentazione del servizio durante il periodo delle iscrizioni.

<sup>1</sup> Cagliari, Barozzi, Giudici, *Pensieri teorie esperienze per un progetto educativo partecipato in Bambini in Europa* n. 1/2004

- > Assemblee (preliminari agli inserimenti, illustrazione del progetto educativo).
- > Incontri di sezione.
- > Colloqui individuali prima dell'inserimento, pianificati su situazioni specifiche, informali quotidiani.
- > Comitato di gestione feste.
- > Laboratori per bambini e genitori e per genitori.
- > Uscite didattiche sul territorio.
- > Incontri tematici su argomenti che riguardano la sfera educativa.
- > Modulistica varia (pieghevole illustrativo del Nido, comunicazioni in bacheca, volantini che pubblicizzano le iniziative, scheda del bambino compilata all'ingresso del servizio).

Nei servizi integrativi:

- > Colloqui individuali.
- > Gruppi informali guidati da un facilitatore.
- > Rapporto diretto quotidiano tra educatrici e genitori.
- > Piccoli gruppi di genitori ad inizio anno per illustrare i servizi.
- > Incontri tematici su argomenti che riguardano la sfera educativa.
- > Gruppi di genitori per: sostegno allattamento al seno, massaggio infantile, preparazione alla nascita.
- > Feste.
- > Laboratori per adulti.
- > Modulistica varia (depliant illustrativo del servizio, comunicazioni in bacheca, volantini, schede di iscrizione).

Ci siamo chiesti: la partecipazione dei genitori a queste iniziative rappresenta davvero un'azione di *gestione sociale*?

Alcuni coordinatori descrivono la gestione sociale come definitivamente superata, altri ne evidenziano la trasformazione, altri ancora ne ravvedono la necessaria reimpostazione.

Dalla lettura dei report, si registra un calo della partecipazione sociale dei genitori nel comitato di gestione, che sembra aver perso la propria funzione sociale, rispetto al passato.

Emergono inoltre tre aspetti.

C'è, da parte dei genitori, sempre di più la manifestazione dell'interesse indirizzato al *proprio bambino* più che non *ai bambini, alla comunità*. Non è un caso che nei servizi, negli anni si sia prestata molta attenzione alla conduzione di colloqui e momenti di incontro individuali perché sempre più richiesti dai genitori.

Inoltre, le modalità collettive, preferite dai genitori sono quelle di carattere informale (feste, merende, laboratori), anche perché spesso sono organizzate direttamente da loro.

Vi è infine, nei servizi una maggior cura alla documentazione destinata alle famiglie, attraverso la costruzione sia di materiali informativi che di strumenti per la condivisione del progetto educativo.

### La gestione sociale

Abbiamo visto come il comitato di gestione oggi, abbia perso quasi completamente il ruolo propositivo e fortemente sociale che lo aveva caratterizzato in passato e assunto, in molte realtà una funzione puramente formale di controllo, scomparendo addirittura in molti territori. L'analisi condotta nel nostro CPP, su funzioni e senso di tale organismo, ha tracciato la necessità di una sua ri-configurazione. La riflessione sul ruolo del comitato di gestione, si incontra con quella di *comunità educante* che intreccia, al ruolo sociale della famiglia, quello degli amministratori e degli organi gestionali decentrati (circoscrizioni, ecc.)

Ci piace, ricollegandoci a ciò che Marco Ingrosso scriveva alla fine degli anni '80, considerare il Nido (e più in generale i Servizi per l'Infanzia), *“non solo come erogatori di attività educative, ma come catalizzatori e facilitatori della costruzione di un ambiente educativo complessivo. Se il coinvolgimento è oltre a quello delle famiglie, dell'intorno formale e informale circostante, possono diventare centri educativi della collettività”*.<sup>2</sup>

Il comitato di gestione, può diventare punto di riferimento per la costruzione di una comunità educante nella quale ognuno sta “al di là della presenza del suo bambino” ed in cui condividere il senso

<sup>2</sup> Ingrosso *Stelle di mare e fiocchi di neve*, La Nuova Italia, Firenze, 1988, p. 235

sociale dei servizi? Non abbiamo una risposta a questa domanda; vorremmo però che tutto il lavoro attivato nei servizi, potesse essere anche indirizzato verso quella che Hannah Arendt chiamava “la felicità pubblica”<sup>3</sup> la gioia di lasciare da parte gli interessi individuali per occuparsi dello spazio pubblico, oppure di fare diventare pubblico quello che si era sempre pensato come privato; l'entusiasmo di agire, di organizzarsi collettivamente per intervenire nello spazio pubblico.

### Un progetto educativo condiviso

Per quanto attiene il progetto educativo, la lettura dei report ha aperto importanti riflessioni sulla partecipazione reale dei genitori alla costruzione del progetto educativo come costruzione di senso dei servizi.

Ci siamo posti alcuni interrogativi: Nei servizi, si pone attenzione ad una co-costruzione del progetto educativo? Fino a che punto dobbiamo e possiamo condividere la progettualità? Il progetto educativo, in quanto documento spesso già confezionato dal gruppo di lavoro, offre possibilità ai genitori di dire qualcosa? Siamo comprensibili attraverso il nostro lessico pedagogico?

Gli interrogativi hanno proposto un punto di partenza per avviare un lavoro sul progetto educativo che ne definisse la dimensione sociale. Risultava quindi necessario che ogni gruppo di lavoro, il collettivo, esercitasse la propria funzione non più e non solo sul livello didattico (del cosa si fa), ma anche sulla crescita sociale che la costruzione del progetto educativo avrebbe dovuto sollecitare (attraverso un reale confronto sul *perché* e il *come* si fanno determinate scelte, quali i valori di fondo). Negli incontri formativi, tra i coordinatori, è emerso un movimento interessante di pensieri ed azioni che nel territorio provinciale si stavano intensificando, movimento che esprimeva un importante lavoro pedagogico e culturale del coordinatore pedagogico a supporto dei gruppi di lavoro, affinché questi contribuissero alla costruzione di un progetto comune nell'esercizio, non solo dichiarato, ma realmente democratico, delle pratiche di partecipazione e gestione sociale.

Si trattava di costruire un rapporto di pari dignità, di promuovere nel genitore, nel cittadino, la consapevolezza che è portatore di saperi e di diritti che si devono confrontare con i saperi dei professionisti dell'educazione senza diventarne succubi.

Veniamo infatti da una stagione, così come scrive Ferruccio Cremaschi, in cui *“si è molto parlato di famiglia, di genitori da sostenere, di genitorialità debole e confusa. Ma questo non può portarci a crescere una generazione di adulti eternamente dipendenti da un sedicente “sapere” esterno che in ogni momento deve indirizzarli nella cura e nell'educazione dei figli. Questo atteggiamento è funzionale a una politica che vuole dei sudditi, che teme la cittadinanza consapevole e attiva”*.<sup>4</sup>

Questo ha significato per i gruppi di lavoro, riflettere su loro stessi, rivedere i linguaggi per diventare più comprensibili, rendersi disponibili all'ascolto, allo scambio, ad un reale confronto costruttivo.

### Quali riflessioni sul Coordinatore pedagogico?

La riflessione sul ruolo del coordinatore pedagogico è cominciata già da diversi anni, anche grazie al lavoro formativo con Nice Terzi, che abbiamo documentato nella collana Faredocumentare.<sup>5</sup>

Si andò analizzando, durante quel momento di studio, un duplice ruolo: *di governo e di consulenza*. Il secondo viene più facile, in quanto la formazione di tipo psico-pedagogica, facilita questa funzione.

Il primo, più istituzionale, è più complesso e si gioca in relazione con gli altri soggetti istituzionali (dirigenti, amministratori, operatori), attraverso un'assunzione di responsabilità precisa derivata dall'essere dentro un'istituzione sia essa pubblica o privata e dallo sviluppare *un senso di appartenenza*.<sup>6</sup>

<sup>3</sup> Hannah Arendt *Sulla Rivoluzione* (1963)

<sup>4</sup> F. Cremaschi *Dalla marmellata culturale alla dialettica in Bambini*, giugno 2006, E. Junior, Azzano S. Paolo (Bergamo)

<sup>5</sup> Quaderno *Faredocumentare n. 9*

<sup>6</sup> Afferma Nice Terzi: *“È importante sviluppare un senso di appartenenza. Se non lo abbiamo noi coordinatori, come facciamo a chiederlo agli educatori?”*. In *Il coordinatore pedagogico: ruoli e funzioni. Tracce di un percorso formativo con Nice Terzi*. Collana *Faredocumentare n. 9*, Comune di Ferrara

Attraverso i report, emerge inoltre, con grande evidenza la figura del coordinatore come *figura di sistema*. Si tratta di una figura che tesse e tiene una fitta rete di relazioni, rapporti, scambi, interni ed esterni ai servizi.

I primi, non solo in funzione del preciso incastro tra le diverse parti del servizio, ma in grado di restituire un senso agli operatori affinché ne abbiano chiare le finalità, i più articolati e specifici obiettivi, le dinamiche e i processi possibili, che vanno messi in atto vissuti con partecipazione e responsabilità affinché ci sia un lavoro con i bambini e le famiglie pensato e posseduto.

I secondi, esterni sia perché i servizi stanno all'interno di una trama istituzionale territoriale con la quale è indispensabile dialogare, sia perché il coordinatore ha assunto nel tempo sempre più responsabilità *altre*, in funzione dell'ente che rappresenta.

Appaiono a livello provinciale, differenze sostanziali tra i coordinatori rispetto alle funzioni, al mandato istituzionale, al rapporto con gli amministratori.

## Qual è la percezione degli amministratori del ruolo del coordinatore pedagogico?

C'è una notevole disomogeneità tra i territori. Il problema del rapporto con le istituzioni è forte e sentito dai coordinatori a fronte di una diversa presenza del politico che raramente individua nel coordinatore pedagogico un interlocutore con un ruolo definito.

In che senso il coordinatore ha responsabilità di cambiamento?

Come conciliare l'esigenza di governare i processi evolutivi con la necessità di *amministrare* il cambiamento? Come individuare nuovi modi per stare con i genitori?

Come far entrare nel modo di agire professionale la trasversalità di saperi e conoscenze?

Come far sì che la democrazia partecipativa si manifesti attraverso un confronto alla pari tra soggetti, rappresentando tutti gli interessi, i punti di vista e i valori?

Dalla riflessione emerge l'esigenza di individuare nel coordinatore pedagogico un ruolo fondamentale e insostituibile di cerniera tra la dimensione gestionale e la dimensione operativa del lavoro socio-educativo e di adottare, nell'assunzione di questo ruolo, uno sguardo fortemente sociale.

Tutto ciò si esplica con l'adozione di un metodo flessibile, in grado di favorire la diversificazione e proliferazione di pratiche, che assicuri il confronto, che investa in formazione, che curi l'epistemologia che sostiene le pratiche, che pensi e diffonda le pratiche di partecipazione come pratiche di elaborazione culturale da sostenere all'interno di servizi che sempre più devono connotarsi come "luoghi di incontro", di confronto culturale, di dialogo, di costruzione di consapevolezza e assunzione di responsabilità.

Questo significa dar vita ad una costruzione sociale nella quale si interrogano le singole individualità e nella quale il dentro e il fuori dialoghino rispetto all'idea d'Infanzia.

Un coordinatore pedagogico, quindi, in grado di interpretare una realtà complessa nell'orizzonte di un welfare da rinnovare.

Un coordinatore pedagogico, aggiungiamo, per il quale ci auspichiamo che la futura direttiva regionale sull'accreditamento chiarisca tempi, funzioni e modalità per lo svolgimento dei compiti richiamati nella Legge regionale n. 8/2004.

Ma ancora di più per garantire ai coordinatori la partecipazione al Coordinamento Pedagogico Provinciale come luogo atto a favorire un reale raccordo tra i servizi all'interno del sistema educativo territoriale.

## E alla luce di tutto questo la pratica della documentazione pedagogica che valore assume?

Pensiamo alla documentazione pedagogica, *come pratica democratica*.

Attraverso la documentazione, si rendono visibili pratiche e processi di apprendimento che vengono in questo modo sottoposti al pensiero critico, al dialogo, alla riflessione, all'interpretazione e, se necessario, alla valutazione democratica e al processo decisionale.

Condividere la documentazione significa attivare un reale processo democratico che sostenga e dia visibilità alla cultura dell'Infanzia dentro e fuori i servizi.

Per questi motivi, tutto il lavoro di riflessione è stato accompagnato dalla documentazione in itinere nello spazio delle "Grotte", trasferito successivamente, per un mese intero, nella sede del Centro di documentazione "Raccontinfanzia".

Attraverso i poster, gli abstract in cartella e le documentazioni sui tavoli, in sede di Convegno, abbiamo voluto restituire il senso dei processi partecipativi attivati nei servizi educativi.

La sintesi poi del nostro lavoro di riflessione, studio e ricerca ha trovato corpo in tre quaderni di documentazione, curati da "Raccontinfanzia", dal titolo *Famiglie e servizi 0-6: stili, strumenti e forme di comunicazione e partecipazione*<sup>7</sup> a disposizione di quanti, a seguito del convegno, sono interessati a ripercorrere, con noi, il tema della partecipazione delle famiglie .

<sup>7</sup> C. Fabbri, G. Maghini (a cura di) *Famiglie e servizi 0-6: Stili, strumenti e forme di partecipazione, Quaderni di documentazione n. 3*

Piero Sacchetto (a cura di) *Famiglie e servizi 0-6: Stili, strumenti e forme di partecipazione: Dal progetto alla sperimentazione, Quaderni di documentazione n. 9*

Piero Sacchetto (a cura di) *Famiglie e servizi 0-6: Stili, strumenti e forme di partecipazione: Dalla sperimentazione alla modellizzazione, Quaderni di documentazione n. 10*



## Coordinamento Pedagogico Provinciale di Forlì-Cesena

Paolo Zanelli

Referente tecnico del CPP

Vesna Balzani

Referente GreD

*“Ogni tentativo di operare generalizzazioni riguardo alla famiglia italiana è impresa azzardata.  
Non esiste la famiglia italiana, ma bensì tante famiglie differenti, ciascuna  
con una propria storia e una propria parabola, con i suoi segreti, le sue aspirazioni  
e delusioni, i suoi conflitti e le sue passioni”  
Paul Ginsborg, 1997*

A partire dall'anno scolastico 2008-2009, il Coordinamento Pedagogico Provinciale di Forlì-Cesena ha diretto la propria attenzione al tema delle famiglie sviluppando due differenti percorsi, che hanno avuto (e hanno tutt'ora) momenti di forte interconnessione/scambio:

- > Una ricerca *quali-quantitativa: Universo Famiglia, viaggio tra i bisogni, le aspettative e il futuro delle famiglie di oggi*, realizzata in collaborazione con l'Università di Parma – Facoltà di Psicologia.
- > Un percorso di *formazione-ricerca* finalizzato a rivedere la descrizione, operata nello SCIN (Strumento di Condivisione Identità Nidi), della qualità del rapporto con le famiglie.

La ricerca *Universo Famiglia, viaggio tra i bisogni, le aspettative e il futuro delle famiglie di oggi* ha preso origine dalla constatazione di una crisi della “genitorialità”.

La genitorialità, oggi, è caratterizzata da una crescente sensazione di insicurezza e incertezza. All'insicurezza si accompagna, e forse ne è parte in causa, un certo isolamento delle famiglie che, in molti casi, si trovano sole, senza reti sociali di appoggio, all'interno delle quali potersi confrontare ed instaurare legami di solidarietà ed amicizia.

A quanto sopra detto, si può aggiungere un ulteriore elemento: la mancanza di tempo. I genitori avvertono la difficoltà a conciliare i tempi di cura con quelli di lavoro e hanno la sensazione di dedicare un tempo sempre insufficiente alla relazione con i figli.

Obiettivo della ricerca è tentare di dare risposta ad alcuni interrogativi al fine di poter individuare “soluzioni” rivolte alle nuove famiglie, ai loro nuovi bisogni espressi ed inespressi:

- > Di che cosa hanno bisogno i genitori oggi?
- > Che cosa li rende così fragili?
- > Quali risorse hanno? (quali sono le loro reti di risorse e in quale modo, in queste reti, i servizi sono tenuti in considerazione).
- > Chi si rivolge ai servizi trova risposta ai propri bisogni (solitudine, insicurezza, accoglienza, sostegno)?
- > Chi non si rivolge ai servizi per quale ragione non lo fa (scarsa informazione, paura...).

La ricerca, su esplicita richiesta del CPP di Forlì-Cesena, ha tenuto sempre intrecciati due interessi diversi:

- > Uno teorico, orientato all'analisi dei bisogni delle famiglie contemporanee e del modo in cui esse percepiscono gli enti territoriali come risorsa per il superamento di normali compiti di sviluppo legati alla prima infanzia.
- > L'altro applicativo-valutativo, orientato all'analisi del modo in cui i servizi per la prima infanzia rispondono alle esigenze delle famiglie presenti sul territorio.

Inoltre, si è prefissa di rispondere anche agli obiettivi di integrazione del Piano Sociale e Sanitario Regionale, mettendo in primo piano la collaborazione/integrazione tra servizi educativi del territorio provinciale, i Centri per le Famiglie, il privato, la scuola statale e le Aziende Sanitarie Locali, presenti nella Provincia di Forlì-Cesena.

Praticamente, la ricerca si è sviluppata attraverso due differenti tipi di indagine.

Da Gennaio 2009 a Maggio 2009, è stata realizzata una indagine di tipo quantitativo, attraverso la

somministrazione di un questionario a genitori di bambini nella fascia 0-6 anni; da ottobre a dicembre 2009, a partire da quanto emerso nella fase quantitativa della ricerca, attraverso la realizzazione di focus-group con genitori, si è proceduto ad una analisi di tipo qualitativo.

La ricerca si situa all'interno di una più ampia riflessione, condotta dal CPP della Provincia di Forlì-Cesena, sull'efficacia dei servizi educativi per l'infanzia e sulla valutazione della loro qualità.

Il progetto di lavoro elaborato dal CPP di Forlì-Cesena trova le sue premesse nell'attività di *formazione-ricerca* condotta dal 2000 ad oggi, che ha portato:

- > A predisporre e condividere, a livello provinciale, uno schema comune di riferimento per l'elaborazione del Progetto pedagogico dei singoli servizi.
- > Ad elaborare uno strumento condiviso di lettura della qualità dei servizi e a dotarsi di modalità comuni di autovalutazione; questo, in particolare, è avvenuto attraverso l'elaborazione di uno strumento di autovalutazione, soprannominato SCIN, organizzato in tre ambiti di lettura della qualità dell'esistente: l'organizzazione del contesto educativo, la relazione con la famiglia e il lavoro di équipe.

Negli ultimi anni, si è riscontrato che la relazione con le famiglie è vissuta, dagli operatori, in maniera sempre più problematica.

Questa situazione ha portato il CPP a decidere di progettare uno specifico percorso di formazione-ricerca finalizzato a rivedere la descrizione, operata nello SCIN, della qualità del rapporto con le famiglie, adeguandola alle nuove problematiche emergenti.

Il percorso di revisione dello strumento si è sviluppato in maniera intrecciata con la ricerca *Universo Famiglia, viaggio tra i bisogni, le aspettative e il futuro delle famiglie oggi*, di cui ha utilizzato i risultati.

L'esito della prima fase del percorso (anni 2008/09 e 2009/10) è costituito dalla revisione del testo dello Scin, per quanto riguarda l'area di indagine “Rapporto con le famiglie”.

In termini generali, rispetto ai risultati della ricerca e alle riflessioni emerse dal lavoro di coordinatori pedagogici ed insegnanti che hanno preso parte al percorso di formazione-ricerca, se si considerano servizi e famiglia come due sistemi in reciproca interazione, le questioni che si aprono ai servizi riguardano le possibili modalità di risposta rispetto al panorama di diversità intra ed inter familiare.

Più nello specifico, gli interrogativi che emergono sono: come porsi nei confronti delle trasformazioni che coinvolgono le famiglie e la comunità? Come relazionarsi ad un contesto complesso e molteplice? Quali bisogni portano le famiglie ai servizi a loro dedicati? E ancora, come i servizi possono rispondere in modo funzionale a tali esigenze? Quali implicazioni hanno rispetto alle politiche educative?

In questo scenario, diventa evidente come la questione saliente sia la relazione tra i bisogni che portano le famiglie e i feedback dei servizi in risposta a tali richieste.

Le istituzioni, infatti, sia per quanto riguarda l'ambito sanitario (ad esempio i servizi di sostegno alla nascita), sia per quanto riguarda l'ambito educativo (Servizi per l'Infanzia), sia, infine, per quanto riguarda l'ambito sociale (servizi alla famiglia o agli adolescenti), sono chiamate ad agire in prima linea per e con le famiglie, nel tentativo di rispondere a questi bisogni in modo da rimandare ad esse delle competenze.

I risultati della ricerca, insieme al testo rivisto dello SCIN, sono stati presentati nel corso di una giornata seminariale organizzata dal CPP (19 maggio 2010).

In conclusione, il lavoro realizzato dal CPP di Forlì-Cesena, attraverso i due percorsi sopra sintetizzati, si è posto un triplice obiettivo:

- > *Conoscitivo*: esplorare, in un primo tempo, i bisogni delle famiglie contemporanee e la percezione delle famiglie rispetto alla relazione con i servizi; esplorare, in un secondo tempo, la percezione dei cambiamenti in atto nelle famiglie, da parte degli operatori dei servizi.
- > *Valutativo-formativo*: aggiornare, in relazione agli elementi conoscitivi emergenti dalla ricerca, gli strumenti di autovalutazione della qualità in uso presso i servizi per la prima infanzia (SCIN): in una prima fase, verranno rivedute le parti relative al rapporto con le famiglie; in una seconda fase, le parti relative al lavoro di équipe e all'organizzazione del contesto educativo.
- > *Lavoro di rete*: costituire, nell'ambito dei tavoli del Piano territoriale di zona per la salute e il benessere sociale, un gruppo di lavoro di professionisti, che afferiscono a diversi servizi nel

territorio, che si occupano di prima infanzia, al fine di attivare una riflessione comune sui bisogni delle famiglie e di coordinare i diversi servizi offerti sul territorio.

Si propone, inoltre, in stretta connessione con l'attività dei Centri per le Famiglie, un ulteriore obiettivo:

- > *Preventivo*: creare dei contesti collettivi in cui le famiglie stesse possano attivarsi come risorse per le altre, al fine di reciproca facilitazione nel compito di comprendere, progettare e ri-progettare la loro situazione.

## 2008-2009

### IL SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ E LE BUONE PRASSI

Nel titolo scelto dal CPP di Modena per il percorso formativo, realizzato dal settembre 2008 a maggio 2009, è evidente l'intenzione di accostarsi alle famiglie recuperando le esperienze e le migliori procedure e di offrire contributi importanti da parte dei servizi sociali, educativi e sanitari presenti sul territorio. Il percorso è stato rivolto ai responsabili dei servizi ed ai coordinatori pedagogici in quanto la radice profonda della loro professionalità sta nel rapporto costante con i servizi e oggi, di fronte alla complessità socio-culturale attuale, l'intervento pubblico è chiamato a nuove ed impegnative responsabilità. Nelle intenzioni della Regione abbiamo colto l'importante invito- ed anche la grande ambizione- a riconnettere ambiti di intervento, da molti e a lungo ritenuti nettamente separati: il campo educativo con quello sociale e con quello sanitario superando una connotazione meramente assistenziale e riparatoria.

Per fare questo abbiamo capito che occorre condividere linguaggi, significati, contesti se vogliamo poter affrontare insieme, da approcci diversi, ma non alternativi e non sconosciuti, la soluzione prima di situazioni di difficoltà e per lavorare nella normalità.

Vogliamo superare la logica della "cura" come "presa in carico" perché questo sottende una inadeguatezza del soggetto ed una sua incapacità di relazionare alla pari, recuperando il concetto di "cura in senso pedagogico" nell'accezione di accompagnamento, stimolazione di competenza, attivazione di risorse, empatia.

Gli interventi di sostegno hanno come presupposto una carenza dell'altro che bisogna supplire. L'atteggiamento giusto fa leva sulle risorse dell'altro e si offre per affiancare, senza sostituirsi, o facendolo il meno possibile, in una logica di prevenzione del disagio.

L'obiettivo diventa allora quello della "promozione al benessere" per superare la logica di prestazione sociale fondata "sul caso". Questo obbliga ad un intervento fondato sul progetto, in cui la persona coinvolta non sia mero fruitore di un servizio, ma soggetto autodeterminato, cosciente delle proprie scelte e partecipante al cambiamento ed al sostegno che si sta progettando.

Il percorso di formazione è un contributo a questa azione di conoscenza, ampliando il dialogo tra servizi che insieme e separatamente agiscono per le famiglie.

Ciascun servizio educativo, piuttosto che sanitario o sociale ha delle specificità che non solo ne definiscono l'identità, ma fanno sì che esse non siano facilmente supplite da altri.

Come si può dunque lavorare insieme meglio?

Per tutti sono determinanti le dinamiche relazionali, le modalità di rapporto con gli utenti e questo rappresenta la cifra che caratterizza i nodi della rete del sistema di servizi nel quale ci riconosciamo e che richiede conoscenza e sensibilità reciproca. Quanto questo è attualmente vero?

L'idea di che cosa comporti "educare bene un bambino e dargli la possibilità e le condizioni per crescere sano e felice" è sempre strettamente connessa a un determinato contesto storico, sociale ed ambientale: da qui l'idea che la ricerca delle migliori prassi per farlo competa alla famiglia come ai servizi che esistono. Come non sovrapporsi e interferire in modo negativo?

Il percorso si è avviato con una lezione di Paola Milani, professore associato di Pedagogia generale dell'Università di Padova, sul tema della famiglia oggi e si è entrati nel merito di che cosa accada negli incontri con i genitori, come questi incontri possano divenire formativi, di sostegno alla crescita dei bambini e dei genitori.

Una opportunità che ha coinvolto molti operatori delle aree educative, sociali ed anche sanitarie per realizzare un'ulteriore possibilità: l'intreccio e l'integrazione tra le diverse professionalità di questi tre ambiti presenti sul territorio, ma non sempre vicini come si vorrebbe e che intervengono a diversi livelli, anche in ragione di differenti percorsi professionali, nella relazione con le famiglie.

Indagare la difficile arte del ruolo genitoriale attraverso questa lezione magistrale ha indubbiamente favorito un percorso che, fortemente sostenuto da incontri successivi di lavoro tra pedagogisti,

**Nota** Per approfondimenti si rimanda ai seguenti materiali di documentazione: Paolo Zanelli, Barbara Saggi-nati, Elena Fabbri *Autovalutazione come risorsa, ricerca-sperimentazione sulla qualità educativa dei Nidi della Provincia di Forlì-Cesena*, Ed. Junior, 2004 (disponibile presso i Centri di Documentazione della Provincia e presso LabDocForm del Comune di Bologna); Questionario *Universo famiglia, viaggio tra i bisogni, le aspettative e il futuro delle famiglie di oggi*; Report dei risultati della ricerca (Maggio 2010)

figure di sistema e responsabili dei Centri per le famiglie del territorio provinciale, ha portato alla formazione di tre gruppi di studio che avevano il compito di indagare da differenti punti di vista il tema “Saperi in dialogo, un confronto fra i servizi a sostegno della genitorialità”.

In due realtà (Formigine per i tre distretti di Vignola, Sassuolo e Pavullo e Carpi per Carpi e Finale Emilia) ci sono stati quindi approfondimenti rispetto al rapporto tra famiglia e istituzioni, alla presenza di reti di supporto, alla problematicità di talune situazioni di genitorialità e alla gestione della quotidianità all'interno dei servizi quando i bambini e le famiglie sono in situazioni di disagio.

Il terzo raggruppamento distrettuale (Modena e Castelfranco) ha invece portato avanti un percorso di indagine, che si è mantenuto a livello dei responsabili tecnici, con l'intento di indagare e meglio ricostruire quelle che sono state definite le “regole di ingaggio” che la famiglia (ed anche la scuola e i servizi educativi) devono seguire per dare avvio a un percorso di aiuto.

Per comprendere i diversi approcci, le modalità di intervento e le culture dei servizi che agiscono nelle azioni di affiancamento e vero e proprio sostegno alla genitorialità presenti nel gruppo, si è partiti dalla condivisione della descrizione dei servizi attraverso una scheda di analisi le cui voci prendono in esame:

- > Il mandato istituzionale.
- > La struttura organizzativa.
- > La criticità e i bisogni che non risultano soddisfatti.

Gli obiettivi raggiunti in questo percorso sono riassumibili in alcuni aspetti sintetici quali:

- > *Una maggiore conoscenza reciproca dei servizi*, della cultura e del mandato che ciascuno è chiamato ad assolvere ed anche un approfondimento sulle problematiche e le difficoltà che sono da risolvere. Da qui una maggiore competenza nell'attivazione della rete e nella definizione della propria identità.

La condivisione dei nodi critici, su cui lavorare in futuro sono stati relativi ad una maggiore flessibilità dei servizi rispetto ai bisogni delle famiglie ed al lavoro di cura, alla messa in luce di diversi modelli di valutazione della genitorialità da parte dei diversi servizi, all'esigenza di approfondimento delle possibilità di lavoro con le reti comunitarie per allargare ad altri le capacità di risposta ad alcuni dei bisogni letti nei servizi.

- > *L'esplicitazione delle diverse idee di famiglia*. Ci si è confrontati sulla complessità delle trasformazioni delle famiglie. Esse richiedono, nel rapporto con i servizi, “tempi lunghi” per lasciar “entrare l'altro” (inteso come capacità di accettare consigli, suggerimenti dalle educatrici/insegnanti, dagli operatori).

Si è consapevoli della necessità di imparare sempre di più a guardare alle famiglie come risorsa nella realizzazione di un obiettivo comune. Tale obiettivo definisce anche una nuova e più complessa identità dei servizi e, descrivendo le famiglie favorisce una più attuale idea del possibile benessere dei bambini. Costruire insieme il sapersi prendere cura di se stessi per essere in grado di prendersi cura degli altri (figli e bambini affidati a diverso titolo) è uno scopo comune.

- > *Focalizzazione delle caratteristiche del dialogo tra servizi e famiglia*. La relazione si costruisce con l'ascolto, la conoscenza reciproca ed il confronto. Tale relazione deve basarsi su un atteggiamento non giudicante, di affiancamento e sostegno.

È importante tenere separato–disgiunto l'asse genitoriale da quello coniugale (ad esempio i servizi educativi potranno accogliere, ragionare insieme e trovare insieme le migliori modalità per “sostenere” mamma e papà nel loro ruolo di genitori, ma non occuparsi delle difficoltà di coppia ed eventualmente possedere le conoscenze giuste per indirizzarli verso altri servizi, come il Centro per le Famiglie). La relazione è con le due figure genitoriali (essere genitori va oltre l'essere coppia) e mette al centro il loro ruolo educativo gestito e vissuto in un contesto ampio e complesso.

Nel percorso sono emerse criticità e riflessioni aperte sulle quali lavorare. Si sono poste domande che per il momento rimangono allo stato di interessanti direzioni di lavoro da condividere con gli altri partners all'interno di un *tavolo integrato* che il CPP di Modena ha istituito. Esse sono:

- > La non generalizzata conoscenza dei e tra i servizi sul territorio. È un nodo problematico evidenziato perché sono poco note le competenze e funzioni degli stessi (soprattutto il Centro per le Famiglie). Una maggiore conoscenza reciproca dei servizi potrebbe essere funzionale ad una sinergia operativa che ottimizzi le risorse e permetta migliori risultati?

- > Nonostante sia stata resa manifesta la consapevolezza di non doversi sovrapporre ai genitori nella cura dei figli o ai servizi deputati ad accompagnamenti mirati, gli educatori esprimono dubbi e difficoltà a stare nel loro ruolo che li vede lavorare sulla genitorialità avendo come focus privilegiato i bambini. Qual è il ruolo dell'educatore oggi? Si possono tracciare confini altri rispetto a quelli istituzionalmente riconosciuti?
- > Gli educatori portano una riflessione importante sui tempi di attesa e di risposta ai bisogni, sia che siano espressi da loro stessi che dalle famiglie. Dal loro punto di vista, i Servizi sociali sono legittimati ad attendere e a prendersi tempo mentre i servizi educativi per loro “mission” si vedono molto limitati in questo senso, agiscono sempre in “front-line”.

Sono stati evidenziati e connessi tre aspetti – idea di risorsa, la relazione, le regole – che si aggregano attorno ad alcuni interrogativi:

- > Come possiamo e quando possiamo intendere la famiglia come risorsa?
- > Come si costruisce la relazione d'aiuto tra istanze educative sociali e sanitarie?
- > Quali sono le “regole d'ingaggio” secondo le quali i servizi possono essere attivati o si attivano autonomamente e attraverso quali modi si fanno conoscere ?

Nello scambio delle esperienze e delle riflessioni ci siamo resi conto che se non recuperavamo a pieno titolo la componente genitoriale buona parte del nostro lavoro sarebbe risultato vano, ma soprattutto è riemersa la consapevolezza dell'importanza sia di una partecipazione attiva delle famiglie che di una azione dell'istituzione verso le famiglie stesse, non con un'accezione educativa ma di affiancamento, nella consapevolezza che ciascuno possa apprendere e dare qualcosa all'altro.

Siamo tutti impegnati ad assumere un diversa visione prospettica lavorando per la conoscenza e l'attenzione reciproca di esperienze che a lungo hanno percorso itinerari paralleli, che si sono incrociati spesso con l'intento di dare soluzione a problemi anziché definire insieme azioni e strategie per il benessere in un contesto di normalità.

Come possiamo, in una società sempre più diversificata e complessa, accogliere e comprendere le logiche che governano i bisogni e le richieste che pervengono ai servizi, mantenendo identità a questi stessi?

È però vero che se guardiamo al medesimo problema da differenti postazioni lo sguardo è diverso: conseguentemente sono (o possono essere) differenti le azioni e i comportamenti che si determinano. I diversi approcci e punti di vista vanno conosciuti e condivisi non per omologarli, ma per trovare sempre più aspetti e procedure che permettano a tutti di crescere professionalmente l'uno nel rispetto e nel sostegno alle competenze dell'altro, famiglia compresa.

Pensiamo a uno sviluppo armonico e a una vita di benessere per i bambini in un contesto di relazioni ed esperienze significative e relative a valori condivisi ed eticamente riconosciuti.

Anche per questo è nostra prassi portare interrogativi, rendere espliciti i dubbi più che raccontare solo i risultati positivi ed anche interrogare più saperi che guardano allo stesso contenuto da postazioni diverse.

Questo è quanto è avvenuto nella giornata conclusiva con relazioni da parte dei referenti dei gruppi di lavoro ed anche di Paolo Silvestri, economista Università di Modena; Paola Forghieri Manicardi, psicologa psicoterapeuta didatta dell'Accademia di Psicoterapia della Famiglia di Roma; Sergio Manghi, docente di Sociologia della conoscenza presso l'Università degli Studi di Parma; Maura Forni, responsabile del Servizio Politiche Familiari Infanzia e Adolescenza della Regione Emilia Romagna.

## Coordinamento Pedagogico Provinciale di Parma

**Roberta Nadini**

*Referente GreD*

**Federica Natalone**

*Referente CPP*

All'interno del CPP di Parma è emersa l'esigenza di approfondire la situazione della famiglia, riflettendo sui cambiamenti avvenuti negli ultimi anni, sia nella sua struttura che nel modo che essa ha di approcciarsi e relazionarsi con i Servizi per l'Infanzia. Per questo motivo, il 25 marzo 2009, a cura del Coordinamento Pedagogico Provinciale, in collaborazione con l'Assessorato Scolastico della Provincia, è stato realizzato a Parma, il Seminario provinciale "Evoluzione sociale e mutamenti delle famiglie: lo sguardo dei Servizi per l'Infanzia", seminario che ha coinvolto coordinatori pedagogici, educatori e amministratori locali e che ha stimolato pensieri e riflessioni da diversi punti di vista: sociologico, pedagogico, psicologico, antropologico ed etnopsichiatrico.

L'idea di dare vita a questo evento è nata e si è sviluppata per dare voce ad interrogativi e criticità che sono propri di chi è in prima persona coinvolto nella gestione quotidiana di dinamiche relazionali/gestionali con famiglie sempre più diversificate, per mettersi in discussione, per ragionare sulle strategie e le scelte educative, per essere interlocutori attivi in grado di sostenere i cambiamenti e riposizionare i modelli pedagogici di riferimento.

Oggi, cosa chiedono le famiglie ai Servizi per l'Infanzia? Quali sono le relazioni possibili? Quali flessibilità/resistenze sono necessarie? Come devono ri-organizzarsi i servizi per essere luoghi che producono e accolgono cambiamenti? Quale strada seguire per ri-posizionare i modelli pedagogici di riferimento e riuscire a dividerli con le nuove famiglie? Quali le sfide e gli equilibri per mantenere la propria identità di Servizi Educativi?

Tutte queste domande hanno fornito la traccia, per la costruzione degli interventi, ai relatori del Seminario: Sergio Manghi, sociologo, Dipartimento di studi politici e sociali – Università di Parma; Federica Stortoni, psicoterapeuta, Etnopsichiatra – Università di Parigi; Laura Fruggeri, psicologa, Dipartimento di Psicologia Sociale – Università di Parma; Piero Sacchetto, direttore pedagogico – Istituzione dei Servizi educativi, scolastici e per le famiglie di Ferrara; Ivana Pinarci, coordinatrice pedagogica – Coordinamento Pedagogico Provinciale di Parma.

Le loro relazioni, generate da ambiti culturali differenti, hanno rimandato a nuovi stimoli e suscitato rinnovate sollecitazioni e, pur restituendo qualche risposta, hanno rilanciato e sottolineato la necessità di proseguire il percorso di ricerca e costruzione di patti educativi rinnovati, che si sviluppino, trasformino e consolidino nelle relazioni quotidiane tra servizi, bambini e famiglie.

In particolare, da un'analisi interna al CPP, è emerso come la nascita di un figlio (intesa come evento che porta con sé innumerevoli cambiamenti di identità, di ruolo sociale, di relazione, di organizzazione), richieda necessariamente l'attivazione di nuove risorse, modalità relazionali e cognitive, e la modificazione degli stili di vita, della routine quotidiana, dell'organizzazione familiare attraverso progressivi aggiustamenti. Si è analizzato così anche il ruolo del Nido come contesto rassicurante e di supporto, in grado di sostenere e aiutare il delicato percorso della maturazione di uno stile genitoriale: ruolo che rappresenta uno dei nodi qualitativi più significativi e rilevanti della progettazione pedagogica.

L'analisi sociologica ci ha poi delineato il clima di incertezza e di spaesamento in cui siamo immersi oggi, dovuto alla rapidità con cui avvengono i mutamenti sociali, alla crisi del principio gerarchico (garante dell'omogeneità del senso) e al cambiamento del senso comune. Gli orizzonti non sono più definiti, i confini sono quelli del mondo intero, viviamo in una società-mondo, siamo potenzialmente in relazione con chiunque, le differenze si moltiplicano, l'eterogeneità è la normalità. Viviamo, nella quotidianità, interazioni tra esseri diversissimi che non hanno più dei valori gerarchici di riferimento;

così, necessariamente, emerge l'individuo con tutte le sue relazioni e il senso di responsabilità si trasforma da rapporto tra i valori gerarchici e l'io, in rapporto reciproco tra l'io e il prossimo con l'implicazione dei valori dell'io ma anche di quelli dell'altro, chiunque esso sia: questo diventa oggi il vero valore pedagogico cui tendere e per il quale sono richieste continuamente creatività e nuove risorse educative.

Da un punto di vista etnopsichiatrico, si è fatta luce sulla complessità del lavoro con le Famiglie e con l'Infanzia in una società in via di trasformazione, e sulla necessità di articolare:

- > Interventi che tengano conto dei contesti di migrazione, delle situazioni di meticcio e di alterità e degli eventi traumatici di rotture dei legami familiari.
- > Interventi interdisciplinari che coinvolgano diversi servizi al fine di aiutare i genitori e il bambino, "rianimare" le funzioni genitoriali, rivitalizzare la relazione genitore-bambino, tenendo sempre conto delle specificità culturali del mondo d'origine della famiglia.

L'esame psicologico ha fatto emergere i diversi livelli a cui sono riconducibili le trasformazioni che hanno investito le famiglie negli ultimi decenni:

- > Il livello dei rapporti interpersonali, in cui si riducono i rapporti gerarchici, prevalgono le relazioni sui ruoli, le funzioni di cura rispetto a quelle di contenimento, le pratiche di accudimento rispetto a quelle di svincolo.
- > Il livello dei rapporti con il sociale, in cui si assiste ad una graduale maggior privatizzazione delle famiglie, da un lato, e al dover far fronte a nuovi compiti legati alle appartenenze etniche, sessuali o familiari.
- > Il livello della forma e della struttura delle famiglie, in cui si registrano nuove dinamiche legate alla plurinuclearità e alla plurigenitorialità che caratterizzano alcune famiglie contemporanee.

Questi cambiamenti interrogano ricercatori, terapisti, servizi e politiche sociali, nel senso che le famiglie chiedono di essere accompagnate nelle funzioni familiari (senza che ciò ne espropri le competenze) e nell'affrontare compiti di sviluppo che anche per loro sono nuovi e inusuali (senza che ciò le riconduca a percorsi psicopatologici). Gli attuali bisogni delle famiglie prefigurano così l'individuazione di nuove competenze professionali e di nuovi modelli di alleanza educativa fondati su una prospettiva co-evolutiva.

È emersa così la necessità, in campo educativo, di praticare la trasversalità e di introdurre la novità, senza farla diventare patologia. Più che mai si rendono necessari degli "esercizi di democrazia" che implicino la ricerca del massimo grado di condivisione delle decisioni, ma senza paralizzarsi nella ricerca dell'unanimità, e il raccontare ai genitori "perché" si fanno certe cose e non solo "cosa si fa". Nei momenti di crisi occorre pensare a cosa veramente si vuole salvare, senza rimanere in una posizione difensiva di ciò che esiste, ma difendendo ciò che si pensa debba davvero essere mantenuto.

## Coordinamento Pedagogico Provinciale di Piacenza

**Viviana Tanzi**

*Tutor del CPP*

**Giovanna tanzi**

*Referente provinciale CPP*

Dopo la rilettura e la presentazione dei dati emersi dall'indagine condotta con le famiglie e gli operatori dei Nidi d'Infanzia del territorio provinciale di Piacenza (presente nel volume: Educatori e Genitori a confronto, 2010, rapporto integrale) è stato elaborato un progetto formativo per riflettere su alcuni dati particolarmente interessanti, concretizzandosi in un percorso che vede il Coordinamento Pedagogico Provinciale di Piacenza impegnato sul tema del sostegno alla genitorialità.

Il percorso si intitola *Sostenere senza sostituire*, a sottolineare la direzione volutamente intrapresa dalla riflessione: il termine 'sostegno' infatti connota in maniera precisa l'obiettivo del lavoro, più di altri termini quali 'collaborazione' o 'partecipazione', che hanno sfumature di significato differenti pur restando all'interno di un'idea co-evolutiva e co-partecipativa del processo educativo tra genitori e servizi.

La condivisione profonda dell'idea che *non si educa che in relazione* poteva infatti tradursi in diverse interpretazioni circa la qualità e le modalità della relazione stessa.

La riflessione ha portato il CPP a evidenziare come oggi le famiglie chiedano agli operatori *precise azioni di supporto e concrete indicazioni operative*. Gli esiti della ricerca confermano che sentendosi spesso incerte ed impreparate al compito educativo o alla fatica che esso comporta, tendono a delegare ai servizi compiti quali l'introduzione ai valori della socializzazione e del limite mantenendo per sé l'impegno della cura affettiva ed emotiva.

Famiglia e servizi starebbero quindi *procedendo insieme ma su strade parallele*, nelle quali agiscono su fronti diversi. Ed allora sostenere senza sostituire sta assumendo il significato di *andare nella stessa direzione* condividendo i valori educativi di riferimento, ma non percorrendo la stessa strada: talvolta le vie si sovrappongono, più spesso si differenziano.

Ma questo nuovo sfondo è riconosciuto e condiviso dagli operatori? Quali significati assume allora la partecipazione dei genitori alla vita dei servizi? Ed in quale misura modifica i profili professionali degli educatori?

Il CPP di Piacenza tenta di trovare, insieme ai propri operatori, una risposta a queste domande sperimentando approcci che 'sostengano senza sostituire'.

Per salvaguardare la dimensione 'pratica' di questa ricerca si è partiti con l'analizzare alcuni dei temi/situazioni problematiche che le educatrici riportano con maggior frequenza e la cui 'soluzione' lascia insoddisfatti. Si tratta di quelle azioni che, pur se attuate con le migliori intenzioni e con un grande dispendio di energie, non producono i risultati sperati. Si tratta spesso di 'incidenti' relazionali e comunicativi che 'inceppano' il rapporto con i genitori.

La strategia utilizzata è stata quella di rileggere le dinamiche relazionali anche con un approccio multidisciplinare, andando ad analizzare alcuni contributi di economisti per provare a modificare stereotipi comportamentali che possono essere entrati in gioco, senza mettere in discussione la correttezza delle azioni che sono sicuramente impeccabili sul piano operativo.

Cercando di *de-costruire le soluzioni che non hanno portato vantaggi* si intravede la possibilità non solo di agire diversamente, ma soprattutto di pensare diversamente *il problema*, perché è solo da un cambio di prospettiva che si aprono opportunità, altrimenti si rischia di ricorrere a semplici soluzioni tecniche.

Molte sono le nuove consapevolezza che il lavoro del CPP sta consolidando e condividendo con i servizi, prima fra tutte il valore della relazione: ogni scambio significativo e orientato al cambiamento è connotato dalla capacità di entrare e stare in relazione. Tuttavia la relazione tra educatori e genitori non va "privatizzata", non è personalistica, non riguarda solo gli adulti. L'educatore deve fare uno sforzo di *distanziamento* per realizzare uno scambio professionale.

La relazione è un tramite per raggiungere uno scopo educativo, è strumento per cambiare situazioni non funzionali, è fine per mantenere un rapporto necessariamente relazionale, ma non è l'unica variabile in gioco. Il vero centro è il bambino. Troppo spesso le emozioni degli adulti deviano l'attenzione esclusivamente sulle relazioni tra educatrici e genitori e si rischia che tutto lo scambio si incentri su questo piano. In realtà il tema va riposizionato sul bambino e sulle sue esigenze, per tenere a fuoco il

vero motivo per cui gli adulti sono in relazione. La relazione tra gli adulti deve includere il bambino. Per modificare una situazione occorre "mettersi nei panni di", cioè dare credito a ciò che i genitori esprimono e a ciò che chiedono alla luce di motivazioni che non spetta agli educatori giudicare. *Evitare i comportamenti giudicanti* non significa astenersi dal motivare la perplessità su alcuni atteggiamenti dei genitori, ma prospettare altre modalità di intervento che potrebbero risultare più efficaci, esplicitando sempre i principi pedagogici che li sottendono.

Mettersi in ascolto delle ragioni dei genitori è fondamentale per comprendere i legami e gli stili educativi che si stanno utilizzando, ed al contempo evitare atteggiamenti valutativi e squalificanti che porterebbero più problemi che soluzioni.

Comunicare ai genitori che si è consapevoli del problema che pongono, che si condivide la loro preoccupazione, significa *accogliere il problema, pur non aderendo sempre alla soluzione* che essi propongono. Non si può lavorare al cambiamento se non ci si assume la difficoltà dei genitori, tuttavia l'assunzione è strumento per proporre un diverso modo di leggere e trattare il problema.

L'educatore dovrebbe accettare che, a volte il genitore non condivide e non legga la situazione dal suo punto di vista, così come essere consapevole che talvolta il genitore gli consegna il problema perché lo risolva. *L'assunzione del problema* non è un atto di deresponsabilizzazione del genitore, ma un implicito riconoscimento della sua difficoltà; nel raccogliere la richiesta l'educatore assume la responsabilità di indicare la strada, non di percorrerla da solo.

Il lavoro del CPP è spesso volto ad aiutare, direttamente o attraverso l'educatore, i genitori a *capire i temi educativi in gioco*, esplicitando le ragioni pedagogiche che li sorreggono, ma anche ad accettare di *raggiungere risultati parziali*, perché il cambiamento richiede un lungo lavoro di riflessione.

Si conferma continuamente che per lavorare alla soluzione di problemi è fondamentale la risorsa dello scambio in équipe che aiuta a trovare differenti punti di vista e strategie di lavoro più robuste.

Si è compreso come molto di questo lavoro di condivisione e comunicazione con le famiglie sia spesso nella *quotidianità*: al personale è richiesta la consapevolezza che per realizzare questo complesso lavoro di affiancamento occorrono organizzazioni e tempi dedicati che permettano di stare nelle situazioni nel momento in cui si presentano, trattandole prevalentemente nel quotidiano.

## Coordinamento Pedagogico Provinciale di Ravenna Sandra Piretti

Referente Coordinamento Pedagogico Provinciale di Ravenna

Sul tema delle famiglie e accoglienza il CPP di Ravenna ha avuto l'occasione di riflettere nell'anno scolastico 2009-2010. Agli incontri erano presenti i coordinatori dei servizi 0-3 anni e 3-6 anni, coordinatori che operano nei servizi dei Comuni della Provincia, nelle Scuole dell'infanzia dello Stato, nei Nidi d'infanzia gestiti dal privato della cooperativa e della FISM. Tenendo presente il confronto svolto, che è stato particolarmente interessante proprio perché ricco di riflessioni, materiali, strumenti, si è potuta valutare la qualità delle proposte anche da un punto di vista dell'innovazione, testimoniando ancora una volta il continuo evolversi dei bisogni legati alle famiglie e dei servizi che di esse si occupano. I coordinatori pedagogici hanno dovuto in questi anni, sul tema della partecipazione e accoglienza, essere capaci di trasformare gran parte degli strumenti in loro possesso "organizzare e condurre attività in prima persona" all'interno dei servizi; "agendo sulla parte emozionale del genitore rispetto al senso del dovere", "reinventarsi la partecipazione delle famiglie al fine di agevolare i rapporti", "condividere alleanze" con operatori del sociale e del sanitario.

Il CPP si è incontrato più volte per confrontarsi analizzando le azioni e i progetti rivolti alle famiglie che frequentano i servizi educativi 0-3 anni e 3-6 anni. Al lavoro svolto è stato dato un titolo "Dalla gestione alla partecipazione..., verso la comunità". I primi incontri sono stati utili per "mappare" l'esistente, ovvero tutto ciò che nei diversi servizi esiste e viene fatto sul tema dell'accoglienza della famiglia al fine di agevolare ed incoraggiarne la partecipazione. Il lavoro svolto ci ha permesso di fare delle considerazioni legate all'evoluzione storica dei servizi in quanto si è detto che alcuni degli strumenti utilizzati in passato via via si sono abbandonati in favore di altri più consoni alle diverse caratteristiche che hanno le famiglie che oggi frequentano i servizi.

Si sono individuate tre aree che sintetizzano il quadro provinciale rispetto al tema dell'accoglienza: accoglienza dei bambini e delle famiglie, partecipazione che informa e che coinvolge, sostegno partecipato alle famiglie. Accanto ad ogni strumento si è cercato di dare ciò che il gruppo ha definito "valore aggiunto". Emerge con forza infatti che gli strumenti tradizionali di gestione vanno arricchiti con metodi nuovi di lavoro, a volte presi dal sociale come per esempio l'introduzione del mediatore culturale durante le fasi dell'accoglienza delle famiglie straniere, del centro delle famiglie e della casa delle culture; arricchiti anche da operatori sanitari come le dietiste, i pediatri di base e di comunità, l'assistente sanitario.

Lo scambio con alcuni operatori del sociale e del sanitario ha portato ad aprire il servizio educativo nella comunità in cui è inserito proponendo quindi alle famiglie una "comunità di servizi".

Il gruppo dopo aver compiuto un'analisi di tutti gli strumenti presenti nei diversi territori ha provveduto a scegliere quelli funzionali alle attività legate all'accoglienza delle famiglie e ne ha descritto l'utilizzo e le criticità. Di seguito si riportano analiticamente.

### LO SPORTELLO DI ASCOLTO

Questo strumento rappresenta un'attività di ascolto e sostegno finalizzato alle famiglie interessate. Avere uno spazio e un tempo da dedicare alle singole famiglie dà un valore aggiunto al servizio nell'ottica, sempre più attuale, di sostegno alla genitorialità.

Dopo alcune resistenze iniziali le famiglie si rivolgono sempre più allo sportello di ascolto perché l'attività di counsellor diviene funzionale alle normali criticità dei genitori.

Questo strumento si aggiunge ad altri che interessano la relazione con le famiglie e pone la figura del pedagogista come consulente della coppia che può approfondire situazioni, dubbi, perplessità e momenti di vita delicati.

### IL REGOLAMENTO SANITARIO A FUMETTI

Si tratta della semplice traduzione delle norme sanitarie in una veste grafica, quindi comunicativa, differente dalla consuetudine.

Queste pagine vengono date alle famiglie, di norma, in occasione di assemblee o incontri, ma dopo avere già consegnato il regolamento sanitario ufficiale.

Le norme sanitarie diventano spesso fonte di conflitti fra genitori e personale educativo, quindi rinnovarne la veste e rendere la comunicazione maggiormente efficace, ci ha permesso di acquisire maggiore fiducia del genitore; l'alleanza educativa è un elemento utilissimo ma delicato da raggiungere e soprattutto da mantenere.

### LE MOSTRE E LE FESTE

Una particolare cura nella relazione con le famiglie si è ottenuta attraverso l'organizzazione di feste e mostre delle Scuole dell'infanzia; questi strumenti hanno assunto il significato di stimolo e provocazione al tempo stesso.

Il senso di queste operazioni consiste nello stimolare la cultura dell'infanzia, cercando di sensibilizzare le famiglie ad una considerazione qualitativa dei servizi, ma soprattutto favorire la riflessione sulle proprie condotte educative, sulle prassi pedagogiche del quotidiano, orientandole sempre più verso "buone prassi".

Molte famiglie, attraverso queste iniziative ed altre del Territorio, diventano consapevoli che educare è complesso ma possibile; comprendono la rilevanza degli Enti pubblici che operano al loro fianco; si sentono sostenute nel delicato percorso formativo (esperienza presentata nei tavoli della Documentazione dettagliata).

### L'ACCOGLIENZA AL NIDO: FAR STAR BENE I GENITORI

Per accogliere i genitori si adottano alcuni accorgimenti che favoriranno un percorso formativo ed autoriflessivo.

Le famiglie vengono accolte nella assemblea iniziale dai genitori che già frequentano; ricevono comunicazioni relative alla sezione del proprio figlio/a; viene offerta una piccola merenda e viene illustrato loro il percorso di ambientamento.

Con una seconda merenda inizia il percorso di ambientamento vero e proprio, facendo attenzione a non produrre separazione, ma creando una condivisione fra genitore, bambino e personale educativo. La cura dell'accoglienza porta alle famiglie una maggiore consapevolezza della professionalità delle educatrici ed abbassa il livello di ansia da parte di tutti in questo momento delicato.

### RICERC-AZIONE CON LE FAMIGLIE

O.P.E.R.A. vuole essere la narrazione di percorsi educativi che 30 Scuole dell'infanzia private paritarie FISM di alcune provincie (Ravenna, Reggio Emilia, Forlì, Parma, Modena e Rimini) hanno compiuto nello sforzo comune di leggere e rispondere ai reali bisogni dei bambini e delle loro famiglie all'interno dei Servizi per l'Infanzia

Il progetto di ricerc-azione O.P.E.R.A. ha approfondito due ambiti di ricerca:

- > Ambito dell'alleanza educativa scuola-famiglia.
- > Ambito della didattica, ovvero dell'insegnamento-apprendimento.

Entrambi gli ambiti o filoni di ricerca hanno avuto fasi comuni:

- > Fase di esplorazione dell'ambito individuato attraverso utilizzo di tecniche quali il brain-storming ed il focus group.
- > Individuazione delle priorità strategiche: elaborazione di un "profilo di autovalutazione" da utilizzare nel focus group.
- > Progettazione di azioni di miglioramento attraverso l'utilizzo della mappa Swor per evidenziare i punti critici e individuare le azioni di miglioramento (esperienza presentata nei Tavoli della Documentazione dettagliata).

### LA CURA DELLA COMUNICAZIONE CON LE FAMIGLIE

Lo sforzo di qualificare la comunicazione avviene attraverso la ricerca di un reale arricchimento reciproco attraverso:

- > *L'incontro di sezione* tra le educatrici di sezione e i loro genitori trattando contenuti che rispondano al loro bisogno di conoscere.
- > *La mostra* a fine anno con l'allestimento dell'intero progetto annuale e di modalità educative agite nel quotidiano.

- > *La rappresentazione grafica del POF* della scuola da consegnare ai genitori al momento dell'iscrizione che renda maggiormente visibile l'identità della scuola e l'offerta formativa che caratterizza il servizio educativo.
- > Il *Giornalino* della scuola: ulteriore occasione di coinvolgimento delle famiglie e delle educatrici, coi loro vissuti ed emozioni.
- > *Il Questionario di soddisfazione*, strumento per rilevare il grado di soddisfazione del servizio educativo da parte di genitori.
- > *Il diario di bordo*, strumento finalizzato al racconto di esperienze vissute a scuola attraverso diverse modalità espressive. Permette di esplorare e scoprire aspetti non conosciuti e di far emergere contaminazioni (esperienza presentata nei Tavoli della Documentazione dettagliata).

## CONFERENZE AGITE

I genitori che partecipano a queste conferenze comprendono il significato dei temi trattati sia attraverso il consuetudinario canale cognitivo, sia attraverso vissuti di coinvolgimento. I genitori vengono avvertiti, nei giorni precedenti, che durante la conferenza saranno spiegati alcuni concetti attraverso lo svolgimento di semplici esercizi pratici. Tale esperienza, poi, sarà condotta con una modalità che permetta a ciascuno dei partecipanti di sentirsi, fin dal primo momento, a proprio agio; successivamente vivranno la soddisfazione del percepirsi al centro di un'esperienza importante dove parole e concetti normalmente astratti sono tradotti in chiari esempi.

## COINVOLGIMENTO DEI GENITORI ATTRAVERSO LA VIA "ESTETICA"

Di solito chiediamo ai genitori di fare e partecipare confidando, più o meno esplicitamente, sul loro "senso del dovere". La via "estetica" mira al coinvolgimento dei genitori attraverso il "senso del piacere". In sintesi, consiste nel "piacersi nel sentirsi qualitativi". Ciascuno di noi è sensibile al tema della qualità estetica ma, se non è "educato" ad essa, lo risolve con modalità di estetismo autoreferenziale, debole sul piano dei valori. Se invece riesce ad accedere al circolo virtuoso della qualità, proverà la soddisfazione del "bello in quanto buono e bene"; proverà la percezione del valore sovra individuale. L'esperienza Totem, presentata nei Tavoli della "Documentazione dettagliata" documentata uno di questi percorsi.

## ESPERIENZE DI ACCOGLIENZA COINVOLGIMENTO DELLE FAMIGLIE STRANIERE

Le famiglie straniere sono invitate a partecipare sia a momenti di incontro formale, per condividere la metodologia di lavoro (programmazione educativa e didattica), che ad incontri informali, quali feste e laboratori; ad ogni appuntamento è prevista la presenza di un mediatore linguistico/culturale, per sostenere e valorizzare la relazione.

- > *La prima occasione* di incontro con le nuove famiglie è l'assemblea generale, durante la quale, in servizio, si predispongono una cartellonistica tradotta in più lingue, circa le finalità socio-educative del Nido e le sue caratteristiche; il significato di *Accoglienza*; il significato di *Partecipazione* dei genitori; l'organizzazione; gli spazi e i materiali ludici; il menù e alimenti. Sono in funzione video con immagini riguardanti "momenti di vita" al Nido.
- > *Durante il primo colloquio individuale*, in presenza del mediatore culturale, si consegna una cartellina personalizzata, che vuole essere un contenitore, uno spazio dedicato alle famiglie stesse, che evidenzia e supporta questa nuova relazione con il Nido. I documenti inseriti sono tradotti in lingua, e riguardano l'iscrizione, le modalità di pagamento, ma anche brevi notizie sul funzionamento del servizio, i tempi di ambientamento. A questi si aggiungeranno i progetti presentati in corso d'anno.
- > *Il menù*, tradotto anche in lingua inglese, è esposto in ingresso al Nido, durante tutto l'anno scolastico (esperienza presentata nei Tavoli della Documentazione dettagliata).

## LO SPORTELLLO DEL PEDAGOGISTA

Lo sportello del pedagogo è uno spazio di accoglienza per i genitori. È un servizio che si fonda sull'impegno di fornire alle famiglie informazioni a loro utili nell'esperienza educativa con i figli; viene

offerta ai genitori l'opportunità di raccontare le proprie esperienze ed i propri dubbi in un tempo e luogo a loro dedicati.

I genitori così possono confrontare i propri atteggiamenti educativi, scoprendo le proprie risorse e strategie, per affrontare le eventuali difficoltà nella relazione educativa con i figli.

Tale opportunità affianca il ruolo di sostegno svolto quotidianamente dalle insegnanti, che rimangono per le famiglie un punto di riferimento fondamentale nei servizi educativi.

## IL COLLOQUIO INSEGNANTI-GENITORI

*I colloqui hanno subito un ridimensionamento nelle aspettative (non più sapere "tutto" del bambino) e sono diventati uno strumento prezioso di ascolto dell'altro, per capirne le ragioni e i sentimenti, di decentramento e distanziamento delle insegnanti dai propri modelli razionali ed emotivi. L'esperienza ha accresciuto nelle insegnanti la consapevolezza dei limiti delle osservazioni, che trovano spazio nel colloquio: l'osservazione dell'insegnante non è l'unica possibile; i genitori non ci descrivono com'è il bambino o come sono loro, ma ci descrivono la loro interpretazione, non ci raccontano la loro storia, ma l'interpretazione della loro storia. Fanno emergere un tipo di realtà piuttosto che un altro: possono sottolineare la fatica o la gioia. Non c'è una descrizione più vera delle altre: ogni descrizione dipende dall'osservatore.*

Gli obiettivi dei colloqui diventano quindi: *la fluidità della comunicazione con i genitori, la rassicurazione, che contribuisca al confronto, senza la preoccupazione di essere giudicati, la costruzione della fiducia nelle capacità educative del servizio e nelle insegnanti, non data per scontata, ma conquistata gradualmente, riconoscendo e separando la naturale e legittima diffidenza iniziale dei genitori.*

## L'ASSEMBLEA INIZIALE RIVOLTA ALLE FAMIGLIE

Le famiglie di oggi richiedono ai servizi un coinvolgimento che *non vuole più essere "gestione", ma partecipazione come occasione personalizzata, che prelude a maggiori opportunità vissute insieme, recuperando il valore della comunità, che trova nel piacere della relazione spontanea e desiderata, il piacere della condivisione degli stili educativi, dei modi di stare insieme con i propri ed altri figli.*

*Per questo motivo è diffusa l'attenzione a far sì che i primi contatti strutturati fra la scuola e la famiglia siano personalizzati, perché devono far percepire l'amichevolezza del servizio e la volontà di creare le condizioni migliori per una positiva relazione interpersonale.*

*Il significato dell'assemblea iniziale rivolta alle famiglie, che, per la prima volta accedono ai servizi è rappresentato da una comunicazione, che rassicuri i genitori. Quindi, ad un momento comune di presentazione del singolo servizio (finalità socio-educative, organizzazione delle sezioni e del personale, giornata tipo, modalità di partecipazione delle famiglie, criteri igienico-sanitari, rapporti eventuali con le istituzioni socio-educative del territorio) si accompagna sempre un momento in cui i genitori vengono accolti nelle sezioni, dove avverrà la frequenza dei propri figli, in spazi, quindi di maggior fluidità colloquiale, dove possono emergere le prime istanze dei genitori, i dubbi, le domande e si decidono le date di inizio degli ambientamenti dei singoli bambini, ascoltando e mediando le esigenze familiari.*

## Coordinamento Pedagogico Provinciale di Reggio Emilia

**Maria Angela Leni**

*Responsabile e Coordinatrice dei Servizi Comunali dell'Infanzia del Comune di S. Ilario d'Enza*

**Anna Roncada**

*Responsabile del Coordinamento delle politiche educative della Val d'Enza  
e Membro del CPP di Reggio Emilia*

*In collaborazione con il Centro Documentazione Pedagogico Provinciale di Reggio Emilia*

In relazione al tema Famiglie e Servizi il Coordinamento Pedagogico Provinciale di Reggio Emilia ha organizzato negli ultimi tempi alcune significative iniziative di cui si riportano i contenuti essenziali.

## GIORNATA DI STUDIO SUL TEMA FAMIGLIA E SERVIZI EDUCATIVI RIVOLTA A COORDINATORI PEDAGOGICI, EDUCATORI E FAMIGLIE

Si è pensato di organizzare una giornata di studio alla luce delle seguenti esigenze:

- > Sostenere una cultura dell'educazione che coinvolga tutti i soggetti che a vario titolo si occupano di educazione.
- > Incentivare la partecipazione delle famiglie a incontri teorici/tematici su temi educativi/psicologici/pedagogici.
- > Costruire momenti di condivisione tra Servizi Comunali 0/6 e le scuole FISM del territorio.
- > Promuovere l'interesse e la collaborazione del personale delle strutture e dei Comitati di Partecipazione delle Famiglie che hanno approfondito i temi proposti nella giornata durante l'intero anno scolastico.

I fuochi tematici prevalenti sviluppati nel corso dell'iniziativa sono stati:

- > Vivere, sostenere e accompagnare lo sviluppo dell'infanzia indagando tre temi di particolare valore pedagogico: il gioco, il tempo e le regole.
- > La partecipazione delle famiglie e il coinvolgimento dei Comitati.
- > La partecipazione/formazione del personale (educatori/insegnanti/ausiliari, personale comunale e di cooperative, privati FISM) prevedendo una ricaduta pratica nelle strutture/sezioni rispetto ai temi.

Hanno preso parte all'iniziativa, che si è svolta nel mese di marzo 2010, in qualità di esperti: Maria Cristina Stradi (Pedagogista, Referente CPP di Modena), Pietro Lombardo (Pedagogista, Direttore del Centro Studi Evolution di Verona), Viviana Tanzi (Pedagogista, Referente CPP di Piacenza).

Le riflessioni, che hanno fatto seguito all'evento, hanno evidenziato la positività della scelta del sabato mattina e l'utilità di progettare per il futuro un evento analogo sollecitando un coinvolgimento ancora più attivo dei genitori.

Gli atti della Giornata riguarderanno le tre relazioni effettuate: *Hai tempo di giocare con me?* della dott. ssa Maria Cristina Stradi, *Un No è un no! Come gestire le regole e trasmetterle ai bambini* del dott. Pietro Lombardo, *Aspetta un attimo. Il significato del tempo in educazione* della dott.ssa Viviana Tanzi e saranno reperibili presso il Comune di S. Ilario d'Enza (Reggio Emilia) a partire dal prossimo settembre.

## CICLO DI INCONTRI RIVOLTI AD EDUCATORI E FAMIGLIE "GENITORI OGGI"

I servizi educativi si propongono di condividere con le famiglie percorsi di riflessione sui grandi temi dell'educazione. Educatori e genitori insieme, nei Consigli di Partecipazione dei Nidi e delle Scuole dell'infanzia, dialogano sull'impegno comune per la crescita dei bambini. Gli incontri sono rivolti a tutti coloro che, a diverso titolo impegnati nell'ambito dell'educazione, considerano l'infanzia il bene più prezioso per il futuro delle nostre comunità.

Ogni anno la progettazione del percorso porta alla luce temi di grande attualità: come servizi e famiglie possono dialogare? Su quali tematiche emergenti? In che modo costruire insieme queste proposte?

In che modo valorizzare il pensiero del genitore nella fase di progettazione e nella valorizzazione dei loro punti di vista?

Dal 2007 ad oggi il ciclo di serate *Genitori Oggi* realizza una tappa del percorso che ogni anno ogni Consiglio di Partecipazione promuove, cercando di evidenziare la natura del rapporto che si vorrebbe costruire con le famiglie: un rapporto reciproco che nasce dall'ascolto e si costruisce nel confronto. Un rapporto in cui i servizi, portatori di storia e di specifici saperi, provano il piacere di farsi coinvolgere in riflessioni sempre nuove.

Partecipazione, corresponsabilità, dialogo, formazione, distretto, sono le parole chiave che hanno fatto da sfondo all'intero percorso, i cui fuochi tematici prevalenti sviluppati in questi anni sono stati:

- > La crescita autonoma del bambino.
- > La comunicazione efficace in famiglia.
- > Le difficoltà dell'alimentazione nei bambini.
- > Le riflessioni sul tempo libero dei bambini.

Hanno preso parte alle iniziative in qualità di esperti: Aldo Manfredi (Pedagogista), Anna Roncada (Psicologa Psicoterapeuta), Barbara Rossi (Psicologa Psicoterapeuta), Cristina Magnani (Pediatra Neonatologa), Giorgio Ghio (Dirigente scolastico Università di Modena e Reggio Emilia), Maria Angela Leni (Psicologa Psicoterapeuta).<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Del percorso si stanno raccogliendo le relazioni di tre interventi e una piccola bibliografia di 10 titoli reperibili presso il Comune di Bibbiano (Reggio Emilia).



## Coordinamento Pedagogico Provinciale di Rimini

Paola Patruno

Referente GreD

Maria Cristina Stradi

Tutor del CPP

Il Coordinamento Pedagogico Provinciale di Rimini ha prodotto negli ultimi anni, sul tema dell'incontro tra famiglie e servizi, un lavoro di riflessione al proprio interno, mettendo a fuoco le caratteristiche e lo stato della partecipazione. Tale lavoro ha avuto un esito pubblico nella partecipazione al Seminario regionale svoltosi a Ferrara nel 2009 "Esercizi di democrazia nei servizi educativi per l'infanzia – Il coordinatore pedagogico nei processi di cambiamento".

## LO STATO DELL'ARTE DELLA GESTIONE SOCIALE E PARTECIPAZIONE DEI GENITORI ALLA VITA DEI SERVIZI

Nell'ambito del CPP è stata realizzata un'indagine sullo stato dell'arte della gestione sociale e della partecipazione dei genitori alla vita dei servizi.

Lo strumento utilizzato per compiere una prima ricognizione messo a punto dal tutor del gruppo Maria Cristina Stradi è il seguente:

### Lo stato dell'arte della gestione sociale e partecipazione dei genitori alla vita dei Servizi<sup>1</sup>

Ente gestore dei servizi:

Coordinatore:

Nidi  Servizi integrativi  Scuole dell'infanzia  Sezioni primavera

a) *Gli strumenti (incontri, riunioni, di sezione, assemblee, colloqui, ecc.)<sup>2</sup>*

Gli strumenti attraverso i quali le insegnanti (i servizi) dialogano con i genitori sono:

b) Quali sono quelli delle amministrazioni (o dei soggetti) che erogano e gestiscono il servizio educativo?

Quali nel tempo sono stati abbandonati e perché?

Sono stati eventualmente sostituiti con:

I correttivi che sono stati eventualmente apportati per migliorarne l'efficacia...

Nuovi strumenti che sono stati proposti e con quali risultati:

L'andamento della partecipazione dei genitori alla vita dei servizi è:

Cresciuto  Diminuito  Stazionario

a) *I comitati di gestione*

Sono presenti  Non sono presenti

Sono composti da:

Genitori  Educatori  Insegnanti  Personale ausiliario

Rappresentante Amministrazione  Coordinamento Pedagogico

<sup>1</sup> Si chiede di compilare una indagine per ogni tipologia di servizio coordinato

<sup>2</sup> Le domande a) e b) valgono sia in riferimento ai Nidi che ai centri gioco, spazi bambini, ecc.

Quale collegamento hanno con i momenti di dialogo previsti al punto a)?

b) *Il ruolo del comitato di gestione*

È indispensabile  Se ne può fare a meno  È presente, ma solo formalmente

Che cosa è possibile oggi "gestire insieme".

Il livello di attenzione da parte dell' "istituzione" per la gestione sociale è:

Basso  Alto

c) *Il ruolo del coordinatore pedagogico all'interno della partecipazione*

A partire da quanto emerso dall'indagine e confrontando i dati riportati da ciascun soggetto gestore (pubblico o privato) presente sul territorio provinciale il gruppo di lavoro ha concordato di riepilogare la storia della partecipazione descrivendo quanto è avvenuto nella provincia di Rimini, prima nei grandi Comuni della costa e poi via via nelle realtà più piccole e decentrate.

Il CPP si è interrogato su alcune questioni: se e quanto oggi le famiglie sono in grado di esprimere i loro bisogni e se i servizi sono capaci di accoglierli e di sostenerli rinnovando le modalità di partecipazione delle famiglie in modo da renderle più efficaci e rispondenti alle reali esigenze espresse.

Nella relazione presentata al Convegno di Ferrara il Gruppo di CPP di Rimini ha voluto sottolineare come il processo di consolidamento ed ampliamento dell'idea di bambino all'interno di un contesto educativo extradomestico e di forme partecipative rivolte alle famiglie ha fatto emergere diverse problematiche su cui è necessario approfondire la riflessione in quanto si intrecciano aspetti pedagogici, sociali ed anche politico-culturali.

Il CPP di Rimini condivide alcuni interrogativi che fanno da sfondo a questa tematica:

- > Come è cambiata la partecipazione dalle prime forme di gestione sociale dei servizi nate negli anni settanta a oggi? I comitati di gestione, che si sono rivelati in molti casi l'anello debole della partecipazione, in che direzione possono evolvere?
- > I laboratori per gli adulti-genitori, le conferenze, le feste hanno rappresentato nuove forme di coinvolgimento sociale sui temi educativi. Sono stati prevalentemente una occasione di aggregazione per adulti diventati genitori o possono rappresentare strumenti su cui continuare ad investire?
- > Quale si è rivelata l'efficacia di queste nuove modalità? Che cosa sostiene la partecipazione?
- > Quando i genitori si sentono "dentro" i servizi e trovano risposte ai loro bisogni in modo diretto è da intendersi come partecipazione?
- > Cosa può aiutare i genitori che non hanno questa capacità ad esprimere ed esplicitare i propri bisogni?

Forse, come ci ricorda Marco Dallari "Il servizio deve sentirsi come il soggetto che svolge la funzione di genitorialità diffusa"<sup>3</sup>, infatti oggi le famiglie con figli non sono più autonome, hanno bisogno degli altri e quindi la genitorialità diffusa, allargata, deve essere considerata come uno dei compiti del nuovo assetto sociale.

Il Nido quindi, se assolve a questa funzione, necessariamente assume un ruolo decisivo rispetto al senso della partecipazione che non è più una appendice della sua specifica azione educativa, ma un intervento preciso verso quel processo di acquisizione di consapevolezza che connota l'essenza della responsabilità genitoriale.

Come valutare l'efficacia e l'incisività degli interventi? I numeri, anche quelli più lusinghieri, sono un indicatore di qualità? I genitori che partecipano cosa si portano a casa di diverso dagli altri genitori? Quali famiglie effettivamente partecipano agli incontri? Affrontare il tema della partecipazione significa interrogarsi su come costruire insieme alle famiglie un patto educativo sostenuto dalla fiducia e da un dialogo che funzioni per tutti?

<sup>3</sup> Marco Dallari in *Conversazioni sulla pedagogia 2005-06*, a cura del Coordinamento Pedagogico Provinciale di Rimini

Raion Pannikar ricorda che “Quando entri in dialogo non pensare prima ciò che tu devi credere. Quando intraprendi un dialogo cerca di rimuovere i tuoi pregiudizi; prima di rinnovare i pregiudizi dell’altro. Mentre sei in dialogo non sentirti mai autosufficiente. Credi all’altro prima di credere in te stesso. Sei sul cammino giusto del dialogo quando non attenui le tue convinzioni e tuttavia non le presenti come norme assolute.”

Ezio Compagnoni sottolinea una possibile chiusura mentale, un atteggiamento implicito di diffidenza che può fondarsi su pregiudizi derivanti da esperienze fallite nel passato, che possono indurre una percezione ostile del genitore tale per cui definisce anticipatamente i confini. E il confine rappresenta un ostacolo a volte difficile da superare.

La riflessione sul tema della partecipazione deve superare una modalità burocratica, troppo formalizzata e descrittiva, incentrata solo sulla bontà del servizio e quindi autoreferenziale, gestita dagli operatori, che non promuove atteggiamenti critici, costruttivi e di reale partecipazione dei genitori. La comunicazione non è solo scambio di informazioni, ed in questo senso la partecipazione non va intesa come tale.

Il problema della partecipazione all’interno dei servizi è quindi un problema di comunicazione, che richiede un atteggiamento costruttivo, di rielaborazione critica, di impegno, di azzeramento della soglia del pregiudizio, che è invece il problema principale della società di oggi. Un confine difficile da superare. Per poter quindi comunicare, è necessario che tali pregiudizi vengano abbattuti, recuperando e rivisitando il concetto di fiducia e di cura reciproca. Pensiamo sia necessario delineare confini, stabilendo quindi ruoli ben precisi, con diritti e doveri; ma è altrettanto necessario aprirsi mentalmente al confronto ed al cambiamento che comporta tale atteggiamento critico e costruttivo, di reale partecipazione dei genitori.

Per affrontare efficacemente questo tema è opportuna una educazione degli operatori, dei genitori stessi, delle istituzioni in una logica di laboratorio sociale, di laboratorio di democrazia.

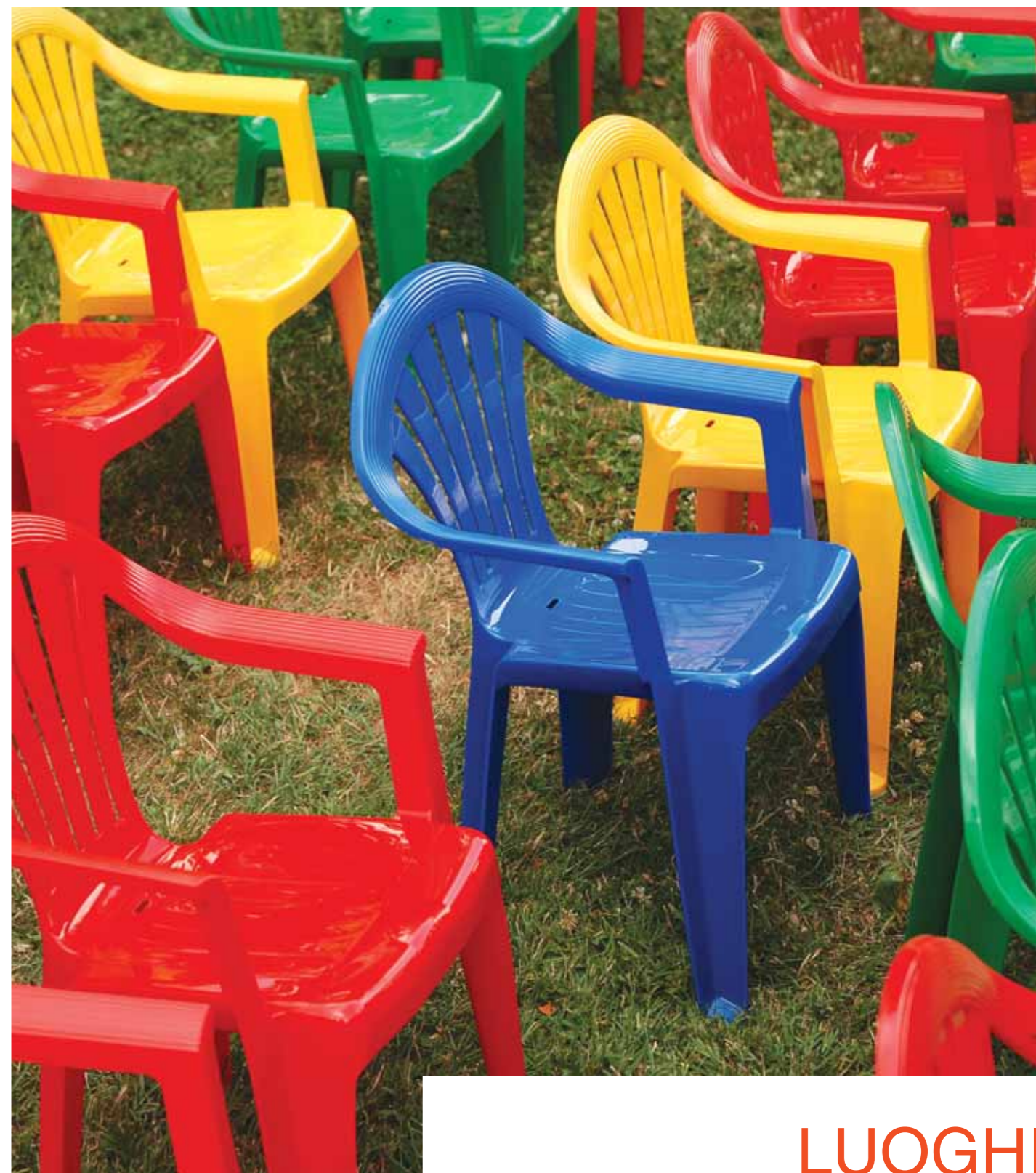
Parallelamente al tema del “come aprirsi ai genitori” in un vero atteggiamento di dialogo, nel rispetto dei reciproci ruoli educativi, c’è la necessità di rimotivare anche all’interno dei servizi le ragioni del confronto. C’è infatti la percezione che i servizi non si espongono al dialogo, sospettando il timore di essere messi in discussione come istituzione.

Come conciliare allora la partecipazione autentica, quella che aveva aspetti di forte ritualità ed altrettanta ricchezza di potenzialità, con le autonomie necessarie ai genitori e ai servizi stessi?

Relativamente alla domanda su che cosa sostenga la partecipazione Andrea Canevaro dice “il dialogo presuppone quindi che tu ti ponga l’obiettivo di costruire con l’altro il progetto, cercare di mettersi d’accordo di costruire qualcosa insieme. La necessità del dialogo è quella proprio di capire, quindi di cercare insieme.”<sup>4</sup>

---

<sup>4</sup> Andrea Canevaro in *Conversazioni sulla pedagogia 2005-06*, a cura del Coordinamento Pedagogico Provinciale di Rimini



LUOGHI  
D'INCONTRO

# GLI SCAMBI PEDAGOGICI REGIONALI

## CORNICE DI RIFERIMENTO

Luoghi d'incontro raccoglie contributi che permettono di conoscere come il Progetto regionale scambi pedagogici e la Rete dei Centri Documentazione 0/6 producano pensieri, esperienze, attraverso forme di collaborazione tra vari soggetti, dedicati all'identità familiare, alla funzione di cura, al coinvolgimento dei genitori.

*Gli scambi pedagogici regionali* presenta dall'avvio del progetto, i temi trattati nel confronto di lavoro tra diverse tipologie di servizi; prospetta poi alcuni nuovi approdi.

Sono ricordate le aree di lavoro fondamentali: le trasformazioni familiari, le diverse identità dei bambini e bambine rispetto ai vari contesti (familiare, educativo, scolastico), i contesti, le istituzioni, le associazioni, come risorsa in un'ottica di democrazia partecipata e come luoghi per favorire la coesione sociale. Le azioni degli scambi mirano a favorire la conoscenza e il confronto di esperienze per un arricchimento delle reciproche differenze e rafforzano il raccordo dei segmenti educativo, sociale, sanitario.

*L'esperienza dei Centri di Documentazione* offre altri sguardi sulla tematica in oggetto.

Dai Centri di documentazione 0/6, che possiamo vedere come ulteriori sensori territoriali, escono segnalazioni di convegni, mostre, documentazioni, percorsi realizzati nelle varie province sul tema della genitorialità e dei mutamenti che coinvolgono le famiglie oggi.

Ad ogni Centro è stato chiesto di: descrivere un'iniziativa, una ricerca o un percorso di documentazione, che ha avuto come fuoco le famiglie ricordando le premesse le azioni peculiari, le riflessioni, gli sviluppi e il ruolo che ha avuto il centro nel sostenere l'evento; citare le collaborazioni che hanno reso possibile l'iniziativa e i materiali prodotti resi disponibili.

Interessante è la sfaccettatura di approccio al tema, il richiamo, in molti scritti a collegamenti con altri servizi o realtà territoriali, ad esperti coinvolti, dove la varie opportunità messe in campo confermano l'attualità del tema trattato.

## IL PROGETTO REGIONALE "SCAMBI PEDAGOGICI", TRA DIFFICOLTÀ DEL WELFARE E IMPEGNI DELLE FAMIGLIE

**Gino Passarini**

*Funzionario Servizio Politiche Familiari, Infanzia e Adolescenza della Regione Emilia Romagna*

A circa un decennio dall'avvio<sup>1</sup> del progetto regionale sugli Scambi pedagogici, abbiamo l'occasione di citarne brevemente gli esordi, alcuni approdi più recenti e le possibili prospettive di lavoro.

Nei primi anni, il progetto è stato articolato a partire dall'aggregazione delle diverse tipologie dei servizi, nello scambio di esperienze e progetti tra coordinatori pedagogici, dirigenti scolastici, educatori dei servizi 0-3 anni e insegnanti, per quanto riguarda le competenze professionali ed i modelli maturati nei servizi socio-educativi (Nidi, servizi integrativi) e nelle Scuole dell'infanzia del sistema integrato. Ciò ha consentito un effettivo potenziamento e una diversificazione delle opportunità educative, anche attraverso forme di collaborazione tra soggetti pubblici e privati, in una logica di valorizzazione delle differenti realtà educative e di evoluzione complessiva delle esperienze.

A partire dal 2007<sup>2</sup>, nel rilanciare il progetto *Scambi pedagogici*, si è ritenuto opportuno lavorare intorno a tre aree tematiche fondamentali:

- > *Le diverse identità dei bambini e delle bambine* a partire dai contesti di relazione in cui vivono (famiglia, servizi educativi, Scuola dell'Infanzia).
- > *Le trasformazioni familiari*, con particolare riferimento ai bisogni che padri e madri esprimono ai servizi educativi e scolastici per un sostegno nella condivisione della cura educativa; la condivisione delle differenti modalità con cui si possono coinvolgere i genitori nell'azione di cura educativa dentro ai servizi, facilitandoli in percorsi di accompagnamento verso l'assunzione delle responsabilità.
- > *I contesti*, le istituzioni e le associazioni presenti sul territorio intesi come risorsa nel raccordo con i servizi educativi e scolastici nella progettazione di percorsi integrati, nell'ottica della promozione di percorsi di democrazia partecipata, in luoghi educativi pensati anche per favorire la coesione sociale.

In questo ambito, per quanto riguarda in particolare il tema delle trasformazioni familiari, il gruppo Coordinato dal Comune di Modena (comprendente i Comuni di Ferrara e Ravenna in rapporto ai rispettivi Coordinamenti Pedagogici Provinciali) ha lavorato su questi obiettivi specifici:

- > Condividere le diverse modalità con cui si possono coinvolgere i genitori nell'azione educativa dentro ai servizi.
- > Favorire la conoscenza e il confronto di esperienze in un'ottica di arricchimento sulla base delle reciproche differenze.
- > Approfondire e condividere linguaggi, metodologie e strumenti.
- > Facilitare l'attivazione di percorsi operativi.
- > Valorizzare e consolidare le buone prassi in un'ottica multidisciplinare (educativa, sociale e sanitaria).

Come risulta dalla scheda di sintesi presentata dal Comune di Modena, "la riflessione si è orientata sul concetto di benessere inteso come condizione irrinunciabile nella condivisione della cura educativa tra

<sup>1</sup> Deliberazione Giunta regionale n. 2253/2000

<sup>2</sup> Deliberazione Giunta regionale n. 2283/2007

genitori e servizi. La metodologia scelta per realizzare il percorso di confronto e formazione è quella del laboratorio esperienziale di tipo sistemico. Attraverso l'analisi in gruppo, stiamo conoscendo le forme di gestione e di trattamento delle situazioni di ciascun servizio allo scopo di far emergere possibili interconnessioni operative, conoscere i progetti che realizzano e i valori che definiscono la loro identità. In questo momento stiamo lavorando ognuno con il proprio gruppo provinciale, a novembre 2010 è previsto l'incontro conclusivo di scambio di riflessioni e verifica del percorso che coinvolgerà tutti e tre i gruppi di lavoro. (...) I gruppi di lavoro, per tutte e tre le province, si sono ampliati e arricchiti di rappresentanti del sociale, dell'educativo e del sanitario. Sono presenti al confronto pediatri di libera scelta e di comunità, assistenti sociali, educatori professionali, coordinatori pedagogici che lavorano in servizi pubblici e privati, rappresentanti del Coordinamento Pedagogico Provinciale”.

Dunque, anche tenendo presente le indicazioni che derivano dal Piano Sociale e Sanitario 2008-2010<sup>3</sup> della Regione Emilia-Romagna, sempre più assistiamo al necessario incontro di diverse macro-aree del sapere: educativo, sociale e sanitario. Peraltro, il contesto socio-economico, caratterizzato da ripetute ondate di crisi finanziaria e produttiva che da alcuni anni si succedono nel mondo occidentale, appare di immediata lettura anche per coloro che lavorano nei servizi educativi e quotidianamente si confrontano con le problematiche rappresentate dai genitori dei bambini accolti. Di fronte a scenari di rottura del modello di sviluppo economico e sociale che ha sostanzialmente tenuto in Europa dal dopoguerra ad oggi, appare sempre più difficile da sostenere il complesso di responsabilità gravanti sugli adulti produttivi, chiamati in causa anche in funzioni di supplenza di un sistema di welfare che mostra contemporaneamente punte di eccellenza ed elementi di forte fragilità. Le crescenti difficoltà del mercato del lavoro, caratterizzato in misura significativa da condizioni di vera e propria precarietà, che condizionano pesantemente le possibilità di formazione di nuove famiglie, ed in ogni caso ne limitano le potenzialità, costituiscono uno sfondo organizzatore spesso negativo per la vita degli individui e delle famiglie, sottoposte a carichi talora schiacciati, che contemplano compiti di cura nei confronti dei più piccoli e degli anziani.

A fronte di ciò, una letteratura ed una pubblicistica assai diffuse hanno reso evidente quanto nel nostro paese le debolezze di sistema pubblico di welfare siano in qualche modo compensate da reti di aiuto informale, volontariato e apporto del terzo settore. Assumere una logica di welfare mix oppure – usando una formula che alcuni autori prediligono – tendere verso il passaggio dal welfare state alla welfare society, se da un lato sembra almeno in parte essere una necessità imposta dagli scenari di finanza pubblica in difficoltà, d'altro lato rischia nel concreto di produrre una mera riduzione delle risorse pubbliche, che tra gli effetti più negativi potrebbe avere proprio quello di fiaccare le famiglie quali pilastri dello stato sociale all'italiana. Infatti, tra i connotati peculiari del nostro welfare annoveriamo non soltanto “la scarsa generosità delle politiche di sostegno alle famiglie e un'iniqua distribuzione delle risorse pubbliche lungo le linee di *genere* e di *generazione*, ma vi sono ricomprese obbligazioni e solidarietà familiari e parentali assai più estese che nel resto dell'Europa occidentale (...). Vari studi comparativi a livello internazionale dimostrano come un maggior sviluppo dei servizi pubblici non porti a ridurre, ma semmai ad aumentare le possibilità e la qualità di espressione della solidarietà familiare intergenerazionale. Lasciare le famiglie meno sole significa, quindi, aumentare la loro capacità di continuare a essere una risorsa per il benessere collettivo”<sup>4</sup>.

In parallelo al lavoro sugli *Scambi pedagogici*, è proseguito il lavoro di ricerca nelle Università emiliano-romagnole. In relazione al focus su Infanzia e Famiglie, ricordiamo la ricerca dal titolo *Infanzie e famiglie come snodi di criticità e possibilità socio educative*, coordinata dall'Università

di Bologna e sostenuta dalla Regione Emilia-Romagna, più oltre citata in questa pubblicazione.

<sup>3</sup> Il Piano Sociale e Sanitario 2008-2010 è stato approvato con deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 175/2008. Riguardo alle responsabilità familiari vengono individuati i seguenti macro-obiettivi: “Considerare le famiglie come risorsa”, “Mettere in campo una pluralità di interventi per il sostegno alle famiglie”. Riguardo a infanzia e adolescenza sono definiti questi macro-obiettivi: “Rapportare i servizi educativi e la scuola con la dimensione sociale, sanitaria, sportiva, culturale, ricreativa”, “Promuovere forme di cittadinanza attiva”, “Potenziare e qualificare il sistema di accoglienza”, “Sostenere forme specifiche di tutela”, “Favorire il coordinamento della progettazione e la diffusione di buone prassi”

<sup>4</sup> D. Del Boca, A. Rosina, *Famiglie sole. Sopravvivere con un welfare inefficiente*, pp. 21-22, Il Mulino, Bologna, 2009

Dal lavoro sul campo, dall'esperienza degli scambi e dai risultati della ricerca scientifica pluriennale e interdisciplinare sembra emergere una fondamentale esigenza, ben sintetizzata da Mariagrazia Contini<sup>5</sup>: “L'esigenza di comprendere a fondo il punto di vista di mamme e papà ha consentito di leggere in termini di maggiore complessità lo stereotipo negativo di ‘famiglia incapace di educare’, ormai così consolidato e socialmente condiviso da essere parte del pensiero comune. Lo spaccato delineatosi ha dato vita ad un quadro ambivalente, dove genitori assenti, affannati, stressati dal lavoro o dalla mancanza del lavoro, tendenti alla delega delle responsabilità e incapaci di porre limiti e regole, sono affiancati o talvolta visti anche, contemporaneamente, come genitori consapevoli, protagonisti del processo di mutamento e trasformazione degli stili educativi e capaci di contribuire a ricucire le distanze tra le due agenzie educative”.

Ritenuto dunque necessario garantire lo sviluppo del progetto denominato *Scambi pedagogici*, al fine di rafforzare le connessioni e l'integrazione realizzatesi a livello regionale, definendo in forma più compiuta il raccordo con i servizi territoriali dell'area sociale e sanitaria e con i corrispettivi Servizi degli Assessorati alle Politiche Sociali e alle Politiche per la Salute, la Regione Emilia-Romagna, intende proseguire il progetto “Scambi pedagogici” secondo il programma di lavoro<sup>6</sup> di seguito sintetizzato:

- > Nell'ambito dei contatti già avviati nel precedente biennio all'interno delle tre aggregazioni facenti capo rispettivamente ai Comuni di Bologna, Modena e Reggio Emilia, con i referenti dei servizi delle aree sociale e sanità presenti nei territori, sarà definito un percorso di condivisione delle conoscenze comuni relativamente ai temi delle identità dei bambini, delle famiglie e dei contesti istituzionali, conoscenze che sorreggono progetti già avviati o in corso d'opera all'interno dei segmenti educativo, sociale e sanitario.
- > Definire contestualmente alcune collaborazioni comuni su micro processi/progetti nei quali sperimentare modelli organizzativi gestiti in forma congiunta con l'area sociale e sanitaria, per comprendere come dare seguito operativamente a tutto ciò che sul piano delle conoscenze/competenze, è stato condiviso nella precedente fase, con particolare riferimento a tre ambiti di lavoro prioritari:
  - *Pronto soccorso pediatrico* e reparti di degenza ordinaria. È un'area ad alta vulnerabilità, dove i bambini e le famiglie arrivano, ma non sostano per periodi prolungati, e dove tuttavia il personale medico ed infermieristico, può cogliere gli stili educativi e le modalità relazionali, facendo accompagnamento nella degenza non solo per gli aspetti di natura diagnostica, ma anche per quelli di natura relazionale. In questo senso un lavoro di raccordo con i coordinatori pedagogici e con il personale educativo dei servizi risulterebbe molto utile a creare cultura di comunità.
  - *Pediatria di libera scelta* (o di base). È un'altra area a cui appartengono la maggior parte dei pediatri che intercettano le famiglie appena “spianate” ovvero alla loro prima esperienza di maternità e paternità, e vengono spesso coinvolti per sostegni non solo di natura sanitaria, ma anche sui primi bisogni di accudimento (es: allattamento). In questa direzione appare utile il confronto con i servizi 0-3 e con altre esperienze europee che, come la Finlandia e la Francia, introducono una figura intermedia tra il pediatra, simile all'assistente sanitaria, ma collocata presso i Centri per le famiglie con un ruolo di ausilio alla genitorialità a partire non solo dal sostegno organizzativo, ma anche dall'accompagnamento emotivo della puerpera in coordinamento con quanto già realizzato dalle ostetriche nei consultori familiari e con l'obiettivo 5 della Commissione nascita regionale per migliorare l'assistenza ai disturbi emozionali della donna in gravidanza e nel primo anno di vita del bambino.
  - *Spazi donne immigrate* all'interno dei consultori familiari presenti in tutte le Aziende sanitarie della regione, dove i bambini delle famiglie di recente immigrazione trovano i sanitari che svolgono azioni di tutela alla salute; in questi punti, in collaborazione con gli operatori dei centri pedagogici, andrebbe a potenziare il valore dell'affiancamento a queste giovani coppie straniere già attuato in ambito sanitario anche attraverso la mediazione linguistica.

<sup>5</sup> M. Contini, *Presentazione Infanzie e famiglie in Europa*, workshop internazionale, Bologna, 16 ottobre 2009

<sup>6</sup> Deliberazione Giunta regionale n. 2382/2009

Si è poi aggiunta l'ipotesi di coinvolgere le Università, sia le Facoltà di Medicina che di Scienze della Formazione di Bologna, per avviare ricerche comuni volte alla rilevazione dei dati di accesso, per esempio al pronto soccorso pediatrico, distinguendo i bisogni che le famiglie autoctone e quelle straniere portano e cercando di lavorare per predisporre supporti integrati (educativi e sanitari) utili a configurare un accompagnamento adeguato frutto dell'esperienza che sia i servizi educativi sia quelli sanitari possono offrire.

Lo sviluppo e l'articolazione di queste tre aree saranno meglio approfondite e rese operative attraverso accordi comuni tra i funzionari e dirigenti dell'Assessorato alle Politiche Sociali e i corrispettivi dell'Assessorato alla Sanità in un prossimo incontro che avrà luogo a metà giugno 2010.

Per ciascuno di questi tre ambiti di lavoro l'obiettivo è quello di trasferire le reciproche conoscenze/competenze ai fini di una più compiuta ottimizzazione delle risorse umane e finanziarie, utili a garantire da un lato, pari diritti di cittadinanza dei bambini e delle famiglie nei contesti di cura educativi e socio-sanitari loro dedicati, e per prefigurare dall'altro lato offerte non sovrapposte o ridondanti da parte di tutti i servizi su interventi caratterizzati da analoghe o uguali tematiche.

# L'ESPERIENZA DEI CENTRI DI DOCUMENTAZIONE

## CONVEGNO IMPROVVISARE O PROGETTARE? LA QUALITÀ EDUCATIVA NEI SERVIZI PER L'INFANZIA E LA FAMIGLIA: L'ESPERIENZA DI CASALECCHIO DI RENO

**Patrizia Guerra**

*Coordinatrice del Centro Documentazione Pedagogico (CDP) del Comune di Casalecchio (Bologna)*

**Maria Pia Menna**

*Coordinatrice Pedagogica*

### Caratteristiche generali dell'iniziativa

Il convegno, realizzato il 27 e 28 febbraio 2009, una collaborazione tra il Centro Documentazione Pedagogico e il Coordinamento Pedagogico del Comune, ha rappresentato contemporaneamente per l'Amministrazione Comunale un punto di arrivo e di partenza, volendo usare una immagine di percorso per raccontare lo svolgersi delle politiche dei servizi educativi per la prima infanzia. Punto di arrivo di una strada intrapresa da tempo che ha visto il Comune lavorare e orientare le proprie azioni verso il potenziamento e la qualificazione dei Servizi per l'Infanzia e la Famiglia e verso il sostegno alla genitorialità.

Punto di partenza di un nuovo tragitto segnato dai gruppi di lavoro che si sono svolti venerdì 27 febbraio, all'interno dei Nidi d'Infanzia con l'intento di mettere in evidenza l'intenzionalità dell'intervento educativo che sorregge tutte le azioni legate alla progettazione, osservazione, documentazione delle varie esperienze e di ritrovarsi, se possibile, a discuterne in futuro.

I gruppi hanno raccolto circa 250 persone tra genitori e addetti ai lavori provenienti dalla provincia di Bologna e da altre province della regione e hanno toccato tematiche tra loro molto diverse e complementari nella gestione dei servizi 0-3. Ecco i titoli degli argomenti trattati.

- > Valori e talenti educativi. Nuove competenze genitoriali, condotto da Roberto Dalpozzo, psicologo-psicoterapeuta.
- > Dall'accoglienza all'inserimento, condotto da Daniela Orsi, pedagoga Comune di Bologna.
- > Gioco e apprendimento: un binomio possibile, condotto da Grazia Gotti, Giannino Stoppani.
- > Dal progetto pedagogico alla documentazione dell'esperienza, condotto dalla pedagoga Marina Maselli.
- > Nuove tipologie di servizio e nuove domande, condotto da Cristina Volta, pedagoga del Servizio Politiche Sociali e Sanità, Provincia di Bologna.
- > Intercultura: sinergie e consapevolezza della diversità, condotto Silvia Tagliasacchi, pedagoga.
- > Ti racconto una storia? I modi della narrazione al tempo del Nido e della Scuola dell'Infanzia, condotto Luisa Mattia, scrittrice.

Il punto di raccordo, per continuare nella immagine iniziale, tra i due servizi pedagogici, il Cdp e il Coordinamento dei servizi, è risultato fondamentale per la buona riuscita del progetto. Il Cdp insieme al Coordinamento ha curato l'organizzazione generale e ha partecipato a tutte le fasi del lavoro progettuale dando indicazioni metodologiche e raccogliendo gli spunti formativi che si sono trasformati in futuri percorsi di crescita. Inoltre l'attività di formazione/consulenza già svolta in precedenza dal servizio ha contribuito alla realizzazione della messa a punto dei materiali pedagogici e didattici del convegno e in particolare di quelli che sono stati oggetto di riflessione nel gruppo dedicato alla documentazione. La diffusione e la cura di tutti i materiali che ora sono consultabili presso il Cdp ha costituito un altro importante tassello della collaborazione.

### Premesse che hanno orientato l'avvio dell'iniziativa del Convegno

Da settembre 2007 a settembre 2008 è stata condotta un'indagine dal titolo *Famiglie e servizi educativi nel Comune di Casalecchio di Reno: soddisfazione, aspettative ed esigenze*, in collabora-

zione con IRESS (Istituto Regionale Emiliano romagnolo per il Servizi sociali e Sanitari, la ricerca applicata e la formazione – Bologna), che ha dato voce a genitori, personale dei servizi e testimoni privilegiati. Gli esiti della ricerca sono stati molto positivi ed hanno prodotto ulteriori spunti di lavoro, tra i quali la realizzazione del momento di confronto pubblico.

## Le riflessioni scaturite

In ogni gruppo di lavoro sono emersi contenuti interessanti e concreti. L'incontro condotto da Marina Maselli sulla documentazione come mezzo fondamentale per la visibilità del progetto pedagogico ha sottolineato come il raccontare un'esperienza non significhi invitare tutti a percorrere la stessa strada, ma fare in modo che questo percorso sia comprensibile, con elementi di originalità ed elementi di condivisione. Per questo, come sostiene Andrea Canevaro, bisogna trovare il modo di costruire nei servizi "una capacità di uso dello strumento documentazione, affinandola per usarla nell'esercizio della professione". Roberto Dalpozzo ha suscitato una riflessione sui talenti dei figli, fornendo utili chiavi di lettura per avvicinarsi a loro spogli di aspettative, al fine di facilitare, con minor contaminazione possibile, l'espressione delle loro qualità più profonde.

Il lavoro condotto da Daniela Orsi ha riguardato l'ambientamento, inteso come "viaggio" (movimento) verso il senso di appartenenza ad un luogo significativo non definito a priori ma colmo della relazione positiva tra educatore-famiglia-bambino. Cristina Volta ha affrontato il tema delle nuove tipologie di servizio cercando di individuarne i punti di forza e di debolezza per favorire un ulteriore miglioramento di questi servizi rispetto alle domande della famiglia.

Silvia Tagliasacchi ha coordinato il gruppo sull'intercultura, volto a stimolare la consapevolezza della diversità e del saper affrontare la molteplicità dei punti di vista e dei cambiamenti propri del mondo contemporaneo, al fine di valorizzare lo scambio e l'interazione con l'Altro.

Grazia Gotti, della Cooperativa Giannino Stoppani, ha dato indicazioni su come scegliere giocattoli che favoriscano l'apprendimento del bambino. Luisa Mattia, scrittrice per ragazzi, ha suggerito come scegliere libri adatti ai bambini di età compresa tra 0-3 anni e cosa fare, o non fare, quando leggiamo per loro e insieme a loro.

La giornata del 28 febbraio, sessione plenaria del convegno, è stata volta a mettere in luce le linee educative dell'Amministrazione Comunale attraverso la lettura dei dati della ricerca e il confronto con altre realtà qualificate. Hanno partecipato Simone Gamberini, sindaco del Comune di Casalecchio di Reno, Elena Iacucci, Assessore alle Politiche Educative e Pari Opportunità, Giuliano Barigazzi, Assessore alla Scuola Provincia di Bologna, Francesca D'Alfonso, Responsabile Coordinamento servizi educativi 0-3 anni del Comune di Modena, Flavia Franzoni, Docente di Organizzazione dei Servizi Sociali Facoltà di Scienze Politiche Università di Bologna, Luigi Guerra, Preside Facoltà Scienze della Formazione Università di Bologna.

## Materiale prodotto\*

- > "C'era due volte... i servizi educativi si raccontano", mostra fotografica.
- > Carta del servizio Nido d'infanzia.
- > Carta d'identità dei servizi Nidi d'infanzia.
- > Regolamento dei Servizi per l'Infanzia.
- > Stralcio del Rapporto di ricerca dell'Iress "Servizi educativi e famiglie nel Comune di Casalecchio di Reno: soddisfazione, aspettative ed esigenze".
- > Il rapporto dell'Iress nella sua interezza, e tutti i materiali elencati sono scaricabili dal sito: [www.comunedicasalecchio.bo.it](http://www.comunedicasalecchio.bo.it).
- > I Servizi sperimentali del territorio di Casalecchio si raccontano. Video realizzato da Tekne, gennaio 2009.
- > Dvd "Improvvisare o progettare? La qualità educativa nei Servizi per l'Infanzia e la famiglia: l'esperienza di Casalecchio di Reno" relativo agli atti del Convegno.

## PAROLE APPESE. LA MOSTRA COME FORMA DI DIALOGO CON I GENITORI

Maria Pia Babini

Responsabile del Centro di Documentazione FISM (Bologna)

### Il centro di documentazione FISM: luogo di produzione culturale

Il Centro di Documentazione FISM è luogo che favorisce l'incontro tra soggetti che a diverso titolo si prendono cura dei bambini e delle loro famiglie nella Scuola dell'Infanzia: gestori e dirigenti, insegnanti ed educatori, coordinatrici e pedagogisti.

Nell'incontro di persone prende corpo il confronto della pratica con i saperi, dell'azione con l'analisi, in quel percorso progressivo di riflessione critica e sistematica sull'esperienza che è la cultura. Intendiamo per cultura non capacità di erudizione o di immagini strane e diverse, bensì un abbraccio fatto con gli occhi sgranati del bambino sulle cose, una consapevolezza chiara e piena di umorismo e di gusto dell'esperienza. Non si incontrano le istituzioni, ma le persone.

La parola "incontro" coglie ed esprime un dinamismo costitutivo della persona.

*L'uomo non consiste in se stesso, ma 'aperto e proteso' sul filo del rischio, verso ciò che è altro da sé, soprattutto verso l'altro essere umano... L'uomo è creato in modo tale da essere innanzitutto dato a se stesso in 'forma-di-inizio'; in un'apertura e predisposizione verso ciò che gli verrà incontro.<sup>1</sup>*

Pensiamo al bambino piccolo, curioso, aperto, proteso verso quanto lo circonda... Rispetto questa apertura iniziale possiamo bloccarci e irrigidirci, ovvero accogliere e affermare le cose, le persone che ci vengono incontro.

L'incontro è l'origine di ogni processo di autorealizzazione, legge fondamentale dell'esistenza, attuata secondo multiformi modalità. Per ogni persona i rapporti si configurano diversamente, ma la relazione fondamentale è la stessa: ciascuno si protende verso l'altro e perviene realmente a se stesso proprio e soltanto in questo modo.

In scuola questa dinamica accade tra le insegnanti, le madri e i padri, nell'ascolto reciproco e nel dialogo costruttivo. L'intenzione delle insegnanti è tesa a riconoscere la domanda e le attese sulla crescita del figlio e la cultura familiare che egli porta in scuola.

Dice una mamma: *La parola che più mi ha attratta è stata relazione... Era la parola giusta al momento giusto. Qualcuno aveva capito la domanda che premeva nel cuore di mamma, forse senza saperlo. Qualcuno mi porgeva la risposta. Ho capito che non avere relazione con la scuola frequentata dai miei figli è doloroso, non mi piace, non mi va bene. Mi dispiace sciupare occasioni di confronto, mi dispiace tenere un dubbio nel cuore per una distanza talora avvertita. Desidero questa relazione con la scuola, la desidero perché senza non si vive, senza è una pena, è un di meno della mia vita. Io e la scuola condividiamo quanto di più caro ho nella vita, i miei figli: come faccio a non desiderare un cammino insieme? Eccomi, dunque...<sup>2</sup>.*

L'esperienza familiare è riconosciuta come fonte della identità del bambino, la cui accoglienza comporta anzitutto apertura e riconoscimento della sua esperienza familiare. Una sintonia positiva tra la scuola e la famiglia deve esprimersi non soltanto attraverso categorie concettuali, ma attraverso elementi concreti e gesti significativi.

### Uno strumento di dialogo: la mostra

Numerosi e diversificati sono gli strumenti per creare un ponte comunicativo ed uno scambio tra casa e scuola. La mostra, ideata e realizzata a fine anno per i genitori, è un gesto significativo che attraverso dati concreti (foto, immagini, parole, accorgimenti tecnici, ecc.) vuole comunicare il significato della proposta formativa, dà ragione di ciò che si fa a scuola per rendere possibile la corresponsabilità educativa. Le immagini sono completate da un commento in cui si rende esplicita l'intenzione.

La ragione esprime un significato e questa comunicazione si trasforma in cultura.

Punto di qualità della scuola diviene il coinvolgimento dei genitori attuato tramite questa forma di documentazione: *"Le osservazioni, le foto, gli elaborati, possono essere condivisi e spiegati e poi*

<sup>1</sup> Romano Guardini, *Persona e libertà*, La Scuola, 1987, pag. 42

<sup>2</sup> Commento scritto di una mamma dopo la visione della mostra realizzata dalla scuola a fine anno

*fungere da trampolino per nuovi interrogativi e indagini. I genitori portano alla riflessione sui materiali una nuova prospettiva e si può, con pazienza, pervenire ad una comprensione dell'apprendimento documentato. L'esperienza comune di esaminare dei materiali di documentazione può migliorare la capacità di insegnanti e genitori di comunicare idee e ascoltarsi a vicenda*<sup>3</sup>.

Ancora il commento di una mamma: "... quelle parole appese mi hanno catturata... raccontavano a noi genitori la vita della scuola, stavolta però nel suo significato, il significato di ogni gesto con i bambini, di ogni attività, di ogni uscita, di ogni sguardo. Santo cielo, mi sono detta, com'è bella questa consapevolezza, com'è confortante sapere che le insegnanti fanno quello che fanno con i nostri figli, sanno da dove vengono e dove vogliono andare. Ma ancor più che ci trasmettano il loro sapere, che ce lo offrano come riflessione, come spunto su cui riflettere, come aiuto al nostro personale cammino di consapevolezza".

## L'evento

La fatica dei percorsi di miglioramento della propria pratica educativa è alleggerita dalla condivisione: è questo il senso ultimo delle connessioni progettuali realizzate attraverso una progettualità esito della collaborazione interistituzionale<sup>4</sup>.

La famiglia diventa interlocutore e fruitore del progetto di documentazione: il restituire ai genitori il significato delle buone pratiche attuate in scuola porta le insegnanti a interrogarsi su di esse, a riappropriarsi del significato, individuando i punti deboli, fino a modificare l'azione e riscoprire il gusto del documentare.

Il contributo del Centro di Documentazione si è articolato in vari interventi che hanno sviluppato l'intera gamma della tipologia di azione documentativa:

- > L'intervento formativo "Documentare: perché... per chi" (*formazione*).
- > La presentazione e la condivisione di documentazioni già realizzate per una riflessione e un confronto sia rispetto ai contenuti (buone pratiche), sia rispetto il veicolo comunicativo (mostra ai genitori) (*fruizione e co-costruzione della conoscenza*).
- > Il workshop (*scelta dei materiali, assemblaggio, organizzazione...*).
- > L'allestimento delle mostre per le colleghe e lo sguardo valutativo degli esperti<sup>5</sup> (*condivisione, socializzazione, diffusione*).

## Dal micro al macro

Il passaggio dalla documentazione di una realtà scolastica ad una realtà di reti di scuole implica un disegno istituzionale più complesso, ma garantisce una più vasta fruibilità a partire dalle stesse scuole autrici della documentazione educativa. Già nell'ultima scansione del percorso, gli interventi di colleghe ed esperti, assieme alla possibilità di fruire contemporaneamente di tutte le mostre realizzate hanno conferito ad ogni percorso una maggior profondità, valorizzando risorse e potenzialità dei differenti contesti<sup>6</sup>.

In tal senso si motiva la realizzazione di un dvd, contenente le mostre, completato di cartaceo con gli interventi degli esperti ed un sintetico inquadramento del contesto in cui le mostre sono nate.

L'allargamento degli interlocutori a tutte le scuole della rete interistituzionale del Progetto di Qualificazione ha comportato la sfida di costruire un prodotto comunicativo intellegibile, tale da attivare condivisione e comprensione che potesse aprire suggestioni e identificazioni.

<sup>3</sup> Marina Maselli, *Dal coinvolgimento alla collaborazione: per una visibilità della documentazione*, in Atti del Convegno FISM, Documentare le esperienze: visibilità e fruizione, Dispensa a cura del Centro di Documentazione FISM Bologna, pag.14

<sup>4</sup> Progetto di Qualificazione "Strumenti per le Buone Pratiche in una comunità educante, coerente, integrata", Imola a.s. 2008/2009. Il percorso delle insegnanti delle Scuole dell'infanzia Paritarie a gestione privata e di due Scuole dell'infanzia Statali è stato documentato attraverso un DVD, completato di cartaceo, intitolato "Il quotidiano tra scoperta e stupore", reperibile c/o Centro di Documentazione della FISM Bologna, via Saragozza 57, Bologna

<sup>5</sup> Nell'ultima scansione del percorso formativo ogni scuola ha allestito la propria mostra ed ha presentato sinteticamente l'esperienza svolta: il dott. Daniele Chitti (Responsabile del "Settore Istruzione" del Comune di Imola) e Maria Pia Babini (Responsabile del Centro di Documentazione FISM Bologna) hanno dato un contributo alla valutazione del percorso con riflessioni e commenti conclusivi

<sup>6</sup> Carmen Balsamo *Dal coinvolgimento alla collaborazione: per una visibilità della documentazione*, in Atti del Convegno FISM, Documentare le esperienze: visibilità e fruizione, Dispensa a cura del Centro di Documentazione FISM Bologna, pag. 23

Da ultimo, il prodotto finale è stato ulteriormente rilanciato in una nuova occasione formativa<sup>7</sup> promossa dalla FISM in collaborazione con il proprio Centro di Documentazione, avente la finalità di proseguire nella riflessione sull'impianto culturale della Scuola dell'Infanzia così come emerge da percorsi educativo didattici documentati, quindi fruibili e confrontabili.

Si è chiuso in tal modo un circuito virtuoso in cui funzione pedagogica della documentazione è stata la promozione della crescita di un professionista riflessivo attraverso la comunicazione e condivisione dell'esperienza, arrivando così a costruire nuove risorse e basi di ricerca per l'*Innovazione educativa*.

## Materiale prodotto

Le documentazioni citate nel contributo sono reperibili presso il Centro di Documentazione FISM (Bologna) e anche presso il Centro Ri.E.Sco – Laboratorio di Documentazione e Formazione del Comune di Bologna.

<sup>7</sup> *Comunicare l'esperienza: parole fondative della Scuola dell'Infanzia*, Seminario, Bologna, 30. 01.2010



## PROGETTO RICOLORIAMO LA SCUOLA

Mila Fantazzini

Supporto tecnico al Coordinamento Pedagogico SEST – Servizio Educativo Scolastico Territoriale  
**Punto di Documentazione e Formazione Fermo immagine**  
Quartiere Savena – Comune di Bologna

Il progetto, realizzato dall'ottobre 2008 al marzo 2009, nasce dall'esigenza del Quartiere Savena di attivare iniziative, a costo contenuto, per combattere il degrado estetico di alcune scuole del territorio.

Gli intenti sono stati: migliorare la percezione estetica delle strutture e qualificarne i caratteri d'uso attraverso la sperimentazione di nuove forme di arte urbana (aerosol-art); concorrere a vivacizzare e arricchire gli spazi scolastici e migliorare la loro fruibilità da parte dei cittadini/utenti.

Il settore cultura, l'ufficio giovani, e il servizio educativo territoriale, si sono impegnati in un percorso condiviso all'interno dell'iniziativa *Cose di questo mondo* che affronta, dal 2006, un percorso sui diritti. Hanno pensato di rivolgere a cittadini, insegnanti, genitori, un'opportunità di intervento concreto sulle scuole del territorio per accogliere l'esigenza, molto sentita, di contribuire al loro recupero estetico. In principio le strutture individuate per realizzare questo intervento erano, adiacenti: il Nido Cavazzoni e la scuola infanzia Walt Disney. Molti genitori avevano auspicato un intervento in tal senso del quartiere. Per motivi economici si è stati costretti, nella prima fase, a limitare il progetto alla sola scuola Disney. Contribuire a contenere l'avanzato degrado delle pareti per migliorare l'estetica degli ambienti scolastici dove i bambini passano molto del loro tempo, significava inoltre passare da una trattazione teorica del tema dei diritti a un approccio più concreto di pratica dei diritti e all'attivazione di forme di partecipazione. C'era la volontà di ricreare uno spazio accogliente, stimolante e familiare per i piccoli, coinvolgendo i bambini e le famiglie con l'aiuto di realtà artistiche presenti nel territorio, i writers, a volte vissuti invece solo negativamente dalla cittadinanza.

Il progetto si coniugava anche con il percorso cittadino *The Wall* promosso dal gabinetto del Sindaco. L'obiettivo che accomunava SEST (Servizio Educativo Scolastico Territoriale) e l'ufficio giovani del quartiere, era di coinvolgere il personale scolastico, i bambini, i genitori e anche i semplici cittadini residenti nel nostro territorio, nella realizzazione di un progetto condiviso. Curare l'aspetto estetico è per noi importante perché la bellezza fa parte della vita e vivere in un ambiente gradevole fa sentire meglio tutti. Lo stare in mezzo agli altri, inoltre, anche emotivamente, è condizionato, in parte, dallo stato di cura dell'ambiente in cui viviamo.

Ciascun attore del progetto ne ha sviluppato una parte.

- > Il quartiere: ha curato la progettazione, favorito il confronto e coperto gli aspetti logistici/economici del progetto.
- > La scuola: le insegnanti e i collaboratori hanno presentato ai bambini e alle famiglie questa opportunità.
- > I bambini: hanno immaginato come avrebbero voluto fossero i muri della loro scuola e ciascuno ha dato il proprio contributo disegnando dei cartelloni.

I Writers, gli artisti, si sono messi in gioco. Hanno usato la loro competenza per tradurre graficamente le indicazioni, i suggerimenti e i desiderata emersi dal lavoro di preparazione delle insegnanti con i piccoli. Intorno a Rusty, l'artista, si sono create molte attese ed egli è diventato un personaggio misterioso ma molto atteso. Ogni giorno i bambini aspettavano il suo arrivo e sia Rusty sia Filippo, suo aiutante, sono diventati parte della vita scolastica così come è diventato un rito seguire l'avanzamento dei lavori.

Il nuovo aspetto che la scuola stava assumendo, gli ottimi risultati e la luce che i colori le restituivano, hanno messo in evidenza un grande contrasto tra le zone dipinte e quelle grigie e scrostate. La pedagoga e le insegnanti, hanno deciso di chiedere la collaborazione delle famiglie per ristrutturare anche la parte della scuola che non è stata oggetto d'intervento.

I genitori, hanno accettato con entusiasmo poiché si sono sentiti coinvolti e partecipi alla vita scolastica.

Visto il successo dell'iniziativa, si è deciso di proporre lo stesso modo di lavoro per qualificare anche la struttura del Nido Cavazzoni.

La partecipazione di altri cittadini del quartiere è stata forte. Il Quartiere Savena ha molte realtà associative che collaborano e partecipano ad attività di co-progettazione.

Il lavoro di documentazione di questa esperienza è stato realizzato dall'associazione "Squeezzoom bottega" che, tra i suoi scopi, ha quello di agevolare la diretta partecipazione dei giovani all'apprendimento di nuove tecniche comunicative, la trasmissione di competenze per le riprese e il montaggio di filmati, la realizzazione di progetti audio/video.

### Materiale prodotto

Ricoloriamo la scuola, Dvd. Materiale consultabile presso Ri.E.Sco – Laboratorio di Documentazione e Formazione del Comune di Bologna

## UN LINGUAGGIO UNIVERSALE

**Carmen Balsamo**

*Operatrice, staff tecnico Ri.E.Sco – Laboratorio di Documentazione e Formazione  
del Comune di Bologna*

**Patrizia Serra**

*Pedagogista*

**Stefania Maiani e Sara Beccari**

*Insegnanti*

Facciamo riferimento ad una esperienza documentata intitolata *Vuoi differenziarti? Percorso di riciclo artistico*. La scelta è caduta su questa esperienza per la ricchezza e complessità che richiama: per i fili di intreccio che la costituiscono, sia a livello di contenuti interessanti che propone, sia a livello di raccordi istituzionali che legano un intero comprensivo al suo territorio. L'esperienza prende avvio dal progetto *Facciamo la differenza* che connette arte, riciclo artistico, bambini e adulti, insegnanti, personale scolastico e genitori. Questo piccolo progetto è il volano per una serie di connessioni ad altri temi come le tematiche interculturali e le modalità laboratoriali che hanno coinvolto anche i numerosi genitori stranieri presenti nelle scuole. Il progetto parte dalla Scuola dell'Infanzia statale Garibaldi ma si connette con altri fili che lo agganciano a scuole primarie di primo e secondo grado del territorio e diviene un pò l'esemplificazione di un modo partecipato di fare scuola e di coinvolgere anche i genitori in un territorio ad alta densità migrante.

Il Laboratorio di Documentazione e Formazione ne ha seguito la documentazione collocandola all'interno di un proprio evento *Indizi in diretta*<sup>1</sup> che offre sostegno metodologico alla costruzione di una documentazione fruibile e permette, nel suo farsi, di dialogare con gli insegnanti curatori e di conoscere approfonditamente le problematiche connesse alle esperienze cercando di individuarne l'essenza di fondo.

### Vuoi differenziarti? percorso di riciclo artistico nella Scuola dell'Infanzia

Per presentare brevemente il percorso riportiamo alcuni passaggi tratti dal racconto delle insegnanti. L'intento era di partire da un piccolo percorso che avvicinasse i bambini all'arte contemporanea passando attraverso all'esperienza diretta e puntando sul vissuto personale di ognuno. Il percorso è iniziato al MAMbo (Museo d'Arte Moderna di Bologna) dove i bambini hanno potuto visitare la mostra permanente e, in seguito, hanno partecipato ad un laboratorio sui materiali dell'arte organizzato dal Dipartimento Didattico del Museo

Per le insegnanti era importante che i bambini scoprissero i materiali di recupero che gli stessi artisti usavano per le loro opere e che la proposta artistica diventasse pretesto per esperienze creative, personali e fonte di piacere. "C'erano delle sculture strane!", "C'era un'artista che aveva usato i giochi rotti", ricordando *Spectrum di Tony Cragg*.

Partendo da queste ed altre impressioni dei bambini di cinque anni, che avevano effettuato la visita al museo, il percorso si è sviluppato a scuola, raccogliendo materiale di scarto: si è giocato con i materiali di plastica che provenivano da casa (mettendoli in scala per grandezza, dividendoli per colore, costruendo con scarti di ogni tipo le proprie abitazioni), fruendo di altre opere di artisti, restando stupiti dalle strutture di macchine e biciclette di Arman (*Long term parking; Omaggio a ladri di biciclette*). Il quadro di Magritte *I valori personali* (1952) è stato di stimolo per proporre ai bambini un proprio autoritratto utilizzando oggetti personali portati da casa che potevano meglio rappresentarli. Si sono create anche grandi sagome segnalando ai bambini di lavorare a coppie e verificando che i piccoli potessero sperimentare lo scambio, la discussione per accordarsi sulle caratteristiche da dare alla propria sagoma. Le insegnanti ricordano nella documentazione come questo percorso si colleghi ad altre esperienze legate all'arte realizzate negli anni negli anni precedenti e che sia una consuetudine della scuola allargare l'esperienza ad alunni di altre classi e riprendere alcuni stimoli per aprirli nei laboratori a bambini e genitori.

<sup>1</sup> Per l'iniziativa *Indizi in diretta* si rimanda al sito [www.comune.bologna.it/istruzione/laboratorio/index.php](http://www.comune.bologna.it/istruzione/laboratorio/index.php)

## Famiglie: I tappeti dell'amicizia, intrecci di temi identitari, interculturali e di partecipazione

Contestualizzando l'esperienza le insegnanti ci segnalano che circa il 50% degli alunni nella loro Scuola dell'Infanzia hanno uno o entrambi i genitori stranieri. "L'Istituto e le scuole dedicano ampio spazio, e tanto lavoro, per far sì che l'integrazione non resti una parola piena di buone intenzioni, che la multiculturalità non sia una facciata, che le persone, qualunque sia la loro nazionalità, si sentano accolte, aiutate e capite. L'obiettivo è quello di far sì che la scuola sia una presenza forte e una fonte di esperienza per tutti, adulti e bambini". Tra gli appuntamenti che tentano di tessere una coralità viene ricordato 'La giornata della madrelingua', festeggiata in tutto il mondo intorno al 21 febbraio, che "nelle scuole del circolo prevede letture e performances a tema da parte degli alunni delle primarie e delle medie e la partecipazione dei genitori dell'infanzia che propongono letture di favole, canti e ninne nanne. I canti e le letture vengono proposti nelle varie lingue di provenienza, compresi i dialetti italiani".

Anche i laboratori pomeridiani aperti a genitori, bambini e personale scolastico, per la realizzazione di manufatti con l'uso di materiali di riciclo, sono visti come modi per incentivare la partecipazione e lo scambio. I prodotti realizzati sono poi portati alla festa di fine anno dove sono invitate tutte le scuole e le famiglie del Comprensivo e sono presentati tutti i percorsi educativo didattici proposti.

"Queste opportunità di incontro hanno l'obiettivo prioritario di far incontrare le persone, avvicinare le culture, promuovendo la conoscenza reciproca, lo scambio di esperienze genitoriali e, se possibile, la nascita di nuove amicizie. Vinicio De Morales celebre cantautore brasiliano, diceva che *la vita è l'arte dell'incontro*".

Il filo dell'arte, un filo riconosciuto a prescindere dalle etnie di riferimento, parla un linguaggio universale e così il piccolo percorso proposto nella scuola Garibaldi, dilata i raccordi e rilancia il binomio arte/riciclaggio in nuove strutture di laboratorio genitori/bambini che ascoltano anche le segnalazioni dei partecipanti. Così, in questo ultimo anno, ha fatto fiorire anche un laboratorio di costruzione di tappeti con materiale di riciclo.

La metafora del tappeto evoca un luogo d'incontro. Un 'luogo', della casa ma anche della scuola, uno spazio personale del quotidiano su cui giocare, riposare, leggere, stare insieme. Il tappeto è poi un oggetto caro, un ricordo della propria famiglia, può essere prezioso per la sua manifattura: unisce colori, offre forme e disegni diversi propri dei paesi di provenienza. Identità e differenze ritornano, qualificano, fanno crescere l'esperienza ponendo al centro le persone.

Il tappeto ha molto a che fare con l'intreccio, la molteplicità di relazioni tra persone di tanti paesi che popolano la scuola.

Attraverso l'uso di tessuti, corde, nastri e plastiche di riciclo, opportunamente tagliati e sagomati, infilati e intrecciati tra loro, supportati da pezzi di tela da cantiere in plastica, sono stati creati tanti singoli tappeti di varie misure. La stessa tela da cantiere rappresenta simbolicamente i 'lavori in corso' in questo progetto a scuola.

Proprio questa esperienza piccola, ma capace di coinvolgere l'intera comunità, è stata segnalata dalla pedagoga della scuola come esperienza significativa da mantenere nella memoria così è stata proposta per l'evento *Indizi in diretta* che enfatizza, tra altri aspetti, l'importanza del confronto e della mediazione nel produrre documentazione.

## La collaborazione del Laboratorio nel percorso di documentazione e diffusione

Ricordiamo che la documentazione necessita per il suo farsi di confronto: scambio tra le insegnanti che hanno predisposto il progetto e realizzato l'esperienza e ora ne vogliono mantenere memoria. Si parla infatti nel percorso del documentare di progetto di documentazione, gestito da un gruppo di insegnanti che si fa carico di individuare i tempi, l'organizzazione, la scelta dei contenuti e la stesura del prodotto. Potremmo dire: un gruppo in dialogo. L'evento, proposto dal nostro Centro *Indizi in diretta* amplia questo elemento di condivisione. Anzi propone un 'gruppo di ascolto' durante l'evento che possa restituire impressioni attorno alle tracce presentate del lavoro educativo/didattico. Le insegnanti della scuola Garibaldi, nella consulenza poi prevista a seguito come supporto alla creazione della loro documentazione educativa, sono state sollecitate anche a considerare le indicazioni raccolte in *Indizi in diretta* e, se desideravano potevano sceglierne alcune, particolarmente vicine

alla loro sensibilità, e magari individuarle come apri pista della loro documentazione. Le insegnanti hanno visto nella parola percorso quel filo rosso che dipanava le loro esperienze: partendo dal percorso di attività di arte e riciclaggio l'azione educativa ha attraversato temi interculturali e una modalità legata al fare insieme nei laboratori.

La presentazione della documentazione, nell'aprile 2010, ha visto anche la partecipazione dei genitori implicati nell'esperienza stessa che hanno offerto riflessioni e coinvolto i partecipanti.

Anche il presente contributo è preparato a più mani: alla voce dell'operatrice del centro si sono accostate segnalazioni delle insegnanti che hanno curato il progetto e la documentazione e della pedagoga che ha seguito la scuola

### Materiale prodotto

Documentazione cartacea: *Vuoi differenziarti? Percorso di riciclo artistico* di Stefania Maiani, Sara Beccari, Scuola Garibaldi, Comprensivo n. 11 Bologna; Ri.E.Sco – Laboratorio di Documentazione e Formazione del Comune di Bologna, aprile 2010.

La documentazione citata è reperibile presso il Centro.

Informazioni anche nel catalogo online <http://labdocform.tecaweb.it/index.php>

## ESSERE GENITORI OGGI. CONTESTI CHE CAMBIANO. DIFFICOLTÀ DI SEMPRE

Quaderno del Centro di Documentazione GIFT dedicato al tema della genitorialità<sup>1</sup>

Ivana Cambi

*Ivana Cambi, Referente Centro di Documentazione GIFT, Comune di Ferrara*

Il tema dell'essere genitori e dei mutamenti che coinvolgono le famiglie oggi, non può non essere al centro dell'interesse culturale e sociale dell'Unità Organizzativa Politiche Familiari e Genitorialità, una delle strutture operative dell'Istituzione Servizi Educativi, Scolastici e per le Famiglie del Comune di Ferrara, che coordina un intenso programma di iniziative e servizi per bambini e genitori.

Oltre alle concrete azioni a sostegno delle scelte familiari e per rispondere ai bisogni emergenti dei nuovi genitori, non mancano momenti di approfondimento e analisi delle problematiche più attuali che attraversano la nostra contemporaneità e che si intrecciano profondamente con l'idea stessa dell'essere famiglia.

Convegni, seminari e giornate tematiche, sono momenti che rivestono sempre un alto interesse, mettono in circolo idee, rappresentano occasioni di confronto e di riflessione vitali, non di rado vere e proprie aperture di orizzonti talvolta immobilizzati dalle pratiche quotidiane, ed assumono perciò un importante valore formativo.

Si tratta di momenti che portano con sé pratiche e conoscenze che rischiano di andare disperse se non raccolte attraverso una documentazione capace di rioporle e renderle nuovamente leggibili. È in questa direzione che il Centro di Documentazione GIFT ha ottenuto, fin dal 1994, il sostegno della Regione per la realizzazione dei quaderni, pensati come strumento necessario per raccogliere progettualità e esperienze dei Servizi per l'Infanzia e le famiglie.

In particolare il quaderno di ottobre 2009, rinnovato nella sua veste grafica pubblica alcuni interessanti contributi in tema di genitorialità e nuove famiglie portati da diversi studiosi e professionisti in occasione di alcune iniziative pubbliche. Quali cambiamenti sono chiamati a fronteggiare i genitori, è la domanda che ha guidato uno dei seminari organizzati nell'ambito della giornata 2008 dedicata alle Famiglie e al Volontariato familiare, e che ha intrecciato l'esperienza di chi come Antonella Battaglia e Gloria Soavi svolge sul campo il lavoro di sostegno ai genitori, con le brillanti suggestioni di una più antica e diffusa saggezza proposte dal vivace contributo di Francesco Caggio. Al convegno *I bambini ci guardano*, che si è tenuto a Ferrara nel settembre 2008, gli interventi di Paola Bastianoni e Alessandro Taurino hanno richiamato l'attenzione sulle diverse forme di famiglia che si affacciano oggi sulla scena sociale e sui pregiudizi striscianti o manifesti che ne minacciano la piena espressione.

Il percorso attraverso la genitorialità e le sue molteplici sfaccettature, non poteva non approdare ad uno dei temi oggi di grande attualità: quello della paternità, visto nel suo rapporto con un nuovo modello educativo, in parte da reinventare, dopo le grandi trasformazioni sociali e culturali che hanno interessato i rapporti affettivi, relazionali e intergenerazionali degli ultimi decenni. Tema, questo, affrontato da Cecilia Sorpilli, nell'ambito di un tirocinio formativo svolto presso il Centro di Documentazione GIFT.

Per chiudere il nostro itinerario, abbiamo poi voluto fare un salto nel passato, ripubblicando alcune pagine dedicate alla genitorialità, tratte dal primo numero dei Quaderni (Ottobre 1994).

Le pagine, curate da Simonetta Andreoli, compagna di molti anni di lavoro insieme, si interrogano sulle complessità dell'essere genitori e sul ruolo concreto che i Servizi per l'Infanzia e le Famiglie possono svolgere. Contengono una breve intervista a Nino Loperfido, neuropsichiatra infantile bolognese, che alla genitorialità, vista anche attraverso l'osservatorio dei Centri Bambini e Genitori, ha dedicato nel corso della sua stimata vita professionale costanti energie ed attenzioni.

<sup>1</sup> Testo tratto dall'editoriale del Quaderno del Centro di Documentazione GIFT – Ottobre 2009

## UNA DOCUMENTAZIONE PER ACCOMPAGNARE, COSTRUIRE E RACCOGLIERE LE INTERROGAZIONI

**Piero Sacchetto**

*Direttore pedagogico dell'istituzione dei servizi educativi e scolastici e per le famiglie del Comune di Ferrara*

Le ragioni di una documentazione educativa, i destinatari a cui si rivolge, i significati che prova a costruire e condividere possono essere davvero molti. Di qui la fisionomia dei prodotti, la forma con la quale si presentano, la maggiore o minore motivazione e competenza che la loro consultazione richiede. È di un servizio che si può provare a raccontare, oppure di un'esperienza particolare, innovativa o anche solo intensamente coinvolgente.

Qualche volta può capitare che più servizi vengano chiamati in causa a condividere un'esperienza e a tracciarne il profilo: una medesima esperienza, ma modi anche molto diversi di compierla, di interpretarla, di raccontarla. Di raccontarla, appunto: è qui che il gioco può farsi molto serio e impegnativo perché è un profilo finale quello che occorre tracciare, riconoscibile abbastanza per parlare, nell'unità formale e rappresentativa, di una varietà esperienziale.

È il caso del comune di Ferrara, dei suoi Servizi per l'Infanzia, dei suoi coordinatori pedagogici e del suo Centro di Documentazione 0-6 e di un seminario regionale.

Non è certo del seminario, del suo significato, dell'opportunità di riflessione che ha rappresentato che si intende qui riparlare. Molto è già stato detto, prima, intorno e dopo.

Qualche considerazione può essere invece fatta relativamente ai prodotti di documentazione che un Centro di Documentazione, "Raccontinfanzia" per entrare nello specifico, ha contribuito a costruire. La parola costruire ci pare davvero in grado di evocare intenzioni, processi, logiche compositive che hanno contribuito a dar forma al racconto di un'esperienza di formazione e riflessione che ha coinvolto tutti i servizi 0-6 del Comune di Ferrara e che si è estesa al territorio provinciale.

L'organizzazione di un Seminario Regionale su un tema così complesso e vitale come quello della partecipazione dei genitori alla vita dei servizi ha rappresentato l'occasione per proporre a tutte le operatrici un percorso formativo che è durato tre anni.

Un primo step, quello di avvio, è stato dedicato ad una sorta di ricognizione dello stato dell'arte; si è trattato di mettere in qualche modo in fila le pratiche più diffuse, nei nostri Nidi e Scuole dell'infanzia, di interagire con i genitori dei bambini ospiti dei servizi. Davvero tante le modalità praticate e incrementate negli anni, ma non tutte del medesimo peso specifico, della medesima efficacia e intensità comunicativa.

Da questa compilazione delle "pratiche più diffuse" ma anche 'diversamente databili' e più o meno attuali è stato possibile passare al secondo step in cui doveva diventare più evidente e definito un lavoro 'nel' e 'per' il cambiamento: quali, tra le pratiche inventariate riteniamo, opportuno rivedere, rafforzare, ritoccare in maniera più o meno accentuata? Ma anche, quali nuove modalità comunicative vogliamo sperimentare?

Tutto questo per produrre dei cambiamenti: quali? Di chi? Prefigurabili in che modo e in che modo 'misurabili'?

Era opportuno poter lavorare con un orientamento metodologico comune, importante anche per rendere i diversi percorsi più confrontabili. E così è stato: specifiche schede di lavoro, finalizzate a precisarlo in fase preventiva ed a monitorarlo strada facendo, hanno accompagnato le insegnanti nel loro lavoro di riflessione e di sperimentazione di nuove 'pratiche comunicative'.

Il terzo step è stato quello in cui il percorso fatto ha trovato una sua formalizzazione ed una valutazione. Alcune pratiche si sono mostrate più di altre efficaci per il coinvolgimento dei genitori, per una maggiore condivisione della responsabilità educativa, per 'imparare a parlare' come insegnanti, un linguaggio meno autoreferenziale e tecnico. Di qui l'opportunità e necessità di farle confluire nel nuovo regolamento dei servizi 0-6 – attualmente in costruzione – cercando la giusta misura, capace di definirne i contorni in maniera sufficientemente nitida senza cedere al rischio di una nuova burocratizzazione degli strumenti gestionali.

Tutto questo lavoro, in estrema sintesi ricordato, è stato possibile grazie alla preziosa sinergia di più attori, e tra questi, come attore di grande rilevanza, il Centro di Documentazione. Gli altri attori non

sono difficili da immaginare: gli insegnanti, innanzitutto, e con questi i coordinatori pedagogici, anche del territorio provinciale, che li hanno accompagnati ed un lavoro di team che ha consentito di monitorare il percorso in atto e di produrre i materiali utili a tracciare i diversi step.

Di questo c'è una testimonianza concreta, non certo esaustiva della ricchezza e varietà dell'esperienza, ma certo sufficiente a dar conto del percorso fatto sia a chi lo ha personalmente vissuto sia a chi può essere interessato a conoscerlo e confrontarlo con altre esperienze compiute, conosciute o progettate e coordinate.

Il primo quaderno di documentazione *Famiglie e servizi 0-6. stili, strumenti e forme di comunicazione e partecipazione*, che il Centro di documentazione ha contribuito a costruire e a produrre, è stato il documento di avvio dell'esperienza, quello che definiva il senso e le possibili tappe di un percorso ricerca e di pratica che l'Istituzione dei Servizi Educativi, Scolastici e per le famiglie non solo proponeva ma sosteneva come occasione di riflessione comune imprescindibile su un tema di grande rilevanza istituzionale oltre che tecnico-pedagogica.

Gli strumenti di lavoro, la metodologia, le riflessioni sulle possibili direzioni di cambiamento da percorrere in maniera diffusa nei diversi servizi sono stati, invece, il focus specifico del secondo quaderno di documentazione *Famiglie e servizi 0-6. stili, strumenti e forme di comunicazione e partecipazione*. Dal progetto alla sperimentazione. Non tutto il lavoro e non di tutte le scuole ha potuto essere raccolto, ma alcuni contributi – in diretta – hanno trovato una loro utile collocazione oltre che per dare 'un'idea' del lavoro svolto per comunicare il livello di motivazione e partecipazione delle insegnanti.

Nel terzo quaderno *Famiglie e servizi 0-6. stili, strumenti e forme di comunicazione e partecipazione*. Dalla sperimentazione alla modellizzazione è soprattutto la voce dei coordinatori pedagogici a trovare spazio, coerentemente con il ruolo predicato nel titolo del Seminario regionale: il coordinatore pedagogico nei processi di cambiamento. Ben diversamente da una rendicontazione formale è possibile invece leggere declinazioni territoriali, professionali e personali di un lavoro di coordinamento carico di intrecci e di responsabilità politiche, tecniche ed educative.

Il lavoro, come veniva precisato indicando gli attori che lo hanno interpretato, ha avuto un respiro provinciale; il percorso compiuto come coordinamento provinciale nella preparazione del Seminario viene in questo terzo quaderno sapientemente sintetizzato indicandone tappe, e ambiti sia di riflessione che di formazione.

Vale la pena di sottolineare accanto a questo lavoro relativo ai tre quaderni di documentazione il Centro di documentazione "Raccontinfanzia" ha fornito un ulteriore e importante supporto per la costruzione di alcuni poster che sintetizzavano il lavoro fatto complessivamente nei diversi servizi.

Questo supporto è stato esteso anche al Coordinamento Pedagogico provinciale e, più in generale alla cura e impaginazione di tutti i poster dei diversi coordinamenti presentanti al seminario Regionale.

Se, come siamo convinti e molto spesso insistiamo a dire, la documentazione educativa è tanto più significativa e utile quanto più va al di là del racconto di un'esperienza per costruirne un pensiero, ci pare di poter dire di aver almeno provato a darlo e di esserci almeno in parte riusciti.

### Materiale prodotto

I Quaderni sono reperibili presso il Centro di Documentazione "Raccontinfanzia".

## C'ERANO UNA VOLTA QUINDICI CICOGNE CHIACCHIERONE... OVVERO LA NASCITA COLORA LA VITA<sup>1</sup>

I Centri di documentazione come occasione di incontro fra servizi:  
documentare insieme le famiglie

**Debora Gardini**

*Coordinatrice pedagogica – Centro Documentazione Apprendimenti (CDA)  
e Servizi per l'Infanzia 0/6 – Comune di Forlì*

Diversi sono i progetti di documentazione che hanno come focus tematico la famiglia in cui il Centro Documentazione Apprendimenti di Forlì è attualmente impegnato.

Tra questi, il percorso di documentazione che abbiamo scelto di raccontare riguarda un progetto particolarmente significativo, perché connotato da una forte integrazione fra gli ambiti educativo, sociale e sanitario. La sinergia fra servizi diversi presente nel progetto si è tradotta in un progetto di documentazione dal carattere innovativo: alla documentazione stanno collaborando, infatti, oltre al CDA, operatori di area sanitaria, sociale ed educativa, con approcci professionali ed esperienze diverse. Come si dice nell'introduzione del materiale *“molte mani si sono dedicate a questo testo”* e questo è il motivo della ricchezza che se ne può trarre.

Il lavoro si sta rivelando particolarmente impegnativo, sia per la corposità dell'esperienza che viene raccontata, sia perché raccogliere i contributi di persone legate a contesti diversi richiede tempi lunghi e un grosso lavoro di raccordo.

Verso la fine del 2008, il Centro Famiglie di Forlì, promotore del progetto *Percorso nascita* (che vede come comune capofila il Comune di Forlì e si rivolge ai 15 Comuni del Comprensorio), ha chiesto la collaborazione del CDA per documentare circa dieci anni di attività, poiché era in atto una fase di riorganizzazione del progetto e si riteneva importante non perdere traccia di quanto realizzato fino a quel momento.

Il *Percorso nascita* è un progetto legato al sostegno alla genitorialità e comprende una serie di supporti e servizi che accompagnano i genitori dalla gravidanza al primo anno di vita del bambino, finalizzati alla promozione del benessere familiare, alla valorizzazione del ruolo materno e paterno, al miglioramento della cura del neonato e all'integrazione sociale del nuovo nucleo, attraversando i periodi dall'attesa alla nascita e al post nascita. Nel territorio forlivese tale progetto è stato precursore di linee progettuali e contenutistiche oggi totalmente condivise su scala europea.

Il ruolo del Centro è stato quello di accompagnare alcuni operatori del Centro Famiglie nelle diverse fasi del processo di documentare, dalla progettazione alla realizzazione, attraverso un percorso di consulenza in cui sono state messe a disposizione le competenze documentalistiche del CDA sia in ambito metodologico che in quello dell'ideazione e impostazione grafica. Il Centro Famiglie si è occupato della scrittura di alcune parti dell'esperienza e di raccogliere e raccordare i contributi dei vari operatori coinvolti.

### Il progetto di documentazione

I primi momenti di lavoro sono stati dedicati, secondo quella che è la prassi del Centro, ad aiutare gli operatori del Centro Famiglie a definire un *progetto di documentazione*.

La stesura del progetto è un passo significativo perché il fermarsi a riflettere, il prendere un po' le distanze da quanto vissuto permette di fare delle scelte – è impossibile, infatti, documentare tutto – e di muoversi agilmente nella fase successiva, quella della produzione.

Sono, quindi, stati definiti:

- > **Oggetto:** il progetto Percorso nascita dalle sue prime fasi ad oggi.
- > **Obiettivi:** conservare memoria del percorso che ha portato all'organizzazione attuale del progetto, dare visibilità e condividere percorsi di lavoro particolarmente significativi.

<sup>1</sup> La prima parte del titolo è stato tratto da una favola scritta dai genitori partecipanti ad un Gruppo Cicogna, la seconda è lo slogan utilizzato dal Centro Famiglie nei materiali informativi sulle attività del *Percorso nascita*

- > **Destinatari:** il contesto istituzionale (come, per esempio, i referenti della Regione) e gli operatori del settore (per esempio, di altri Centri Famiglie).
- > **Formato:** si è deciso per un uso integrato di strumenti, cioè una dispensa cartacea accompagnata da un cd rom in cui inserire materiali in allegato. La documentazione sarà realizzata in un primo tempo con risorse interne al CDA, poi si valuterà l'opportunità di una eventuale pubblicazione. Sono, infine, stati ipotizzati i tempi di realizzazione, elencati i materiali disponibili e individuate le figure coinvolte nel progetto che potevano dare un contributo alla documentazione.

### La produzione

Una prima criticità affrontata è stato il fatto che il materiale raccolto negli anni era tanto, per cui è stata necessaria una accurata analisi e selezione.

La parte più complessa del lavoro è stata la definizione della struttura della documentazione: l'articolazione in livelli e sottolivelli ha subito nel tempo varie modifiche fino ad arrivare alla stesura attuale che *per la dispensa cartacea* prevede:

- > Premessa ed introduzione.
- > Una prima parte in cui viene raccontata dai diretti protagonisti la storia del Percorso nascita e in cui viene presentata la dimensione operativa del progetto, cioè viene descritta l'organizzazione attuale da parte degli operatori dell'area sanitaria, educativa e sociale che gestiscono le attività; è così possibile conoscere le modalità organizzative, i contenuti, gli strumenti, le metodologie e i materiali utilizzati.
- > Una seconda parte in cui vengono riportati gli sviluppi attuali: negli anni 2007/08, infatti, il percorso è stato riorganizzato, perché il mutato quadro sociale e le criticità emerse nel tempo hanno portato ad evidenziare nuove piste di lavoro.
- > Una parte conclusiva, intitolata 'Per non concludere', in cui esperti del settore portano suggerimenti e aperture verso nuove prospettive.

All'interno del materiale trovano spazio anche le parole dei genitori attraverso le favole e le poesie scritte da loro negli incontri dei 'gruppi cicogna', incontri finalizzati all'accompagnamento della coppia durante la gravidanza. Questi contributi integrano i contenuti tecnici della documentazione con quegli aspetti emozionali che fanno toccare con mano al lettore l'universo di aspettative, sentimenti, vissuti dei diretti protagonisti dell'esperienza.

All'interno del *cd rom*, invece, sono contenuti.

- > I materiali distribuiti nei diversi ambiti del progetto.
- > Gli strumenti di lavoro per gli operatori.
- > La normativa di riferimento.
- > Alcuni documenti interistituzionali territoriali (per esempio il Piano di zona).
- > Le parole dei genitori (cartelloni, poesie, interviste, favole).

### Per non concludere

Quali sono per il Centro le occasioni che questo percorso di documentazione ha creato?

Innanzitutto, la possibilità di collaborare con servizi diversi, mettendo a disposizione la propria specificità: questo ha permesso di condividere e raccontare insieme, a più voci, una esperienza così importante per il territorio.

L'incontro, inoltre, ha permesso di promuovere il 'fare documentazione' in ambiti come il sanitario o il sociale, in cui in genere la documentazione è vissuta in modi diversi da quelli utilizzati in campo educativo, favorendo la diffusione di una cultura della documentazione intesa come rielaborazione e memoria delle esperienze vissute.

Infine, è stato possibile ancora una volta toccare con mano le potenzialità della documentazione, che permette ogni volta di intraprendere un bellissimo viaggio fra passato, presente e futuro: *“Tu sei nella memoria, la quale non è affatto legata al passato come si potrebbe credere, ma è attaccata al presente. Al presente ch'essa crea.”* (Edmond Jabès – *Il libro dell'ospitalità*)

### Materiale prodotto

Materiale disponibile presso il Centro Famiglie (*Referente* Vesna Balzani) e presso il CDA.

## CITTÀ DEGLI STILI DI VITA. PERCORSO FORMATIVO RIVOLTO A FAMIGLIE E SCUOLE

**Fabiola Crudeli**

*Responsabile del Centro di Documentazione "Professione educatore"  
del Comune di Forlimpopoli (Forlì-Cesena)*

### Premessa

Nel nome di Pellegrino Artusi il Comune di Forlimpopoli, che conserva con orgoglio i connotati di una città di fine '800 inizi del '900, ha aperto Casa Artusi, (Giugno 2007). Essa rappresenta la Casa Viva della Gastronomia Italiana ed è stata pensata non solo come luogo di conservazione della memoria artusiana, ma anche come spazio dove effettivamente si cucina, come avviene in ogni casa e nel quale si intende mantenere una memoria delle ricette di ogni famiglia e di quella che è la cucina domestica.

In relazione a questo aspetto tradizionale della storia del paese, il Comune, Casa Artusi, il Centro per le Famiglie e il Coordinamento psicopedagogico, in rete con altri partner locali quali l'Istituto Comprensivo, l'Istituto di Istruzione Superiore di Forlimpopoli e il Gruppo Fipes, hanno pensato e organizzato un Progetto di Formazione rivolto alle famiglie, che fosse attento allo stile di vita, alimentare e non solo, dei cittadini.

Il Progetto formativo è strutturato in un percorso di 4 incontri serali rivolti ai genitori ed insegnanti. Anche gli studenti delle scuole superiori sono coinvolti: la sera stessa della formazione, i relatori dedicano l'ora precedente l'incontro pubblico ad un momento di scambio con gli studenti stessi che hanno così la possibilità di rivolgere loro domande riguardo al tema che si andrà a trattare successivamente.

L'obiettivo prefissato è quello di sensibilizzare ai temi trattati sia i giovani che le famiglie, anche attraverso il coinvolgimento delle varie agenzie educative e formative che operano nel territorio al fine di creare, attraverso il dialogo partecipato, una rete sinergica di scambio e di confronto.

In particolare, per quanto riguarda i Servizi per l'Infanzia, si è scelto di coinvolgere le insegnanti delle diverse scuole nella partecipazione a tali incontri, quali mediatrici di relazioni quotidiane con le famiglie e garanti, a nostro avviso, della promozione di un confronto educativo all'interno dei servizi coinvolti.

Qui di seguito le date ed i titoli del percorso formativo che si è svolto presso l'Aula Magna dell'Istituto Alberghiero.

### Mercoledì 24 marzo 2010

*Stili di vita: tra inganni e possibilità.*

Graziano Pini, *Sociologo.*

Claudia Cortesi, Servizio di Igiene Alimenti Nutrizione Ausl Forlì.

### Giovedì 8 aprile 2010

*Relazione Genitori/Figli: pregasi maneggiare con cura.*

Daniela Regazzi, *Psicoterapeuta.*

### Mercoledì 21 aprile 2010

*Relazione Scuola/Famiglia: come costruire un processo coeducativo e una alleanza pedagogica.*

Alain Goussot, *Facoltà di Psicologia, Università di Bologna.*

### Mercoledì 5 maggio 2010

*La prevenzione nei disturbi del comportamento alimentare: come nutrire anima e corpo.*

Emilio Franzoni, *Clinica Pediatrica Gozzadini, Bologna.*

Il Centro di Documentazione assume in tale occasione un ruolo fondamentale di sostegno nel supportare l'azione di documentazione dell'intero processo formativo, attraverso la registrazione e la sbobinatura critica degli interventi, la predisposizione di una documentazione grezza del materiale

(da conservare poi al suo interno in modo tale da essere facilmente fruibile per gli utenti del Centro), la distribuzione dei fascicoli prodotti nei vari plessi scolastici e nei servizi partecipanti al Progetto, nonché la diffusione dell'informazione rispetto agli incontri attraverso le 'MailNews'.

La documentazione sarà inoltre resa disponibile nel sito web del Centro Famiglie:

[www.centriperlefamiglie.it](http://www.centriperlefamiglie.it).

### Materiale prodotto

I materiali sono reperibili presso il Centro e fruibili nel sito: [Centrodoc.professioneducatore@gmail.com](mailto:Centrodoc.professioneducatore@gmail.com)

## ESSERE GENITORI OGGI: GRUPPI DI CONDIVISIONE PER GENITORI

**Barbara Sagginati**

*Responsabile del Centro di Documentazione Educativa (CDE) del Comune di Cesena*

### Premessa

Il Centro di Documentazione Educativa del Comune di Cesena (CDE), come da mandato istituzionale, ha sempre cercato di considerare nella propria progettualità le esigenze e i bisogni espressi dalle famiglie in ambito educativo.

Nello specifico, le collaborazioni e le sinergie fra CDE e altri servizi che si rivolgono alle famiglie – Ausl, Centro per le Famiglie, Associazionismo (es: Fiadda, Assiprovv, ...), Scuole, Coordinamento Pedagogico Nidi e Scuole per l'Infanzia comunali – hanno permesso (e permettono) la realizzazione di diverse proposte rivolte ai genitori quali ad esempio:

- > Cicli di incontri “a tema” con esperti<sup>1</sup>.
- > Laboratori con i genitori (in particolare legati ai temi della narrazione e al racconto<sup>2</sup>.
- > Gruppi per genitori di bambini con deficit.
- > Corsi di formazione rivolti ad insegnanti per ripensare sia i modi per sostenere la genitorialità, sia promuovere la partecipazione attiva delle famiglie nei servizi<sup>3</sup>.

Tali iniziative, come tante altre presenti nel nostro territorio qui non menzionate, si collocano nell'ambito del Sostegno alla Genitorialità cui fa riferimento anche il progetto “Essere Genitori Oggi”, promosso e sostenuto dal Settore Pubblica Istruzione del Comune di Cesena, che coinvolge ampiamente il CDE. Vorremmo qui soffermarci su tale progetto che, a nostro parere, è particolarmente interessante in quanto propone un approccio teorico-metodologico al Sostegno alla Genitorialità che risulta essere assolutamente innovativo nel nostro territorio.<sup>4</sup>

Prima di addentrarci nella descrizione del progetto, non è superfluo ricordare che i cambiamenti sociali che stanno “attraversando” le famiglie già da diversi anni, hanno reso queste ultime più fragili nelle funzioni genitoriali. Ciò non rappresenta più una novità, ma è fenomeno diffuso e confermato da coloro che quotidianamente entrano in contatto con i genitori.

In particolare, per quanto riguarda il “punto di vista” del CDE, ciò ci viene segnalato da coloro che operano a diverso titolo nelle istituzioni educative e scolastiche. Ma le difficoltà che i genitori esprimono, le percepiamo anche direttamente presso il nostro centro: sono infatti in aumento i genitori che si rivolgono al CDE ponendo dubbi e problematiche che incontrano nell'educazione dei figli (“non è bravo a scuola, le insegnanti mi hanno detto che è iperattivo, è dislessico, ...”). Non è tanto il cosa ci chiedono i genitori ma il come ce lo chiedono (spesso con ansia mista alla speranza di poter avere risposte risolutive) che ci fa interrogare sul rapporto fra la nostra professionalità di operatrici pedagogiche e il sostegno alla genitorialità. In tale direzione ci sentiamo spesso sollecitate, nei confronti dei genitori, ad entrare in una ‘relazione d’aiuto’ e quindi dare ampio spazio all’ascolto partecipe, il contenimento, il sostegno non invasivo.

<sup>1</sup> Centro Documentazione Educativa di Cesena, *Essere genitori oggi*, Tipografia la Pieve, Tassinari, Zani, *Genitori e figli: legami di parola*, Centro Stampa Comune di Cesena 2007

<sup>2</sup> Collettivi Nido e Scuola Ippodromo, *Un pezzetto di mondo in rima*, ed. Farneti 2007

Nidi d'Infanzia di Cesena, *Minestrime*, Centro Stampa Comune di Cesena 2005

Centro Documentazione Educativa di Cesena, Scuola Infanzia Fiorita, *Sulla terra, sotto lo stesso cielo* (documentazione in corso di realizzazione)

<sup>3</sup> Bianchi, Sagginati, Tassinari, *Educatrici Nido “Vigne Parco”*, *Relazione e comunicazione tra educatrici, madri e padri*, Centro Stampa Comune di Cesena 2002

Educatrici Nido “Vigne Parco”, CDE, *Conosciamoci per costruire una storia insieme: relazioni fra Nido e famiglia*, Centro Stampa Comune di Cesena 2007

<sup>4</sup> Es: Progetto “Genitori insieme”, Comune di Pesaro

## Essere Genitori Oggi

I problemi prioritari che i genitori oggi si trovano ad affrontare sembrano essere connessi da una parte con la mancanza di modelli familiari e genitoriali cui fare riferimento e d'altra parte con la condizione di solitudine in cui si affrontano le responsabilità genitoriali ovvero la mancanza di possibilità di incontro, confronto, supporto.

Il progetto *Essere Genitori Oggi* intende contrastare principalmente queste difficoltà ponendosi come obiettivi generali:

- > Potenziare le capacità genitoriali a partire dalla valorizzazione di quelle che le madri e i padri già possiedono.
- > Sostenere e creare legami di comunità per tornare a ripensare e ricostruire la genitorialità anche come tema/funzione sociale (genitorialità diffusa).

Rifacendosi alle prospettive teorico-metodologiche di Psicologia di Comunità, Psicologia Umanistica, Educazione socio-affettiva e al concetto di Empowerment, il progetto prevede di poter conseguire gli obiettivi suddetti attraverso la costituzione di gruppi di condivisione per genitori, con conduttori/formatori appositamente formati. Come già detto tutto ciò rappresenta, un approccio e una proposta innovativa per il nostro territorio.

L'intero progetto, la cui supervisione scientifica è affidata alla dr.ssa Anna Putton<sup>5</sup>, si sviluppa in due fasi:

### > Prima fase: gennaio/aprile 2010

*Corso di formazione per conduttori/facilitatori di gruppi di condivisione*

La prima fase del progetto si è appena conclusa ed è stata dedicata alla formazione dei conduttori/facilitatori. Vi hanno preso parte 13 operatori (pedagogisti, psicologi, assistenti sociali) provenienti dal settore pubblico e dal settore privato: Coordinamento Pedagogico comunale, Azienda Speciale Servizi alla Persona, Centro per le Famiglie, Cooperative Sociali, Volontariato, Servizi educativi privati, Asl, Servizi Sociali, Centro di Documentazione Educativa.

I partecipanti hanno potuto condividere linguaggi e metodologie al fine di acquisire le competenze per poter condurre gruppi di condivisione per genitori.

### > Seconda fase: ottobre 2010/giugno 2011

*Costituzione e conduzione dei gruppi di condivisione – Supervisione*

La seconda fase avrà inizio a ottobre 2010 con l'organizzazione di incontri rivolti ai genitori per informarli sulle opportunità e caratteristiche del progetto. Ogni gruppo di condivisione sarà quindi attivato a seguito di iscrizione volontaria di 10-15 madri e padri di bambini/e e ragazzi/e di ogni età. Saranno proposti cicli di 7 incontri a cadenza quindicinale.

Si ipotizza l'avvio di una decina di gruppi, in modo da poter costruire, nella città, una rete di luoghi e occasioni in cui i genitori possano confrontarsi, conoscersi, creare legami, apprendere.

Nei gruppi di condivisione i genitori saranno invitati a riflettere e a confrontarsi su diversi temi:

- Gli stili educativi.
- Le capacità relazionali.
- Le capacità comunicative.
- Il problem solving.
- La relazione d'aiuto.
- Fasi della famiglia.
- Fasi e caratteristiche dello sviluppo dei figli.

Ogni gruppo sarà condotto da un facilitatore appositamente formato (vedi prima fase) che avrà il ruolo

<sup>5</sup> Anna Putton, Psicologa e psicoterapeuta, L'Università La Sapienza di Roma, autrice di numerose pubblicazioni fra le quali:

> Francescato, Putton, Cudini, *Star bene insieme a scuola – Strategie per un'educazione socio-affettiva dalla materna alla media inferiore*, Carocci editore 2000

> Francescato, Putton, *L'empowerment a scuola*, Carocci, 2004

> Putton, Fortugno, *Affrontare la vita: cos'è la resilienza e come svilupparla*, Carocci 2008

sia di proporre contenuti per la riflessione sia di sostenere la condivisione e la rielaborazione di vissuti. Il progetto prevede, per i conduttori/facilitatori dei gruppi, incontri di *supervisione in itinere* da svolgersi in gruppo alla presenza della dr.ssa Putton. L'attività di supervisione si intreccerà con le attività di monitoraggio, documentazione, valutazione in itinere e finale del progetto.

### Il ruolo del CDE nel progetto *Essere Genitori Oggi*

Il ruolo del Centro di Documentazione nel progetto *Essere genitori* si definisce in tre direzioni:

- > *Prima direzione*: le pedagogiste del centro hanno partecipato alla formazione (prima fase del progetto) e saranno probabilmente coinvolte in prima persona nella conduzione/facilitazione di gruppi di genitori (seconda fase del progetto).
- > *Seconda direzione*: il centro avrà il compito di raccogliere, con la collaborazione di tutti i conduttori/facilitatori e del supervisore, il materiale documentativo 'grezzo' attraverso modalità e strumenti da condividere (es: raccolta dati, osservazioni, diario, ...).
- > *Terza direzione*: il Centro avrà il compito di supportare il gruppo dei conduttori/facilitatori in collaborazione con il supervisore nella rielaborazione del materiale documentativo:
  - Durante il percorso sperimentale (documentazione di supporto al percorso sperimentale, al monitoraggio e alla verifica in itinere).
  - Alla fine della sperimentazione (documentazione di supporto alla verifica e valutazione finale).

Particolare attenzione sarà posta all'individuazione/negoziante di indicatori da monitorare e documentare al fine della verifica e della valutazione complessiva del progetto sperimentale.

### Materiale prodotto

Le documentazioni citate nel contributo sono reperibili presso il CDE.

## CRESCERE CON IL LIBRO. UN'ESPERIENZA DA 0 A 3 ANNI

**Mila Benati**

*Operatrice, Sezione Documentazione 0/6 del Multicentro Educativo (Memo) Sergio Neri del Comune di Modena*

Si dice che ogni singola esperienza, ogni percorso proposto in un Nido o in una Scuola dell'Infanzia, porti con sé il vissuto, le competenze, 'l'identità pedagogica', il pensiero di quella specifica équipe educativa. Questa asserzione sicuramente si addice al progetto *Crescere con il libro* perché in esso è possibile cogliere alcuni aspetti essenziali che contraddistinguono il lavoro di un gruppo di educatrici particolarmente sensibili per quanto riguarda il tema della lettura e della narrazione. Il percorso nasce dall'idea di sviluppare un progetto sul libro e sulla lettura che si realizzi con continuità nei tre anni scolastici. Fin dall'inizio si è pensato ad un lavoro da realizzare in sinergia con altri servizi del Comune di Modena, in particolare con Iva Tomaello, operatrice del servizio lettura Il Sognalibro, e con Mila Benati operatrice della sezione documentazione 0/6 di Memo. Il dialogo e la collaborazione tra i servizi è stato visto come un punto di forza del progetto e ha avuto, per gli operatori dei vari servizi, molteplici significati. Uno dei bisogni espressi dalle educatrici era infatti quello di approfondire le proprie competenze in riferimento alla lettura per poter sviluppare in modo organico gli spunti offerti dai libri al fine di renderli mezzo di traino per lo sviluppo di tutte le attività didattiche. Parallelamente si sentiva anche l'esigenza di promuovere una cultura libraria e di coinvolgere le famiglie nello sviluppo del progetto per renderli sempre più partecipi, attraverso momenti di formazione-informazione sull'importanza della lettura e sulle motivazioni che avevano spinto gli educatori a intraprendere quel percorso didattico. Per Iva Tomaello educatrice, psicomotricista relazionale e 'raccontastorie' questo progetto, della durata triennale, diventava occasione di confronto più profondo, con gli educatori di un servizio con il quale da tempo collaborava e una possibilità, ulteriore, di condividere le proprie conoscenze e competenze con gli stessi educatori e i genitori. Tra le condizioni che hanno reso possibile il percorso è senza dubbio da sottolineare il contributo dato dai genitori. Le famiglie sono state coinvolte attraverso varie iniziative e in momenti diversi. Allo scopo di *sostenere i genitori* nel difficile compito di affrontare la responsabilità e i dubbi dell'educazione e offrire un supporto formativo sul tema della lettura, sono stati proposti alcuni incontri informativi e sono stati distribuiti vari materiali. Periodicamente sono state organizzate serate con i genitori per fare il punto della situazione sul percorso fatto fino a quel momento. Con l'utilizzo di strumenti diversificati quali: resoconti, libri, letture animate, immagini e foto proiettate si è cercato di coinvolgere i genitori rendendoli più disponibili al dibattito e al confronto reciproco sull'importanza della lettura. Durante il percorso, sono stati distribuiti, analizzati e rielaborati, due questionari che avevano lo scopo di raccogliere informazioni e offrire uno spunto alla discussione sulle abitudini familiari relative alla lettura e all'uso dei libri. Il percorso ha previsto altri momenti di partecipazione diretta dei genitori tra cui alcuni incontri di lavoro. Una delle serate è stata utilizzata per realizzare borsine di stoffa individuali e personalizzate, destinate a contenere i diari dei bambini, alcuni disegni, ecc... Questo materiale è stato, consegnato alle famiglie a fine percorso ed è diventato uno strumento per il passaggio alla Scuola dell'Infanzia. La stessa borsina è stata utilizzata anche per prendere e riportare i libri presi a prestito. Il servizio di prestito, avviato nell'anno scolastico 2007/08, ha visto ancora una volta i *genitori protagonisti attivi*, insieme ai *loro bambini*. Il contributo dei genitori è stato fondamentale anche in tutti quei momenti di passaggio e di transizione che hanno caratterizzato un percorso durato tre anni: a loro è stato affidato il compito di raccogliere memorie delle vacanze estive da riportare al Nido a settembre 2008. Infine a loro è stato affidato l'importante compito di custodire i ricordi e la memoria di questa esperienza. Per quanto riguarda l'aspetto documentativo si sentiva, da parte degli operatori, la necessità di creare memoria di questa esperienza e di divulgarla attraverso canali e forme che andassero oltre l'abituale documentazione personale realizzata per le famiglie in formato cartaceo. Documentare questo progetto è stata un'operazione complessa sia per la quantità dei materiali elaborati e raccolti nei tre anni, sia per la pluralità di soggetti che sono stati coinvolti nel percorso stesso. La documentazione è diventata un tassello importante di questa esperienza mirata a costruire una relazione basata sullo scambio e sul dialogo non solo con le famiglie ma anche con diversi referenti, istituzionali e non.



La sezione di documentazione 0/6 di Memo si è inserita in questo percorso in diversi momenti e con funzioni diverse. Uno dei compiti essenziali della sezione di documentazione è infatti quello di sostenere le attività di documentazione dei Nidi e delle Scuole dell'infanzia. Oltre alle normali attività di raccolta, catalogazione e diffusione, attraverso l'immissione dei materiali nel catalogo multimediale e la messa in visione del materiale al centro, l'operatore della sezione ha messo a disposizione le proprie competenze di documentalista fornendo un aiuto concreto per la realizzazione della documentazione. L'attività di documentazione ha seguito essenzialmente due percorsi: il primo, finalizzato alla produzione di una documentazione personale e personalizzata, da consegnare alle famiglie, è stato realizzato come di consueto dalle educatrici; il secondo, che aveva lo scopo di realizzare un prodotto multimediale, con caratteristiche e contenuti diversi, così da favorire la diffusione dell'esperienza è stato curato dall'operatore di Memo. La collaborazione tra i due servizi ha visto comunque una partecipazione attiva e in prima persona delle educatrici. A loro è spettato il compito primario e insostituibile di raccogliere e selezionare in itinere i dati, che sono stati poi organizzati dalla documentalista seguendo dei criteri concordati e verificati insieme passo passo. I materiali raccolti in quantità durante tutto il percorso costituivano infatti una notevole fonte di informazioni ma, essendo quasi unicamente in formato cartaceo, non si prestavano ad essere riutilizzati per elaborare una documentazione multimediale. In sintesi si può dire che il lavoro di documentazione sostenuto dal centro si è realizzato attraverso le seguenti tappe:

- > Progettazione della documentazione ed individuazione della tipologia di documento più idonea alla diffusione dell'esperienza: si è deciso di realizzare un ipertesto perché si è ritenuto che potesse essere uno strumento flessibile e in grado di contenere materiali e dati molto diversi tra loro.
- > Trasformazione del materiale cartaceo attraverso scansione o foto digitali per renderlo informatizzato.
- > Visione, selezione e rielaborazione di due videoriprese girate durante due laboratori di lettura animata, realizzazione dell'ipertesto.
- > Realizzazione di una specifica documentazione cartacea da conservare presso il Nido e lo spazio lettura.
- > Realizzazione di una copia del cd, contenente l'ipertesto per ogni genitore.
- > Catalogazione e diffusione dell'esperienza attraverso il catalogo online di Memo e la messa in visione al centro del cd e della documentazione cartacea. Come di consueto la documentazione è stata accompagnata e presentata dalla *scheda di presentazione delle esperienze elaborata da Memo*, che può essere letta sia online, sia presso il centro stesso: in questo caso si tratta di un documento particolarmente completo e significativo, poiché l'utilizzo di questo strumento è diventato ormai una consuetudine per i Nidi d'infanzia del Comune di Modena e anche l'operatore dello spazio lettura lo ha adottato come strumento di lavoro e lo utilizza in itinere, per programmare il suo lavoro, approfondendo, se necessario alcuni punti.

## Riflessioni sul percorso

La realizzazione di questa esperienza che ha dato valore al progetto 0-3 anni nella sua interezza è stata valutata positivamente da tutti i protagonisti. I bambini si sono avvicinati al libro seguendo tappe e approcci personali che hanno favorito da prima la familiarizzazione con l'oggetto libro e, successivamente, un uso specifico e mirato. Progressivamente, sono aumentati i tempi di attenzione e l'interesse dei bambini verso i libri. Utilizzare il libro e la lettura ha contribuito a facilitare la relazione tra adulto e bambino ha favorito l'intimità, la comunicazione, l'ascolto reciproci (aumento dei tempi d'attenzione; ascolto sensoriale, emotivo, intellettuale; di sé e dell'altro; riscoperta della sonorità del linguaggio). Leggere ad alta voce ha favorito la crescita di una relazione intensamente affettiva tra l'adulto e il bambino. L'intimità che si crea, condividendo la lettura di un libro, ha rappresentato il terreno ideale per far crescere l'amore per le storie. L'uso sistematico della lettura ha contribuito allo sviluppo concettuale e del pensiero: stimolando la curiosità; favorendo l'acquisizione di concetti relativi allo spazio e al tempo, la comprensione di processi, azioni, ruoli, funzioni, ecc. Ha favorito lo sviluppo del pensiero narrativo e autobiografico, la comprensione e l'espressione attraverso il linguaggio e altre forme di comunicazione. La creazione e l'utilizzo di materiali e di oggetti presenti nei libri letti ha aiutato i bambini a comprenderli meglio, a esprimere e rielaborare, in modo creativo, stralci delle storie lette, a comunicare, attraverso le conversazioni, le emozioni vissute. Gradualmente

i bambini si sono trasformati in lettori, hanno imparato a dare un senso alle immagini e ad esprimerlo con le parole. Rime, parole, e ritmo sono stati strumenti preziosi, utilizzati dall'adulto per comunicare in diversi momenti della giornata. I bambini ne hanno assimilato da prima la cadenza e la musicalità, provando piacere a ripeterla, poi il significato. Si è potuto notare che, arrivati al termine dell'esperienza, la maggior parte dei bambini possedeva un lessico vario e completo e che i libri proposti, che si presentavano con assonanza metrica, (poesie, filastrocche) hanno stimolato la produzione linguistica fino a fare diventare i bambini stessi protagonisti di 'Giochi di Parole'.

Altrettanto positivamente sono stati valutati i singoli incontri con l'esperto, dove il racconto assumeva uno spessore diverso, dato dalla sua presenza, dalle competenze e dalle modalità di lettura scelte (che presupponevano l'utilizzo di tecniche teatrali con l'uso della voce, della mimica, del corpo per animare le storie; di visione di immagini che accompagnavano il racconto, di materiali e strumenti per facilitarne la comprensione e la sua rielaborazione). Anche per quanto riguarda i genitori c'è stata una crescita di interesse, dimostrata attraverso la partecipazione e il coinvolgimento in alcuni passaggi del percorso, un progressivo aumento del prestito librario, un incremento delle domande e degli approfondimenti richiesti sul tema della lettura. Nel percorso sono state individuate anche alcune 'criticità' che, nel tempo hanno portato a piccole modifiche, come ad esempio il tempo della durata del prestito del materiale librario del Servizio lettura Il Sognalibro, che negli ultimi mesi è stato prolungato, passando da quindicinale a trisettimanale. In itinere sono stati modificati dei percorsi di prestito ragionato tenendo presente l'interesse e i tempi dei bambini. I momenti di verifica tra gli educatori e l'esperto sono stati considerati un punto qualificante e irrinunciabile del percorso e, proprio per questo, si è valutata la possibilità di intensificarli.

## Materiale prodotto

Mariangela Aldrovandi, Maria Grazia Bosi, Ivana Fraulini, Iva Tomaello, *Crescere con il libro. Un'esperienza da zero a tre anni*, Nido d'Infanzia Gambero; Enti territoriali coinvolti: Il Sognalibro Spazio Lettura per bambini da zero a tre anni, gestito dal Comune di Modena. "Memo": Multicentro educativo Modena Sergio Neri, Ufficio Documentazione 0/6. Data di realizzazione del documento 2008/09 – Progetto triennale attivo dall'anno 2006/07, (Fascicolo cartaceo e ipertesto). Il materiale è reperibile presso il Centro Memo.

## PROGETTO “I NUOVI PAPÀ”. TRE INCONTRI DI RIFLESSIONE E GIOCO SUL TEMA DELLA PATERNITÀ

**Donatella Faccenda**

*Responsabile del Centro Documentazione Educativa (CDE) dell’Unione Terre D’Argine, Carpi*<sup>1</sup>

Il Centro di documentazione dell’Unione delle Terre D’Argine nell’anno scolastico 2008/2009 ha dato visibilità ad una iniziativa rivolta ai papà.

L’iniziativa dal titolo “I nuovi papà” è stata promossa dal nostro “Assessorato alle politiche Scolastiche” e dall’“Assessorato alle Politiche sociali” in un percorso di co-progettazione e collaborazione che già da alcuni anni vede impegnati i due settori nell’analisi dei bisogni del territorio e nella successiva proposta di eventi dedicati a temi ritenuti emergenti.<sup>2</sup>

Questa iniziativa è stata pensata quindi per creare un spazio e una occasione di riflessione sul tema della paternità, dando rilievo in particolare ai possibili nuovi stili educativi dei padri nella società contemporanea.

Ci è parso essenziale promuovere un confronto dedicato alla ridefinizione del “ruolo paterno” relativamente alle ‘relazioni di cura’ e alle ‘emozioni’ che quotidianamente vengono messe in gioco nel vivere la paternità.

Pensare al benessere e al coinvolgimento di entrambi i genitori, nell’educazione e nella relazione con i propri figli, significa dar voce e valore al tema della genitorialità attuale.

È importante sostenere la famiglia odierna, riconoscere le madri e i padri insieme, come presenze attive e protagoniste nel condividere la crescita dei figli all’interno delle trasformazioni sociali e familiari contemporanee.

Nell’attuare l’iniziativa abbiamo pensato ad un modulo di tre incontri che si sono svolti presso il Centro giochi Scubidù: ad un primo momento di riflessione dal titolo *La paternità dei padri* condotto da Vincenzo Priore, psicopedagogo, sono seguiti due laboratori con Davide Gallesi, esperto in espressione corporea, laboratori dedicati ai papà insieme ai loro bambini (in età dai 20/36 mesi) per sperimentare giochi di movimento ed espressione corporea.

La serata condotta da Vincenzo Priore ha avuto come focus principale alcune domande che ci siamo posti all’inizio: “Chi è un padre? Cosa deve fare un padre? Esiste qualcosa di specifico, un ruolo, un’idea, una competenza, a cui i padri sono chiamati? Quale è la funzione dei padri? Quale è la funzione paterna? E la funzione paterna è solo dei padri?”.

Queste domande iniziali sono state l’incipit per la riflessione con i papà presenti; quindi un momento in cui ci si è potuti fermare e comprendere i propri vissuti, i vissuti del mondo femminile e i bisogni dei bambini. Organizzando questi momenti pensiamo di fornire un sostegno alle famiglie coinvolgendo direttamente soggetti che storicamente non sono stati coinvolti; dove il coinvolgimento non passa solo attraverso richieste di partecipazione ai vissuti femminili, ma possa trovare lo spazio in cui l’universo maschile possa esplicitarsi e definirsi in un discorso fatto a più voci tra appartenenti dello stesso genere.

Gli incontri sulla paternità dei padri hanno voluto essere un percorso in cui i padri possono ritrovarsi e confrontarsi sul proprio ruolo.

I laboratori sono stati impostati non come una lezione in cui un esperto dice cosa fare ma come un momento in cui i bambini e i papà scoprono e creano insieme.

Attraverso la dimensione del gioco sono state proposte situazioni di contatto fisico, emotivo e affettivo, offrendo la possibilità di utilizzare prevalentemente la comunicazione non verbale tra adulto e bambino, tra bambini e adulti.

Al termine dell’esperienza i papà sono stati invitati a scrivere le loro impressioni, ne ricordiamo alcune: “Finalmente un posto dove giocare tranquillamente”, “Ottima esperienza per stare insieme al

mio bambino, visto che ormai il tempo è sempre scarso. In questo caso si ha la possibilità di giocare senza interruzioni esterne...”.

Nel raccogliere le loro riflessioni, i loro commenti e suggerimenti abbiamo poi deciso di proseguire il percorso programmando altri incontri successivi condotti dallo psicopedagogo.

Abbiamo iniziato questo percorso sapendo che l’impegno sarà quello di proseguire organizzando altri momenti di riflessione anche in futuro, per continuare ad ‘esplorare’ il mondo della cultura dell’infanzia e la qualità della vita dei bambini, dei padri e delle madri.

### Materiale prodotto

La documentazione realizzata è una pubblicazione ad uso interno dal titolo “I nuovi papà. Tre incontri di riflessione e gioco sul tema della paternità” febbraio/marzo 2008-2009.

Questa pubblicazione è stata curata dal CDE-Coordinamento Pedagogico e Centro Giochi “Scubidù”. L’obiettivo finale è quello di produrre una documentazione più completa in collaborazione con il Centro per le famiglie per dare più visibilità al percorso.

La pubblicazione sarà probabilmente inserita nel sito dell’Unione delle Terre d’Argine, attualmente è reperibile in forma cartacea presso il Centro di documentazione dell’Unione Terre d’Argine con sede a Carpi.

<sup>1</sup> Fanno riferimento al CDE oltre al comune di Carpi anche i comuni di: Campogalliano, Novi, Soliera.

<sup>2</sup> Gli Enti e servizi coinvolti nell’iniziativa oltre agli Assessorati citati sono: CDE, Coordinamento Pedagogico, Centro giochi Scubidù).

## LA BIBLIOTECA DELLE MAMME E DEI PAPÀ<sup>1</sup>

**Alessandra Bognesi**

*Operatrice socioculturale del Centro risorse educative e Sociali del Comune di Cervia (CRESCe)*

**Stefania Fongoli**

*Coordinatrice pedagogica Unità politiche Educative del Comune di Cervia*

Il Centro Risorse Educative e Sociali di Cervia, in collaborazione con la Biblioteca Comunale, dal 2002 realizza *La biblioteca delle mamme e dei papà* iniziativa rivolta ai genitori dei bambini che frequentano i Nidi d'Infanzia, le Scuole dell'infanzia e Primarie del territorio.

Ogni anno, nel periodo gennaio-marzo, nei locali delle scuole individuate, due Servizi 0-3 fissi e altre quattro Scuole dell'infanzia e/o Primarie a rotazione, viene allestita a cadenza mensile, una esposizione di libri trattanti argomenti di interesse per i genitori: dai temi inerenti le tappe della crescita del bambino, ai problemi che i genitori debbono affrontare.

I libri vengono dati in prestito e, per agevolare la scelta, viene distribuito un catalogo contenente le schede informative sui testi. Il servizio prestito viene svolto da due operatrici del CRESCe che oltre ad una competenza bibliotecaria di compilazione della scheda prestiti offrono un servizio di consulenza sulla scelta dei testi stessi.

Durante il resto dell'anno presso la Biblioteca Comunale resta allestito lo scaffale tematico *La biblioteca delle Mamme e dei Papà* dove i genitori possono continuare a rivolgersi per il prestito.

Nello stesso periodo spetta alle operatrici del CRESCe monitorare i prestiti effettuati sia in termini numerici che relativamente alle tipologie degli argomenti scelti. Successivamente, congiuntamente con l'operatrice della Biblioteca verrà stilata la lista dei nuovi acquisti da effettuare.

Per svolgere l'iniziativa ci si avvale della collaborazione delle scuole con l'obiettivo di fornire un servizio ai genitori valorizzando l'istituzione educativa come importante alleata nella crescita dei figli.

La Biblioteca delle Mamme e dei Papà nasce dalla constatazione di una sempre maggiore richiesta di informazione e supporto da parte dei genitori associata spesso ad un sentimento di smarrimento e mancanza di strumenti nell'affrontare il proprio ruolo.

La mole di informazione sull'infanzia che fluisce attraverso i canali classici di informazione è però di frequente superficiale e non accurata, rendendo il genitore ancora più insicuro ed a rischio di sviare nelle pratiche dai reali bisogni di crescita del bambino.

Con l'iniziativa si intende perciò promuovere il benessere della famiglia, sviluppare senso di autostima e fiducia nelle capacità genitoriali, offrire possibilità di confronto e approfondimento sui temi dell'educazione, attraverso una scelta scrupolosa dei testi, ed unendo percorsi di informazione e accompagnamento anche ai Servizi del territorio.

Nell'anno scolastico 2009/2010 si è concluso il passaggio dell'iniziativa in tutte le scuole (Nidi, Scuole dell'infanzia e primarie) del territorio cervese.

L'esperienza dà modo alle operatrici che hanno seguito fin dall'inizio l'attività di svolgere alcune riflessioni.

Si conferma innanzitutto il grande supporto che offre, nel collegamento con i genitori, la scuola: la partecipazione è sempre "direttamente proporzionale" a come gli insegnanti trasmettono l'informazione alle famiglie ed al livello di coinvolgimento delle stesse nelle attività scolastiche.

Tendenzialmente si è registrata una maggiore partecipazione dei genitori delle Scuole dell'Infanzia

che normalmente hanno uno stretto rapporto con la scuola sia per l'accompagnamento dei bambini all'interno del plesso sia per le caratteristiche generali di coinvolgimento nelle varie iniziative; per quanto riguarda i genitori in fascia d'età 0-3 anni risultano sovente molto impegnati ed affaticati nel far fronte alle necessità quotidiane per soffermarsi nella lettura di un libro. Una considerazione che si può fare, senza pretesa scientifica, ma avvalorata da alcuni anni di pratica, è che i nuclei familiari che di solito fruiscono dei servizi Nido hanno ampi carichi di lavoro che di solito impegnano tutte le figure parentali presenti e/o altri figli da accudire; si nota per questo una notevole differenza tra il numero dei prestiti presso il Nido comunale, la cui utenza presenta appunto, nella maggioranza dei casi, le caratteristiche appena descritte e gli spazi bambino, che per tipologia di servizio hanno invece utenze di riferimento diverse. In questi ultimi si sono notati un numero maggiore di prestiti ed un atteggiamento più rilassato ed interessato verso l'iniziativa. Riguardo alla scuola primaria la partecipazione tende invece a calare per il cambio di rapporto con l'istituzione scolastica più che per una reale diminuzione dell'interesse verso l'iniziativa: in alcuni plessi i genitori non entrano più a scuola quando accompagnano i bambini e la tendenza rimane anche quando sono espressamente invitati ad entrare per particolari attività.

Si è notato come andando incontro alla diversa organizzazione scolastica ed effettuando l'iniziativa quando ufficialmente i genitori entrano a scuola, ad esempio nei momenti di consegna delle schede di valutazione, la partecipazione aumenti. Rispetto alla scuola primaria poi si evidenzia un aumento della varietà delle tematiche di interesse che si spostano sempre più dal campo delle indicazioni pratiche alle descrizioni psicologiche e pedagogiche.

In generale tra le tipologie di richiesta è preponderante la tendenza a richiedere indicazioni pratiche su particolari sfere di comportamento (sonno, alimentazione, educazione degli sfinteri per i più piccoli; regole, capricci, paure per quelli più grandi) mentre vengono meno considerate, ma pur sempre richieste, le descrizioni generali e teoriche sul comportamento e lo sviluppo del bambino. Si nota un forte bisogno di ricevere informazioni e risposte da esperti a tanti quesiti sul proprio ruolo e la presenza delle operatrici viene spesso utilizzata per una prima trattazione in chiave di ascolto ed orientamento di questi.

Alla luce dell'esperienza finora svolta ed oltre alla pura considerazione quantitativa dei prestiti effettuati (oltre 600 testi per 20 diverse realtà educative) si ritiene utile e proficuo riproporre nei prossimi anni l'iniziativa sviluppando sempre più la funzione di primo supporto ed orientamento. Si prevede inoltre di ampliare la proposta fornendo uno step successivo attraverso la possibilità di approfondire le tematiche maggiormente richieste.

Alcuni tentativi che si intendono precisare e sistematizzare sono stati effettuati negli anni passati: gruppi di riflessione, condotti con le tecniche dei gruppi di lettura di narrativa, per l'approfondimento di testi specifici e con la presenza di esperti pedagogisti, psicologi, educatori ed incontri tematici con alcuni autori.

### Materiale prodotto

Ogni anno viene prodotto e aggiornato un "catalogo-guida" contenente le schede informative e descrittive dei testi disponibili al prestito. Il catalogo viene distribuito nelle scuole in corso di iniziativa ed è reperibile tutto l'anno presso la Biblioteca Comunale ed il CRESCe.

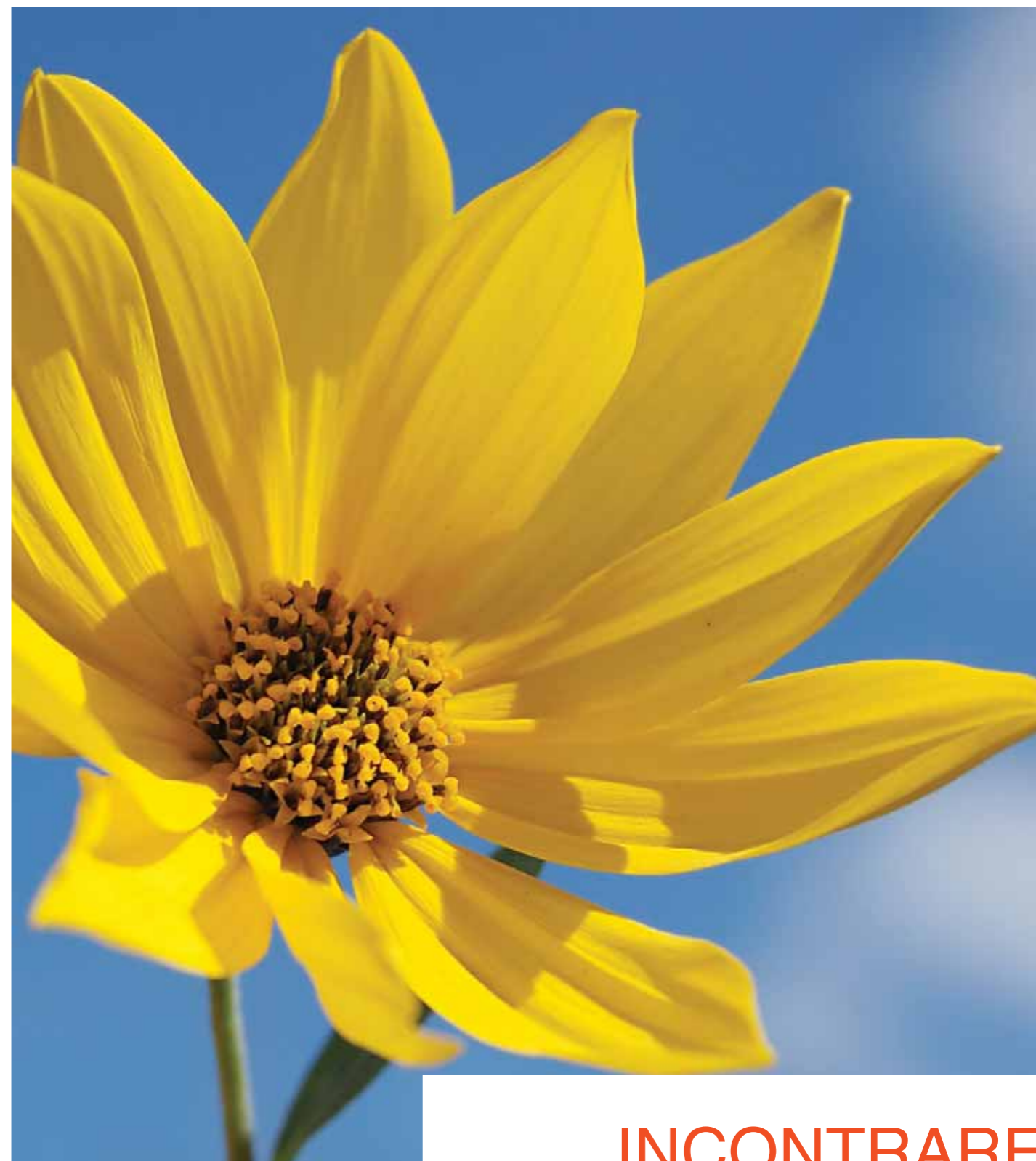
<sup>1</sup> L'iniziativa *La Biblioteca delle mamme e dei papà* nell'anno scolastico 2009/2010 è al 7° anno di realizzazione.

Ambito territoriale di realizzazione: Comune di Cervia.

L'iniziativa è inserita nei progetti dei Piani di Zona al programma finalizzato "Responsabilità familiari"

Istituzioni/attori sociali coinvolti:

- > Centro di Documentazione "CRESCe".
- > Biblioteca Comunale "Torre".
- > Nido D'infanzia Comunale "Piazzamare".
- > Spazio bambini privato convenzionato "Il Cavallino a Dondolo".
- > 2° e 3° Circolo Didattico.
- > Scuole dell'infanzia FISM "Papa Giovanni XXIII" e "Suore Orsoline".



**INCONTRARE  
I CAMBIAMENTI**

## L'ESPERIENZA DEI CENTRI PER LE FAMIGLIE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

**Grazia Antonella**

*Funzionario Servizio Politiche familiari, Infanzia e Adolescenza della Regione Emilia Romagna*

La nascita dei primi Centri per le Famiglie a seguito della legge regionale 27 del 1989 "Norme per la realizzazione di politiche di sostegno alle scelte di procreazione ed agli impegni di cura verso i figli", configura la realizzazione a livello territoriale di tre principali ambiti di intervento dedicati alle famiglie e alle scelte procreative:

- > I Consultori per le Famiglie, quali presidi per i bisogni socio-sanitari della maternità e della salute della genitorialità.
- > I Centri per le Famiglie in risposta ai bisogni socio-educativi, con lo scopo di fornire informazioni, raccordare risorse pubbliche, private, solidaristiche e favorire iniziative sociali di mutuo aiuto.
- > I Servizi Educativi Integrativi. In pochi anni a partire dal 1992 hanno formalizzato l'apertura del proprio Centro per le Famiglie cittadino nove comuni emiliani: Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì, Lugo, Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza, seguiti alla fine degli anni novanta da altre cinque comuni: Rimini, Carpi, Imola, Faenza e Cesena. Nel corso del 2003 hanno avviato le attività altri cinque Centri per le Famiglie ad oggi i centri per le famiglie comunali o intercomunali riconosciuti dalla Regione Emilia-Romagna sono ormai 26 ed altri attendono di entrare nella rete regionale.

La recente legge 14 del 28 luglio del 2008<sup>1</sup> "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni" ridisegna la mappa della rete territoriale dei servizi, dedicando per intero il suo secondo capitolo a servizi quali: i Centri per le Famiglie, i Servizi per l'Infanzia e per l'Istruzione, il Servizio Sociale declinato nella realtà territoriale e le Équipe di Secondo Livello. Si evidenzia così una nuova dimensione di confronto e una nuova volontà di dialogo che a livello territoriale può permettere di riconnettere e rafforzare le reti costruite fra le diverse agenzie e i diversi attori sociali, portatori ciascuno di una propria cultura specifica di azione e di intervento così come di un ambito di apertura e connessione con gli altri servizi.

Una delle sfide più complesse con cui si sono misurati i centri per le famiglie nei loro anni di crescita e consolidamento è stato l'impegno costante nell'essere un interlocutore di riferimento per le trasformazioni delle famiglie, così da poter rispondere alle diverse esigenze delle nuove forme di famiglia.

<sup>1</sup> L.R. 28 luglio 2008, n. 14 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni". Art. 15 Centri per le famiglie:

1. I comuni, in forma singola o associata, nell'adempimento delle proprie funzioni in materia di sostegno alla genitorialità possono potenziare la rete degli interventi e dei servizi dotandosi di centri per le famiglie con figli.
2. Il centro è un servizio finalizzato:
  - a) alla promozione del benessere delle famiglie con figli, anche attraverso la diffusione di informazioni utili alla vita quotidiana, al sostegno delle competenze genitoriali, specie in occasione di eventi critici e fasi problematiche della vita familiare, e allo sviluppo delle risorse familiari e comunitarie, con particolare attenzione ai nuclei con un solo genitore convivente e a quelli con bambini disabili, nonché tramite l'incentivazione d'iniziativa volte al sostegno economico di genitori che usufruiscono di congedi parentali nel primo anno di vita del bambino;
  - b) all'integrazione e al potenziamento dell'attività dei servizi territoriali e specialistici finalizzata alla prevenzione del disagio familiare e infantile e alla tutela dei bambini e dei ragazzi;
  - c) alla promozione della cultura dell'accoglienza e della solidarietà tra le famiglie.
3. Il centro opera almeno nelle seguenti aree:
  - a) area dell'informazione: permette alle famiglie con figli un accesso rapido e amichevole alle informazioni utili alla vita quotidiana e alle opportunità del territorio;
  - b) area del sostegno alle competenze genitoriali: principalmente interventi di ascolto, colloquio e consulenza educativa, percorsi di mediazione familiare e consulenza in merito al diritto di famiglia;
  - c) area dello sviluppo delle risorse familiari e comunitarie: in particolar modo attraverso l'attivazione e la promozione di gruppi di famiglie-risorsa, gruppi di auto-mutuo aiuto, progetti d'integrazione per famiglie di nuova immigrazione e banche del tempo, quali sistemi di scambio di attività, di servizi e saperi tra le persone.
4. Al fine di realizzare il sostegno alle famiglie indicato ai commi 2 e 3, il centro attua una programmazione integrata con i consultori familiari, mantiene un forte collegamento con i servizi educativi, sociali, le autonomie scolastiche, i centri di servizio indicati all'articolo 22 della legge regionale 30 giugno 2003, n. 12 e rapporti continuativi con i coordinamenti zonali e provinciali previsti dalla presente legge.

Si è cercato quindi, pur mantenendo fermo il senso e l'identità del servizio di offrire attività flessibili e articolate in virtù dei mutamenti sociali. L'informazione è sempre stato un punto di grande valore nell'attività dei centri. L'informafamiglie dà alle famiglie uno spazio veloce ed attendibile per raccogliere le principali informazioni utili alla vita familiare. Il sito dedicato ([www.informafamiglie.it](http://www.informafamiglie.it)) risponde in maniera significativa alla volontà di dare ai genitori, al di là dei tempi e degli orari di vita, informazioni ampie e precise per agire le proprie responsabilità genitoriali. La recente crisi economica non ha mancato di sollecitare i centri per le famiglie a fornire risposte nuove ai bisogni economici crescenti delle famiglie ampliando le azioni e gli interventi a sostegno dei bisogni di carattere economico.

In particolare alcune attività hanno segnato maggiormente la voglia di accompagnare i cambiamenti delle famiglie con interventi e servizi appropriati, fra queste il servizio di mediazione familiare comune all'attività di tutti i centri e la creazione di un Centro di documentazione a ciò dedicato. Il tema forte che caratterizza questa area di lavoro è la protezione del minore, vista e sentita in stretta relazione con il mantenimento di relazioni significative e positive con entrambi i genitori, anche dopo la separazione.

Allo stesso modo in questi anni si è avuta cura di accompagnare lo sviluppo dell'area dedicata alle risorse familiari e comunitarie: obiettivo dei Centri per le famiglie è stato ed è la promozione, attraverso il metodo e le tecniche operative tipiche del lavoro di comunità della dimensione genitoriale, non solo biologica ma anche sociale. Questa area valorizza la capacità dei cittadini e delle famiglie anche unite in associazioni, di agire in modo partecipato a sostegno delle difficoltà che vivono bambini e altre famiglie della propria comunità.

### Accordi fra Centri per le famiglie e Consulori familiari

Nell'ambito della costruzione di collaborazioni e alleanze territoriali costruite dai Centri per le famiglie con le agenzie e i soggetti rappresentanti del territorio, un momento importante è stato quello degli accordi stretti con i consulori familiari, esito del recente Programma per le famiglie voluto nella scorsa legislatura, dal ministro Bindi. La stesura degli accordi ha dato luce e centralità alla progettazione territoriale e alla realizzazione di servizi e interventi a carattere locale dedicati ai nuovi bisogni delle famiglie. La realizzazione degli accordi territoriali è stata affidata, nell'ambito della programmazione socio sanitaria annuale, ai Comuni o Associazioni di Comuni sede dei centri per le famiglie della Regione Emilia-Romagna che per due anni consecutivi hanno promosso accordi di programma con i consulori familiari finalizzati ad aprire e potenziare azioni ed interventi a carattere sociale a favore delle famiglie e per il supporto delle responsabilità genitoriali. Nello specifico, per quanto riguarda la nostra Regione si è scelto di elaborare linee di progettazione dedicate ad ampliare e potenziare gli interventi sociali a favore delle famiglie tramite accordi a valenza distrettuale.

Le quattro principali macro aree di attivazione degli accordi e di lavoro fra centri e consulori sono state:

- > La promozione e il sostegno alla genitorialità.
- > L'attivazione di progetti e azioni dedicati alla maternità con particolare riguardo alla fase perinatale.
- > Il contrasto alla violenza alle donne.
- > L'implementazione del progetto InformaFamiglie.

Fra gli strumenti principali per la realizzazione territoriale degli accordi si sono progettati o rafforzati interventi quali: le consulenze educative, il counseling genitoriale, la mediazione familiare, la promozione e il supporto delle esperienze di affidamento familiare e di adozione, il sostegno alle reti sociali e solidaristiche tra famiglie (gruppi di auto e mutuo aiuto) e la realizzazione di interventi di rete per la prevenzione e il contrasto alla violenza intra familiare contro le donne e i minori, anche attraverso una migliore collaborazione con le case e i centri antiviolenza. In particolare per quanto riguarda i progetti dedicati alle neogenitorialità e nello specifico dell'area del sostegno alla fase perinatale, i centri hanno realizzato insieme ai consulori familiari: percorsi di preparazione al pre e al post partum co-progettati e/o realizzati insieme, integrando così i saperi delle diverse professionalità del sanitario, del sociale e dell'educativo oltre ad attività di sostegno alle donne immigrate nel periodo post-nascita, anche attraverso le risorse informali del territorio con particolare riguardo alla possibilità di attivare relazioni solidaristiche fra giovani madri e madri con maggior esperienza, appartenenti alla stessa etnia creando per la nascita di queste relazioni privilegiate apposti spazi e tempi, così come si è avuta la possibilità di realizzare visite domiciliari alle mamme e ai loro piccoli, nelle prime settimane di rientro a casa subito dopo la nascita.

### La consulenza educativa e il counseling genitoriale

Fra i compiti specifici dei Centri per le famiglie ha ampio spazio la valorizzazione delle responsabilità educative dei singoli e delle coppie, lo sviluppo delle competenze relazionali genitoriali e il sostegno alle esperienze di vita quotidiana e di benessere familiare. Di grande importanza per l'attività dei centri specie nel lavoro di sportello informativo per le famiglie, è la capacità dell'operatore di sostenere colloqui diretti che spesso si rivelano essere articolati e complessi e che devono sempre essere "efficienti" così da consegnare al genitore un'informazione adeguata ed appropriata. L'operatore deve quindi essere in grado di capire se la domanda formulatagli necessita di approfondimenti o se esprime la necessità di un contatto con un altro servizio, il tutto in un breve lasso di tempo, senza creare confusione né false aspettative. Tutto ciò richiede conoscenze e competenze in ambito relazionale utili a ricavare il massimo possibile dal colloquio breve, così come a formulare ipotesi adeguate sui possibili interventi da attuare. La crescita del progetto e il desiderio di aumentare le capacità e le competenze specifiche degli operatori dei centri, hanno portato il coordinamento regionale a programmare un corso per gli operatori degli sportelli "InformaFamiglie" realizzato per l'intero ambito regionale dal Centro per le famiglie di Ferrara e dall'associazione Shinui di Bergamo che ha permesso agli operatori di costruire competenza utili ad accompagnare al meglio le famiglie che si rivolgono a loro.

Di seguito, a partire dal 2005 si è progettato e realizzato sempre in collaborazione con il Centro per le famiglie di Ferrara e l'associazione Shinui un corso regionale di conoscenza e sensibilizzazione al counseling genitoriale, mirante a supportare i centri nell'organizzare e sostenere un servizio di counseling genitoriale, attraverso la conoscenza delle metodologie specifiche del counseling e dello stile personale dell'operatore quali strumenti di lavoro. Altri obiettivi del percorso formativo sono stati: cercare la possibilità di co-costruire spazi dialogici per il cambiamento e offrire occasioni di confronto e scambio anche con gli altri operatori dei centri che lavorano a vario titolo nell'ambito del servizio di consulenza, o in altre attività di supporto per i genitori e la genitorialità promosse dai centri. Ad oggi alcuni centri hanno già integrato il servizio di counseling genitoriale alla propria area dedicata alla genitorialità e periodicamente sono i momenti di confronto in ambito regionale dedicati al counseling e alla consulenza educativa e genitoriale, utili anche alla costruzione di un'identità regionale condivisa e comune ai diversi centri.

### Le nuove sfide

Anche il recente Piano Sociale e Sanitario 2008/2010<sup>2</sup> in cui l'integrazione tra i servizi e il territorio è l'elemento fondamentale delle nuove politiche di welfare, evidenzia il sostegno alle responsabilità familiari quale parte integrante delle politiche sociali. Riconosce inoltre la necessità di ricostruire un quadro complesso e articolato che consideri le famiglie in tutte le loro dimensioni: compiti, funzioni, bisogni e risorse ed eviti riduzioni semplicistiche del ruolo e delle responsabilità genitoriali. La recente rilevazione Istat "Iscritti in anagrafe per nascita" relativa all'anno 2008 ci consente di monitorare ed analizzare il nostro profilo regionale in tema di nascite e genitorialità, nello specifico la nostra Regione che a metà degli anni novanta presentava bassissimi livelli di fecondità può vantare ora un aumento delle nascite pari ad oltre il 50% nell'arco di tempo che va dal 1995 al 2008. Altro dato di rilievo è la percentuale di bambini nati da genitori non coniugati, percentuale regionale che nel 1995 era pari al 12,7% e che nell'anno 2008 supera il 28%, in forte aumento sono anche i nati da almeno un genitore straniero, dal 1999 al 2008 questo dato passa dal 10 al 26 per cento. Questi dati percentuali, pur nel loro freddo valore numerico ci parlano di profili familiari che si trasformano, di relazioni che mutano e di equilibri intrafamiliari che si riconnotano. Tutto ciò impone una rielaborazione ed un sentito potenziamento degli interventi dedicati alla genitorialità nelle sue diverse fasi di vita.

### I Centri verso un approccio societario e plurale nelle relazioni con le famiglie, una ricerca formazione con l'Università di Parma

Il coordinamento regionale dei Centri per le Famiglie insieme all'equipe di Laura Fruggeri, docente di Psicologia delle relazioni familiari presso la Facoltà di Psicologia dell'Università degli Studi di Parma,

<sup>2</sup> Delibera dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna 22 maggio 2008 n. 175. Bollettino Ufficiale 3 giugno 2008 n. 92

con il coordinamento operativo di Laura Borghi ha realizzato una ricerca formazione dedicata ad indagare le rappresentazioni di famiglia che orientano l'operare dei nostri Servizi. La ricerca divisa in tre fasi si è occupata in origine della corrispondenza fra l'apparato legislativo e la traduzione che delle norme viene data all'interno dei Centri per le Famiglie, anche attraverso interviste mirate e focus group con gli operatori (vedi: "Tre domande a Laura Fruggeri" in GreDInforma, Dossier informativo n.1 "Le famiglie tra diritti e bisogni"). La terza ed ultima fase ha invece realizzato l'obiettivo di lavorare attivamente con i professionisti dei centri regionali per attivare un percorso di valutazione dei nodi critici e la progettazione di modalità di superamento delle criticità individuate ed evidenziate insieme. L'équipe di ricerca ha proposto al coordinamento l'uso di strumenti di progettazione partecipata per realizzare azioni di pianificazione strategica individuate collegialmente. In rappresentanza di tutti i centri hanno partecipato ai laboratori gli operatori e i coordinatori di 18 centri divisi in due gruppi operativi che si sono incontrati in tre giornate di laboratorio, ai laboratori si sono alternati incontri in plenaria delle ricercatrici con tutti i coordinatori dei centri e i funzionari dell'ufficio regionale di riferimento. Le principali criticità emerse dal lavoro dei due gruppi sono relative a quattro macro-categorie:

- > I rapporti con le famiglie.
- > I rapporti tra e nelle istituzioni.
- > L'organizzazione interna ai Centri e tra i Centri.
- > La dimensione del mandato politico.

Per ogni categoria si è proceduto ad un'analisi sia degli aspetti processuali che strutturali. Dal lavoro di ricerca sono emerse proposte di miglioramento che sono ora patrimonio comune dei singoli centri e del coordinamento e su cui si stanno concentrando energie, sia a livello territoriale che di coordinamento regionale, fra queste: l'aumento dei momenti di comunicazione e di riflessione comune anche attraverso le nuove tecnologie, l'implementazione dello scambio delle pratiche e della documentazione, dotarsi di nuovi strumenti per la lettura dei bisogni delle famiglie, rafforzare la propria identità ed avere maggiore autonomia nella gestione delle risorse. Sono poi seguiti due laboratori dedicati l'uno agli strumenti di comunicazione usati dai centri per presentarsi alle famiglie e al territorio e alle strategie di promozione e l'altro all'operare nella dimensione distrettuale. La ricerca ci ha offerto spazio e tempo per rivedere il nostro lavoro, al fine di essere più aderenti ed efficaci rispetto al mandato istituzionale dei centri per le famiglie e alle variabili di contesto con cui questi si rapportano quotidianamente.

## LA RELAZIONE TRA FAMIGLIE E SERVIZI EDUCATIVI PER LE INFANZIE: CENNI DA UNA RICERCA QUADRIENNALE

**Mariagrazia Contini**

*Docente di Pedagogia generale e sociale e di Filosofia dell'educazione presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna*

Sono più di dieci anni, ormai, che la nostra Facoltà e il nostro Dipartimento collaborano con la Regione Emilia Romagna in termini reciprocamente "vincolanti": in termini, cioè, non formali o di facciata, ma di condivisione di progettualità nell'ambito della ricerca e della formazione – iniziale e ricorrente – di educatori e insegnanti. È all'interno di questa cornice che si colloca la collaborazione da cui ha tratto origine e vie di realizzazione la ricerca ormai quadriennale sulla "cura educativa" alle infanzie 0-6 anni all'interno delle famiglie e dei servizi educativi: per sondarne pratiche e obiettivi, approfondirne i quozienti di problematicità, individuare le risorse che entrambi i contesti sono in grado di attivare per un loro superamento, e rilevare bisogni formativi per arricchire quelle risorse.

I trenta docenti e ricercatori che, con il mio coordinamento, sono impegnati in diversi ambiti di ricerca (dal gioco alla narrazione; dalla multiculturalità alle influenze delle tecnologie e dei massmedia; dalle reciproche rappresentazioni tra educatori e genitori ai cambiamenti degli stili educativi familiari, ai bisogni formativi e ai nuovi assetti sul piano organizzativo-istituzionale nei servizi...) hanno somministrato questionari, realizzato focus-group e interviste in profondità in diversi luoghi, da Caltagirone a Parigi – privilegiando la città e la provincia di Bologna – avendo come interlocutori i coordinatori pedagogici, le educatrici di Nido, le insegnanti della Scuola dell'Infanzia e i genitori dei bambini e delle bambine che frequentano gli uni o le altre<sup>1</sup>.

Fra i tanti elementi di grande interesse emersi dalla ricerca (oggetti di studio e di riflessione al convegno organizzato insieme al Comune di Bologna e in collaborazione con la Provincia e la Regione, "Infanzie e famiglie", Bologna, Teatro Testoni, 26 novembre 2010) quello su cui mi preme soffermarmi è il tema della relazione scuole/servizi e famiglie e cerco di spiegarne, in estrema sintesi, i motivi.

Che negli ultimi decenni le famiglie siano diventate, oltre che plurali, eterogenee nella loro morfologia, è un dato di fatto che possiamo rilevare nell'orizzonte culturale del nostro e di tutti i Paesi occidentali: accanto a famiglie allineate con il modello tradizionale (genitori entrambi autoctoni, sposati per la prima volta, tra di loro, con figli nati da loro) vediamo famiglie monogenitoriali, omogenitoriali, ricostituite, allargate, miste, affidatarie, adottive...

Al cambiamento strutturale, interno, delle famiglie, fa poi da contrappunto un insieme di cambiamenti relativi al contesto sociale e che rimandano, ad esempio, ad "affannate" condizioni lavorative (o alla loro assenza o costante precarietà) di entrambi i genitori, alla loro solitudine per mancanza di presenze familiari significative di contorno, alle edulcorate, distorte rappresentazioni del ruolo genitoriale e dei rapporti con i figli, diffuse dai mass-media e dalla pubblicità, per citarne solo qualcuno.

Questo quadro, nella sua sommaria parzialità, ci prospetta trame – quotidiane ed esistenziali – complesse che, inevitabilmente, finiscono per interpellare la professionalità di chi opera nei servizi educativi: per sollecitare interventi di "accompagnamento" che implicano l'ascolto e il confronto, l'empatia e l'alleanza.

Ora, se è indubbio che la deontologia professionale di chi educa prevede l'impegno ad aprire spazi di possibilità per tutti gli interlocutori con cui si interagisce e, dunque, richiama educatrici e insegnanti a corrispondere alla domanda espressa o implicita dei genitori, va ricordato, anche, che l'impegno deontologico deve nutrirsi non solo di motivazione e idealità, ma anche e soprattutto di saperi e competenze, pena il suo scadimento in forme retoriche e autoreferenziali. Ma questi saperi e competenze, relativi al rapportarsi con i genitori e le loro istanze, sono in generale e chiaramente previsti nei percorsi formativi iniziali e in itinere di educatrici e insegnanti? La risposta è negativa e il carico della negatività si fa più pesante se, anche a proposito di tali figure professionali, allarghiamo l'obiettivo e consideriamo i cambiamenti che connotano le loro condizioni di lavoro: avvicinarsi di collegate

<sup>1</sup> I risultati dei primi due anni di ricerca sono stati pubblicati in M. Contini/M. Manini (a cura di), *La cura in educazione tra famiglie e servizi*, Carocci, Roma, 2007

precarie, conseguente difficoltà a costituire il gruppo di lavoro, eccesso di compiti burocratico-amministrativi, elevato numero di bambini, tra cui alcuni stranieri o con difficoltà di vario genere...

Allora questa è la sfida che si prospetta per la professionalità educante in questi anni del 2000: come nell'ultimo trentennio del secolo scorso all'interno dei servizi – congiuntamente con la ricerca-formazione da parte dell'Università – si è costruita tanta cultura relativa ai mondi plurali e complessi delle infanzie, oggi, con la stessa collaborazione, si deve lavorare per costruire una cultura pedagogica relativa ai mondi plurali e complessi delle famiglie.

È anche in quest'ottica che, insieme ad Alessandra Gigli, abbiamo organizzato il seminario "Bambine e bambini con genitori omosessuali" svoltosi presso la nostra Facoltà, all'interno del nostro Dipartimento, il 14 maggio scorso.

Assumendo la omogenitorialità come indicatore – forte e per molti inquietante – dei cambiamenti più profondi e radicali delle famiglie di oggi e interrogandoci sulle possibili reazioni di un'insegnante cui una bambina annuncia "io ho due mamme" di fronte ad altri bimbi che rispondono "nooo, è impossibile", abbiamo voluto riflettere insieme sui risultati di ricerche internazionali sul tema, per confrontarci e affrontare i nostri eventuali, probabili pregiudizi e stereotipi, al fine di "liberare" spazio e immettervi elementi di conoscenza nutrita di saperi. E in questo mi pare emerga il senso più profondo e interessante del collaborare, insieme, noi docenti e ricercatori universitari con educatrici, insegnanti, coordinatori pedagogici, responsabili dei servizi a livello tecnico e politico di Comuni, Province e Regioni. Mi spiego. Anziché far appello a un astratto dover essere, ad esempio prospettando l'obiettivo (che mi è tanto caro) dell'*alleanza educativa* tra servizi e famiglie in forza solo del suo innegabile, costitutivo significato pedagogico, ma senza verificarne le condizioni di realizzabilità, diventa opportuno fare ricerca e formazione sulle condizioni che producono e alimentano la "disalleanza": per comprenderne la filiera e gli ingredienti, per individuare i piani su cui lavorare e prefigurare percorsi – lunghi lenti accidentati – che conducano al suo superamento, che rendano intravedibili forme concrete, agite e condivise di alleanza.

Grazie alla ricerca di questi quattro anni sappiamo che oggi l'alleanza educativa tra servizi e famiglie non è una realtà diffusa, sappiamo che la disalleanza costituisce uno dei principali elementi di criticità, sappiamo anche che l'impegno a superare quest'ultima e a perseguire l'alleanza si traduce, nella grande maggioranza dei casi, in bisogno e domanda formativa. È a partire da questo dato che in termini concreti si può continuare a collaborare, impegnandosi a sovvertire gli assetti cristallizzati che alimentano la stereotipia: il che significa, per noi universitari, dedicare tempo, ascolto, sguardi ai servizi e a chi vi opera, ai bambini e alle bambine, alle loro famiglie; mentre per le educatrici, le insegnanti e i pedagogisti significa accedere a nuovi saperi, rendersi disponibili a ulteriori decentramenti cognitivi, lavorare sulle proprie rappresentazioni per diventare più consapevoli del proprio conoscere e del proprio sentire.

È una sfida difficile, ma anche molto appassionante che può configurarsi come una forma di "resistenza" etico-culturale nei confronti di separazioni e chiusure individualistiche che connotano e lacerano la nostra organizzazione sociale: dunque, una sfida da accogliere con entusiasmo, oltre che con impegno!





GUARDANDO  
OLTRE

## CIRCOL'AZIONE. SERVIZI E FAMIGLIE NELLE DOCUMENTAZIONI: UNO SGUARDO NELL'ARCHIVIO DI DOCUMENTAZIONE EDUCATIVA REGIONALE

**Marina Maselli**

*Consulente per il Progetto di Documentazione Educativa Regionale del Laboratorio di Documentazione e Formazione del Comune di Bologna – Ri.E.Sco*

### La documentazione come occasione di incontro

Il tema dell'incontro è il filo conduttore di questa monografia. Un filo conduttore che ha permesso di raccordare i capitoli, all'interno dei quali prende corpo il racconto di esperienze ed azioni che hanno coinvolto numerose realtà e figure professionali.

Nei Servizi per l'Infanzia, nella scuola, l'incontro è un elemento imprescindibile e indispensabile.

I contesti educativi e formativi sono luoghi di incontro. In tempi e luoghi precisi si incontrano generazioni, pensieri, culture, storie di vita e vicende professionali.

L'incontro apre alla conoscenza, alla scoperta, alla sperimentazione, all'inatteso, dà avvio a rapporti di fiducia e legami di comunità. Dà vita a progetti che trovano modo di consolidarsi nel fare quotidiano, nell'ascolto dell'altro; progetti che chiedono di essere raccontati con parole e immagini, che aprono alla condivisione se opportunamente documentati e messi in circolo.

I centri di documentazione sono luoghi di incontro, che danno vita a iniziative specifiche finalizzate alla valorizzazione delle esperienze. Di questi eventi i centri, nelle loro riflessioni scritte, mettono in luce il percorso che dall'ideazione ha condotto alla realizzazione concreta; ne rimarcano i passaggi chiave, gli sviluppi, i prodotti, le forme e i contesti per la socializzazione delle esperienze stesse.

L'incontro rappresenta una modalità di lavoro largamente utilizzata negli scambi pedagogici regionali. Nella pratica degli scambi pedagogici gli incontri sono stati pensati, progettati, vissuti, analizzati, rivisitati, sostenuti da strumenti di rilevazione e annotazione in progress che hanno permesso di non disperdersi in un percorso ricco di sollecitazioni e stimoli. Incontri che hanno dato vita ad azioni di conoscenza e accoglienza reciproca, che hanno saputo mettere in valore le diversità, che tratteggiano nuovi orizzonti rinforzando le connessioni tra ambito educativo, sociale, sanitario.

Nell'ambito della ricerca l'incontro tra enti, università, servizi, figure professionali, utenti, paesi diversi, ha permesso un'autentica condivisione di progettualità. Ricercatori, educatori, coordinatori pedagogici, famiglie, si sono incontrati per parlare di infanzie, famiglie, cura educativa, vissuti, bisogni, percezioni, reciproche rappresentazioni. Ne è nato un dialogo partecipato, facilitato da strumenti come questionari, focus-group, interviste, che hanno consentito, a seconda dei casi, letture qualitative e quantitative dei processi in corso.

Nei Coordinamenti Pedagogici Provinciali le iniziative, la formazione, la ricerca, hanno reso possibile l'incontro tra diverse realtà e servizi del territorio. Di tutto questo rimane una traccia intenzionale, documentata, che si offre a chi è interessato all'infanzia ed alle politiche che ne sostengono la crescita e lo sviluppo.

La documentazione, nelle sue diverse forme e linguaggi, rappresenta anch'essa una occasione di incontro. Dall'anno del suo avvio (2002) il Progetto regionale documentazione educativa 0/6 ha puntato alla messa in circolo di saperi, offrendo la possibilità di accedere ad un ricco patrimonio di conoscenze, che si sforza di rintracciare collegamenti tra passato, presente e futuro.

L'Archivio di Documentazione Educativa Regionale 0/6, istituito presso il Laboratorio di Documentazione e Formazione del Comune di Bologna, è stato "attraversato" da studenti, educatori, insegnanti, coordinatori pedagogici, delegazioni provenienti da altri paesi. Utilizzando gli spazi fisici del laboratorio o le opportunità della rete, i diversi soggetti hanno interrogato la banca dati, visionato materiali multimediali e cartacei.

La progressiva acquisizione di materiali, provenienti dai servizi delle varie province, è un segnale concreto e tangibile che l'investimento sulla documentazione "paga" in termini di ritorno di informazioni, incremento di capacità di autoanalisi per i singoli e i gruppi, supporto al processo autovalutativo.

## Servizi e famiglie due sistemi in reciproca interazione, che nelle documentazioni raccontano e si raccontano

La documentazione descrive non solo ciò che si fa nei servizi ma anche i temi che li attraversano, i pensieri che sostengono le progettualità, le piste di riflessione e le linee di tendenza.

Nella relazione con le famiglie la documentazione è:

- > Strumento mediatore.
- > Veicolo di informazione.
- > Specchio del quotidiano.
- > Canale che alimenta la comunicazione.
- > Punto di ancoraggio per un progetto partecipato e condiviso.
- > Testimonianza di un incontro che guarda avanti e punta alla reciproca comprensione.

Come scriveva Piero Bertolini “incontrare” è diverso da “incontrarsi”. “Incontrarsi” significa e comporta un atteggiamento di reciproca comprensione tra i protagonisti, un interesse nei confronti dell’altro, un atteggiamento di ascolto e osservazione non pregiudicata, un contesto capace di alimentare un dialogo, la capacità di usare linguaggi comprensibili all’altro. “L’incontrarsi” reciproco mediato dal bambino può aiutare entrambe le parti a realizzare in modo diverso il proprio ruolo e compito mettendo insieme le responsabilità nei confronti del bambino che comunque spettano all’una e all’altra”.<sup>1</sup>

La relazione famiglie servizi è uno tra i fuochi tematici prevalenti delle documentazioni educative pervenute all’archivio regionale. Non tutto quanto raccolto in questi anni ha potuto trovare spazio in questa monografia, per questo sembra utile richiamare qui alcuni elementi generali rinvenibili nei materiali disponibili alla consultazione, per chi vuole sapere qualcosa di più su quanto si muove nei servizi 0/6 della nostra regione.

Tramite la maschera di Ricerca semplice è possibile interrogare tutto il catalogo, o visualizzare, digitando “Docurer” o “GreD”, l’elenco completo dei materiali presenti nelle due collezioni che afferiscono al progetto.<sup>2</sup>

Digitando “famiglia” o “famiglie” nella ricerca semplice è possibile avere uno sguardo di insieme sulla dimensione quantitativa dei materiali pervenuti.

Scorrere i titoli è già un esercizio interessante, perché mette in risalto non solo la diversa natura delle azioni che nei territori si sono attivate nel corso degli ultimi anni, ma anche le prospettive da cui tali azioni hanno preso avvio. Ci si accorge ad esempio che gli ultimi anni:

- > Vi è stato un significativo numero di eventi pubblici specificamente dedicato a questo tema.
- > I nuovi bisogni delle famiglie e il rapporto con le opportunità del territorio, sono stati oggetto di indagini e ricerche a carattere pluriennale.
- > I servizi hanno sempre più saputo mettere in evidenza le proprie specificità attraverso la realizzazione di materiali di varia natura, che ne descrivono i tratti peculiari ma anche la storia e le evoluzioni.
- > Delle iniziative di formazione e aggiornamento (a carattere comunale, provinciale, regionale) rivolte a educatori, insegnanti, coordinatori pedagogici, si è mantenuta traccia con l’intento di alimentare la crescita professionale e organizzativa.
- > È aumentata la visibilità dei progetti dei servizi, che sono sempre più accessibili, più articolati, capaci di alimentare nuove piste progettuali e ipotesi di trasferibilità.

Addentrando nella lettura o fruizione dei materiali, emergono non solo gli stili educativi e le identità dei servizi, ma anche alcune linee di tendenza che propongono chiavi di lettura interessanti; ne abbozziamo alcune che sembrano particolarmente significative:

### La necessità di comprendere i cambiamenti

I cambiamenti costellano la vita dei singoli, dei gruppi sociali, delle organizzazioni. Il tema del cambiamento è quindi inevitabilmente oggetto di interesse per chi si muove in contesti caratterizzati da una forte dinamicità come sono quelli che educativi.

Le famiglie, nella società attuale, sono attraversate da profonde trasformazioni sul piano strutturale e processuale. Variano le forme familiari, cambiano i rapporti al loro interno, si trasformano le funzioni familiari, nuovi bisogni diventano oggetto di richieste più o meno esplicite. Gli operatori, sollecitati da nuove richieste, mettono al centro dell’interesse nuove funzioni e ruoli, le relazioni e interazioni, le forme della comunicazione, le modalità di intervento, i problemi emergenti e le strategie di risoluzione, le reciproche rappresentazioni.

La constatazione dei cambiamenti in atto diventa, nelle motivazioni ai progetti, premessa e ancoraggio per consolidare nuove alleanze con le famiglie. La complessità delle configurazioni attuali delle famiglie richiede una rivisitazione delle categorie tradizionali e il riconoscimento del carattere multiforme delle configurazioni familiari, mette nuova luce sul tema della genitorialità e dei dispositivi di partecipazione.

### L’attenzione al linguaggio

Nel corso del tempo le parole cambiano, si trasformano, talvolta vengono abbandonate, sostituite da altre che si affermano con forza, all’interno di un settore di ricerca o di un ambito di attività. Seguire l’evoluzione delle parole aiuta a comprendere le vicende dei singoli e dei gruppi, di tempi e luoghi. Il linguaggio, veicolo fondamentale per la comunicazione, entra nella cultura degli individui, ne indica rappresentazioni, teorie, stereotipi, pregiudizi, esprime un determinato ordine sociale, regola i rapporti interpersonali, sociali e istituzionali.

Il passaggio generalizzato dall’uso del termine “famiglia” a quello di “famiglie” nelle testimonianze raccolte segna una svolta precisa nella consapevolezza che la declinazione al plurale meglio rispecchia le tendenze attuali. Una rinnovata attenzione al linguaggio interessa le politiche familiari e i servizi ad esse collegati. Le politiche di sostegno alle famiglie, nelle leggi regionali e nazionali, diventano oggetto di indagine terminologica. La riflessione sul materiale legislativo intreccia quella scaturita da gruppi di lavoro e discussione, alimentando letture più raffinate. Nuovi termini entrano a fare parte del bagaglio linguistico dei professionisti dell’educazione e non solo.

### Intrecciare la ricerca con l’azione

L’educazione ha necessità della ricerca. La ricerca è necessaria, scriveva Francesco De Bartolomeis, per non dissociare lo studio dalla comprensione. “L’assenza della ricerca causa deprivazione conoscitiva, sociale e emotiva. La ricerca è un diritto, se è un diritto si deve essere messi in grado di individuare problemi rilevanti nella vita culturale e sociale e di adoperare gli strumenti con cui spiegarli”.<sup>3</sup>

La documentazione gioca un ruolo importante nella ricerca, ne precisa i punti di partenza, segue lo sviluppo del progetto, predispone strumenti per un accompagnamento intenzionale del disegno di ricerca. È una ricerca sul campo quella che si dispiega a stretto contatto coi servizi, che ha spesso i tratti della ricerca-azione.

Conoscere, valutare, riflettere su eccellenze e criticità, sono gli obiettivi generali rinvenibili nei presupposti al lavoro che molto hanno impegnato negli ultimi anni tecnici e politici. L’intento non è quello di fare una fotografia della realtà compiuta da ricercatori esterni quanto piuttosto quello di dare vita ad un processo di comprensione collettiva dei fenomeni, condivisa con gli attori-soggetti che tale realtà abitano. La negoziazione dei significati, l’espressione, il confronto, la costruzione partecipata dell’impianto complessivo di ricerca, ci portano oggi a potere disporre di elementi conoscitivi per ragionare su nuovi bisogni e modelli di intervento, rapporti servizi-territorio, incontro con le famiglie straniere, qualità percepita ed altro ancora.

### Dare voce

Nel corso degli anni le famiglie sono diventate più consapevoli del valore della documentazione e degli obiettivi che si prefigge: conoscenza, comprensione, partecipazione, attenzione alle singolarità, trasmissione del senso collettivo del fare e vivere insieme.

Il coinvolgimento dei genitori ha trovato modo di concretizzarsi in una gamma ampia di proposte che si sono nel tempo consolidate. Educatori, insegnanti, responsabili, si sono mossi nella consapevolezza che lo stesso processo di valutazione dei contesti educativi è reso possibile dall’intreccio di

<sup>1</sup> Piero Bertolini, *La scuola come spazio d’incontro tra bambini, genitori e insegnanti, infanzia*, Marzo, 1999

<sup>2</sup> È possibile consultare il catalogo online al seguente indirizzo <http://labdocform.tecaweb.it/index.php>

<sup>3</sup> Francesco De Bartolomeis, *La scuola nel nuovo sistema formativo*, edizioni Junior, 1998

voci e pensieri plurimi. Così come espresso nel Documento delle Rete per l'infanzia della Comunità Europea "Le opinioni dei genitori e della collettività dovrebbero entrare a pieno titolo nel processo di valutazione".

La più sistematica attività di documentazione per le famiglie le ha rese più sensibili al valore delle tracce. Oggi le famiglie fruiscono dei materiali, li cercano, in molti casi vi contribuiscono in prima persona. Sempre più presenti sono infatti voci e volti di mamme, papà, nonni, che descrivono attese, paure, scoperte. Quando questo accade il linguaggio dei tecnici si arricchisce, ne esce più fluido, rinvigorito da nuovi apporti. Questo elemento non va sottovalutato, ma piuttosto va letto come un obiettivo raggiunto nella direzione di una più piena condivisione delle esperienze.

## Restituire valore all'incontro e ai saperi

"Difficile operazione ricordare, rileggere e raccontare il proprio passato, il mondo di ieri nel quale abbiamo vissuto. Operazione in cui si corre non solo e non tanto il rischio della nostalgia quanto quello di rendere idilliaco ciò che in realtà non lo era affatto...". Così apre in premessa Enzo Bianchi il bel libro *Il pane di ieri*<sup>4</sup>. Enzo Bianchi ci ricorda che per non cadere nella facile mitizzazione di ciò che è stato è utile disporre di chiavi di lettura per accostare la realtà quotidiana. Una possibile chiave di lettura può essere quella della documentazione della formazione.

La crescita dei servizi 0/6 è strettamente legata alla qualità della formazione professionale degli operatori. Degli investimenti formativi e della ricchezza dei contributi che li hanno caratterizzati si possono trovare approfondimenti nei quaderni e pubblicazioni presenti nell'archivio regionale.

È la storia di una crescita collettiva quella che si può rinvenire, che rende conto dell'evoluzione di temi, problemi, leggi, modelli organizzativi e gestionali.

Tra gli obiettivi generali della formazione è sempre più presente anche l'impegno per una trasmissibilità dei contenuti oggetto di intervento. Per i giovani educatori o coordinatori, ma anche per chi più giovane non è, accostare questi materiali consente di rintracciare i nessi tra ricerca scientifica e politiche per l'infanzia attraverso la mediazione dell'esperienza.

"Il pane di ieri è buono domani" scrive Enzo Bianchi richiamandosi alla concreta saggezza popolare che vedeva le grosse pagnotte conservate per più giorni dare il meglio del loro gusto qualche giorno dopo essere state sfornate "per poi fornire un insegnamento più vasto: il nutrimento solido che ci viene dal passato è buono anche per il futuro...".<sup>5</sup> Ne abbiamo bisogno per incrementare le conoscenze e le competenze di tutti.

<sup>4</sup> Enzo Bianchi, *Il pane di ieri*, Einaudi, 2008

<sup>5</sup> Ibidem

## RILANCIANDO NUOVI COLLEGAMENTI

**Angela Fuzzi**

*Funzionario Servizio Politiche Familiari, Infanzia, Adolescenza*

Nelle varie tappe del lavoro di questi anni, vi è stata un'attenzione costante a sostenere la visibilità e la divulgazione di pensieri ed esperienze del sistema dei servizi per l'infanzia della regione Emilia-Romagna così come alta è stata la tensione a rafforzare il vasto tema della documentazione anche con attività di informazione e sensibilizzazione nelle diverse sedi istituzionali e in virtù della partecipazione ad iniziative pubbliche nel territorio regionale e nazionale.

Quello che all'inizio era un obiettivo, ora lo possiamo considerare un punto di arrivo e di rilancio.

Allo stato attuale della nostra attività possiamo contare:

- > Su un gruppo consolidato, composto dai referenti dei nove Coordinamenti Pedagogici Provinciali (il GreD) e dal Laboratorio di Documentazione e Formazione del Comune di Bologna, ormai operativo dal 2003.
- > Sull'Archivio *Docurer* consultabile sia presso il Laboratorio di Documentazione e Formazione del Comune di Bologna che on line e che raccoglie le documentazioni inviate dalle province.
- > Su una collaborazione stabile con i centri di documentazione 0/6 del territorio regionale.
- > Sulla convergenza dei progetti di rilevanza regionale sulla documentazione; ogni progetto con la propria identità ma con una attenzione anche agli elementi di confronto e di trasferibilità.

Non solo. Nell'incontro con altri Paesi (Spagna, Francia, Giappone, Germania, ...) la documentazione regionale si è rivelata un ottimo strumento interculturale. Nel confronto e nello scambio con altre realtà è stato presentato il patrimonio di pensieri e azioni che connotano il sistema educativo integrato regionale, in un quadro di riferimento complessivo: da una cornice normativa nazionale al contesto regionale, dalle riflessioni dei diversi coordinamenti pedagogici provinciali ai collegamenti con i centri di documentazione 0/6, fino alle esperienze del singolo servizio.

La documentazione si è rivelata utile anche nelle connessioni con altri progetti e azioni come:

- > La partecipazione al progetto *Gold* e al gruppo di lavoro coordinato dal Nucleo regionale dell'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica finalizzata alla progettazione e realizzazione di iniziative comuni per lo sviluppo della documentazione educativa, nell'ottica di una maggiore visibilità possibile delle esperienze.
- > La collaborazione del Gruppo regionale per la Documentazione Educativa alla realizzazione del progetto "Bambini in Europa", partecipando al gruppo di redazione ed alla realizzazione di newsletter, per la segnalazione di esperienze in vista di una diffusione più ampia.
- > La collaborazione con l'Assessorato regionale Scuola, Formazione professionale e Università per l'aggiornamento del portale DidatticaER, un'occasione che ha significato dare visibilità alle esperienze in modo integrato, nell'ottica della continuità 0-6 anni e oltre, all'interno di un contenitore regionale.

Con gli ultimi prodotti, nati dall'attività realizzata con il Laboratorio di Documentazione e Formazione del Comune di Bologna ed il GreD abbiamo iniziato a far circolare non una, ma un insieme di documentazioni, sugli stessi argomenti<sup>1</sup> e questo ha consentito di attivare un confronto di idee e una riflessione ampia su quelli che possono essere gli elementi qualificanti, riproducibili, senza trascurare anche quelli più problematici.

Nell'affrontare i rapidi cambiamenti degli ultimi anni, va ricordato che, nelle monografie regionali sono compresi oltre ai progetti anche i pensieri che li sostengono. Chi ha vissuto l'esperienza, dunque i professionisti del settore, ci consegna un patrimonio di dati e informazioni che sono stati elaborati e confezionati da loro stessi.

Sono prodotti che possono rivolgersi prioritariamente a un pubblico di "addetti ai lavori" che potranno così beneficiare di un materiale che consente di facilitare processi di autoformazione e autoaggiornamento

<sup>1</sup> Monografia regionale "Percorsi, pensieri e prospettive interculturali"; Dossier informativo "Le famiglie tra diritti e bisogni"; Monografia regionale "Lì dove ci incontriamo: servizi e famiglie nel dialogo partecipato".

data anche la rilevanza dei temi oggetto di interesse, ma possono anche generosamente veicolare contenuti e finalità per supportare i processi decisionali.

Si riapre così l'interrogazione sulle prospettive dei prodotti e sui destinatari delle nostre comunicazioni (locali, nazionali, internazionali) mantenendo alta l'attenzione sul modo in cui il progetto regionale può sostenere una progettazione consapevole (anche attraverso l'utilizzo della scheda GreD), una documentazione che potenzia la visibilità delle azioni, che sostiene la scelta di politiche orientate a qualificare il sistema, ma capace di far emergere le identità e i diversi modelli di riferimento che sorreggono le azioni.



